9 771592 169000 11108

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 120 - NUMERO 265
GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2001
L. 1500 - € 0,77

Storico via libera del Parlamento alla missione in Afghanistan. Voto bipartisan a larghissima maggioranza. No di alcuni Ds, Verdi, Pdci e Prc

Sì delle Camere, l'Italia è in guerra

Martino: «Un contingente di 2700 uomini pronti anche per operazioni di attacco»

ROMA Con un voto compatto al di là delle aspettative (alla Camera 513 sì, 35 no, 2 astenuti; al Senato 246 sì e 32 no) il Parlamento ha dato il via libera all'intervento militare italiano al fianco degli Stati Uniti nella guerra contro il terrorismo. Il governo ha ottenuto quel clima di unità nazionale chiesto da Berlusconi (e auspicato da Ciampi) e l'Ulivo ha contenuto in livelli fisiologici il dissenso interno (grazie al sì dell'ultimo minuto di quasi tutta la componente ex veltroniana dei Ds). Contro hanno votato Rifondazione, Verdi, Pdci, la sinistra Ds e un pugno di parlamentari della Margherita. «I 513 voti della Camera sono una prova di maturità e di intelligenza politica», ha detto Berlusconi al Senato. Anche Francesco Rutelli si è detto soddisfatto dopo aver attraversato un guado pieno di mille insidie soprattutto per il centrosinistra. Sotto il profilo operativo il ministro della Difesa Martino ha confermato che il contingente italiano di 2.700 militari sarà formato «esclusivamente da professionisti», che agiranno sotto il comando Usa e potranno avere anche compiti d'attacco.

● Alle pagine 2 e 3

L'intervento alla Camera del ministro della Difesa Martino dai banchi del governo.

E non sarà come in Kosovo e Somalia

di **Ferdinando Camon**

Siamo in guerra. Non come nel Kosovo, non come in Somalia: questa non è un' operazione di polizia, non serve a impedire il contatto fra tribù nemiche, non deve bloccare un esodo o una deportazione: è una guerra di terra-mare-cielo.

● *Segue a pagina 2*

Responsabile intesa in difesa della libertà

di **Gianfranco Pasquino**

L'accordo fra il governo e la stragrande maggioranza dell'Ulivo sul preambolo della mozione con la quale l'Italia appoggia l'azione di intervento militare degli Stati Uniti e di altri Paesi europei contro il terrorismo islamico guidato da Osama Bin Laden è una buona notizia.

● *Segue a pagina 4*

In regione brigate Julia e Pozzuolo in preallerta

● *A pagina 2*

«No, non c'eri sì invece c'ero»: è scontro Bordon-Camber

● *A pagina 3*

La giustizia delle armi e le armi della giustizia

di **Mino Fuccillo**

Sarà perché prende spesso la parola, oppure perché in Italia siamo abituati ad ascoltare applicando la tara di credibilità che riserviamo ai nostri politici, ma è come se quando parla Bush sentissimo i suoni senza capire le parole.

Oppure sarà che non vi è miglior sordo di chi non vuol sentire, fatto sta che il presidente americano dice cose chiarissime ma ci fa piacere pensare che siano più comizi che notizie. E invece no, Bush dice come stanno le cose.

Alla vigilia dell'entrata ufficiale in guerra dell'Italia Bush ha spiegato a tutti gli alleati, noi compresi, che quando l'Afghanistan non sarà più una base per Bin Laden, quando lì non vi sarà più un regime complice del terrorismo, la guerra non sarà finita.

● *Segue a pagina 4*

Roma ha accettato nel Trattato di cooperazione con Zagabria di incassare l'indennizzo pattuito nel 1983

Italia-Croazia accordo definitivo sui beni

Chiuso l'ultimo capitolo di Osimo. La ratifica a Trieste nel vertice Ince

ROMA A ventisei anni dalla firma del Trattato di Osimo, la questione dei beni abbandonati è chiusa. Adesso il tema diventa esclusivamente una questione nazionale. L'Italia, nel definire la trattativa con la Croazia sul trattato bilaterale di cooperazione e amicizia, ha fornito a Zagabria le coordinate bancarie su cui versare i 35 milioni di dollari che spettano al nostro Paese quale indennizzo per i beni espropriati agli esuli. La ratifica dell'accordo avverrà a Trieste in occasione del vertice Ince del 23-24 novembre con la firma congiunta di Berlusconi e del premier croato Racan. IL credito dell'Italia è di 110 milioni di dollari, come pattuito negli Accordi di Roma del 1983 con l'allora Jugoslavia. Gli altri 85 milioni di dollari la Slovenia li ha versati su un conto lussemburghese della «Dresdner Bank». La Croazia inizierà a pagare il suo debito a partire dal primo gennaio del 2002.

● *A pagina 6*

Mauro Manzin

GIGANTI DEI MARI

La «Star Princess» davanti a Miramare per le prime prove

TRIESTE La «Star Princess» ha lasciato la banchina dei cantieri di Monfalcone per le prime prove in mare nel golfo. Domani la gigantesca nave da crociera eseguirà i rituali lavori di carenaggio nel bacino di Trieste. (Foto Lasorte)

Rientrati da Almeria il fidanzato e i parenti della ragazza morta affogata

Dolore a Sistiana per Jennifer La salma è ancora in Spagna

TRIESTE Sono rientrati ieri sera dalla spiaggia della morte. L'ultimo volo da Madrid per Venezia ha riportato a casa Michele Penso, 25 anni, il fidanzato di Jennifer Beltrame, 19 anni, la cameriera di Borgo San Mauro uccisa nella notte tra giovedì e venerdì scorsi da un'onda anomala che si è abbattuta sulla spiaggia di Carboneras, non lontano da Almeria, nella Spagna sud orientale. Accanto a lui, disperato per non essere riuscito a salvare la persona che amava, c'erano il padre e il fratello di Jennifer, Verdiano e Christian Beltrame. Tra qualche giorno forse con lo stesso volo rientrerà il feretro della vittima di questa tragedia assurda e incredibile che ha sconvolto un intero paese. Non parla Renata Sperandio la madre di Jennifer. Non parla nemmeno il nonno Tullio. Quello della perdita della nipote è un dolore troppo forte per poter dare sfogo alle parole.

● *A pagina 13*

Monfalcone, fratricida assolto «Sparò per legittima difesa»

MONFALCONE Legittima difesa. Aggredito dal fratello che impugnava una mannaia, sparò per difendersi. Il giudice delle udienze preliminari di Gorizia ha assolto ieri dall'accusa di omicidio Luigi Colautti, di 60 anni, che nella notte tra il 9 e il 10 novembre dello scorso anno uccise il fratello Felice, di dieci anni più giovane. Il dramma si consumò in pochi minuti nell'abitazione che i due dividevano in via San Polo a Monfalcone. L'imputato è stato invece rinviato a giudizio per detenzione illegale di armi da fuoco. Il giudice gli ha concesso gli arresti domiciliari. Luigi Colautti potrà uscire dalla sua abitazione per fare la spesa e per provvedere a quanto necessario al proprio sostentamento.

Domani notte sarà un anno dal compimento del dramma familiare dei Colautti. Era passata da pochi minuti la mezzanotte quando si giunse al tragico epilogo. Felice Colautti, che soffriva di disturbi psichici ed era seguito dal Centro di salute mentale di Monfalcone, quella sera era particolarmente agitato. Entrò nella stanze del fratello Luigi con una sigaretta accesa e quest'ultimo, cui il fumo dava fastidio, gli chiese di spegnerla. Fu la scintilla che scatenò il dramma di sangue.

● *A pagina 11*

Gli abitanti di Montesanto fanno la guardia ai cassonetti: «Gli sloveni ce li riempiono con la loro immondizia»

Gorizia: lite di confine per la spazzatura

GORIZIA «Non ci stiamo a dover pagare anche per le 'scovazze' che gli sloveni portano da Salcano quando noi goriziani il prossimo anno dovremo pagare le nostre immondizie un tanto al chilo. Non vogliamo pagare di più per colpa loro». Non ha avuto peli sulla lingua quella donna che in via Montesanto «montava di guardia» a un cassonetto. Ed è rimasto senza parole il presidente del consiglio di quartiere di Montesanto-Piazzutta che le aveva chiesto chi stesse aspettando.

Immondizie «transfrontaliere», segno dei tempi che sono cambiati. Dal «contrabbando» di burro, carne e grappa a doppio senso di marcia (anche i goriziani acquistavano nascondendo nel bagagliaio quel più del lecito che trasportavano), adesso, il traffico interessa nuove merceologie. Per non pagare il dazio, come sempre. È il momento dell'importazione non richiesta di rifiuti, di un prodotto della società «usa e getta» di cui i goriziani farebbero volentieri a meno. Delle immondizie altrui, beninteso.

● *A pagina 11*

Gli azzurri bloccati sull'1-1 dal Giappone

Nell'amichevole di Tokyo l'esordiente Doni salva la partita

● *A pagina 29*

L'ITALIA E LA GUERRA

Il ministro della Difesa ha illustrato a Montecitorio i dettagli della missione italiana che prevede l'impiego di 2700 uomini, tutti professionisti

I nostri soldati saranno anche in prima linea

L'impegno maggiore riguarda la Marina. Entro domenica la Garibaldi farà rotta su Suez

ROMA Duemilasettecento militari, «esclusivamente professionisti», che agiranno sotto il comando Usa e potranno avere anche compiti d'attacco. Si delinea così la partecipazione italiana all'operazione Enduring Freedom in territorio afghano. I dettagli della missione che sta per partire li ha illustrati il ministro della Difesa Antonio Martino alla Camera, senza nascondere la gravosità e i rischi dell'impegno preso. «Nessuno si deve illudere che questa guerra possa essere breve, incruenta e limitata».

Il ministro della Difesa ha affermato che la decisione di inviare uomini nel teatro di guerra «è stata sofferta». Ma ha anche aggiunto che quella al terrorismo è «una lotta alla quale non possiamo e non vogliamo sottrarci». Il tributo non è indifferente anche se non tutti partiranno subito. Si muoveranno in duemilasettecento e il numero maggiore di militari - 1.450 - li metterà la Marina che forse già entro domenica darà alla portaerei Garibaldi l'ordine di salpare dalla base di Taranto per compiere un'esercitazione e poi far rotta verso Suez. Con l'ammiraglia della flotta, armata di tutto punto sin da ieri, anche otto elicotteri, due fregate e un rifornitore di squadra. La destinazione potrebbe essere il Mar Arabico o il Golfo Persico.

Trecento uomini li fornirà invece l'Aeronautica che rischiererà otto caccia-ricognitori Tornado in una base ancora da definire. In un prima fase potrebbero raggiungere gli Emirati, ma poi potrebbero decollare verso Uzbekistan o Tagikistan, che proprio ieri ha dato agli Usa il permesso di usare le proprie basi aeree per continuare la guerra. I top gun saranno comunque impegnati, ha spiegato Martino, «in missioni per il supporto aerotattico, in missioni di difesa, ma anche in operazioni di interdizione».

Carabinieri parà del Tuscania, i nostri commando. Dovranno fare anche «colpi di mano».

Altri mille soldati altamente specializzati- probabilmente gli ultimi a entrare in scena - veranno invece dalle file dell'Esercito. Fra le truppe in partenza, è stato precisato, non ci saranno donne poichè le forze femminili hanno iniziato gli addestramenti appena un anno fa e dovranno vivere la loro prima esperienza all'estero nei Balcani, un teatro considerato a «bassa intensità». Nel contigente di terra ci saranno invece reparti cavalleggeri autoblindati, alpini, carabinieri parà del Tuscania (150 unità), uomini del genio guastatori, addetti alla logistica e al supporto al combattimento, sminatori, tecnici della difesa chimica, batteriologica e nucleare. Ognuno avrà compiti differenti e non tutti saranno impiegati nella stessa fase del conflitto.

I reparti con gli autoblindo, come i nuclei per la bonifica ordigni, potrebbero lavorare a cessate il fuoco avvenuto: per fare da scorta armata - protetti dagli elicotteri d'attacco A129 Mangusta - ai convogli umanitari destinati alle popolazioni o compiere operazioni di vigilanza e peacekeeping in zone liberate. I parà del Tuscania saranno invece chiamati a svolgere, parole del ministro, «rastrellamenti e colpi di mano».

I dettagli su destinazioni e impiego restano scarne. Il contigente italiano, ha spiegato Martino, sarà agli ordini dei generali Usa riuniti al Central Command di Tampa, Florida, dove c'è anche una task force italiana di ufficiali di collegamento. Una volta raggiunto il teatro delle operazioni, verrà in pratica attivata quella procedura che in gergo si chiama Toa (Transfer of Authority). Nemmeno delle regole d'ingaggio però si sa nulla. Dagli Usa si attendono ancora precisazioni che il governo italiano si è impegnato a illustrare al Parlamento. «Qualora non vi fosse piena rispondenza con la missione o con la legge italiana, tali regole potranno non essere accettate», ha detto Martino assicurando che «la catena di comando offre massima garanzia».

Natalia Andreani

Ipotesi di compromesso tra Difesa e Esteri coinvolgendo il ministro Marzano

Airbus, ma i dubbi restano

ROMA Da una parte le ragioni di chi non fa assolutamente mistero di non ritenere necessario né compatibile con il modello di difesa italiano e europeo l'A400M. Dall'altra gli argomenti di chi difende invece quel progetto, andando oltre la politica di difesa e le relazioni internazionali, e mette sul piatto il valore in termini di ore di lavoro per un'azienda del Mezzogiorno, l'Alenia di Pomigliano, e di investimenti sostanzialmente sprecati in caso di uscita dal programma. Si è snodata intorno a questi due contrapposti orientamenti la cena di lavoro voluta da Berlusconi a Palazzo Grazioli per decidere, o quantomeno a chiarire ulteriormente, le sorti dell'Airbus. L'incontro è durato fino a tarda ora. Vi hanno partecipato, con il presidente del consiglio, il vice presidente, Gianfranco Fini, e i ministri Ruggiero, Martino, Bossi, Marzano e Tremonti.

Al termine della lunga riunione nessuno dei partecipanti ha rilasciato commenti e tutti i ministri si sono allontanati da Palazzo Grazioli salendo a bordo delle rispettive auto direttamente nel cortile interno. A quanto si è appreso, comunque, il confronto di ieri sera non avrebbe sciolto le diversità di vedute e il vincolo al riserbo mostrato dagli esponenti del governo lascerebbe presupporre che nel Consiglio dei ministri di oggi la questione verrà ulteriormente discussa, se non risolta. La presenza alla riunione del ministro Marzano riguarda la possibilità di dirimere la contrarietà fra Difesa e Esteri attribuendo al bilancio del ministero per le attività produttive il costo di sviluppo e ricerca del programma, 600-700 miliardi.

Operazione «Task Peace», protagoniste ginecologhe e ostetriche italiane

Soccorso alle donne afgane

ROMA Toccherà alle donne, soprattutto ginecologhe ed ostetriche, combattere una delle battaglie sanitarie più dure in Afghanistan, quella contro le morti per parto. Una donna afghana ogni mezz'ora muore infatti mettendo alla luce un bambino. Ad annunciare la partenza di alcune decine di medici volontari nei campi profughi (la maggioranza saranno donne) è stato il sottosegretario alla Salute Antonio Guidi, che ha anche reso noto il nome dell' operazione di aiuti sanitari che fra 15 giorni vedrà l'invio del primo volo dalla base Onu di Brindisi a Peshawar: operazione «Task Peace» che comparirà sulle divise di tutto il personale italiano che verrà inviato nelle zone. Questi medici, che dovrebbero riuscire a partire con un'aspettativa retribuita dalla Asl con una integrazione del ministero degli Esteri, saranno inviati solo se sarà possibile garantire loro le condizioni di sicurezza e dovranno restare sul luogo per almeno sei mesi.

Saranno le Asl a selezionare i curricula dei medici e delle ostetriche, che poi saranno vagliati dal ministero della Salute e dalle organizzazioni già presenti nei territori come la Mezzaluna Rossa, Emergency e Medici senza frontiere. La scelta fatta dalla task force per gli aiuti sanitari, riunita oggi al ministero della Salute, è stata quella di inviare pochi medici ma altamente preparati anche per favorire il loro utilizzo dopo la fase dell'emergenza per formare il personale locale.

La salute femminile è infatti una delle tre grandi emergenze individuate dal gruppo di lavoro coordinato proprio dal ministero della Salute, insieme all'emergenza bambini e mine.

MEDIO ORIENTE

Powell soddisfatto per il ritiro deciso da Sharon

La proposta di Berlusconi: «Ue, Usa, Russia, Israele e Anp attorno allo stesso tavolo»

ROMA «La nostra iniziativa per la pace in Medio Oriente ha già trovato accoglienza all'ultimo Consiglio europeo, è entrata a far parte del metodo di componimento del conflitto su cui i leader europei sono d'accordo». Lo ha comunicato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Montecitorio auspicando un «tavolo» a cui sia presente, oltre a Bush, anche l'Europa e i leader del Medio Oriente. A questo «tavolo triangolare», ha detto Berlusconi, dovrebbero sedere «oltre ai contendenti, Europa, Stati Uniti e Russia» per fare sì che «si possa trovare quella tregua che tante volte si è cercata e mai si è trovata».

Intanto, sul campo, i carri armati israeliani sono usciti dai quartieri occupati di Ramallah. Ma la morsa militare si è solo attenuata, i blindati continuano infatti a bloccare le vie d'accesso alla città autonoma. Nei Territori altri due palestinesi sono stati uccisi. L'Autorità palestinese ha negativamente commentato le voci su un piano di pace israeliano in preparazione, affermando che si tratta di una manovra per abortire iniziative internazionali miranti a porre fine all'occupazione israeliana dei Territori. Un portavoce governativo israeliano ha detto che i blindati si ritireranno anche da Nablus, Tulkarem e Jenin «nei prossimi giorni» se la situazione sul terreno lo permetterà e se l'Anp di Arafat si darà da fare per impedire nuovi attacchi contro Israele.

Il segretario di stato americano Colin Powell ha auspicato, infine, che il ritiro israeliano da Ramallah porti ad altri progressi verso la pace in Medio Oriente, preannunciando una serie di colloqui sul tema in margine all'Assemblea generale dell'Onu questo fine settimana a New York. Powell ha espresso soddisfazione per il ritiro da Ramallah e la speranza che Israele abbandonerà «nel prossimo futuro» anche le altre località palestinesi in Cisgiordania rioccupate il mese scorso. Ha anche auspicato che il leader palestinese Yasser Arafat continui a fare tutto il possibile per porre termine agli attacchi terroristici contro gli israeliani.

Sono i due reparti di stanza nel Friuli-Venezia Giulia con maggiori probabilità di essere impiegati nelle future operazioni terrestri

Julia e Genova Cavalleria, dai Balcani verso l'Asia

Dotazione di mezzi all'avanguardia e alta specializzazione. A Trieste solo soldati di leva

TRIESTE Gli esperti concordano. Fra le unità del Friuli-Venezia Giulia che potrebbero partecipare alla guerra in Afghanistan c'è anche la storica Brigata Alpina Julia. Le nostre penne si preparano dunque a un possibile coinvolgimento nelle operazioni che il nostro Paese sta per intraprendere in Afghanistan a fianco degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo? E' ancora presto per dirlo ma, anche se i vertici della Brigata non credono a una possibile chiamata, il reparto rimane in pole position tra le truppe italiane che potrebbero essere coinvolte nelle prossime ore nell'operazione.

Abbottonato,come è chiaro che debba avvenire in un momento così delicato, il Capo di Stato Maggiore della Brigata, tenente colonnello Gaspare Gianmarinaro."Attualmente – dice l'ufficiale – la Brigata continua a essere concentrata nell'operazione di pace in Bosnia dove da poco si sono alternati il VII e l'VIII Reggimento alpini. Ora abbiamo nella ex-Jugoslavia 900 uomini. Pur essendo però una Brigata di proiezione nel nostro schieramento di difesa, nulla fa presagire un possibile coinvolgimento della Brigata alpina Julia nelle operazioni di guerra."

Eppure, gli alpini della Julia sono tra i militari più preparati del nostro esercito come dimostra il recente successo di un nucleo di soldati nella Cambian Patrol, la più importante esercitazione di pattugliamento dell'esercito inglese,in cui le nostre truppe hanno sbaragliato il campo regolando i ranger Usa e i Sas inglesi. La Brigata Julia è specializzata nel combattimento in montagna e è composta di tre reggimenti d'arma base, uno d'artiglieria, un reggimento genio guastatori e un battaglione logistico. A innerbare i reparti sia i volontari in ferma annuale sia in ferma breve, oltre naturalmente ai militari di carriera. La dotazione di mezzi è all'avanguardia e tra l'altro adatta a un possibile intervento sul suolo afgano con moto enduro, jeep, motocarrelli da montagna, oltre a particolari veicoli cingolati e multiruolo.

Continuano la loro missione di pace in Albania anche i Cavalleggeri della Brigata Pozzuolo del Friuli, che ha sede a Gorizia. Sono uomini che hanno maturato negli ultimi anni una forte esperienza nelle attività all'estero. Ora vengono indicati tra le unità che potrebbero essere impegnate anche in Afghanistan. Questo perchè gli uomini del reggimento Genova cavalleria di stanza a Palmanova sono dei maestri nel condurre il Centauro, un mezzo (otto ruote motrici a tre assi sterzanti armato con cannone da 105/52) che unisce la mobilità di un blindo alla potenza di un carro armato. «Ma al momento non ho informazioni da dare: da Roma non abbiamo avuto alcuna indicazione. Comunque è ancora presto per ogni decisione» commentano al primo Comando forze di difesa di Vittorio Venéto, dal quale dipende la Pozzuolo, brigata all'interno della quale è inquadrato il Genova cavalleria. «I Centauro? Certo - commentano - sono particolarmente adatti all'utilizzo su terreni accidentati». E da Gorizia potrebbero partire anche i Carabinieri del tredicesimo Battaglione mobile: anch'esso negli ultimi anni ha maturato un'emorme esperienza operando tanto nei Balcani tanto nelle zone più calde dell'Africa in operazioni di peacekeeping.

Nessuno partirà invece dai reparti di stanza a Trieste. «Sono tutti reparti di leva», spiega il comandante delle Truppe Trieste, il generale Silvio Mazzaroli. «Quella del Comando di Trieste - spiega il generale - è una funzione di interfaccia fra le autorità militari e quelle civili, tanto che anche l'impiego dei militari per sorvegliare gli impianti della Siot, uno dei punti più sensibili, non dipende da noi».

Alpini italiani durante le operazioni Nato in Albania.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 7 novembre 2001 è stata di 51.600 copie.
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

DALLA PRIMA PAGINA

E non sarà come in Kosovo e Somalia

Quindi con esercito, marina, aerei ed elicotteri. Il ministro della Difesa ha informato che manderemo non mille uomini (come pareva sette giorni fa), non duemila (come pareva quattro giorni fa), ma tremila. E ha avvertito che avranno anche "compiti d'attacco". Le nostre forze non partiranno dentro forze dell'Europa o della Nato (quindi sotto altre bandiere), ma come forze dell'Italia, quindi sotto la bandiera italiana. Una cosa non è chiara, perché le autorità si contraddicono: se, inviando i suoi soldati a combattere un preciso nemico, l'Italia debba "dichiarare guerra". Pare un dettaglio diplomatico, e invece contiene la sostanza dell'operazione. Chi si oppone alla guerra, e ha votato contro, sostiene che è preferibile un'azione di intelligence, che vada alla ricerca dei nemici, uno per uno, li scopra e li elimini. Lasciando stare il popolo, le case, le città. Se invece "facciamo guerra", vuol dire che il nemico è già stato individuato, ha uno stato, un esercito, quadri di comando, e insediamenti sul terreno. Chi è per la guerra, condanna come anti-occidentale chi vota contro. Chi vota contro, condanna come anti-umanitario chi è per la guerra. Ma ora che i soldati partono, non sentono alle spalle questo dissidio che li paralizzerebbe: perché la votazione in Parlamento è avvenuta con astuzie tali, da dare l'impressione di una ritrovata unità nazionale. I soldati hanno la convinzione che tutta la nazione li spinga. E' bene così. Ma meglio sarebbe se i due schieramenti, pro e contro la guerra, si rendessero conto ciascuno che l'altro non è cieco o fazioso, ma ha le sue ragioni. Cerchiamo di esaminarle.

Non siamo partiti subito, abbiamo esitato quando la guerra scoppiava, e partiamo adesso. Adesso la guerra è più guerra. Perché ha alle spalle un mese di bombardamenti inefficaci o sbagliati, e diversi obiettivi civili colpiti per errore. Entrando adesso, noi "ereditiamo" tutto questo, anche moralmente. E questo ha un suo peso, che crescerà a guerra finita. La guerra si configura come la solita guerra americana: dominio dei cieli, da cinquemila metri in su, e martellamento su tutto ciò che viene indicato dai "puntatori". I puntatori sono commandos di due o tre soldati, che avanzano a piedi, si nascondono negli anfratti, si procurano il cibo, scoprono gli obiettivi, e li "puntano" con un laser che richiama i bombardieri e guida le bombe. Niente a che fare con l'intelligence. Un metodo del genere non scoverà mai i capi dei terroristi. Gli anti-guerra hanno ragione. Ma questi non sono i soliti terroristi, gruppetti nascosti e camuffati: questi hanno un esercito, guidano una religione, fanno le leggi, comandano uno stato, dominano un popolo. Ecco perché sgretolare il loro esercito significa farli precipitare. La guerra ha qui, e solo qui, una sua ragione. Messa così, la guerra non comincia oggi, e non siamo noi a dichiararla: noi non abbiamo votato una entrata in guerra, abbiamo votato una risposta a una guerra aperta dal nemico con una strage di inaudite proporzioni. Il nemico ha uno stato, anzi più stati. Ma è nemico anche di quegli stati: li blocca nel progresso, nega i diritti di circolazione, d'iscrizione a scuola, libertà d'informazione, uguaglianza tra i sessi, diritto alle cure mediche. Quando la guerra finirà, bisognerà che anche gli stati così liberati ne traggano vantaggio, e da quel momento abbiano una vita meno miserabile e più umana. Se avrà questo risultato, la guerra otterrà l'approvazione, a posteriori, anche di coloro che adesso sono contro. E solo così potrà dirsi vinta. Il popolo afghano non è nostro nemico, anzi ha in comune con noi lo stesso nemico. E' questo il nodo da sciogliere.

Ferdinando Camon
(www.ferdinandocamon.it)

Il Centrodestra e l'Ulivo hanno approvato, con motivazioni diverse, l'intervento militare italiano in Afghanistan con americani e inglesi

Parlamento, sì bipartisan all'invio di truppe

Contrari Verdi, Pdci, Prc, e sinistra ds. Rutelli: «Ci assumiamo le nostre responsabilità»

ROMA I soldati italiani partiranno alla volta dell'Afghanistan con il sostegno pieno di una larghissima maggioranza in Parlamento. A palazzo Madama sono stati 246 «sì» e 32 «no». Contro hanno votato Rifondazione, Verdi, Pdci, ma anche la sinistra Ds e un pugno di parlamentari della Margherita. Ha invece scelto di dire «sì» per «senso di responsabilità» la maggioranza dei veltroniani schierati con Giovanni Berlinguer. «I 513 voti della Camera sono una prova di maturità e di intelligenza politica», dice Berlusconi quando si presenta al Senato. «Una prova di devozione all'interesse nazionale». «La Camera - gli fa eco Gianfranco Fini - ha scritto una pagina sicuramente importante nella vita democratica italiana».

Anche Francesco Rutelli è però soddisfatto dopo aver attraversato un guado pieno di mille insidie soprattutto per il Centrosinistra. «È un voto positivo, il risultato di una decisione difficile», sottolinea. E per noi, aggiunge, il voto di oggi non significa «firmare un assegno in bianco, ma assumere una responsabilità nazionale nel momento in cui questo è necessario». Il voto di ieri, aggiunge anche Fassino, «consente ai nostri militari di sapere che hanno alle spalle tutto il Paese e dimostra che Centrosinistra e Ulivo sono capaci di assumersi le loro responsabilità».

L'accordo che ha permesso il primo voto comune fra Centrodestra e Centrosinistra è il frutto di una lunga trattativa protrattasi praticamente fino a poco prima dell'inizio della seduta alla Camera, quando il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, e Piero Fassino hanno siglato l'intesa definitiva. Il dispositivo comune a entrambe le risoluzioni presentate «approva le comunicazioni del governo sull'evolversi della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici perpetrati l'11 settembre 2001 in danno degli Stati Uniti d'America e le iniziative che da esse esplicitamente conseguono per il ripristino della legalità internazionale».

E impegna il governo a informare il Parlamento per nuove decisioni che si rendessero necessarie.

Berlusconi ha chiesto alla Camera un voto «di unità nazionale» per vincere la battaglia «contro il partito della guerra e della violenza sugli innocenti». Ma nel suo intervento ha accolto le condizioni poste dall'Ulivo. Ha infatti assicurato che il governo terrà in considerazione «le preoccupazioni degli organismi internazionali» sulla situazione umanitaria del popolo afgano. Che l'Italia farà la sua parte, insieme all'Europa, per risolvere la crisi del Medio Oriente, per cui ha chiesto anzi un «tavolo triangolare» fra israeliani, palestinesi e Stati Uniti, Europa e Russia. E ha anche suggerito la possibilità di «pressioni» su Israele di carattere economico. Ha infine sostenuto la necessità di un aiuto ai Paesi in via di sviluppo, anche attraverso legami di «partenariato» con i Paesi più ricchi che potrebbero aumentare i propri contributi fino all'1 per cento del Pil. L'Italia, ha detto ad esempio, potrebbe farsi carico dell'Albania, della Macedonia, della Tunisia e dell'Eritrea.

Sì del Parlamento alla missione in Afghanistan.

Rutelli gli ha risposto assicurando l'assunzione di responsabilità da parte dell'Ulivo. «Ma senza fanfare e adunate di piazza o bandiere al vento». E rivolto a Berlusconi ha avvertito: «Vorrei non sentire che è antipatriottica l'opposizione che esprime critiche al governo. Lei deve ora conquistarsi la fiducia di tutti gli italiani nella conduzione di questa crisi».

La sinistra dell'Ulivo esce dal voto sull'intervento italiano in Afghanistan divisa, lacerata. Il Pdci e i Verdi, ma anche Rifondazione comunista, hanno confermato in blocco il loro no alla guerra contro il terrorismo, 8 deputati della Margherita, con l'eccezione di Giuseppe Gambale che ha votato contro, hanno deciso di abbandonare l'aula al momento del voto mentre dei 136 deputati della Quercia, 9 esponenti della sinistra hanno votato no e 13 sono usciti dall'aula.

È questo il bilancio di una delle giornate più difficili per l'opposizione: 35 voti dissidenti alla Camera, 32 al Senato. Vediamoli nel dettaglio (escludendo quelli di Rifondazione: 10 alla Camera, 4 al Senato).

La Quercia. I Ds vanno alla guerra a stragrande maggioranza ma sono quelli che più scontano le divisioni interne. Per 24 ore, sia alla Camera che al Senato, si è svolto un vero e proprio psicodramma collettivo che ha coinvolto soprattutto la sinistra del partito. Alla fine, la componente ex veltroniana «Nuovo riformismo» ha votato sì in larga maggioranza per senso di responsabilità. Lo hanno fatto in 17 tra cui Pietro Folena, Giovanna Melandri, Fabio Mussi, Carlo Leoni, Antonio Soda, Giuseppe Giulietti, e Laura Pennacchi. Nove dissenzienti della sinistra (Fulvia Bandoli, Giovanni Bellini, Gloria Buffo, Eugenio Duca, Marco Fumagalli, Alfiero Grandi, Alba Sasso, Lalla Trupia e Katia Zanotti) hanno invece preferito trasformare in no i loro dubbi mentre 13 deputati (tra cui Famiano Crucianelli, Valter Bielli, Giovanna Grignaffini, Roberto Sciacca e Roberta Pinotti) hanno deciso di lasciare l'aula di Montecitorio. Ma è soprattutto al Senato che i parlamentari della Quercia si sono divisi sull'efficacia dei bombardamenti in Afghanistan. I 14 senatori che hanno detto no ai documenti della maggioranza e dell'Ulivo, tra cui Achille Occhetto, sono quasi tutti appartenenti alla sinistra del partito e al «correntone» che fa capo a Giovanni Berlinguer. Cesare Salvi, Tana De Zulueta e Massimo Villone hanno chiesto fino all'ultimo una sospensione dei bombardamenti in coincidenza con il Ramadan e per facilitare gli aiuti umanitari.

La Margherita. Alla fine Rosy Bindi non se l'è sentita di votare contro e insieme a altri 7 deputati della Margherita (Franca Bimbi, Giuseppe Camo, Giuseppe Fioroni, Ermete Realacci, Giuliana Reduzzi, Roberto Ruta e Ciriaco De Mita, assente perché ha perso l'aereo che lo avrebbe dovuto portare a Roma) non ha accolto l'appello di Rutelli e uscita dall'aula al momento del voto. Un no senza equivoci è invece arrivato da Giuseppe Gambale, che nei giorni scorsi aveva definito «inaccettabile» l'intervento militare in Afghanistan.

L'esponente delle Tute bianche sostiene l'appello del movimento

Agnoletto: «Disertate»

MILANO Il coordinatore del movimento No-global Vittorio Agnoletto vede con favore l'appello alla diserzione lanciato ai militari italiani da una parte dello stesso movimento. «Il settore della disobbedienza del movimento ha scelto questa strada - ha detto a Milano a margine di una conferenza stampa della Lila - altri settori decideranno se la condividono o meno. Mi limito a dire che l'opposizione alla guerra ha ormai in Italia una tradizione decennale; io stesso sono obiettore di coscienza, invece di 12 mesi ne ho fatti 20, e non a Milano. Sono anche obiettore fiscale alle spese militari». Secondo Agnoletto l'invito all'obiezione di coscienza e quello all'obiezione fiscale alle spese militari «sono obiettivi importanti». «Condivido l'invito a non partire fatto ai giovani militari - ha detto Agnoletto, precisando di parlare a titolo personale - è evidente che, essendo contro la guerra, chiediamo ai militari di non partire; ci sono persone che hanno affrontato il carcere per aver rifiutato di utilizzare le armi».

«Colore» in Parlamento. Chi se l'aspettava un intervento fascista nell'aula del Senato proprio nel giorno dell'abbraccio patriottico fra centrodestra e centrosinistra? E invece Luigi Caruso, unico eletto a Palazzo Madama del Ms-Fiamma tricolore (con i voti del Polo), non ha certo lasciato dubbi su dove batta davvero il suo cuore. L'intervento militare in Afghanistan, ha infatti argomentato, è necessario anche perché «dobbiamo sfatare una fama di inaffidabilità del nostro Paese che trova radici nel tradimento operato nella Seconda guerra mondiale a danno dei nostri valorosi camerati tedeschi». Di fronte alle inevitabili proteste del centrosinistra, il senatore ha rincarato la dose. «Sempre meglio dei vostri partigiani ... E ringraziate gli alleati che vi hanno fatto la resistenza, perché senza di loro li avremmo cacciati a calci nel sedere...».

«Colore» in Parlamento: Caruso (Ms-Fiamma) attacca i partigiani, la verde Rocchi parla con un «burka» sulle spalle

Alla Camera è stata invece una deputata Verde, Carla Rocchi, a volersi calare nei panni in questo caso delle donne afghane. Ha pronunciato infatti il suo «sì» all'intervento militare italiano, in dissenso dal suo gruppo, con un «burka» azzurro, il simbolo dell'oppressione delle donne di Kabul, sulle spalle. «Questo è un burka preso a Kabul venti anni fa, quando per le donne afgane era un optional - ha detto la Rocchi - senza aver provato ad essere incapsulate in questa gabbia non si capisce la realtà di questa condizione».

Per l'occasione, un ex parlamentare Dc, Michele Agrusti, si fa invece rivedere in transatlantico con una bandiera americana all'occhiello. Nell'aula si susseguono gli interventi, ma le emozioni scarseggiano. L'unico giallo è il balletto sull'intervento di Berlusconi. Il giorno prima lo aveva annunciato lo stesso presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Ieri mattina sembrava però sparito dal calendario. «Non abbiamo mai parlato di una replica di Berlusconi», ripeteva sussiegoso Paolo Bonaiuti. «Fin da ieri sera - ribadiva a sua volta il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi - abbiamo deciso che a dare tutte le spiegazioni sarebbe stato il ministro della Difesa». Passano pochi minuti, e Berlusconi prende la parola lasciando con un palmo di naso portavoce e ministro. Ma i colpi di scena non sono finiti. Il Cavaliere termina infatti il suo intervento e, come in una convention, o in un talk show Mediaset «dà la parola» a Martino. Peccato che a Montecitorio la parola la possa dare, e toglierla, solo il presidente della Camera.

IL CASO

Percorso distinto per la sfilata dei no-global

Sabato il corteo «pro Usa» Frattini: «Nessun allarme» Diretta tv, resta lo scontro

ROMA «Non c'è nessuno specifico e concreto allarme per la manifestazione pro Usa di sabato prossimo». Franco Frattini, ministro della Funzione pubblica con delega ai servizi segreti, assicura che nessuna minaccia concreta incombe sulla manifestazione di solidarietà con gli Usa che sabato dovrebbe portare a Roma, così almeno sperano gli organizzatori, centinaia di persone, tutte munite di bandiere a stelle e strisce. Mentre l'opposizione insiste nel chiedere alla maggioranza di governo di rinviare la marcia di parte, «una pagliacciata indecente» per dirla con Massimo Cacciari, è già protesta per la «grave anomalia» della diretta dell'evento che Raiuno potrebbe trasmettere malgrado la vicinanza con il voto di domenica nel Molise e il richiamo che Claudio Petruccioli, presidente della vigilanza avrebbe inviato alla Rai perché si astenga dalle riprese, il governo nega che si tratti di evento a alto rischio.

«C'è una situazione di massima allerta che dura ormai da diverse settimane ma non ci sono specifiche minacce per il 10 novembre», dice il ministro sottolineando però che qualche problema di «interferenza» potrebbe esserci per la «contromanifestazione inopportunamente indetta dalle organizzazioni No-Global». «La manifestazione dei no global del 10 novembre è stata decisa il 22 luglio scorso», replica a stretto giro di posta Vittorio Agnoletto, a nome del Roma social forum. La data fu scelta perché il 10 c'è il vertice del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. Agnoletto non nega però «la contrapposizione evidente con l'Usa day che è una manifestazione in favore della guerra». E Casarini, dei No Global veneti, dice polemicamente a Fini di essere stato contattato dalla Cnn per la diretta del corteo.

Filo americani e No Global dunque sfileranno nelle stesse ore per le vie della capitale. I percorsi saranno ovviamente distinti. La maggioranza si ritroverà in piazza del Popolo per ascoltare i suoi leader, il messaggio di Rudolph Giuliani e forse di Bubba. I No Global sfileranno dalla stazione al circo Massimo. A Piazza del Popolo ci sarà l'introduzione canora di Andrea Bocelli, mentre sarà Berlusconi a chiudere. In mezzo una kermesse, che sarà condotta da Fabrizio Del Noce, con testimonianze, bande musicali e forse la partecipazione di Alberto Sordi e Luciano Pavarotti. Restano comunque le polemiche. Romano Prodi dice che sabato non sarà a Roma ma Bruxelles. Francesco Rutelli va già duro: «Questo non il momento delle fanfare e delle adunate di piazza». Ds, Verdi e Rifondazione contestano la diretta Rai della manifestazione del Polo.

Militanti di Forza Italia.

m.b.

Il capogruppo della Margherita a palazzo Madama denuncia l'assenza del senatore azzurro e del sottosegretario agli Esteri

È guerra aperta fra i senatori Bordon e Camber

Sul giallo il forzista replica: «Capisco l'angoscia, in questi casi la camomilla è ottima»

TRIESTE È guerra sulla guerra. Il capogruppo della Margherita al Senato, Willer Bordon, denuncia l'assenza in aula del senatore Giulio Camber di Forza Italia. Il senatore azzurro smentisce. La Margherita attacca anche il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, coordinatore nazionale di Forza Italia: a palazzo Madama non c'era.

Riccardo Illy e Roberto Damiani, deputati di Trieste (iscritti al gruppo misto di Montecitorio) scelgono di votare per entrambe le mozioni sull'intervento italiano in Afghanistan. «Per quella del Centosinistra perché espressamente si richiama all'obiettivo di evitare ogni forma di conflitto di civiltà o di religioni - osserva Damiani - per la risoluzione del Centrodestra affinché Berlusconi possa, e soprattutto debba, ora e nelle fasi successive della guerra, essere puntuale interprete della volontà della grande maggioranza del Paese e affinché la maggioranza del Paese abbia pieno titolo per vigilare sul suo operato». Damiani aggiunge una battuta sulla marcia romana della Casa delle libertà, l'Usa day», definita adunanza di parte perché accanto al tricolore c'è il vessillo verde della Padania di Bossi.

Riccardo Illy lancia un duplice segnale. Secondo l'ex sindaco di Trieste l'Ulivo poteva trovare una posizione unica al suo interno, ma anche la Cdl doveva concretare uno sforzo in più per arrivare a un documento condiviso dai due schieramenti. I presupposti, secondo Illy, c'erano, considerato che il dispositivo del documento era identico.

Ma il giallo relativo al voto sulla guerra tocca in particolare la seduta a palazzo Madama. Bordon non si risparmia. «Capisco che il senatore Camber non abbia una frequentazione normale dell'aula del Senato - osserva il capogruppo della Margherita - cosa che mi sembra particolarmente grave, spero proprio di essermi sbagliato». Bordon denuncia anche l'assenza del sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione. «Mi rendo conto - rimarca - che il suo sforzo principale sia indirizzato oggi verso la manifestazione di Forza Italia, l'Usa-day, e che si sia dimenticato di votare la solidarietà fattiva e non a parole verso gli Stati Uniti». Il capogruppo della Margherita al Senato conclude osservando che anche lui avrebbe preferito una mozione unica fra i poli. «Ma non si poteva condividere - sottolinea - l'operato del governo nel suo complesso».

L'azzurro Giulio Camber.

Willer Bordon (Margherita).

Il senatore Giulio Camber non si tira indietro e rilancia. «Capisco l'angoscia e la frustrazione di alcuni - dichiara e, con ironia, rilancia - in questi casi la camomilla è ottima». Camber prende anche le difese del sottosegretario Antonione. «Come comparso sulle tv - afferma - Antonione era in aula alla Camera con Berlusconi e tutto il governo». «Nel pomeriggio, lo ha formalmente annunciato il presidente del Senato - continua Camber - Antonione era in missione con tali Agnelli & Co.».

«Per quanto mi riguarda - ribatte il senatore Camber - ero nell'emiciclo tutta la mattina e nel pomeriggio ero presente per ascoltare i discorsi di Berlusconi e Martino». «Quindi ho abbandonato l'aula e sono tornato per ascoltare i discorsi di An, Ds e Fi - conclude - e per votare per alzata di mano e, infine, con apposita votazione elettronica, in mezzo ai colleghi: generale Luigi Manfredi, Luigi Grillo e Filadelfio Basile».

Il voto sulla guerra, insomma, non unisce ma continua a dividere. Quanto meno i senatori espressi da Trieste.

Sono storie che però hanno alle spalle vecchie fratture, soprattutto locali. Anche Menia di An sottolinea che i dispositivi delle mozioni sulla guerra, quelli illustrati a Montecitorio e a palazzo Madama dalla maggioranza e opposizione, erano comunque identici. L'Italia dunque si presenta all'appuntamento con la missione in Afghanistan divisa non tanto sul contenuto finale ma sulle premesse. Premesse ovviamente di parte.

Fabio Cescutti

Nuova sortita del leader del Carroccio diretta al Presidente Ciampi: «Ciascuno ama la sua bandiera»

Bossi: «Il tricolore? Lo voglio verde padano»

ROMA A due giorni dalla marcia romana di piazza del Popolo, il ministro Bossi cerca ancora scandalo e oppone al tricolore di Ciampi il drappo verde padano. «In casa - dice - ciascuno tiene con affetto la bandiera del suo popolo», mentre il tricolore diventa accettabile solo «se è sigillo del patto tra i popoli», altrimenti «si sovrappone alla nazione», quella disegnata dagli uomini del Carroccio.

Concetti simili erano stati anticipati da altri uomini della Lega, tutti titolari di cariche istituzionali. Calderoli, vice-presidente del Senato, aveva detto che il tricolore «è visto ancora da molti come un'entità lontana e persino nemica». Il sottosegretario Stefani aveva spiegato: «L'amor di patria o ce l'hai dentro oppure non vuol dire un fico secco. Nel mio cuore c'è la bandiera padana». Ieri, è stato il ministro Bossi a prendere di petto il capo dello Stato.

Lo ha rimproverato di non aver compreso «lo spirito e la sostanza delle radici del Nord» e di non capire che «l'orgoglio dei popoli è il sale della terra». Forti di questo bagaglio ideale, i leghisti si sentiranno autorizzati a venire a Roma a modo loro, alzando bandiere verdi e indossando camicie e fazzoletti dello stesso colore. Contano, da quel che si capisce, sulla assuefazione dei compagni di cordata politica, gli azzurri di Berlusconi e gli ex missini di An, che non sanno più come reagire.

Forza Italia minimizza e tace. I dirigenti di An non sanno più che pesci pigliare. Fini ha schivato una domanda provocatoria con una battuta: «Quelle verdi non sono le bandiere della Padania, ma dell'Islam, naturalmente la parte moderata». Il ministro Alemanno si è limitato a dare a Bossi un consiglio amichevole. Dice che «non sarebbe molto pertinente» la presenza leghista con «bandiere della Padania». E comunque, «i simboli e le bandiere sono meno importanti del fatto che la manifestazione ci sia». Altri si danno al proselitismo legislativo. Fiori propone per legge «una bandiera a ogni bambino che nasce». Briguglio vuole distribuire tricolori a famiglie, enti e scuole. Specchia promuove bandiere gratis per i meno abbienti.

Umberto Bossi

Forza Italia minimizza. Per il Centrosinistra «una vicenda farsesca»

L'indignazione più forte viene dal centrosinistra. Il cossuttiano Pagliarulo chiede a Caldaroli di dimettersi, visto che non è il vicepresidente del Lombardo-Veneto, ma del Senato. Loiero, Udeur, coglie un «aspetto farsesco» nella vicenda: la Lega innalza la bandiera padana, mentre Fini parla sempre di «patria». Fioroni (Margherita) sostiene che il posto dei leghisti è fuori dal governo, «perfino dal governo Berlusconi». Mastella dice che Bossi fa uno strappo rispetto a Ciampi e nei confronti degli italiani, «legati alla patria attraverso il tricolore». Fisichella propone una bandiera nazionale in tutti gli uffici dei deputati.

Renato Venditti

L'ITALIA E LA GUERRA

Operazione antiterrorismo concertata tra le autorità italiane e svizzere: sotto tiro i manager della società «Al Taqwa»

Finanziarie islamiche, blitz a Campione

Interrogati due indagati, Nada e Himmat, sospettati di aver appoggiato «Al Qaeda» di Bin Laden

MILANO È scattato ieri mattina il blitz antiterrorismo, concordato tra le autorità italiane ed elvetiche, nelle abitazioni a Campione d'Italia di Youssef Mustafa Nada e Alì Ghaleb Himmat, l'egiziano e il siriano rispettivamente presidente e vice-presidente di Al Taqwa Management Organisation Sa di Lugano, una delle due società ritenute dagli Usa finanziatrici dell' organizzazione terroristica Al Qaida di Bin Laden, fin dal 1981.

Campione è una enclave italiana in territorio svizzero; i 2,6 chilometri quadrati del suo territorio comunale sono infatti interamente circondati dalla confederazione elvetica, pur essendo in tutto e per tutto un comune della provincia di Como. La rogatoria, eseguita su ordine del Gip di Como, Vittorio Anghileri, prevedeva anche che i due indagati fossero interrogati: e Himmat e Nada sono stati ascoltati dagli inquirenti elvetici a Lugano. Nei loro confronti, per il momento, non sono stati emessi provvedimenti restrittivi. Sono stati bloccati invece i fondi personali dei vertici e quelli della società. Nada nel pomeriggio è così tornato nella sua villa, una delle più lussuose di Campione, e ha assistito alla perquisizione in atto. Gli inquirenti hanno sequestrato molti documenti, ritenuti utili per risalire ai presunti finanziamenti alla rete terroristica di Bin Laden e bloccare, così come chiesto ieri dal presidente Usa George W.Bush, i conti della finanziaria in Italia e in Svizzera.

«Non c'è stato alcun arresto, ma solo delle perquisizioni negli uffici e nell'abitazione del signor Nada - ha precisato l'avvocato difensore del presidente di Al Taqwa, Pierfelice Barchi - si tratta di un'indagine preliminare di polizia giudiziaria ordinata dal pubblico ministero federale di Berna. Non c'è alcuna accusa precisa nei confronti del mio assistito».

Nada figura in una lunga lista di 62 persone collegate anche all'Italia e finite nel mirino dell'amministrazione Bush per i finanziamenti a Bin Laden. La Casa Bianca ha definito Al Taqwa «un network di società in Svizzera, Liechtenstein, Bahamas e a Milano», come riporta un comunicato diffuso dall'ufficio stampa di Bush. Dal comunicato risulta che «Al Taqwa è controllata da Youssef Nada, naturalizzato come cittadino italiano». Il network, aggiunge la nota della Casa Bianca, «offre consigli sugli investimenti e meccanismi di trasferimento di denaro in contante per Al Qaida e altri gruppi islamici radicali».

Perquisizioni anche a Vaduz nel Liechtestein e a Mori, presso Berna, sono state effettuate in relazione all' inchiesta rigurdante la «Al Taqwa». È quanto hanno confermato fonti delle autorità giudiziarie svizzere, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Ats. A Vaduz, scrive Ats hanno sede la «Al Taqua Trade property and Industry Co. Ltd» e la «Asat Trust Reg.» che figurano entrambe nella nuova lista di società sospettate di finananziare il terrorismo messa a punto dall'amministrazione Bush. A Mori, sempre stando alla Ats, risiede Ahmed Huber, consigliere di amministrazione di «Al Taqwa», ex giornalista parlamentare.

Inoltre, tra i nomi collegati all'Italia anche quelli di Hussein Mahamud Abdulkadir, che risulta di Firenze, e di Dahir Ubeidullahi Aweys, di Roma. «Non riesco a capire - ha spiegato il primo - perchè ci sia io in quella lista e non i miei concittadini che, come me, gestiscono in altre città italiane la raccolta delle rimesse dei somali che lavorano in Italia». Dal 5 ottobre, giorno della perquisizione da parte degli uomini della Digos, Abdulkadir ha spiegato di aver interrotto, per evitare ulteriori problemi, l'attività finanziaria, limitandosi a gestire il centro di telefonia internazionale. Si tratta di un piccolo ufficio nel centro di Firenze che la comunità somala residente in città utilizza per comunicare col proprio paese.

r.c.

Il quartier generale di Nada, con vista sul lago di Lugano, a Campione d'Italia.

Mentre Bush pretende l'impegno degli istituti di credito internazionali, scatta l'iniziativa del ministero dell'Economia

E Roma congela sette conti bancari

ROMA Le autorità italiane hanno bloccato i conti bancari «legati a sette soggetti» contenuti nelle liste inviate dagli Usa sui canali ritenuti di finanziamento del terrorismo. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia e delle Finanze. Il ministero ha spiegato che i «sette soggetti» sono contenuti nelle liste allegate agli Executive Order del presidente Usa George Bush. Inoltre, «sono attualmente sotto scrutinio i movimenti bancari e le operazioni finanziarie di altri soggetti individuati dalle autorità italiane». Il ministero sottolinea anche che «tutti i conti bancari di persone fisiche o società con base in Italia che appariranno in futuro nelle liste internazionali, verranno congelati non appena scoperti».

Intanto Bush ha rilanciato la guerra ai santuari finanziari di Bin Laden. Nel corso della visita al quartier generale della task force del Dipartimento del Tesoro, che dà la caccia alle fonti di finanziamento del terrorismo, ha ufficializzato la chiusura degli uffici di «due importanti network di supporto finanziario ai terroristi». Sono 62 le società e persone, in nove Stati del mondo, sospettate di riciclare nei paesi islamici denaro per alimentare il network del terrore di Al Qaeda. Alle banche americane - dopo aver raccolto «prove credibili» - Bush ha chiesto di congelare i beni delle due organizzazioni legate alla rete terroristica messa in piedi dal miliardario saudita e di bloccare le loro operazioni negli Stati Uniti e all'estero. Complessivamente sono stati congelati beni per 43 milioni di dollari, pari a 90 miliardi di lire. A Italia, Svizzera, Liechtenstein e Bahamas, ma anche agli altri cinque paesi (Svezia, Canada, Austria, Somalia e Emirati Arabi) il presidente americano ha chiesto di fare altrettanto.

Il nuovo passo compiuto dagli Usa per bloccare quelli che Washington ritiene siano i canali di finanziamento di Al Qaeda «è un chiaro messaggio alle istituzioni finanziarie globali: o siete con noi, o con i terroristi». «Se siete con i terroristi - ha avvertito Bush - ne pagherete le conseguenze».

Le reti nel mirino del ministero del Tesoro Usa sono Al Taqwa (alla lettera «il credente»), una delle agenzie di cambio islamiche sparse in tutto il mondo che, per le autorità di Washington funziona come rete di finanziamento per gli estremisti. E Al Barakaat, una rete di cambiavalute informale, con attività in 40 Paesi compresi gli Stati Uniti. Per Al Taqwa le autorità elvetiche hanno chiesto la collaborazione della magistratura italiana e ieri perquisizioni delle ville bunker dei manager egiziani di una società di Lugano sono scattate a Como e a Campione d'Italia. Quanto ad Al Barakaat, le autorità americane ritengono che appartenga ad un amico e sostenitore di Bin Laden e che Al Qaeda percepisca una percentuale su ognuna delle transazioni finanziarie.

m.g.

Ancora repubblicano

Nuovo sindaco a New York: erede di Giuliani è Bloomberg

NEW YORK Michael Bloomberg si è aggiudicato la corsa per la poltrona di sindaco a New York. Come previsto, si è trattato di una lotta all'ultimo voto, con i due contendenti a lungo in parità. Alla fine, il magnate dei media l'ha spuntata, ottenendo 711 mila voti contro i 670 mila del candidato democratico Mark Green. Per Bloomberg si tratta di una rivincita su quegli ambienti della politica che gli avevano sconsigliato di affrontare la competizione. «Per fortuna non ho dato loro retta», ha commentato. Per raggiungere tale obiettivo ha investito la bella cifra di 50 milioni di dollari (oltre 100 miliardi di lire) nella campagna elettorale, che lo ha visto impegnato a rincorrere Green, partito con i favori del pronostico. Decisivo, per colmare il ritardo nei sondaggi, è stato certamente il forte, ancorchè tardivo, sostegno garantito dal sindaco uscente della Grande Mela, Rudolph Giuliani. Popolare ed amatissimo, «Rudy» ha accompagnato Bloomberg nella fase cruciale di approccio alla consultazione e la sua immagine è stata sfruttata anche dal guru della comunicazione che ha curato la propaganda del candidato repubblicano. Bill Knapp, malgrado la sua nota fede democratica, ha infatti lanciato alcuni spot estremamente efficaci, ironizzando fra l'altro su una frase di Green, che aveva incautamente affermato: «Se fossi stato sindaco avrei reagito alle stragi dell'11 settembre meglio di Giuliani». In realtà, la gente di New York è stata profondamente conquistata dalle capacità messe in mostra dal primo cittadino proprio in quei frangenti drammatici. Vincente si è rivelato per Bloomberg anche lo slogan «Un leader, non un politico». La popolazione ha evidentemente apprezzato l'idea di affidare la città a un uomo che ha dimostrato nella sua carriera di manager e imprenditore di avere notevoli capacità gestionali. Tanto più che il bilancio comunale è tutt'altro che florido e nel biennio 2002-2003 è prevista una esplosione del deficit, che dovrebbe toccare quota tre miliardi di dollari. Bloomberg sa di essere atteso da sfide difficili, a partire dall' inevitabile confronto con il proprio ingombrante predecessore. Anche per questo ha puntato sull' unità e sulla voglia di reagire della metropoli. «Abbiamo bisogno di essere uniti - ha detto - non è questione di essere democratici o repubblicani ma di essere cittadini di New York». Lui, in effetti, ha un passato nelle file democratiche e il suo passaggio nel Grand old party è stato dettato più che altro da motivi di opportunità.

p.s.

Il Presidente Usa e Tony Blair si dicono certi della vittoria finale. Massacri e saccheggi: profughi in Pakistan accusano i miliziani di Kabul

Pioggia di bombe su Kandahar. Bush: i talebani stanno crollando

Musharraf zittisce l'ambasciatore afgano, incarcera un leader islamico, ma non vuole la guerra nel Ramadan

Misterioso scontro a fuoco nel Qatar in una base utilizzata dagli americani

WASHINGTON Il presidente Bush ieri è stato particolarmente ottimista: le forze militari americane stanno conseguendo «grandi progressi» nella campagna contro il terrorismo anche se la vittoria «non sarà istantanea». Bush lo ha detto aprendo una conferenza stampa assieme a Tony Blair che ieri è stato suo ospite. Anche Blair ha sottolineato il «grande impatto» che il primo mese di raid aerei ha avuto contro i taleban. «Spesso sottovalutiamo i nostri progressi - ha detto - abbiamo distrutto praticamente tutti i campi di addestramento di Al Qaida e tutte le infrastrutture dei taleban». Blair è stato ricevuto alla Casa Bianca per la seconda volta dopo l'11 settembre, come era già toccato martedì al presidente francese Jacques Chirac. Bush e Blair hanno poi proseguito a cena, dopo la conferenza stampa, le loro consultazioni. Entrambi, convinti della vittoria finale, hanno sottolineato la loro determinazione contro il terrorismo; e Bush ha detto: «La cattiva notizia per i talebani e per Al Qaida è che saremo pazienti: porteremo davanti alla giustizia i responsabili delle stragi dell'11 settembre, non so quando, ma lo faremo».

Pervez Musharraf

Intanto è ancora Kandahar, la roccaforte dei talebani, il bersaglio preferito dei bombardieri Usa nel primo giorno del secondo mese di guerra. Gli aerei Usa hanno rovesciato ieri sera tonnellate di bombe suglio obbiettivi militari talebani a ovest della città. Anche le montagne a sud-ovest della città sono state colpite: ci sarebbero rifugi dei talebani. L'attacco è stato comunque il più forte negli ultimi dieci giorni, e inatteso perchè l'azione americana sembrava essersi spostata decisamente sul fronte del Nord, dove si ammassano le truppe dell'Alleanza anti-talebana in attesa di sferrare l'offensiva su Mazar-i-Sharif e su Kabul.

E profughi afghani in Pakistan hanno accusato i talebani di aver massacrato afghani che tentavano di fuggire dal loro paese a causa della povertà, dei bombardamenti americani ma anche delle esazioni loro imposte dalle milizie islamiche. Le fonti hanno spiegato che i profughi soprattutto scelgono di fuggire le milizie Taleban, che si macchiano di esecuzioni arbitrarie, brutalità, persecuzioni e vessazioni. Alcune fonti hanno parlato di veri e propri massacri e hanno spiegato che la ragione di tali comportamenti potrebbe risiedere nel fatto che la maggior parte dei profughi appartiene alla minoranza etnica degli Hazaras, le cui simpatie vanno piuttosto all' Alleanza del Nord, l'opposizione armata ai Taleban.

Sul fronte diplomatico il presidente pakistano Pervez Musharraf ha iniziato ieri il suo tour de force, con tappe in Europa e negli Usa dove incontrerà il presidente Bush. Prima di lasciare il paese, Musharraf ha spazzato via ogni dubbio sulla sua linea politica con due azioni a effetto. Ha richiamato il loquace ambasciatore dei talebani in Pakistan, facendolo convocare al ministero degli Esteri, per «cessare la sua propaganda contro un paese terzo che intrattiene relazioni amichevoli col Pakistan», cioè gli Stati Uniti. Implicitamente, il richiamo bolla come «propaganda» le quotidiane accuse di Zaeef agli Usa di «genocidio», le cifre sulle vittime civili dei bombardamenti, gli annunci sulle presunte perdite americane. Dopo il richiamo, che deve essere stato energico, Zaeef ha annullato la sua quotidiana conferenza stampa. Poi, Musharraf ha fatto arrestare a titolo di avvertimento il leader del maggior partito integralista del paese, Qazi Hussain Ahmed della Jamaat-i-Islami. Ma Musharraf, che ha avuto ieri anche un colloquio a Teheran con il vicepresidente Mohammed Reza, ha però invitato ugualmente gli Usa a considerare ancora una tregua per il Ramadan: «L' operazione militare non dovrebbe continuare nel mese del Ramadan perchè ciò potrebbe suscitare reazioni molto negative nel mondo islamico.

Infine nel Qatar, che da venerdì ospiterà i ministri del commercio della Wto, c'è stata una sparatoria in una base aerea utilizzata anche da caccia Usa: l'aggressore, un arabo, è stato ucciso, il Pentagono ha confermato l'attacco ma ha affermato che non ha causato alcun danno alle truppe Usa. La Casa Bianca ha detto che non c'è connessione tra la sparatoria e gli attacchi all' Afghanistan.

DALLA PRIMA PAGINA

La giustizia delle armi e le armi della giustizia

Servirà poi aiutare e costringere altri paesi del mondo a non ospitare, fiancheggiare, approfittare e incubare terrorismo. Bisognerà tentare di pacificare la Palestina. Ma ci sarà il Sudan e l'Irak e la Nigeria e l'Arabia Saudita e tanti altri paesi arabi o musulmani, compreso lo stesso Pakistan.

Non si tratterà di far guerre ovunque, ci vorranno invece soldi per aiutare quei popoli, idee e forza diplomatiche per suggerire e imporre soluzioni a conflitti e contrasti, ma anche interventi armati, anche se non sempre e non dovunque.

Altrimenti Al Qaeda, che oggi sta in Afghanistan, risorgerà altrove, costruirà altrove i suoi attentati, forse anche con l'uso di armi di sterminio di massa.

A questa impresa l'Italia si è impegnata, lo ha fatto con un voto del suo Parlamento che ha avuto il pregio di essere sostanzialmente unito. Però in una delle sue giornate più difficili il nostro Parlamento ha guardato più a se stesso che al mondo, peraltro questo in preoccupante sintonia con quanto fa l'opinione pubblica italiana, la cosiddetta gente.

La maggioranza e il governo sono state moderate e non tronfie come troppo spesso accade loro in tv e in piazza, ma non hanno trovato le parole, la voglia e la capacità di spiegare al paese, alla gente, che non si tratta solo di otto aerei, dieci navi e tremila uomini. Quelli che hanno votato no all'impegno militare italiano e quelli che hanno votato sì obtorto collo lo hanno fatto guardando soprattutto, anche se non solo, ai rischi e opportunità interne di questa scelta, insomma il sondaggio che dice che il 60 per cento degli italiani non vuole entrare in guerra.

Gli unici, per paradosso della storia, che sembrano aver capito sono i Ds, partito stritolato da questa vicenda. A maggioranza sembrano aver compreso che non si tratta di dire sì o no alla missione della Garibaldi ma al futuro prossimo del pianeta. Ma un partito che ha dentro di sé Fassino che rivendica l'obbligo morale a combattere con le armi il terrorismo, Berlinguer che invece teme gli americani siano tentati dalla guerra mondiale e deputati e senatori che votano no, che identità ha? Molte, troppe, nessuna.

Bush e Blair, americani e inglesi, ma anche francesi e tedeschi: i loro governi spiegano ogni giorno che sarà una guerra lunga da combattere con soldi, idee e soldati. Noi italiani, complici il nostro Parlamento, pensiamo a larga maggioranza che si possa combattere con i soldi altrui, senza grandi idee e con pochi soldati, meglio se degli altri. Ieri l'Italia ha fatto quel che doveva fare, compresa la chiara e coerente posizione di chi non vuol stare con l'America e con L'Europa in questa guerra. Ma restiamo in attesa di qualcuno che abbia la forza, le parole, il prestigio per dirci che la pace non c'è più, che va riconquistata, con il mondo ricco che deve imparare ad essere un po' meno ricco, quello occidentale un po' meno occidentale, con le armi della giustizia e insieme con la giustizia delle armi. Non consola che chi accenna a dire o solo a capire questa verità, tutta questa verità, sia minoranza nei sondaggi e politicamente triturato.

Mino Fuccillo

DALLA PRIMA PAGINA

Responsabile intesa in difesa della libertà

Segnala che, al di là delle differenze di tono e di valutazione, sia il governo che i capi dell'opposizione, Rutelli e Fassino sanno assumere posizioni responsabili che rappresentano le preferenze dell'elettorato e che consentono all'Italia, da un lato, di mantenere fede ai suoi impegni internazionali, in primis con la Nato, dall'altro, di operare congiuntamente anche con gli altri Stati europei. E' un'esagerazione propagandistica affermare che l'Ulivo si è "spaccato" sulla guerra. Lo è anzitutto, perché Rifondazione non fa parte dell'Ulivo e, in secondo luogo, perché quei pochi parlamentari dei Comunisti Italiani e dei Verdi e parecchi dissenzienti della sinistra dei Democratici di Sinistra rappresentano comunque una piccola minoranza dell'Ulivo.

Semmai, è deplorevole che alcuni settori della sinistra parlamentare e sociale non abbiano imparato a dieci anni di distanza dalla guerra del Golfo che, contrariamente a quanto vanno ripetendo, la guerra può servire a risolvere dei problemi.

Se fosse stata portata fino all'estromissione dal potere di Saddam Hussein, la guerra del Golfo avrebbe impedito che l'Iraq finanziasse e sostenesse il terrorismo islamico internazionale. Portata fino alla sconfitta del dittatore Milosevic in Serbia, la guerra condotta qualche anno fa dagli Stati Uniti, dagli europei e dall'Italia ha consentito di condurre l'ex-Jugoslavia sul cammino verso la democrazia e ha mandato Milosevic sotto processo per crimini di guerra al Tribunale Internazionale dell'Aja. Dunque, almeno in questo caso, è innegabile che la guerra sia servita. Per tutti coloro che dicono che la guerra contro il regime dei Talebani è fallita perché non ha prodotto la cattura di Osama Bin Laden, il consiglio è di non essere frettolosi, di aspettare e di prendere atto che un risultato è comunque già stato conseguito. Infatti, in alcuni paesi arabi moderati la sorveglianza contro i terroristi è stata aumentata mentre in altri paesi governanti e popolazione sono costretti a prendere posizione acuendo la tensione in tempi brevi, ma ponendo le premesse per un diverso assetto alla fine di questo doloroso, ma inevitabile intervento militare.

Pur essendo tutti consapevoli che non si entra in guerra a cuor leggero e cantando, la decisione di sostenere gli Stati Uniti, che significa anche difendere le nostre libertà, era inevitabile. E' apprezzabile che vi si sia giunti senza uno scontro devastante fra governo e Ulivo, ma, al contrario, con un accordo di fondo che è rassicurante e promettente in questi tempi molto difficili destinati a durare ancora per almeno qualche mese.

Gianfranco Pasquino

Agguato in un comune della provincia di Lecco. Ha riportato ferite a una gamba e contusioni in varie parti del corpo

Assessore aumenta l'Ici, accoltellato

Colpito da un uomo mascherato. L'amministratore milita in Forza Italia

LECCO Era appena uscito da una riunione e stava rientrando a casa quando è stato aggredito e colpito più volte a una gamba con un coltello o un punteruolo. All'origine dell'aggressione a Enrico Maggioni, assessore al bilancio di Lomagna, in provincia di Lecco, potrebbe esserci la decisione di aumentare l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili: nei giorni scorsi, infatti, aveva già ricevuto minacce per il provvedimento presentato e approvato dal Consiglio comunale. Un ritocco all'imposta che ogni amministrazione locale può decidere autonomamente tra un minimo e un massimo e che è bastato probabilmente a scatenare il gesto di follia di un abitante di Lomagna.

L'assessore è ora ricoverato in ospedale a Merate, nel reparto di Neurologia: le sue condizioni, comunque, non sono gravi.

I carabinieri stanno cercando gli aggressori. Hanno già interrogato Maggioni e raccolto notizie utili per poter risalire al responsabile. Sono stati ascoltati anche altre persone e i vicini di casa, oltre ai familiari dell'amministratore locale.

L'assessore, eletto nelle file di Forza Italia, qualche giorno fa aveva già trovato alcune scritte sui muri del cimitero: scritte minatorie per l'aumento dell'Ici. Di qui l'ipotesi che possano essere opera dello stesso aggressore, anche se gli inquirenti non escludono per il momento altre piste.

Maggioni è stato malmenato in piena notte, al termine di una lunga riunione e quando ormai era vicino a casa.

L'aggressore, oltre alla ferita alla gamba, gli ha procurato contusioni in varie parti del corpo. L'uomo, che era mascherato, è stato ben attento a non farsi riconoscere. È poi fuggito senza derubare la sua vittima e facendo perdere facilmente le sue tracce.

A soccorrere l'assessore sono stati i familiari: «Ho vissuto momenti tragici - ha raccontato la moglie, Gàbriella Galbusera -. Ero preoccupata perchè non era ancora rientrato da una riunione dell'associazione Parco del Curone. Sono scesa con mio figlio e l'ho trovato privo di sensi davanti al cancello di casa».

Sono stati i familiari a chiamare l'ambulanza e ad accompagnarlo in ospedale. Qui i medici lo hanno medicato e gli hanno suturato la ferita con alcuni punti.

Il sindaco di Lomagna, Fabio Vigorelli, esclude comunque motivi politici alla base dell'aggressione. Secondo lui potrebbe trattarsi del gesto di un balordo.

Il ragazzo la lascia: quindicenne disperata si toglie la vita

CREMONA Ha atteso che la mamma e la sorella uscissero di casa, ha preso la pistola di papà e si è sparata un colpo in testa. Una quindicenne di Quintano (Cremona) si è uccisa ieri sera, disperata per esser stata lasciata dal suo ragazzo. Per tutta la giornata, raccontano le amiche, era inconsolabile.

«Non posso vivere senza di lui», aveva detto in lacrime alle amiche poche ore prima tornando da scuola. Con il telefonino aveva cercato di mettersi in contatto con il ragazzo che l'aveva abbandonata, ma inutilmente. La sua disperazione l'ha ribadita nel foglio scritto per spiegare la tragedia ai genitori.

La scoperta del corpo senza vità è stata fatta dalla madre stasera. Il suicidio della ragazza, che frequentava la seconda classe dell'Istituto professionale «Sraffa» di Cremona, ha destato impressione. Chi la conosceva parla di lei come di una ragazza socievole, apparentemente senza problemi.

IL CASO

Scoppi sospetti prima dell'attentato a Motta

Polizia a caccia di riscontri delle «prove generali» di Unabomber nel pioppeto

ODERZO I carabinieri di Pordenone e la Digos di Treviso ieri hanno passato al setaccio il pioppeto di proprietà del conte Ancilotto, al confine tra Francenigo e Cavolano di Sacile, alla ricerca di eventuali tracce di materiale esplosivo lasciate da Unabomber. I controlli sono scattati dopo le dichiarazioni alla «Tribuna di Treviso» di Lino Zanette, il proprietario del terreno dove il 19 agosto del '93 scoppiò un tubo-bomba. Per gli inquirenti quell'ordigno era stato confezionato dal bombarolo: una sorta di prova generale prima degli attentati. Nella stessa zona, domenica 28 ottobre all'alba, Zanette e altri residenti hanno udito due violente esplosioni; un testimone avrebbe anche visto un uomo di circa 40 anni, con gli occhiali, fuggire a bordo di una jeep bianca subito dopo i colpi.

Le esplosioni di domenica sono collegabili in qualche modo a Unabomber? Si è trattata forse di una prova prima dell'attentato con il cero-bomba al cimitero di Motta di Livenza nel quale è rimasta ferita la pensionata Annita Buosi.

E' quanto intendono scoprire gli inquirenti trevigiani e friulani che stanno passando al setaccio il pioppeto alla ricerca di eventuali residui dell' esplosione.

I controlli sono già scattati: sui risultati viene mantenuto un riserbo totale da parte del procuratore della Repubblica di Pordenone, Domenico Labozzetta, che ieri ha solo confermato l'avvio delle indagini su eventuali collegamenti fra i due episodi.

Labozzetta ha spiegato che magistrati e investigatori stanno verificando tutte le ipotesi e tutte le possibilità, ma non ha fornito alcun elemento sull' ipotesi che domenica, dopo le due esplosioni nel pioppeto, un uomo sia stato visto allontanarsi dalla zona a bordo di un fuoristrada chiaro.

Con i magistrati della Procura di Treviso ci siamo incontrati per organizzare un piano operativo d'indagine, ha detto Labozzetta che ha confermato la complessità delle indagini per identificare il responsabile delle esplosioni avvenute negli ultimi anni nel Nordest e attribuite a Unabomber.

Nel frattempo gli inquirenti stanno raccogliendo nuove testimonianze su quanto accaduto al cimitero di Motta di Livenza, ma anche sui precedenti attentati del bombarolo, a cominciare da quello di Cordignano. Il sostituto procuratore Luisa Napolitano, titolare dell'inchiesta sul caso del tubetto di conserva esplosivo, ha infatti ottenuto una proroga delle indagini fino a dicembre.

Ieri pomeriggio, intanto, si è svolto a Venezia un vertice tra le forze investigative impegnate nelle indagini sulle esplosioni firmate da Unabomber. L'incontro dovrebbe servire a trasferire di fatto le competenze investigative, secondo quanto si è appreso, dalle Digos alle Squadre mobili, nel convincimento che le azioni di Unabomber siano riconducibili alla criminalità comune e non a una matrice politica. Le indagini delle squadre mobili di quattro province di Veneto e Friuli Venezia Giulia sono coordinate dal Servizio centrale operativo.

Intanto non ha finora dato alcun esito l'appello, lanciato martedì dal pm trevigiano Luisa Napolitano, per invitare chiunque nutra sospetti sull'identità di Unabomber a rivolgersi alle forze di polizia. Nessuna indicazione, anche anonima, è giunta agli investigatori.

L'allarme lanciato dal figlio: «Papà è gravemente ammalato, la mia matrigna non mi permette di vederlo, sono molto preoccupato. Mi aveva chiesto di incontrare un notaio»

L'editore Dino Fabbri e la moglie svaniti nel nulla: è giallo

ROMA Da tre giorni non ha più notizie del padre, quasi ottantenne e molto malato, che sarebbe scomparso con la moglie statunitense di 40 anni più giovane. Così il regista Ottavio Fabbri, figlio di Dino Fabbri, fondatore dell'omonima casa editrice poi acquisita da Rcs, si è rivolto ai carabinieri per rintracciare l' anziano genitore.

«L'ultima volta che ho tentato di vedere mio padre, che soffre di una grave malattia neuromuscolare, è stato il 2 novembre scorso, il giorno del suo compleanno. Ma sua moglie non me lo ha permesso», dice il regista che vive attualmente nel Principato di Monaco: «Ero andato a Roma, dove mio padre e sua moglie vivono, insieme a mia figlia che aveva preparato anche dei disegni per il nonno. Ma la moglie di mio padre ha detto che era proprio impossibile vederlo».

Tre giorni fa al regista, che ha tra l' altro ha firmato il film «Viaggio d'amore» tratto dal «Viaggio» del poeta Tonino Guerra, è arrivata la segnalazione di un conoscente il quale gli ha riferito che dalla casa romana in cui Dino Fabbri era costretto a letto l'editore era scomparso con la moglie, Wendy Anderson, sposata in terze nozze in Marocco alla fine degli anni Ottanta, e il personale di servizio: dell'intera famiglia, sostiene il regista, più nessuna traccia. «Mio padre è in condizioni di salute molto precarie, ha bisogno di continua assistenza e qualsiasi spostamento potrebbe aggravare la sua situazione», ha detto il regista aggiungendo di non immaginare dove si trovi il genitore che in passato si sarebbe invece raccomandato a lui, unico figlio, per restare nella sua casa romana nonostante la malattia. Una patologia che, dice Ottavio Fabbri, «gli impedisce anche di protestare nel caso venisse trasferito contro la sua volontà».

La denuncia di scomparsa è stata presentata ai carabinieri della compagnia di Sanremo. Gli accertamenti sono stati quindi estesi alla capitale.

Ottavio Fabbri, che ha 55 anni, sostiene anche che nell'ultimo incontro con il padre, avvenuto tra il 14 ed il 18 ottobre, questi gli avrebbe espresso l'intenzione di voler incontrare un notaio. Ottavio Fabbri ha organizzato l'appuntamento con il professionista, ma non è più riuscito a mettersi in contatto con il genitore. Tutti i tentativi fatti per telefono sono falliti e, dopo un'animata discussione con la nuova moglie del padre, Ottavio Fabbri non è più riuscito a parlare neppure con la donna. Di qui la decisione di rivolgersi all'Arma dei carabinieri.

Consegnata alla Procura di Genova la perizia sulla morte del giovane durante il G8

Giuliani, fatale un colpo di pistola

GENOVA Carlo Giuliani è stato ucciso da uno dei due colpi di pistola sparati dal giovane carabiniere Mario Placanica e il suo corpo presentava solo delle escoriazioni, e non lesioni mortali, causate dal successivo passaggio della camionetta dei carabinieri sopra di lui. Nel corpo di Carlo Giuliani sono state rinvenute tracce di metadone.

Sono queste le conclusioni della perizia consegnata ieri in procura dal medico legale Marcello Canale al pm Silvio Franz, titolare dell' inchiesta per l' uccisione del giovane, avvenuta il 20 luglio, in piazza Alimonda, durante gli scontri per il G8.

Sono invece di una certa gravità, sempre secondo la perizia medico-legale, le ferite riportate dai tre militari che si trovavano a bordo della Land Rover, giudicate guaribili in 30 giorni. In particolare è stata riscontrata una lesione alla schiena di un carabiniere provocata dalla trave usata da Massimiliano Monai, uno degli assalitori della camionetta.

A palazzo di giustizia intanto continuano gli interrogatori dei manifestanti feriti dalle forze dell' ordine. Ieri è stato sentito dal pm Vittorio Ranieri Miniati, un giornalista-free lance milanese, Paolo Barbera, collaboratore della rivista «Argos», che ha presentato una denuncia contro ignoti per arresto abusivo, danneggiamenti e abuso in atti d' ufficio. Dai verbali in possesso del suo difensore risulta che a eseguire l' arresto, avvenuto alle 17 del 20 luglio, in corso Gastaldi, poco prima della morte di Giuliani, sono stati i carabinieri del Tuscania.

I pm ieri hanno anche fatto il punto sul filone d' inchiesta sulla perquisizione abusiva e i danneggiamenti alla scuola Pascoli per decidere a chi inviare gli avvisi di garanzia.

L'operazione è partita fra mille intoppi e ora sta procedendo con grande lentezza

Il tormentone del censimento: la consegna dei questionari slitterà di quindici giorni

ROMA Le amministrazioni locali in difficoltà con i problemi relativi al censimento possono tirare un sospiro di sollievo. E, con loro, i cittadini. L'Istat prorogherà, infatti, i termini di consegna dei questionari da parte dei Comuni: slitteranno di almeno quindici giorni - fanno sapere dall'istituto di statistica - le scadenze previste, che erano il 20 dicembre per i Comuni con meno di 20 mila abitanti, il 15 febbraio per i Comuni da 20 mila a 200 mila abitanti e il 20 aprile per quelli ancora più popolati. A loro volta, le amministrazioni possono concedere più tempo a persone e imprese per consegnare compilati i famigerati moduli, e in molte città si andrà oltre l'11 novembre, la data limite finora stabilita per la restituzione. E' una buona notizia per chi è ancora perduto nei labirinti del «questionario di rilevazione» e per i rilevatori stessi che sono indietro nel ritiro dei fogli.

Che la proroga, da giorni, fosse caldamente auspicata da molti, lo si poteva intuire osservando i capelli dritti dei sindaci e degli impiegati comunali, oltre che i volti sconsolati dei volenterosi rilevatori i quali hanno difficoltà a reperire le famiglie e, spesso, a spiegare chi sono, cosa vogliono ed infine a guidare i cittadini nella non semplicissima compilazione. Insomma, i termini sono slittati perché l'impresa di consegnare e ritirare porta a porta i questionari a 22 milioni di famiglie e 5 milioni di aziende italiane si è dimostrata un'operazione più difficile del previsto.

Già all'inizio c'erano stati problemi inerenti la stampa e la distribuzione dei modelli ai comuni; a volte, aggravati da particolari situazioni organizzative locali e dalla concomitanza con altri impegni istituzionali. Poi, non tutti i cittadini sono stati sufficientemente informati. C'è chi racconta, in diverse città, di addetti dell'Istat accolti con secchiate d'acqua o peggio, mentre loro cercavano di chiarire che non erano venditori di enciclopedie o membri di qualche setta impegnati in attività di proselitismo. Diversi anziani non hanno aperto la porta di casa, intimoriti dal fatto che potesse trattarsi di ladri o rapinatori, invece che di innocui distributori dei moduli.

La società italiana, peraltro, si è evoluta ed è diventata multiculturale: è accaduto di osservare rilevatori che, bussando a un appartamento del centro di Roma, abitato da molti immigrati del Bangladesh, hanno dovuto, in un inglese incerto da entrambe le parti, assicurare che non si trattava della polizia o dei vigili urbani, spiegare il concetto di censimento e individuare il «capofamiglia».

«Tutte operazioni facili a dirsi ma molto meno a farsi», ha detto in quel frangente l'occhialuto e pazientissimo addetto Istat. Il quale ha aggiunto che a molti ha dovuto assicurare: «Le informazioni che raccogliamo saranno utilizzate soltanto a fini statistici», ovvero, che non finiranno né alla guardia di finanza e né ad aziende che le potrebbero usare a fini commerciali. «Ma per lo più c'è disponibilità da parte dei cittadini - ha concluso conciliante il giovane rilevatore - anche se sono indietro con il ritiro: non è facile'beccare' le persone in casa».

IN BREVE

Minaccia gli addetti al casting per fare l'attore: arrestato

LECCE Di professione pregiudicato, ma con un sogno nel cassetto: diventare attore, in tutti i modi, anche con le minacce; un sogno quello accarezzato da Marcello Coroneo, di 41 anni, pregiudicato di Leverano, che è naufragato ieri quando i carabinieri lo hanno arrestato mentre si accingeva a mettere in pratica le proprie minacce. È accaduto a Leverano. L'uomo si è presentato sul set cinematografico che una grossa produzione tedesca ha allestito nei giorni scorsi nella cittadina salentina. Coroneo ha chiesto con decisione agli addetti al casting un posto e per rendere più incisiva la propria richiesta ha minacciato di dare alle fiamme tutti i costumi della scena. Allarmati, i responsabili del casting hanno denunciato il fatto ai carabinieri che sono intervenuti vestiti da comparse: quando l'uomo è ritornato per tentare di mettere in atto l' estorsione, i militari hanno ascoltato in diretta il piano estorsivo e, dopo essersi tolti i costumi di scena, lo hanno arrestato.

Si rompe una bobinatrice in una ditta padovana: operaia colpita al volto muore per le gravi lesioni

PADOVA L'improvvisa rottura di una bobinatrice e un ingranaggio che vola come un proiettile spaccandole violentemente la testa: è morta così ieri Barbara Pettenello, 33 anni, di Agna (Padova), lavoratrice interinale da meno di un mese nell'azienda metalmeccanica De Angeli di Bagnoli di Sopra (Padova). La donna stava controllando il macchinario quando un pezzo è stato espulso dalla macchina investendo in pieno volto l'operaia. I suoi capelli sono stati trovati fino a 20 metri di distanza. Inutili i soccorsi dei colleghi e dei medici.

Ancona, litiga con la moglie da cui si sta separando poi dà fuoco all'appartamento: evacuato lo stabile

ANCONA Prima litiga violentemente con la moglie da cui si sta separando, poi si barrica dentro l'appartamento della donna, situato al terzo piano di un condominio, appiccandovi il fuoco e facendo evacuare tutto il palazzo. È successo ieri pomeriggio nel capoluogo marchigiano: l'uomo, un cittadino italiano di origine irachena, Yousif Khalid Daoud, 46 anni, è stato arrestato dalla polizia. La donna, N. N., 43 anni, è riuscita a chiamare il 113 prima di fuggire. All'arrivo degli agenti lui si è chiuso dentro, poi ha accettato di uscire.

Roma accetta, con il documento di cooperazione e amicizia, di incassare l'indennizzo pattuito nell'83 con Belgrado

Italia-Croazia: pronto il trattato

Ora i beni degli esuli sono una questione nazionale. La firma a Trieste

ROMA Beni abbandonati: la questione è chiusa. Per sempre. Adesso il tema diventa esclusivamente una questione nazionale. L'Italia, infatti, nel definire la trattativa con la Croazia sul Trattato bilaterale di cooperazione e amicizia, ha accettato di fornire a Zagabria le coordinate bancarie su cui versare i 35 milioni di dollari che le spettano quale indennizzo per i beni espropriati agli esuli nel dopoguerra. Complessivamente il credito dell'Italia è di 110 milioni di dollari, come pattuito negli Accordi di Roma del 1983 con l'allora Jugoslavia. Gli altri 75 milioni di dollari la Slovenia li ha praticamente già versati su un conto fiduciario presso la filiale lussemburghese della «Dresdner Bank». La Croazia inizierà a pagare il suo debito a partire dal primo gennaio del 2002. E così, 26 anni dopo, si chiude definitivamente la questione di Osimo. Il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero è stato di parola. «Pacta sunt servanda» aveva detto agli interlocutori sloveni e croati. E così è stato.

Tutto è stato deciso in un giorno di intensa trattativa alla Farnesina tra il gruppo di lavoro italo-croato. Il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione da una parte, il vice ministro Josko Paro, con a fianco l'ambasciatore Drago Kraljevic, dall'altra. Sul tavolo un documento che vede la luce dopo nove lunghissimi anni di travaglio. E dopo la parentesi da «guerra fredda» che ha caratterizzato i rapporti tra i due Paesi nelle ultime settimane a seguito della onorificenza conferita dal Quirinale all'ultima amministrazione italiana della città di Zara (1943).

Dunque, l'Italia accetta il pagamento da parte della Croazia (e quindi, indirettamente anche da parte della Slovenia *ndr.*) dell'indennizzo sancito nel 1983 dagli Accordi di Roma che hanno fatto seguito al Trattato di Osimo del 1975. «D'ora in poi - dichiarano fonti del ministero degli Esteri croato - le rivendicazioni degli optanti (ossia degli esuli *ndr.*) e i loro beni diventano storia e non sono più materia di discussione nei rapporti tra l'Italia e la Croazia».

L'altro nodo cruciale del trattato era costituito dall'articolo 9 in cui Roma chiedeva a Zagabria di impegnarsi a legiferare secondo modalità non discriminatorie. La «clausola» era riferita al processo di denazionalizzazione che è in gestazione al «Sabor» e che non avrebbe dovuto, nelle intenzioni italiane, escludere eventuali esuli italiani che ne avessero avuto diritto, per il solo fatto della nazionalità, ossia per non essere croati. Su questo punto si era levato forte l'«anatema» di Zagabria. Soprattutto dei «falchi» del governo del premier, Ivica Racan, impersonificati dall'ala dei socialiberali, che da tempo ammiccano alle derive nazionaliste tanto care agli accadizetiani del defunto presidente Tudjman e oggi all'opposizione.

L'Italia, nel corso della trattativa, ha riproposto il concetto nella sua interezza. La controparte però ha ribattuto che si tratta di una clausola oramai superata dai contenuti dell'Accordo di associazione e stabilizzazione all'Ue che la Croazia ha sottoscritto a Lussemburgo lo scorso 29 ottobre. «Accordo - precisano a Zagabria - firmato, oltre che dalla Croazia, anche dall'Italia e dagli altri quattordici partner dell'Unione europea e che regola con chiarezza il mercato immobiliare croato. Entro 4 anni dalla sua entrata in vigore (dopo la sua ratifica da parte del «Sabor», dei singoli parlamenti dei Quindici e dell'Europarlamento *ndr.*) - spiegano - tutti i cittadini europei avranno gli stessi diritti dei cittadini croati nei confronti dei beni immobili, compreso, dunque, anche il diritto di proprietà».

Ora il testo del trattato dovrà ottenere il palcet dei rispettivi governi per essere defintivamente firmato a Trieste, in occasione del vertice dell'Iniziativa centroeuorpea i prossimi 23 e 24 novembre, dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e dal premier croato, Ivica Racan. Anche per questo la Farnesina ufficialmente tace e non conferma, nè smentisce quanto è fin qui trapelato. È sfumata invece, per motivi tecnici (tempi troppo ristretti), l'opzione della firma al Palazzo di Vetro dell'Onu, a New York, in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di venerdì prossimo. «Ma anche Trieste - dicono a Zagabria - sarà un luogo altamente simbolico».

Mauro Manzin

L'intesa è una vera e propria dichiarazione di guerra alla pedopornografia in rete, al sesso infantile «on-line», alla violazione dei diritti d'autore e alle frodi

Nasce in Europa un accordo contro il «ciberterrorismo»

STRASBURGO Al via a Strasburgo il primo trattato internazionale contro il cibercrimine: i ministri degli Esteri dei 43 paesi membri dell'istituzione paneuropea - tutto il continente praticamente - adotteranno formalmente stamane la convenzione europea per la lotta contro il crimine nel cierspazio. Un accordo in gestazione da ormai due anni, previsto inizialmente soprattutto per contrastare i mali classici di Internet, le violazioni del diritto d'autore, le frodi commerciali, la pedopornografia in rete o ancora le violazioni della tutela dei dati riservati. Ma nel dopo 11 settembre, il nuovo trattato internazionale ha assunto anche una valenza anti-terroristica, agevolando la cooperazione fra Paesi europei per contrastare le organizzazioni del terrore che, come sembra faccia quella di Osama Bin Laden, potrebbero usano la rete per preparare o fare scattare attentati, trasmettere ordini, informazioni o altro materiale.

La convenzione che sarà adottata oggi da tutti gli stati euro-occidentali più la Turchia e 17 Paesi postcomunisti fra cui la Russia istituisce infatti forme di collaborazione diretta fra i contraenti nella lotta contro le violazioni in rete del diritto penale, fra cui logicamente il terrorismo. Ma la normativa europea non entrerà subito in vigore. La procedura è anzi piuttosto lunga. Oggi i «43» adotteranno formalmente il testo, che sarà poi aperto alla firma dei Paesi membri a Budapest il 22 novembre. Bisognerà poi attendere le ratifiche formali di almeno 5 paesi, probabilmente non prima della primavera prossima, perchè la convenzione entri in vigore nei loro confronti.

L'accordo europeo istituisce forme di cooperazione diretta fra i vari Paesi nella ricerca dei cibercriminali, scambi di informazioni permanenti, rogatorie accelerate ed estradizioni più rapide per i reati per i quali è prevista una pena detentiva di almeno un anno. In base alla convenzione gli Stati aderenti dovranno adottare leggi per combattere specificamente le violazioni del diritto d'autore in rete, le frodi fatte attraverso il computer, la diffusione di pedopornografia su internet. Alla pornografia infantile è dedicato tutto un capitolo della convenzione che vieta la produzione, la diffusione, la messa a disposizione, il possesso di immagini di pedo-pornografia, come pure l'intermediazione fra fornitori e «clienti».

Si annunciano tempi duri per i terroristi informatici.

SCUOLA

Nuova ondata di agitazioni in arrivo

I sindacati bocciano la riforma Moratti: «È troppo classista»

ROMA Dopo aver bloccato la riforma dei cicli, il ministro Letizia Moratti è pronta a stravolgere il mondo dell'istruzione. L'intenzione è quella di ridisegnare una scuola all' insegna di un ritorno al passato: nessun ciclo unico per elementari e medie, scelta dell'indirizzo di studio a 14 anni (esattamente come adesso), obbligo fino ai 18 anni. È solo una prima ipotesi di lavoro, che deve ancora essere vagliata nei dettagli dai sindacati e dalle varie associazioni e poi di nuovo sottoposta al gruppo di lavoro istituito presso il ministero, presieduto da Giuseppe Bretagna. Ma per i sindacati e le associazioni degli studenti queste anticipazioni di controriforma «vanno strangolate nella culla!». Il nodo centrale è il cosiddetto «doppio canale»: l'accusa è che la Moratti vuole una scuola di serie A, i licei, e una scuola di serie B, le scuole tecniche e professionali. «È solo l'ultimo episodio di una strategia ormai chiara - commenta Enrico Panini, segretario della Cgil scuola - il primo punto è la restaurazione delle differenze sociali, e la scelta precoce tra formazione professionale e licei va proprio in questa direzione». Inoltre, le superiori dovrebbero durare quattro anni anzichè cinque, ma proprio su questa importante riforma protesta Stefano d'Errico portavoce dell' Unicobas: una decisione in tal senso significherebbe la cancellazione di circa 40.000 posti di lavoro.

Enrico Panini (Cgil): «È la restaurazione delle differenze sociali». Sarebbero a rischio 40 mila posti di lavoro

Secondo i Cobas della scuola, poi, il progetto di controriforma supera «le più nere previsioni - afferma il portavoce Piero Bernocchi - perchè la Moratti ha un'idea di scuola azienda che tratta l'istruzione come merce. Ma la ministra delle private, forzando la separazione tra istruzione e formazione vuole ripristinare la divisione classista degli anni '50». Altra questione spinosa è la promessa di integrare in ruolo 14 mila insegnanti di religione: lo Stato è pronto ad assumerli a tempo indeterminato, impegnandosi a mantenerli nell'organico delle scuole italiane anche se i vescovi dovessero revocare quell'idoneità che è il requisito per insegnare il cattolicesimo nelle aule. Il disegno di legge sarà presto discusso dal governo, poi comincerà l'iter parlamentare. E domani ricominciano gli scioperi: incroceranno le braccia i lavoratori di tutti gli ordini e gradi appartenenti alla Confederazione Unitaria di Base. Lunedì 12 scenderanno in piazza Cgil, Gilda e Unicobas per denunciare la mancanza di investimenti e i mancati aumenti salariali. Cisl, Uil e, forse, Snals sciopereranno il 12 novembre per un'ora.

Mariella Lestingi

Oggi il Consiglio dei ministri metterà mano alle modifiche ritenute dal Guardasigilli Castelli uno dei punti prioritari dell'esecutivo

Riforma del Csm, tra polemiche, al varo del governo

Recepite alcune richieste dell'Associazione nazionale magistrati, ma le divisioni restano

ROMA Preceduta da numerose polemiche, guardata con sospetto e preoccupazione da un cospicuo numero di magistrati, oggi in Consiglio dei ministri dovrebbe essere discussa la riforma del Consiglio superiore della magistratura, uno dei punti caldi della giustizia indicati come "prioritari" dal Guardasigilli Roberto Castelli nel discorso programmatico tenuto a luglio davanti alla commissione Giustizia della camera. Una riforma destinata inevitabilmente a dividere.

Il testo in discussione a Palazzo Chigi raccoglie alcune modifiche suggerite nelle scorse settimane dall'Associazione nazionale magistrati e dallo stesso Csm, senza però essere riuscito ad eliminare del tutto i punti di dissenso. Tra le varianti, c'è l'eliminazione del voto singolo trasferibile, oggetto di numerose critiche e che sarà sostituito dalla preferenza unica, e l'istituzione di un collegio unico nazionale.

Con il nuovo sistema ogni elettore potrebbe esprimere un solo voto e risulterebbero eletti i venti candidati che ricevono più suffragi. Ma a destare preoccupazione è soprattutto la divisione in quote di rappresentanza distinte per giudici e pm. Una misura, quest'ultima duramente criticata nei giorni scorsi dall'ex presidente del Csm Carlo Federico Grosso: «Riservare delle quote differenziate - ha detto Grosso - non può non essere letto come il primo gradino di una scala che dovrebbe portare alla separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri»

Oggi, intanto, la Commissione per gli incarichi direttivi del Csm deciderà quali passi compiere dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato la nomina del procuratore generale della Cassazione Francesco Favara, ritenendo illegittima la procedura seguita da Palazzo dei marescialli. La strada sembra comunque obbligata visto che l'illegittimità dichiarata da Palazzo Spada riguarda il cosidetto interpello, lo speciale concorso su chiamata utilizzato da sempre dal Csm per ricoprire le supreme cariche della magistratura. La Commissione non potrà perciò far altro che bandire un concorso aperto a tutti gli aspiranti. Sembra ormai accantonata invece l'ipotesi di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato per una decisione che ha suscitato ampie preoccupazioni al Csm, non solo per le immediate ripercussioni. La sentenza del Consiglio di Stato ha infatti lasciato scoperta la seconda carica per importanza della magistratura, cui fa capo tra l'altro l'iniziativa disciplinare nei confronti delle «toghe».

Diritto internazionale: l'Onu conferma il professor Gaja

NEW YORK Una nuova affermazione dell'Italia in elezioni svoltesi alle Nazioni Unite. Il professor Giorgio Gaja è stato riconfermato ieri con 152 voti su 178 votanti al primo ballottaggio nella lista dei 34 membri della commissione per il diritto internazionale del'Onu. Il quorum richiesto era di 90 voti.

L'elezione giunge dopo quella del professor Citarella al comitato per i diritti del fanciullo nel febbraio scorso, del professor Fausto Pocar presso il Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia a marzo e del professor Mauro Politi, eletto giudice ad litem dello stesso tribunale a giugno. I candidati del Gruppo occidentale della commissione per il diritto internazionale erano otto su sette posti disponibili.

DAL MONDO

Spagna: l'Eta torna a uccidere La vittima è un giudice basco

MADRID I sicari dell'Eta lo hanno aspettato all'uscita del garage di casa, alle sette e mezza del mattino, e lo hanno freddato con due colpi alla testa: Josè Maria Lidon Corbi, magistrato del tribunale provinciale di Biscaglia, una delle tre provincie basche spagnole, è diventato ieri la tredicesima vittima del separatismo basco nel 2001. Lidon (50 anni, catalano di nascita) era un obiettivo «facile»: malgrado le sue responsabilità giudiziarie e accademiche - era professore di diritto penale all'Università di Duesto - non aveva la scorta nè prestava particolare attenzione alle misure di sicurezza, uscendo ogni giorno alla stessa ora per andare a lavorare, insieme alla moglie e al figlio ventenne. Ed è stato davanti alla sua abitazione, nel quartiere di Algorta a Guetxo, piccola località a una decina di chilometri da Bilbao, che gli hanno teso l'agguato due giovani incapucciati e vestiti in modo sportivo poi fuggiti a piedi.

Tra Pechino e il Vaticano il disgelo naviga in Internet: 200 mila contatti cinesi sul sito con le scuse del Papa

CITTÀ DEL VATICANO Il messaggio in cui il Papa chiede perdono alla Cina ha avuto un impatto forte nell'opinione pubblica cinese: il sito di Fides che ne pubblica il testo integrale in cinese ha avuto 200 mila contatti e decine di commenti via e-mail dal 25 ottobre ad oggi. E un cinese non cristiano ha chiesto perdono al Papa e ai cristiani. L'agenzia del dicastero vaticano per le missioni sottolinea come il numero di contatti con il suo sito in cinese sia decuplicato dopo il 25 ottobre, e pubblica integralmente la testimonianza di una «personalità cinese non cristiana» che rimane anomima e che «commosso» per il messaggio di Papa Wojtyla, a sua volta chiede perdono a lui e ai cristiani «per gli errori commessi in secoli di storia nei confronti di tutti gli esponenti religiosi».

New Mexico: prima esecuzione capitale dal 1960 Iniezione letale a un uomo che uccise una bimba

SANTA FE Per la prima volta del 1960 il New Mexico è tornato ad applicare la pena capitale: in un penitenziario nei pressi della capitale Santa Fe è stato giustiziato mediante iniezione letale Terry Clarke, carpentiere ed ex marinaio 45enne, condannato a morte per aver assassinato nel '78 Dena Lynn Gore, una bimba di 10 anni che aveva rapito, trascinato in una fattoria e violentata; quando la piccola minacciò di denunciarlo, la uccise con tre pallottole alla testa. Fino all'ultimo attivisti per i diritti umani hanno presentato ricorsi contro l'esecuzione dell'infanticida, che invece ha preteso di poterla fare finita al più presto. «Non passa un solo giorno senza che soffra per questa estrema colpa», aveva affermato l'uomo di recente.

Ecco, punto per punto, la proposta del ministro

ROMA La rivoluzione controriformista del ministro Moratti cancella con un colpo di spugna la scuola voluta da Berlinguer e De Mauro. Ecco punto per punto cosa cambierà.

● **I cicli:** sarà mantenuta la durata di otto anni, divisi in quattro bienni, di scuola elementare e scuola media.

A 14 anni, cioè dopo la terza media, si deciderà cosa studiare alla superiori. Chi ha frequentato le materne, che restano facoltative, potrà avvalersi del bonus di un anno scolastico qualunque percorso abbia scelto.

L'obbligo scolastico sarà elevato a 18 anni, la durata delle superiori scenderà a quattro anni (forse rimarrà a cinque solo il liceo classico).

● **La formazione tecnica:** è una delle più importanti novità della riforma Moratti. Sarà prevista dapprima una qualifica professionale dopo tre anni di studio alternato al lavoro, con prevalenza del tempo scolastico su quello lavorativo, insomma uno studente-lavoratore.

Quindi si potrà accedere al diploma professionale secondario, che prevede un altro anno di scuola o forse due: il tradizionale diploma tecnico, insomma. Poi, chi lo vorrà potrà accedere ai tre anni degli Istituti tecnici superiori che forniranno agli studenti una preparazione tecnica ancora più specializzata e rifinita in grado di essere un' alternativa alle lauree brevi.

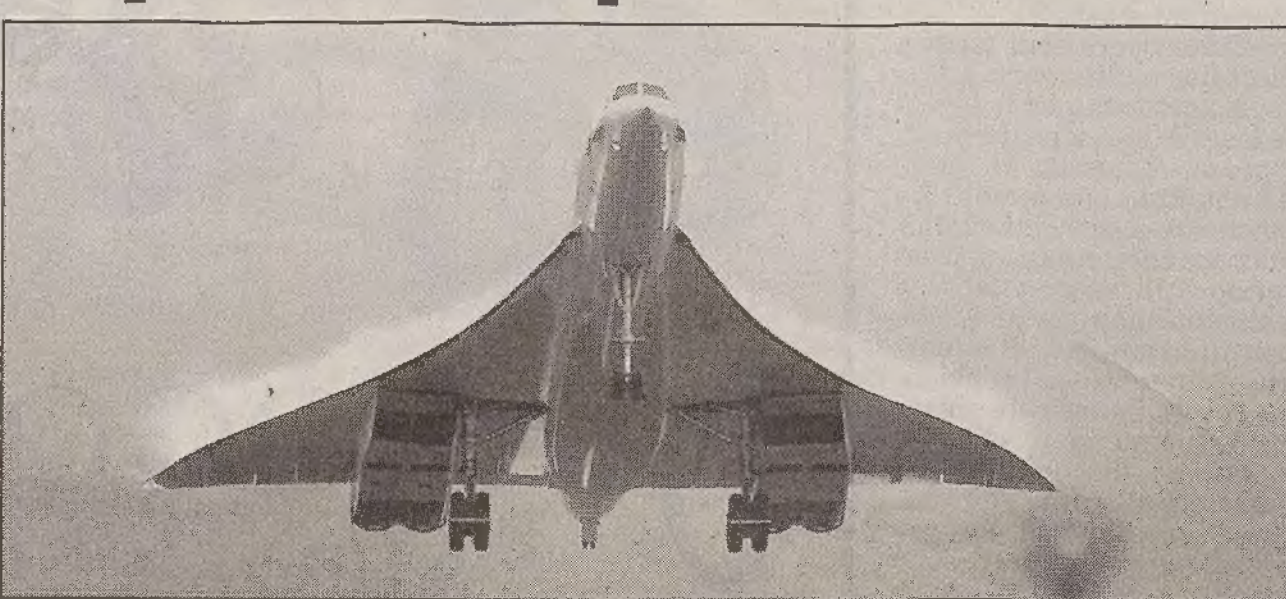
● **Le materie:** si accantona lo studio della prima lingua a partire dal primo anno della scuola di base. Tramonta anche l'idea dell'insegnamento della musica a partire da sei anni.

● **L'esame di maturità:** esame orale facoltativo, ripristinato il giudizio d'ammissione, spariscono i crediti e la terza prova scritta uguale per tutta Italia.

Sarebbero queste le novità della nuova maturità del 2003. Per ora le proposte del ministro sono soltanto una bozza di disegno di legge, ma entro settembre del prossimo anno tutto questo potrebbe diventare realtà. A giugno 2002 gli studenti affronteranno dunque l'ultimo anno della maturità Berlinguer. Dall'anno successivo l'esame di Stato sarà più breve e i ragazzi saranno liberati dagli obblighi scolastici già nei primi giorni di luglio.

m. l.

Ieri, alle 10.47, il decollo da Parigi con destinazione New York. Sul primo supersonico partito da Londra ha viaggiato il primo ministro britannico Blair

Dopo uno stop di 16 mesi il Concorde ritrova la via dei cieli

Il Concorde della British Airways mentre decolla dall'aeroporto di Heathrow.

PARIGI Il Concorde ha ritrovato la via dei cieli: quasi sedici mesi dopo la tragedia di Roissy, il lussuoso e vecchiotto supersonico anglofrancese ha ripreso ieri i voli di linea da Londra e Parigi verso New York, per la gioia di chi può spendere sedici milioni di lire per un'andata e ritorno a razzo e da nababbo tra le due sponde dell'Atlantico. L'Air France (l'unica compagnia che con la British Airways possiede i «grandi uccelli bianchi») ha riaperto la rotta verso la Grande Mela: alle 10.47 di ieri un supersonico, con champagne Dom Perignon e caviale a volontà per i 71 passeggeri a bordo, si è alzato dall'aeroporto «Charles de Gaulle» di Parigi-Roissy. Una partenza non in perfetta orario perchè l'ora prevista era alle 10.30 in punto, ma dopo 3 ore e 54 minuti è arrivato al John Fitzgerald Kennedy della metropoli Usa, in perfetta forma (malgrado in volo si allunghi di ben 20 centimetri per il surriscaldamento dovuto all'altissima velocità).

A ruota due Concorde della British Airways hanno preso il volo da Londra nelle ore successive e hanno così sanzionato la fine di un incubo incominciato il 25 luglio del 2000 quando un supersonico dell'Air France in decollo dallo «Charles De Gaulle» si schiantò in seguito alla catastrofica catena di eventi innescata da un banale scoppio di un pneumatico e morirono tutte le 109 persone a bordo e altre quattro a terra. Anche il primo ministro britannico Tony Blair ha partecipato ieri alla kermesse inaugurale: si è servito del secondo Concorde partito da Londra per una visita-lampo negli Stati Uniti. Mentre sul primo, carico di giornalisti, la più vistosa celebrità era Sting. «Mi sento in totale sicurezza», ha detto il cantante.

Pier Antonio Lacqua

La Finanziaria prosegue senza intoppi il suo cammino al Senato: ecco le principali misure approvate ieri

Addio all'Invim, Ok agli aiuti per l'edilizia

Prorogate le detrazioni del 36% per le ristrutturazioni degli immobili

ROMA Addio all'Invim, proroga per la detrazione del 36% nelle spese di ristrutturazione degli immobili, un condono camuffato per le partecipazioni in bilancio delle imprese. E ancora: sanatoria per i cartelloni pubblicitari abusivi, anche se con un termine. La Finanziaria 2002 prosegue senza grandi intoppi il suo cammino al Senato. Le uniche nuvole sono quelle che si addensano sulle misure che verranno affrontate nei prossimi giorni. Sotto accusa le risorse che la Finanziaria destina al rinnovo dei contratti del Pubblico impiego (articolo 9).

Domani sciopero. Domani si fermeranno le ultime tre ore di ogni turno i dipendenti pubblici aderenti a Cgil, Cisl e Uil. «Non si sta negando ai lavoratori qualcosa in più — dice Antonio Foccillo, segretario confederale Uil — ma quanto per colpa dell'inflazione è già stato perso negli ultimi due anni: il 2% circa, ovvero 66 mila lire. Il governo ha offerto 8 mila lire, determinando così una scontata risposta negativa. **Addio Invim.** Passa senza intoppi l'articolo 6 che contempla l'abolizione dal primo gennaio 2002 dell'Imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (Invim).

Un condono. L'articolo 4 e l'articolo 5 nascondono, di fatto, un condono fiscale per le imprese. Viene infatti consentito il «riallineamento di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati dei valori di acquisto (articolo 4) e la rideterminazione dei valori di acquisto di terreni edificabili (articolo 5)». Per partecipazioni qualificate e terreni si pagherà un'imposta sostitutiva del 4%, per le partecipazioni non qualificate del 2%.

Ristrutturazioni. Più complessa la vicenda dell'articolo 7, quello che riguarda la detrazione del 36% delle spese sostenute per ristrutturazioni di immobili e l'Iva ridotta al 10%. Il termine di validità delle misure viene spostato avanti di sei mesi (al 30 giugno 2002) per i privati cittadini. Di un anno (al 31 dicembre 2002) la proroga per le imprese, ossia per interventi di «restauro e risanamento conservativo di ristrutturazione edilizia» eseguiti su interi fabbricati. Ma in questo caso gli immobili devono essere venduti entro il 30 giugno 2003 e la detrazione spetta al successivo acquirente. Il sottosegretario al Tesoro, Giuseppe Vegas, ha però assicurato, complice un emendamento della Lega, che alla Camera potrebbe essere inserita una proroga generalizzata di un anno.

Giulio Tremonti

Alessandro Cecioni

IL CASO

Nodo pensioni a alta tensione: il governo pronto alla delega

ROMA Il governo, o una parte consistente di esso, vuole procedere alla riforma delle pensioni e del mercato del lavoro attraverso una legge delega. Lo ha annunciato il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi e lo ha confermato il vice ministro per l'economia Mario Baldassarri, conversando con alcuni giornalisti alla Camera: «Le deleghe per le riforme sulle pensioni, fisco, mercato del lavoro ed enti pubblici arriveranno entro il 15 novembre e tutto ciò che si avrà prima come accordo verrà inserito, altrimenti le deleghe si ispireranno a quanto previsto dal programma elettorale».

Oggi, al consiglio dei ministri, il governo dovrebbe prendere una decisione e vagliare le varie ipotesi sul tappeto, compresa quella di presentare subito un emendamento alla finanziaria sulle pensioni e poi, lasciando aperto il confronto con i sindacati, procedere con la delega sulla materia dell'intera previdenza. Potrebbero essere decisi subito gli incentivi per chi vuole restare al lavoro, l'aumento delle aliquote contributive più basse e il rafforzamento della previdenza complementare. Questa soluzione potrebbe dividere il fronte dei sindacati. Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti ieri cercava di scendere ad una mediazione, visto che l'emendamnto sarebbe solo relativo ad un «completamento della riforma Dini». Ma il governo comunque non vuole procedere ad un negoziato unitario. Maurizio Sacconi lo spiega: «Il governo è disponibile reiterare lo stesso meccanismo attuato per i contratti a termine (sui quali c'è stato il dissenso della Cgil, *ndr.*) discutendo con i sindacati più materie possibili da mettere nella legge-delega».

Non tutti nel governo sono di questo avviso. Il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha sostenuto fino a ieri sera «che non è stato deciso nulla», lasciando intendere che le deleghe sono ancora materia di discussione all'interno del consiglio dei ministri di oggi. Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil, commenta così le posizioni di Baldassarri: «Dopo tante disquisizioni su cos'è il dialogo sociale, un autorevole rappresentante del governo ci spiega che il dialogo sociale significa che il governo decide comunque quello che vuole».

a.f.

Archiviato l'emendamento che voleva escludere gli stranieri dalle riduzioni fiscali per ogni figlio a carico

Meno Irpef alle famiglie: bufera sulla Lega

ROMA Martedì, in aula, durante la discussione dell'articolo 2, quello degli sgravi per i figli a carico, ci sono stati momenti di tensione con applausi e commenti ironici da parte dell'opposizione verso la Lega.

«Ma quale incostituzionalità? Chi lo dice la Costituzione non la conosce». Francesco Moro, senatore della Lega, uno dei firmatari (con i colleghi Vanzo, Tirelli e Pirovano) dell'emendamento che voleva infatti restringere ai soli cittadini italiani gli sgravi Irpef di un milione per ogni figlio a carico, non ci sta e contrattacca. «La Costituzione parla di cittadini italiani, per quelli stranieri si fa riferimento all'articolo 10. Comunque differenze fra italiani e stranieri ci sono già, sotto il profilo fiscale e pensionistico. Solo che sono a sfavore degli italiani». Un esempio? «E' presto detto. Se un cittadino italiano versa dieci anni di contributi e poi non raggiunge l'età pensionabile perché smette prima di lavorare quei soldi sono incamerati dallo Stato, sono persi. E' il caso delle donne silenti, se lo ricorda? Se il cittadino in questione è straniero, invece, lo Stato è tenuto a restituirgli i soldi».

L'emendamento non è stato votato. Il senatore Antonio Pizzinato, Ds, aveva anche chiesto che l'ordine del giorno fosse messo ai voti. «Mette in discussione i principi della prima parte della Costituzione — aveva detto Pizzinato — negando ai lavoratori comunitari ed extracomunitari che operano in Italia gli stessi diritti dei cittadini italiani». L'atteggiamento del governo è stato quello di «accogliere» l'ordine del giorno come raccomandazione.

a.ce.

EUROLANDIA

Dopo la mossa di Greenspan

Oggi riflettori sulla Bce: i mercati scommettono su un taglio dei tassi

MILANO Reazione positiva ma tiepida dei mercati finanziari europei dopo il taglio di mezzo punto dei tassi deciso da Alan Greenspan, che ha riportato indietro le lancette dell'orologio di 40 anni. Le Borse Ue attendono la contromossa della Banca centrale europea, che si riunirà oggi: i mercati scommettono su di una riduzione dei tassi anche da parte del board di Francoforte, ma non ci sono certezze sulla sua entità: un quarto di punto o mezzo punto? La conferenza della Bce è prevista per le 14.30.

Con i tassi Usa fermi al 2 per cento, quelli europei sono congelati dal 17 settembre scorso al 3,75 per cento. Lo spazio per manovre al ribasso non manca: l'inflazione è in calo mentre la crescita economica resta debole e incerta. Ieri è arrivato un altro segnale dall'indice sulla fiducia delle imprese di Eurolandia che segna il livello più basso da cinque anni a questa parte. Se gli Stati Uniti sono in piena recessione, l'Europa rischia un forte rallentamento della crescita, a due mesi dall'introduzione della moneta unica: «L'economia mondiale si trova non solo in una fase di accentuata debolezza—ha affermato Ernest Welteke, presidente della Bundesbank—ma anche di particolare incertezza». La congiuntura —secondo Francoforte— era già sensibilmente peggiorata già prima degli attacchi terroristici dell'11 settembre.

I mercati però si aspettano dalla Bce un segnale robusto. Anzi, sembrano averlo già scontato: ieri Piazza Affari ha messo a segno un rialzo dello 0,80 per cento, sull'onda di Wall Street che, senza grande slancio, sta però testando importanti soglie di resistenza. Il Nasdaq, in particolare, ieri sera stazionava a quota 1846,87 punti (+0,62%). Il clima, insomma, è un po' sospeso, e risente di uno scenario internazionale assolutamente incerto.

Tuttavia i dati di ieri su costo del lavoro e produzione industriale negli Usa sembrano dare ragione a chi vede una ripresa già nel primo semestre del 2002. Per il momento, però, stanno tutti alla finestra. Sul fronte valutario l'euro staziona intorno a quota 0,90, ma resiste bene.

Wim Duisenberg

p.c.f.

È la prima compagnia pubblica europea costretta a dichiarare bancarotta: bruciati 5-6000 posti di lavoro

Fallisce la belga Sabena: futuro in mani private

A terra una flotta di 49 aerei. Si cerca un accordo con la britannica Virgin

L'amaro girotondo di steward e hostess dopo l'ultimo volo della Sabena.

BRUXELLES Fallimento in mano pubblica e rinascita come impresa privata nell'arco di un giorno per la belga Sabena, la prima compagnia aerea europea a dichiarare bancarotta: su pressione del governo, sono stati trovati subito investitori disposti a scommettere su un suo rilancio. I libri della capogruppo Sabena Sa, schiacciati da debiti per due miliardi di euro su 2,4 di giro d'affari, sono stati portati in tribunale ieri. La dichiarazione di fallimento e la nomina di una quindicina di curatori fallimentari è stata pronunciata nel pomeriggio, poco prima che il primo ministro belga Guy Verhofstadt facesse l'annuncio a sorpresa: ci sono 15 grandi investitori disposti a versare un totale di 200 milioni di euro per far ripartire Sabena come società senza alcuna presenza pubblica. Il nucleo della rinascita sarà la controllata per il traffico regionale «Dat» (*Delta Air Transport*) che cercherà un accordo, se non proprio una fusione, con la britannica Virgin Express che per ora si dichiara all'oscuro dei piani.

Dopo l'ultimo atterraggio avvenuto ieri a Bruxelles in provenienza dal Benin, ora tutti gli aerei sono a terra ma i primi nuovi decolli potrebbero aversi già nei prossimi giorni: lo ha annunciato il ministro delle partecipazioni statali Rik Daems precisando che la nuova compagnia assicurerebbe voli per l'Europa, l'Africa e due rotte verso gli Usa. Tra gli investitori (12 fra banche e grandi imprese e tre società di investimento regionali pubbliche) spiccano due finanzieri belgi: Maurice Lippens, co-presidente del gruppo di bancassurance belga-olandese Fortis, e l'ex-commissario europeo Etienne Davignon.

Sabena ha una flotta di 49 aerei (soprattutto Airbus e quasi tutti in leasing) e copriva 107 destinazioni in 48 paesi. La capogruppo impiega circa 7.500 persone: il fallimento della nona maggiore compagnia aerea europea per numero di passeggeri causerà la perdita di almeno 5.000-6.000 posti, ha previsto il ministro, dato che la nuova compagnia potrà occupare solo 2.000-2.500 addetti. Le ripercussioni sul gruppo che ha in totale quasi 13 mila dipendenti potrebbe portare a 7.000 il numero delle persone messe «sulla strada». «Dobbiamo riconoscere che Sabena è malata da oltre 20 anni — ha ammesso il premier aggiungendo che «si è tentato di fare accordi con British Airways, Sas, Air France, Klm e Swissair e ciascuna volta è stato un fiasco». Il declino di Swissair e gli attentati dell'11 settembre, ha aggiunto, «hanno fatto il resto» affossando una delle più antiche compagnie aeree d'Europa, nata nel 1923.

Cresce l'utile della Ras nei primi nove mesi

MILANO Nei primi nove mesi del 2001 il gruppo Ras ha registrato un risultato operativo ordinario di 728 milioni di euro, il 16,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2000. I premi lordi consolidati sono saliti a 9.063 milioni di euro (+12,6%). Il risultato del terzo trimestre è stato, si legge in una nota, pari a 154 milioni di euro (+38,4%).

Banca di Cividale sale al 33% nella Sofart

CIVIDALE La Banca di Cividale passa dal 9% al 33,33% nel capitale sociale di Sofart spa, la società di leasing dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese (Uapi). L'aumento della quota rientra in una strategia della banca friulana concordata con i vertici dell'organizzazione di categoria per assumere il controllo della società nel 2002.

La prima assemblea dominata dalla decisione di spostare la sede sociale da Torino a Milano

Telecom, comincia l'era Tronchetti

«Pronti a liquidare Stream». Il futuro di La7? «La teniamo»

Nominato il nuovo cda. A sorpresa l'annuncio che non sarà pagata la buonuscita di 30 miliardi a Colaninno (che ricorrerà alle vie legali).

TORINO È nata la nuova Telecom, targata Tronchetti-Benetton, all'insegna di un discusso cambio di sede sociale, da Torino a Milano, e di importanti anticipazioni sui progetti dei nuovi azionisti del gruppo telefonico pronto a liquidare Stream ma intenzionato a tenere «La7». La prima assemblea dell'era Pirelli è stata sostanzialmente una passeggiata: le proteste dei lavoratori, che hanno fischiato gli azionisti, del sindaco e di tutti i parlamentari del capoluogo piemontese non hanno intaccato la decisione già assunta da Marco Tronchetti Provera.

L'assemblea a larghissima maggioranza, con l'astensione del rappresentante della golden share del ministero dell'Economia, ha approvato in sede straordinaria lo spostamento della sede sociale dell'azienda a Milano. «Si tratta di una scelta che rientra in un più ampio progetto di ristrutturazione societaria - ha detto il presidente di Telecom - è logico scegliere Milano dove ci sono le banche e la Borsa. L'obiettivo è quello di ottenere più efficienza: non c'è alcun intervento punitivo nei confronti di Torino e non ci sarà alcuna conseguenza occupazionale», ma le proteste dei lavoratori sono continuate per tutta la giornata. Gli azionisti, dopo l'Olivetti con il 54,16% erano presenti in assemblea il Tesoro con il 3,46%, il fondo Putnam con il 2,01%, Banca d'Italia con l'1,14% e le banche d'affari Lehman Brothers (1,83%), Merrill Lynch (1,08%), Goldman Sachs (0,8%) e gli istituti di credito italiani Comit (1,22) e Imi (1%), hanno nominato il consiglio d'amministrazione della nuova era Pirelli-Benetton: accanto a Marco Tronchetti Provera e Gilberto Benetton figurano Luigi Fausti, Gianni Mion, Pier Francesco Saviotti, Paolo Maria Grandi, Natalino Irti, il rappresentante del Tesoro, Umberto Colombo e Roberto Ulissi per la golden share secondo la nomina del ministro Tremonti. Nel consiglio siedono anche due rappresentanti degli azionisti minori, Francesco Denozza e Guido Ferrarini.

Marco Tronchetti Provera

A sorpresa Tronchetti ha annunciato che Telecom non pagherà la buona uscita di 30 miliardi concordata con l'ex presidente Roberto Colaninno, che ha annunciato il ricorso alle vie legali.

«Non chiediamo aiuti straordinari, ma di essere messi nelle condizioni di competere - ha detto Tronchetti Provera in un vero e proprio discorso d'investitura - non dobbiamo partire con delle palle al piede, dei gravami che ci sono stati finora. Il futuro di Telecom non sarà facile e richiede grande oculatezza anche da parte di chi gestisce le regole».

Il presidente del primo gruppo telefonico italiano ha confermato che il piano industriale sarà pronto per l'inizio del 2002 e conterrà «scelte non facili». Nessuna anticipazione, ma Tronchetti ha poi annunciato che il gruppo «è pronto a liquidare Stream» se non si riuscirà a portare a termine la fusione con Tele+ mentre «La 7» per ora resta nelle mani di Telecom.

Andrea Carli

MIBTEL

0,804%
21825

ORO E MONETE (Valori in Euro)

Moneta	Domanda	Offerta	Moneta	Domanda	Offerta
Oro Fino (per Gr.)	9,975	10,179	Marengo Svizzero	56,810	63,010
Argento (per Kg.)	143,906	154,108	Marengo Italiano	57,330	64,560
Sterlina (v.C.)	71,270	77,470	Marengo Belga	56,290	61,970
Sterlina (n.C.)	72,300	79,020	Marengo Francese	56,290	62,490
Sterlina (post.74)	71,790	78,500	Marengo Austriaco	56,290	61,460
Krugerrand	309,360	330,530	20 Marchi	72,300	79,530

BORSE ESTERE (Indici)

	Indici	Var. %		Indici	Var. %		Indici	Var. %
Atene (ind.Gen.)	2633,24	1,535	Londra	5216,3	0,042	Seul Kospi	562,03	-0,608
Dj Euro Stoxx	299,99	1,143	Londra Eurotop 100	2796,96	0,551	Singapore Straits T.	1628,5	-0,488
Dj Euro Stoxx 50	3633,05	1,208	Madrid Ibex 35	8118,4	1,255	Stoccolma (aff.Gen.)	N.R.	0
Dublino	5194,6	-1,71	Mosca	N.R.	0	Tokio Nikkey	10284,9	-3,28
Francoforte Dax Xetra	4860,66	3,25	Nasdaq Comp (prov.)	1850,99	0,867	Toronto Tse300 (prov)	7182,97	0,525
Lisbona	3805,13	0,938	Neuer Markt Xetra	1084,63	2,271	Vienna Atx	1045,97	1,157
			New York (prov.)	9571,74	-0,202	Zurigo Smi	6251,3	0,265

CAMBI

Monete	€uro	Lire	Monete	€uro	Lire
Dollaro USA	0,9014	2148,07	Corona Norvegese	7,9585	243,296
Yen Giapponese	108,9800	17,767	Corona Danese	7,4489	259,94
Sterlina Inglese	0,6155	3145,849	Dollaro Canadese	1,4354	1348,941
Franco Svizzero	1,4704	1316,832	Dollaro Australiano	1,7485	1107,389
Corona Svedese	9,4740	204,377	Corona Estone	15,6466	123,75

PARITA' IN LIRE

Paesi UEM

Marco T.	989,999	Lira Ir.	2458,56
Franco F.	295,183	Scellino A.	140,715
Fiorino O.	878,644	Escudo P.	9,65805
Franco B.	47,999	Marco F.	325,658
Franco L.	47,999	Dracma G.	5,6824
Peseta S.	11,6372		

DOLLARO

0,591%
0,9014

YEN

0,479%
108,9800

TALLERO

-0,059%
220,3620

KUNA

-0,26%
7,4152

ANDAMENTO DELLE VALUTE RISPETTO ALL'EURO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua - Valori in Euro

rapporto Lire/Euro 1936,27

Titolo	Oggi in Lire	in €	Prec.	Var %	Min.	Max
A.De Ferrari	10572	5,460	5,460	0,00	4,510	6,740
A.De Ferrari Rnc	5712	2,950	2,940	0,34	2,780	3,650
A.S. Roma	6018	3,108	3,145	-1,18	2,580	7,080
Acea	14716	7,600	7,531	0,92	5,850	12,760
Acegas	10812	5,584	5,656	-1,27	4,350	10,640
Acq.Pia Ant.Mar.	482	0,2488	0,2528	-1,58	0,2170	0,4200
Acque Potabili	24881	12,850	12,350	4,05	11,250	14,500
Acquedotto Nicolay	3873	2,000	2,000	0,00	1,840	2,650
Acsm	4347	2,245	2,228	0,76	1,730	4,080
Aedes	6353	3,281	3,257	0,74	2,060	4,470
Aedes Rnc	5358	2,767	2,720	1,73	1,810	4,500
Aem	3907	2,018	2,038	-0,98	1,640	3,150
Aem Torino	3572	1,845	1,884	-2,07	1,715	3,250
Aeroporto Firenze	26976	13,932	14,105	-1,23	11,810	19,470
Air Dolomiti	17064	8,813	8,840	-0,31	7,050	12,050
Alitalia	1908	0,9854	1,003	-1,75	0,6100	2,100
Alleanza	23018	11,888	11,777	0,94	8,460	17,850
Alleanza Rnc	17624	9,102	9,002	1,11	5,920	10,850
Amga	1751	0,9045	0,9096	-0,56	0,8280	1,850
Amplifon	31315	16,173	16,418	-1,49	14,970	24,80

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

NUOVO MERCATO

TITOLI DI STATO

MERCATO RISTRETTO

OBBLIGAZIONI CONV.

Fonte dati Telekus

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

POLA Lunedì 19 novembre l'assemblea regionale istriana sarà chiamata a esaminare le modifiche allo Statuto

Il bilinguismo aspetta l'ultimo «sì»

Scontata l'approvazione dei tredici articoli contestati nella nuova formulazione

La sede dell'assemblea regionale istriana a Pisino.

POLA E' solo questione di giorni: dopo otto anni di attesa, il 19 novembre prossimo verrà ufficializzata la parità tra croato e italiano in Istria, che si appresta a diventare la prima regione bilingue in Croazia. Il caso dello Statuto si avvia dunque alla conclusione. Lunedì 19 novembre infatti l'assemblea regionale sarà chiamata a votare le modifiche alle 13 disposizioni della Magna Carta istriana, sospese nel maggio scorso dal Governo del premier Racan e rinviate alla Consulta per la verifica della loro costituzionalità, procedimento destinato a cadere dopo il «ritocco» degli articoli della discordia. Il presidente del consiglio regionale Stevo Zufic ha ribadito che il compromesso raggiunto di recente con il Ministero della Giustizia non intaccherà in alcun modo la sostanza del documento, ovvero il bilinguismo e il concetto di istrianità. Martedì sera si è riunita la Commissione assembleare per lo Statuto e il Regolamento, che ha accolto in toto in nuovo testo dei 13 articoli, riformulâti dalle autorità regionali con il beneplacito del vice guardasigilli, Teodor Antic.

Gli articoli contestati riguardavano: l'uso dell'italiano negli enti pubblici locali, l'introduzione dei doppi nomi di città e comuni, l'obbligo di insegnamento dell'italiano nelle scuole ovunque sia presente la minoranza italiana, il diritto di veto di una commissione regionale per la tutela dei diritti del Gruppo nazionale italiano autoctono, e l'introduzione del concetto di «istrianità».

Come si è detto, le disposizioni sono state riformulate con una terminologia «gradita» da Zagabria, al fine di evitare ulteriori malintesi sul loro contenuto, rimasto immutato, almeno stando alle autorità regionali. Il nodo del contendere era rappresentato innanzitutto dall'uso ufficiale della lingua italiana, e l'Istria ha precisato: si tratta di bilinguismo amministrativo, non geografico, come veniva invece interpretato a Zagabria.

L'italiano verrà usato nelle istituzioni della Regione, mentre città e comuni decideranno da soli se introdurre il bilinguismo sul proprio territorio. Altro articolo contestato era quello sull' insegnamento dell'italiano nelle scuole della maggioranza.

Non appariva chiaro se lo studio dell'italiano nei comuni a Statuto bilingue fosse obbligatorio o meno. Chiarito il dubbio: lo studio sarà facoltativo. Spetterà comunque all'assemblea regionale scegliere le due formule proposte; quella dei vertici istriani «assicurare l'insegnamento dell'italiano nelle scuole croate», o quella del Ministero «rendere possibile».

i.b.

Il ragazzo morto mentre stava allenandosi è stato stroncato da un attacco cardiaco

CAPODISTRIA E' morto per arresto cardiaco Edin Sinasbegovic, l'alunno di 14 anni, che frequentava la scuola elementare capodistriana «Anton Ukmar». Questo il responso dell'autopsia effettuata da un gruppo di periti dell'istituto di medicina legale del centro clinico universitario di Lubiana. Il ragazzino era crollato al suolo lunedì mattina nella palestra della scuola durante la fase di riscaldamento prima dell'ora di ginnastica.

Fiume, i lavori in Corso non finiscono proprio mai

FIUME Sei mesi. È il periodo che servirà al risanamento della pavimentazione del Corso fiumano, la principale via del capoluogo quarnerino. Il lastricato si presenta in condizioni pietose, nonostante abbia non più di dieci anni, periodo in cui è stato più volte sottoposto a risanamenti parziali e che hanno comportato stanziamenti dal bilancio comunale per centinaia di milioni di lire. Le lastre di granito furono posate su un basamento di sola sabbia, un errore imperdonabile e che ha causato lo spostamento di parecchie lastre, trasformatesi in scalini-trabocchetto. Tante le persone, specie anziane, inciampate sulle lastre ballerine e cadute a terra con rivinosi effetti. Da qui la raffica di denunce contro la municipalità, ritenuta la diretta responsabile degli incidenti. I lavori di rifacimento della pavimentazione cominceranno tra due settimane e proseguiranno a tappe. Si lavorerà fino al 5 dicembre, con pausa per le festività natalizie e di Capodanno. Le maestranze si rimetteranno all'opera dopo il 7 gennaio, con risanamento che dovrebbe essere portato a termine in aprile. In febbraio altro intervallo per le manifestazioni carnevalesche.

Questa volta, assicurano all'Istituto fiumano di ingegneria edile, le lastre poggeranno su una base che le renderà rigide in quanto a fare da collante sarà uno strato di malta.

Non più la sola sabbia, insomma, che specie dopo le giornata di pioggia fuoriusciva dalle fughe, rendendo la lastra instabile e pericolosa per l'incolumità dei passanti.

Oltre alla pavimentazione bis del Corso, si procederà anche al riassetto di una delle centralissime piazze della città e cioè piazza Adria. Il ritocco riguarderà le aree verdi, con l'installazione di due fontane che dovrebbero restituire a piazza Adria (ex piazza Regina Elena) il suo antico aspetto austoungarico.

Il Corso fiumano.

SEGNA Curioso destino per la località di Lukovo Sugarje che doveva ospitare il grande impianto, contestato dagli ambientalisti, diventerà un centro di maricoltura

Grande allevamento ittico invece della termocentrale

Pescatore al lavoro durante la raccolta dei mitili.

SEGNA Rigettato il progetto della termocentrale a carbone, Lukovo Sugarje si accinge a diventare uno dei più importanti centri della maricoltura in acque adriatiche. L'impresa norvegese «Carlsen», tra i primi tre produttori al mondo di trote e salmoni, ha deciso di puntare con decisione su questa località ai piedi della catena del Velebit, tra Karlobag e Zara, e che avrebbe dovuto ospitare invece una centrale a carbone. La costruzione dell'impianto, fortemente voluto dall'Ente elettroenergetico croato, fu bocciata a metà degli anni 90 in seguito alle proteste degli ambientalisti e di tutti i partiti politici.

La «Carlsen» ha ottenuto in questi giorni la concessione per l'usufrutto di un braccio di mare lungo 70 chilometri, permesso firmato dalla regione di Segna. E tra due settimane tre enormi gabbie saranno posizionate di fronte a Lukovo Sugarje e nelle insenature di Burnjaca e Duboka. Vi saranno immessi avannotti di trota californiana, prodotti nell'allevamento di Srb, località dell'entroterra della Lika. Il progetto, che vedrà l'impresa «vichinga» investire circa 100 miliardi di lire, si svilupperà a tappe: il primo anno prevede una produzione intorno alle 150 tonnellate, mentre nel 2004 si dovrebbe arrivare a ben 10 mila tonnellate. Ciò comporterà alla Carlsen l'assunzione di almeno 300 persone e la dislocazione di gabbie non solo nella regione di Segna, ma anche in quella zaratina. Ma perché la «Carlsen» ha scelto proprio Lukovo Sugarje? La risposta arriva da Dusko Pirija, direttore dell'azienda di proprietà dell'imprenditore norvegese Laif Inge Karlsen. «Questo specchio di mare sovrastato dal Velebit — spiega — presenta acque con bassa salinità e temperature al di sotto della media. Ciò è dovuto alle sorgenti d'acqua dolce che dal Velebit fuoriescono in mare e provocano correnti che danno all'ambiente le caratteristiche di un fiordo norvegese. Ecco dunque i perché di una scelta che potrà dare impulso alle attività economiche di quest'area». Pirija ha inoltre escluso a priori che ci potrà essere inquinamento causato dal mangime artificiale, che tramite un sistema computerizzato sarà invece raccolto in un unico posto, riciclato e quindi rimesso nel ciclo produttivo.

a.m.

Ma si affaccia in Adriatico un'altra alga molto dannosa

FIUME Come se non bastasse la Caleurpa taxifolia, definita l'alga killer, ecco adesso la Caulerpa racemosa a turbare il sonno a biologi marini e ambientalisti croati. Anche la racemosa è un'alga tropicale ed è apparsa nelle acque mediterranee una settantina di anni fa. Probabile che la sua immissione nell'habitat mediterraneo sia avvenuta tramite l'ancora di qualche nave, visto che il vegetale – anche se estirpato e posto all'asciutto – può sopravvivere per giorni. Diverse colonie di racemosa sono state individuate sui fondali dell'arcipelago delle Spalmadori, nelle vicinanze dell'isola di Lesina (Hvar) e finora sono risultati inutili i tentativi di eliminarle. Secondo gli esperti, quest'alga sarebbe ancora più pericolosa della taxifolia perché avrebbe maggiori capacità riproduttive. Come noto, la taxifolia non è pericolosa per l'uomo o la fauna marina, ma è semplicemente micidiale nei confronti degli altri vegetali. Si tratta di un'alga invasiva, che riesce a distruggere le altre specie della flora marina e non è gradita ai pesci quale alimento. Ne deriva che la taxifolia contribuisce a trasformare i fondali in lande senza vita. Idem per la racemosa che però è ancora più temuta per le sopraddette caratteristiche. Dopo aver tentato in vari modi di neutralizzare l'alga, di recente una squadra di subacquei ha scoperto ulteriori colonie, circa cinquanta, ognuna di 2-3 metri quadrati. Una di esse si trovava persino a 28 metri di profondità. Benché non sia specie autoctona nel Mediterraneo, quest'alga tropicale ha dimostrato capacità di adattamento che preoccupano non poco i biologi. Per tale motivo è allo studio un piano per la sua eliminazione.

a.m.

FIUME Scoppia sui media croati il caso del prodotto importato dalla società dalmata «Sms»

Via dai negozi l'olio di sansa italiano

Troppo «benzopirene», ma non tanto da danneggiare la salute

FIUME Scoppia in Croazia il caso dell'olio di sansa prodotto in Italia e importato dall'azienda spalatina Sms. L'olio in questione (ottenuto dalla spremitura dei residui delle olive e di qualità inferiore rispetto al normale olio d'oliva) contiene valori di benzopirene sueriori alle norme fissate dall'Unione europea, dato emerso dopo le analisi effettuate dall'Ispettorato alla Sanitaà della Regione di Spalato. E il benzopirene è una sostanza altamente cancerogena, cosicché l'olio di sansa della Sms è stato prudentemente ritirato in questi giorni dalla rete distributiva in tutto il Paese, quivi comprese l'Istria e Fiume, dove i commercianti hanno provveduto a disfarsi di più di mille litri del prodotto. A onor di cronaca va subito aggiunto che nel comunicato diffuso dal predetto ispettorato spalatino, e firmato dal suo responsabile Vedran Poljak, si precisa che la presenza maggiorata di benzopirene nell'olio della Sms «è comunque lontana dai valori che potrebbero definire quest'olio come tossico o cancerogeno».

«I mezzi d'informazione — così nel comunicato – hanno sbagliato nell'affermare che il prodotto della Sms, importato dall'Italia, è tossico o cancerogeno. L'ispettorato alla Sanità della Regione spalatina ha compiuto una super perizia sui campioni di olio di sansa prodotti nel periodo ottobre - novembre 2000, seguendo le indicazioni che in tal senso ci sono state fornite dalle competenti istituzioni dell'Unione europea. Anche prima dell'input europeo avevamo analizzato l'olio importato dalla Sms, non registrando alcuna irregolarità. Solo la super perizia ha fatto emergere il dato del benzopirene, il cui valore – ripetiamo – non dà tossicità all'olio in questione, né lo rende cancerogeno».

Il direttore dell'azienda spalatina ribadisce che non c'è pericolo, ma non rivela il nome del partner straniero

Abbiamo contattato telefonicamente il direttore amministrativo della Sms, Srdjan Mladinic, per saperne qualcosa di più sulla vicenda. Dall'altro capo del filo la voce di un imprenditore disperato: «Stiamo subendo un danno d'immagine incalcolabile, col rischio di dover chiudere il nostro stabilimento. I mass media ci stanno lapidando con articoli scandalistici e che non corrispondono alla verità. L'olio di sansa importato dall'Italia, le analisi lo confermano, non è nocivo per la salute dell'uomo. C'è questo valore superiore al consentito, ma non in quantità tale da essere considerato pericoloso. Abbiamo sempre rispettato gli impegni derivanti dalla legge e adesso veniamo trattati da avvelenatori della gente. Va detto che il consumo annuale pro capite di olio d'oliva in Croazia è di 0,75 litri e che in questo modesto quantitativo l'olio di sansa incide nella misura del 10 per cento. Insomma, un croato consuma in media all'anno neanche un decilitro di olio di sansa. Vedete un po' voi quanti rischi corre. Ad esempio, sono di gran lunga più pericolose per la salute le grigliate di carne fatte usando carbone. Comunque sia, abbiamo già ritirato 2500 litri dell'olio in questione e prossimamente completeremo l'operazione». Sebbene da noi più volte sollecitato, il direttore Mladinic non ha voluto assolutamente fornirci il nome dell'azienda italiana che produce quest'olio di sansa, affermando di non volere procurare guai al partner della vicina Penisola. «Anche il nostro partner non può essere accusato di nulla – ha aggiunto – non ha alcuna responsabilità e dunque preferisco non tirarlo in ballo».

Andrea Marsanich

CRIKVENICA Interrogato dal magistrato fiumano l'ex militare che ha minacciato di morte il sindaco Malatestinic

Reduce aggressivo davanti al giudice

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero	1,00	= 8,79	Lire*
Tallero	1,00	= 0,0045	Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	= 261,10	Lire
Kuna	1,00	= 0,1349	Euro

Benzina super

CROAZIA			
Kune/l	6,67	= 1741,51	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA			
Talleri/l	168,60	= 1481,76	Lire/l**
CROAZIA			
Kune/l	6,05	= 1579,63	Lire/l

Diesel

SLOVENIA			
Talleri/l	152,80	= 1343,80	Lire/l**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

CRIKVENICA «Sì, ho minacciato di morte il sindaco Ivica Malatestinic, ma l'ho fatto scherzando e comunque ero arrabbiatissimo per l'atteggiamento della municipalità che non ha ancora provveduto a assegnarmi un alloggio». Cerca di smorzare i toni della vicenda Bozidar Petty, l'invalido della guerra patriottica che giorni addietro si era recato nell'ufficio del sindaco di Crikvenica, Malatestinic, dicendogli che lo avrebbe liquidato se entro il 28 novembre, giorno del suo compleanno, il comune non gli avesse assegnato un appartamento.

Dal giorno delle minacce, il primo cittadino si trova sotto la scorta della polizia che non lo perde mai di vista. Petty ha voluto giustificarsi di fronte al giudice inquirente del Tribunale regionale di Fiume, Sajonara Ciulina, che lo ha interrogato dopo che la polizia lo aveva fermato per le minacce proferite a Malatestinic. L'interrogatorio è durato un'ora e mezzo e al termine il giudice Ciulina ha dato il beneplacito affinché Petty possa difendersi a piede libero.

«Sono convinto di essere al centro di una grossa ingiustizia – ha dichiarato Petty, presidente della sezione di Crikvenica dell'Associazione dei volontari della guerra patriottica –, ho diritto all'immobile, ma in tutti questi anni la municipalità non ha fatto nulla per risolvere il mio problema. Ricordo che sono un invalido e volevo che il mio caso venisse riattualizzato e risolto».

Un bellicoso avvertimento comunque inutile: prossimamente cominceranno a Crikvenica (località di villeggiatura a 40 chilometri a est di Fiume) i lavori di costruzione di uno stabile con dieci appartamenti che andranno a altrettanti invalidi di guerra, tra cui lo stesso Petty.

La bozza sottoscritta dall'intera maggioranza è appena stata depositata, eppure nella Casa delle libertà c'è già chi la sconfessa

Legge elettorale, marcia indietro di An

Bocciata la doppia preferenza. Insorgono forzisti e leghisti: «Se fanno i furbi apriremo la crisi»

TRIESTE Non accennano ad attenuarsi le tensioni fra Alleanza nazionale e gli altri partner della maggioranza regionale. Infatti, appena raggiunto un accordo sulla riforma elettorale, An già ne eccepisce alcune parti. Lo fa personalmente – con un comunicato stampa – quello stesso **Franco Baritussio** che ha rappresentato An, senza lamentele, lunedì a Udine nell'apposito vertice di maggioranza e il giorno dopo a Trieste in seno al comitato ristretto.

«Nella bozza che il comitato ristretto prenderà in esame a partire dal 12 novembre restano, per An, due punti su cui va fatta chiarezza. Siamo stati – polemizza Baritussio – fra i sostenitori del referendum popolare nazionale che dieci anni fa ha abolito la preferenza plurima, per cui la proposta della doppia preferenza è per noi un retaggio arcaico della prima Repubblica: An è non solo contraria, ma anche fermamente convinta che oggi non esistono neppure i numeri per far passare una tale proposta in aula».

E poi: «An è forza presidenzialista», per cui è dell'avviso che «se si sceglierà la strada dell'indicazione, bisognerà definire una soluzione che consenta di fornire all'elettore un'indicazione più chiara possibile del presidente insieme con la garanzia che poi il Consiglio rispetti quanto voluto dall'elettore stesso».

Il vicecapogruppo di Forza Italia-Ccd, **Bruno Marini**, a quest'uscita reagisce così: «Sono del tutto sorpreso. Perché Baritussio non ha contestato né lunedì né martedì la bozza che tutti insieme abbiamo concordato di presentare alle opposizioni, aperta anche ai loro contributi? Perché An non ha avuto nulla da ridire neanche a Rosazzo quando il maxi-vertice di maggioranza ha "ratificato" l'intesa? Evidentemente c'è confusione all'interno di An».

Franco Baritussio (An)

Fi e Carroccio pretendono spiegazioni dal finiano Baritussio, che continua a dichiararsi presidenzialista. Incombe la norma transitoria

Non è la prima volta che i finiani vengono peraltro accusati di fare, ogni volta, due passi avanti e uno indietro. Scambiata la rinuncia all'elezione diretta del presidente con il ritiro dell'ipotesi di un seggio garantito alla minoranza slovena, Baritussio aveva espresso un'unica riserva: perché non fissare un obbligatorio riferimento al candidato presidente nel simbolo di coalizione che sulla scheda fiancheggerà quello di ciascun partito?

Da un lato An mal digerisce – e il malcontento è palpabile – la rinuncia al presidenzialismo, dall'altro continua a mantenere gli alleati sulla corda nella convinzione che, tenendo alta la tensione dentro la maggioranza, possano derivarle solo vantaggi per quanto riguarda le varie nomine e segnatamente la spartizione di posti in Autovie Venete.

Però Marini ammonisce: «Che nessuno pensi di puntare, sotto sotto, a un'elezione diretta del presidente: tanto varrebbe rinunciare a fare una nostra legge e prendere per buona la norma transitoria impostaci dal Parlamento, norma secondo la quale nel 2003 voteremmo con lo stesso sistema delle Regioni ordinarie se non legiferassimo diversamente. Ma allora, dico chiaro e tondo, noi non ci staremmo, e sarebbe la crisi».

Anche il segretario della Lega, **Beppino Zoppolato**, minaccia da tempo: «Se non riusciremo ad approvare una nostra legge elettorale, a febbraio ci ritireremo dalla giunta». Ma è da dire che, a questo punto, neppure Baritussio ritiene opportuna la norma transitoria, in quanto essa – l'ha già dichiarato, spiazzando peraltro i Ds che ne sono i più convinti fautori – reintrodurrebbe quel sistema di ripartizione dei seggi che penalizza fortemente l'area montana e che perciò il Consiglio regionale ha da tempo modificato. Senza tale correzione la montagna eleggerebbe infatti solo due consiglieri in luogo dei sei che le spetterebbero.

Giorgio Pison

Rimandata a questa mattina l'approvazione della norma: così si eviterà di incappare nei controlli del governo

Ritardo strategico per il voto sui referendum

Entrano infatti in vigore oggi le nuove disposizioni in materia di federalismo: Palazzo Chigi non potrà più giudicare nel merito i provvedimenti regionali

TRIESTE Una nuova legge elettorale regolamenterà, fra l'altro, quattro tipi di referendum: due abrogativi (per l'annullamento di leggi o di atti amministrativi regionali) e altrettanti propositivi (relativi a leggi di iniziativa popolare oppure a modifiche o soppressioni di circoscrizioni comunali e provinciali). Ma a sua volta essa potrebbe essere soggetta, una volta approvata dal Consiglio regionale, a un referendum confermativo. Ed ecco, mentre i partiti discutono della riforma elettorale, è già approdata in aula la legge che disciplina l'eventuale sanzione popolare della riforma stessa.

Ma ieri, dopo averne approvato tutti gli articoli, il Consiglio non ha proceduto alla votazione finale, rinviandola a quest'oggi. E così è accaduto per una successiva leggina, che regolamenta il dragaggio dei canali lagunari e lo smaltimento dei fanghi non riutilizzabili: ad avvenuta approvazione dei singoli articoli, il voto conclusivo è stato rinviato, anche in questo caso, a stamane. Perché?

Entrambe le votazioni sono state aggiornate di 24 ore a ragion veduta. Da oggi entra infatti in vigore la legge sul federalismo varata dal governo Amato e confermata dall'ultimo referendum popolare, che fa scattare la norma in base alla quale le leggi regionali non sono più soggette a un controllo governativo, salvo quelle che Roma ritenga di impugnare davanti alla Corte costituzionale intravedendovi un vizio di legittimità.

Se le due leggi fossero state votate ieri, il governo le avrebbe preventivamente controllate ai fini della promulgazione ufficiale, e avrebbe avuto il potere di giudicarle nel merito e di rispedirle eventualmente al mittente per le necessarie modifiche. Da oggi in poi l'autonomia legislativa regionale può essere invece intaccata solo per vizi di costituzionalità.

g.p.

Formazione, 11 miliardi dal Fondo sociale europeo Lo Ial fa la parte del leone e ne incassa ben 4,3

TRIESTE La Regione ha reso nota la graduatoria dei corsi post diploma finanziati dal Fondo sociale europeo. Da questa emerge che lo Ial Friuli-Venezia Giulia è il primo ente di formazione professionale in regione con 22 corsi approvati su 60 complessivi. All'ente, presente con 8 sedi sul territorio, è stato assegnato un finanziamento di 4 miliardi e 300 milioni, una cifra considerevole se si pensa che il bando ha messo a disposizione 11 miliardi per la formazione. Sono 37 gli enti che hanno partecipato al bando e 319 i progetti presentati in totale. Lo Ial si colloca al primo posto nella media assoluta dei punteggi ottenuti nei progetti presentati.

I corsi approvati verranno avviati a breve. I percorsi formativi approvati riguardano diversi settori: a Gorizia partiranno i corsi di tecnico viticoltura, disegnare infrastrutture edili con il cad, tecnico della progettazione navale. A Trieste prenderà il via il corso per tecnico catering.

Gli assessori lasciano Renzo Tondo solo in aula E la strigliata al Consiglio si ritorce sul presidente

TRIESTE Il presidente Tondo rampogna il Consiglio regionale e le commissioni richiamando l'esigenza di una più forte e continuativa operosità? Ebbene, la strigliata si ritorce a boomerang, e le opposizioni «puniscono» a loro volta l'«assenteismo» della giunta. È accaduto in aula ieri mattina allorché la seduta non poteva aprirsi – presente Tondo ma assenti gli assessori – per mancanza del numero legale. Ed ecco il capogruppo diessino Renzo Travanut ha chiesto polemicamente la verifica del numero legale: non c'era, e i lavori si sono aperti un'ora più tardi.

Ha spiegato Bruno Zvech: «Tondo ha fatto bene a denunciare la scarsa produttività delle commissioni e i ritardi dell'aula, però è alla sua maggioranza, che detiene la presidenza di tutte le commissioni, e ai suoi assessori che deve rivolgere le rampogne. Adesso, per esempio, non possiamo cominciare con le risposte alle interrogazioni perché non ci sono gli assessori che dovrebbero darle...».

Assemblea autonomie

L'Anci cede a Dipiazza: «Correggeremo il regolamento»

TRIESTE Battere i pugni sul tavolo è servito, eccome. All'indomani della burrascosa riunione dei sindaci delle province di Trieste e Gorizia con i vertici regionali dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anci), il presidente di quest'ultimo sodalizio alza bandiera bianca e accetta di trattare. «Il sindaco Dipiazza - spiega Luciano Del Frè in una nota - ha avuto modo di lamentare l'insufficiente attenzione dell'Assemblea delle autonomie locali nei confronti delle aree triestina e isontina, posizione condivisa anche dagli altri amministratori presenti all'incontro, attualmente non rappresentati nell'Ufficio di Presidenza. Al riguardo ho già avuto modo di precisare che nella fase della attivazione dell'Assemblea era importante che la stessa esprimesse subito presidente e l'Ufficio di presidenza per dare operatività all'organismo. In tale contesto - ammette il presidente dell'Anci - si è ritenuto di far prevalere la soluzione istituzionale che ha visto il sindaco di Udine, Cecotti, presidente in qualità di sindaco di città capoluogo e i presidenti di Anci e Upi quali componenti dell'Ufficio di presidenza, indipendentemente dalla loro collocazione territoriale. Purtroppo così si è involontariamente determinata l'esclusione dell'area isontina e giuliana. Ora che l'Assemblea è operativa, la questione riproposta con forza dal sindaco di Trieste è pienamente condivisa dall'Anci. Per tale motivo è mia intenzione porre all'attenzione del prossimo Direttivo dell'Anci Fvg e poi ai componenti dell'Assemblea, la proposta di modifica del regolamento della medesima, al fine di recuperare all'Ufficio di presidenza tutte le rappresentanze territoriali».

L'impietoso quadro di disorientamento emerge dallo studio voluto dai Ds

Ricerca Swg, per il cittadino medio la politica regionale è un mistero

TRIESTE La politica regionale, questa sconosciuta. È quanto emerge dalla ricerca realizzata dalla People Swg per conto del gruppo regionale dei Ds attraverso lo studio di un campione d'interviste telefoniche. Le conclusioni spiegano come gli interrogati, pur sollecitati a osservare la politica regionale e in particolare il partito della Quercia in Friuli-Venezia Giulia, spesso tendono piuttosto a oscillare verso la realtà locale o quella nazionale. «È come se la dimensione regionale - si legge nella relazione - fosse uno snodo in cui la politica, le sue iniziative, le sue posizioni e i suoi protagonisti entrassero in un cono d'ombra».

Una visione sfuocata della propria realtà politica regionale che inevitabilmente si ripercuote sugli esponenti dei partiti, spesso del tutto sconosciuti. Non è un caso che gli intervistati - «in buona parte non critici pregiudizialmente nei confronti del centrosinistra», chiarisce la Swg - nel tentativo di parlare dei rappresentanti dei Ds indichino spesso esponenti locali o personaggi che hanno condiviso lo schieramento ma non appartengono alla Quercia. Per Trieste un esempio su tutti è l'identificazione con Riccardo Illy. Un dato che deve far riflettere giacché questa ricerca non è il classico sondaggio a risposta multipla bensì un ragionamento fatto dall'intervistato, senza suggerimenti. Ecco allora che gli elettori danno anche consigli pratici ai politici rispondendo alla domanda: «Quale potrebbero essere gli impegni che una forza politica dovrebbe seguire a livello regionale?» Nell'ordine, gli intervistati sottolineano la necessità di un maggiore potere decisionale da parte della Regione, al tempo stesso la necessità di una maggiore autonomia da attribuire a Comuni e Province. Subito dopo la possibilità di innescare una sorta di competizione tra Regioni, ma anche un'attenzione particolare ai collegamenti con gli Stati candidati a entrare nell' Ue. Non mancano poi i temi classici: Sanità, servizi, occupazione, immigrazione clandestina, ambiente.

Noti solo i personaggi locali e quelli nazionali. Zvech: «Faremo tesoro delle critiche per far ricrescere la Quercia»

Non è invece, sostiene la Swg, risultato facile per gli intervistati dire come una forza politica regionale debba comunicare. Le indicazioni più gettonate: un linguaggio chiaro, semplice e comprensibile, l'utilizzo di parole concrete e sempre con un taglio pacato, senza l'impiego eccessivo della critica, lasciando piuttosto il posto a quello che si è fatto e si intende fare.

«Questa ricerca - spiega il consigliere regionale dei Ds, Bruno Zvech - è uno stimolo per tutti, non solo per il nostro partito, al fine di ovviare a quell' indefinitezza che traspare tra gli intervistati sia dell' idea di Regione sia della politica regionale. Ero sicuro che la gente volesse una politica non urlata, mentre colpisce l'attenzione verso l'autonomia e l'allargamento dell'Ue».

Gli intervistati, se da una parte riconoscono ai Ds buone idee, onestà e preparazione della classe dirigente, dall'altra denunciano una scarsa presenza tra la gente, una minore grinta rispetto al passato e una tendenza all'adattabilità, con accettazione del compromesso dei suoi rappresentanti. «Sono cose che dovremo prendere in considerazione», sostiene Zvech. Le elezioni regionali del 2003 sono dietro l'angolo.

Pietro Comelli

Camere di commercio: Pozzetto presenta la «Guida ai vini Doc»

UDINE Sarà presentata oggi, alle 17.30, nel salone del Castello di Udine, alla presenza dei presidenti delle quattro Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia la «Guida ai vini Doc del Friuli-Venezia Giulia».

La pubblicazione, curata in particolare dalla Camera di commercio di Udine, è stata realizzata in collaborazione con gli enti camerali di Trieste, Gorizia e Pordenone e si propone agli appassionati del buon bere come una sorta di vademecum ricco di informazioni tecniche e di notizie sulle zone Doc del Friuli-Venezia Giulia.

La guida è corredata da schede sulle aziende e da valutazioni qualitative sul prodotto. Alla presentazione parteciperà in qualità di testimonial e appassionato dei vini di qualità, l'attore Renato Pozzetto.

Ormai certo il nulla di fatto nell'assemblea dei soci di domani. Tempi stretti per risolvere la questione entro il 16 novembre

Autovie Venete, corsa contro il tempo

Ieri un vertice romano. Trattativa accesa sulla scelta del nuovo presidente

TRIESTE Autovie Venete: il «frutto» non è ancora maturo. Ci vorrà almeno qualche altro giorno prima che il nome del futuro presidente della concessionaria autostradale «cada» dalla ramificata chioma della politica regionale. Questo pomeriggio la giunta del Friuli-Venezia Giulia si riunirà, ma il presidente Renzo Tondo ieri ha ufficialmente escluso che in quel contesto venga indicato il successore di Giancarlo Elia Valori: «Non siamo ancora pronti - spiega il capo dell'esecutivo -. Comunque manca davvero poco. Conto di risolvere la questione in tempo per l'assemblea dei soci di venerdì 16 novembre».

Fatto sta che, da qualunque punto di vista la si guardi, i giorni sono contati. Domani la prima convocazione dell'assise societaria, come anticipato già ieri su queste pagine, andrà deserta. Poi di mezzo c'è il week end; quindi la giunta si riunirà di nuovo lunedì 12, «ma per quella data - ricorda Tondo - è già fissata la discussione e l'approvazione della bozza della Finanziaria 2002 e non ci sarà la possibilità di discutere di altri argomenti. Neanche quello urgentissimo di Autovie».

Al momento, altre sedute di giunta che precedano l'assemblea del 16 non sono previste. Se poi ci aggiungiamo anche la necessità di ottenere sull'indicazione del presidente della Spa il parere (non vincolante, ma obbligatorio) della giunta delle nomine, ecco che si capisce meglio quanto la faccenda sia ingarbugliata, nonostante il tranquillo ottimismo di Tondo.

E allora? «In effetti - ammette il presidente - i tempi sono strettissimi. Tuttavia non mi preoccupo: una volta raggiunto l'accordo sul nome, la giunta ci metterà cinque minuti a votare la corrispondente indicazione. Quanto al parere della giunta per le nomine, ho preallertato il presidente del Consiglio Antonio Martini che si è detto disponibile a convocarla in quattro e quattr'otto. Dunque, l'assemblea dei soci del 16 novembre non dovrebbe essere in pericolo».

In ogni caso, meglio non mettere il carro davanti ai buoi: la verità è che sull'assetto del nuovo consiglio di amministrazione di Autovie si sta combattendo una trattativa a dir poco serrata, punteggiata da innumerevoli arrabbiature e litigi. Ieri a Roma della questione hanno parlato (o urlato?) a lungo il coordinatore nazionale di Forza Italia Roberto Antonione, quello regionale Ettore Romoli, il deputato friulano Ferruccio Saro, il senatore triestino Giulio Camber. Sarebbe stato presente anche il portavoce di Tondo, Alessandro Colautti. La candidatura dell'attuale presidente dell'Ezit, Pierpaolo Ferrante, avrebbe subìto un duro colpo dalla fuga di notizie dei giorni scorsi, ma rimarrebbe ancora quella più accreditata, stante in proposito la volontà ferrea di Antonione.

Ferrante o un altro, qualche novità dovrebbe emergere fin dalle prossime ore.

Alberto Bollis

Tre ore di sciopero del personale degli enti locali In Friuli-Venezia Giulia interessati 35 mila addetti

TRIESTE Saranno 35 mila i dipendenti degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia chiamati a scioperare domani da Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione, che si svolgerà su scala nazionale e riguarderà le ultime tre ore di ogni turno, è scattata a causa «del rifiuto del governo di rispettare l'accordo sul costo del lavoro sottoscritto il 23 luglio '93», precisa Franco Belci, della Cgil. «Tale accordo - sostiene il sindacalista - prevede un meccanismo per il quale, nel corso del primo biennio contrattuale, avviene, attraverso il contratto nazionale, il recupero della somma dei tassi di inflazione programmata. Nel secondo biennio - prosegue - a essi si aggiunge il recupero del differenziale fra quest'ultima e quella reale. Ed è proprio questo il punto dell'accordo che il governo non vuole rispettare perché a fronte delle 76 mila lire che derivano dal recupero ne sono state offerte solo 9.800. Si tratta di un'offerta provocatoria - afferma Belci - che nasconde una precisa scelta di prospettiva: mettere in discussione l'intero modello contrattuale, articolato su due livelli, e di comprimere, di fatto, il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavori pubblici. Si tratta di una scelta - prosegue - ancor meno accettabile se raffrontata a quelle assunte a favore della Confindustria e dei poteri finanziari, dall'abolizione della tassa di successione per i redditi superiori ai 350 milioni, alla Tremonti bis, alla legge sul falso in bilancio, a quella sul rientro dei capitali all'estero. Questa è una pratica politica - conclude - che tutela esclusivamente gli interessi dell'impresa secondo la retriva prospettiva della contrapposizione alla valorizzazione del lavoro».

u. sa.

Analisi congiunturale del terzo trimestre 2001. Pittini: «Difficoltà superabili con una Finanziaria intelligente»

L'industria rallenta, ma non si ferma

TRIESTE Rallenta la crescita, ma non si blocca, l'industria in Friuli-Venezia Giulia nel terzo trimestre del 2001: lo rileva l'indagine congiunturale trimestrale della Federazione dell'industria regionale. Rispetto al trimestre precedente, gli ultimi mesi hanno fatto registrare «un prevedibile fisiologico rallentamento dei valori degli indicatori», determinato anche dal periodo estivo.

Rispetto allo stesso trimestre del 2000, la situazione industriale regionale, «pur mantenendo valori complessivamente positivi, risulta ridimensionata», rimanendo «ancora in crescita, ma rallentata». Per il momento, inoltre, l'industria del Friuli-Venezia Giulia, «non sembra aver risentito di negative ripercussioni della grave situazione internazionale».

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'andamento della produzione è rimasto positivo pur passando dal +19,6% del 2000 a un +7,1%; anche le vendite complessive, dopo la flessione d'inizio anno hanno mantenuto, con un +10,7%, un trend positivo (anche se molto inferiore al +21,3% del trimestre precedente) per effetto dell'incremento delle vendite all'estero (+16,3%) e delle vendite in Italia (+3,8%). Con un +0,2%, l'andamento dell'occupazione si è attestata su valori leggermente positivi (dopo lo 0,3% e lo 0,8% delle precedenti indagini di quest'anno).

Rispetto al secondo trimestre del 2001, la produzione si è mantenuta praticamente stabile (+0,6%); le vendite totali sono aumentate solo del 2% (+5,6% all'estero; -1,9% in Italia).

Segnali di flessione sono arrivati dai nuovi ordini (-5,9% congiunturale e -4,9% tendenziale) mentre è rimasta stabile (con un buon 87,5%) il grado di utilizzazione degli impianti. Il 74% delle imprese ha giudicato adeguate le scorte, mentre le aziende che hanno denunciato scorte in esubero sono state ancora molte (18%).

Per quanto riguarda i principali settori dell'industria regionale, un andamento positivo è stato registrato nel comparto dell'industria meccanica, anche se nei subsettori che la compongono, tranne quello dei materiali elettrici ed elettronici, sono state evidenziate alcune criticità. Segnali di rallentamento sono arrivati dal settore del legno e dell' arredo e nel settore della lavorazione dei minerali non ferrosi.

Secondo il presidente degli industriali regionali, Andrea Pittini, «c'è qualche preoccupazione per il prossimo futuro che va perciò affrontato con decisione e tempismo così da non cadere in una fase di recessione. A livello regionale qualcosa si può fare: la prossima Finanziaria, che la giunta regionale sta predisponendo, deve trovare spazi per investimenti su progetti di sviluppo e gli industriali hanno dato delle indicazioni di priorità». Tra queste, Pittini ha ricordato «il potenziamento delle possibilità di importazione di energia elettrica, il rafforzamento dei servizi ferroviari industriali, il sostegno alla ricerca applicata delle imprese».

Un anno fa l'omicidio in una casa di Monfalcone: ieri il Gup di Gorizia ha stabilito che si trattò di un caso di legittima difesa

Uccise il fratello a colpi di pistola: assolto

Luigi Colautti dovrà rispondere solo di detenzione illegale di armi. Concessi gli arresti domiciliari

Il congiunto, gravato da seri problemi psichiatrici, lo aggredì brandendo un'ascia e una mannaia dopo essere stato redarguito perché fumava

MONFALCONE Quel fratricidio non fu reato, ma legittima difesa dall'aggressione del fratello armato di ascia e mannaia. Questo ha stabilito ieri mattina, al termine dell'udienza preliminare, il Gup di Gorizia Giorgio Nicoli, prosciogliendo Luigi Colautti per l'uccisione del fratello Felice avvenuta nella notte fra il 9 e il 10 novembre dell'anno scorso e revocando la custodia cautelare in carcere. Ha invece rinviato Colautti a giudizio al 15 febbraio 2002 per i reati di fabbricazione e detenzione illegali di armi da fuoco, concedendo al sessantenne monfalconese gli arresti domiciliari. Dopo 358 giorni trascorsi nella casa circondariale di Gorizia, Luigi Colautti torna dunque per la seconda volta nella sua abitazione. Ne potrà uscire per 3 ore al giorno (dalle 10 alle 13) per provvedere al suo sostentamento.

Una prima volta Colautti era tornato a casa agli arresti domiciliari il 24 marzo di quest'anno, quando il Gip Massimo Vicinanza aveva accolto la richiesta avanzata dall'allora difensore, l'avvocato Pavano. Ma ci restò appena 4 giorni perchè il 28 marzo lo stesso Vicinanza glieli revocò «per atti incompatibili con la misura adottata». Incompatibilità che invece il Gup ieri non ha ravvisato. Sono così state accolte in sostanza le richieste avanzate nell'udienza preliminare dal nuovo difensore di Colautti, l'avvocato Alberto Tarlao di Gorizia (il suo precedessore Pavano ha rinunciato all'incarico all'inizio dell'estate scorsa), che voleva il proscioglimento del suo cliente dall'accusa di omicidio volontario e preferiva andare direttamente a giudizio per i reati attinenti le armi. Il pm aveva chiesto a sua volta il rinvio a giudizio per entrambi i reati contestati a Luigi Colautti e la conferma della custodia cautelare fino al processo.

Dopo quasi un anno e diverse richieste andate a vuoto, Luigi Colautti ha dunque lasciato ieri il carcere di via Barzellini. Ma paradossalmente, la libertà piena gli è negata proprio da quell'arma che, ha ritenuto il giudice, legittimamente lo difese dalla furia dissennata del quarantanovenne fratello Felice.

Domani notte sarà un anno dal compimento del dramma familiare dei Colautti. Era passata da pochi minuti la mezzanotte quando si giunse al tragico epilogo. Felice Colautti, che soffriva di disturbi psichici ed era seguito dal Centro di salute mentale di Monfalcone, quella sera era agitato. Entrò nella stanze del fratello Luigi con una sigaretta accesa e quest'ultimo gli chiese di spegnerla. Fu la scintilla che scatenò la reazione inconsulta di Felice il quale andò nella sua stanza, si armò di un'ascia e di una mannaia e tornò sui suoi passi per colpire il fratello.

Ma quest'ultimo, che da qualche giorno girava costantemente armato temendo aggressioni improvvise, aveva capito tutto e si era barricato in camera con la pistola carica. Quando Felice sfondò la porta, Luigi gli sparò. Un solo colpo andò a segno, ma fu letale.

Matteo Contessa

Felice Colautti, la vittima.

IN BREVE

Università di Udine

Una laurea ad honorem a Bazoli (Banca Intesa)

UDINE Una laurea ad honorem in conservazione dei Beni culturali sarà conferita dall'Università di Udine al presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. Il riconoscimento verrà consegnato il 16 novembre. La laudatio sarà svolta da Caterina Furlan; sono previsti interventi dello stesso Bazoli, del rettore Furio Honsell e del preside di Lettere e Filosofia, Ernesto Berti.

Vecchietta fa fuggire due rapinatori

TARCENTO Un'anziana di Tarcento è riuscita a mettere in fuga due persone entrate la scorsa notte nella sua abitazione per rapinarla. Due giovani hanno sfondato la porta della casa mentre la donna stava dormendo. I rapinatori l'hanno immobilizzata; ciononostante, la donna è riuscita ad attirare l'attenzione dei vicini. I rapinatori hanno rovistato nei cassetti e sono poi fuggiti senza prendere nulla.

Gruppo di kosovari cacciato dalla stazione

UDINE La polfer di Udine ha allontanato l'altra sera un gruppo di circa 40 immigrati provenienti dal Kosovo, che da un mese viveva all'interno della stazione di Udine. Gli immigrati, che hanno chiesto nelle settimane scorse asilo politico e hanno ottenuto gli assegni di assistenza per i rifugiati politici, dormivano nei pressi delle postazioni telefoniche.

Diffamazione: due sacerdoti sotto processo

PORDENONE Il Gup di Pordenone, Francesco Spisani, ha rinviati a giudizio i sacerdoti Natalino Zuanella, 61 anni, di Savogna, e Marino Qualizza, 62, di San Leonardo al Natisone, per l'ipotesi di reato di diffamazione pluriaggravata a mezzo stampa. Secondo l'accusa, don Zanella, autore del libro «Gli anni bui della Slavia - Attività segrete nel Friuli occidentale», e don Qualizza, autore della prefazione, avrebbero offeso la reputazione del generale Luigi Olivieri, del colonnello Aldo Specogna e di Lorenzo Marseu, tutti deceduti, appartenenti all'epoca all'ex Terzo Corpo Volontari della Libertà, derivante dalla Brigata partigiana Osoppo.

La gente di via Montesanto fa i turni di guardia ai cassonetti per impedire agli sloveni che attraversano la vicina frontiera di gettare i loro rifiuti in Italia

A Gorizia scoppia la rivolta contro le immondizie clandestine

GORIZIA «Non ci stiamo a dover pagare anche per le immondizie che gli sloveni portano da Salcano quando noi goriziani il prossimo anno dovremo pagare le nostre un tanto al chilo. Non vogliamo pagare di più solo per colpa loro».

Non ha avuto peli sulla lingua quella donna che in via Montesanto, a Gorizia, ieri «montava di guardia» a un cassonetto. Ed è rimasto senza parole il presidente del consiglio di quartiere di Montesanto-Piazzutta che le aveva chiesto chi stesse aspettando. Non si aspettava quella risposta. Renato Boegan ha allargato le braccia: «Come non bastasse il poco senso civico di alcuni goriziani...».

E come un fiume in piena sbotta dalla rabbia: «E sono goriziani 'doc' anche quelli che rubano i fiori appena piantati nelle aiole, come dieci anni fa quando dalle fioriere in piazza Corno, la piazza De Amicis, sparivano le piante. Ma quella volta almeno una persona è stata beccata, ha pagato la multa. Già, le multe. Forse la gente smetterebbe di trasformare la città in una discarica. E gli sloveni di gettare da noi i loro rifiuti».

Immondizie «transfrontaliere», segno dei tempi che sono cambiati. Dal «contrabbando» di burro, carne e grappa a doppio senso di marcia (anche i goriziani acquistavano nascondendo nel bagagliaio quel più del lecito che trasportavano), adesso, il traffico interessa nuove merceologie. Per non pagare il dazio, come sempre. È il momento dell'importazione non richiesta di rifiuti solidi urbani, di un prodotto della società «usa e getta» che i goriziani farebbero volentieri a meno. Delle immondizie altrui, beninteso.

Boegan traccia le direttrici dello smaltimento, non autorizzato sia chiaro, di rifiuti: «Gli sloveni che entrano per il valico di Salcano non si disfano più delle immondizie riempiendo i cassonetti lungo via Montesanto. L'hanno vinta, a quanto sembra, le donne che si erano prese la briga di allontanare le macchine con targa slovena che si fermavano vicino ai cassonetti. In realtà il flusso di rifiuti ha preso un'altra direzione, o meglio il capolinea si è spostato un po' più lontano dal confine: sarebbe sufficiente che chi di dovere tenesse sotto controllo via Italico Brass, e non solo i cassonetti dislocato in quella strada, per bloccare chi ha trovato il modo di non pagare troppe tasse a Salcano».

Muore la bimba in grembo, si salva la puerpera Il marito chiede alla procura di Udine di indagare

UDINE È stata eseguita ieri dal consulente nominato dalla Procura di Udine l'autopsia sul feto di otto mesi della bimba morta domenica scorsa, dopo che la madre era stata ricoverata in ospedale per problemi di respirazione. Le indagini sono state avviate sulla base di una denuncia presentata dal marito. A parere di quest'ultimo, vanno verificare eventuali responsabilità relative al fallimento dei tentativi fatti per salvare la nascitura. La donna, poco più che trentenne, residente nella zona di San Daniele del Friuli, ha cominciato ad avvertire difficoltà respiratorie nella notte tra venerdì e sabato. Proprio nella giornata di sabato, al pronto soccorso di San Daniele è stata sottoposta a esami in seguito ai quali i sanitari hanno deciso un ricovero cautelativo. Nella serata le condizioni della donna si sono aggravate e è stato, pertanto, deciso il suo trasferimento all'ospedale di Udine. Nel pomeriggio di domenica la situazione è precipitata: la piccola è morta e la mamma, sottoposta a parto cesareo e tuttora sottoposta a terapia intensiva, è in via di miglioramento.

Conclusa l'udienza preliminare, si ricomincia in marzo

Strage di Udine, per cinque arriva il rinvio a giudizio Già ieri le prime sentenze

Antivigilia di Natale 1998: la scena dell'attentato di viale Ungheria, a Udine, dove morirono tre agenti.

TRIESTE Strage di Natale: è arrivato il conto. Sono stati rinviati a giudizio Giuseppe Campese, Nicola Fascicolo, Sadria Saimir, Ilir Mihasi e Tatiana Andreicik. I cinque sono accusati a vario titolo di aver eseguito quella che è stata definita la carneficina di viale Ungheria in cui morirono tre poliziotti. Il processo prenderà avvio il 18 marzo 2002 alla Corte d'Assise di Udine. Altre diciotto persone sono state rinviate a giudizio per reati connessi all'inchiesta del pm Raffaele Tito. «Questa indagine — ha affermato il magistrato — ha dimostrato che c'era il rischio di insediamento nella nostra regione della criminalità organizzata, un rischio a volte sottovalutato per una sorta di provincialismo».

Nell'udienza di ieri davanti al Gup Cesare Zucchetto sono stati anche definiti 11 patteggiamenti e tre riti abbreviati. Con rito abbreviato sono stati condannati Elez Celaj (tre anni di reclusione) e Klodijan Duli (due anni e dieci mesi) per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla strage, e Mario Cesare Pagano (tre anni) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

I patteggiamenti (per pene da tre mesi a due anni di reclusione) sono stati concordati per reati che vanno dallo sfruttamento della prostituzione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo spaccio di stupefacenti.

Nella strage di Udine, avvenuta all'alba del 23 dicembre 1998 nei pressi di un negozio di telefonia, morirono tre agenti delle Volanti: Adriano Ruttar, 31 anni, Giuseppe Guido Zanier, 34, e Paolo Cragnolino, 31. Le indagini, durate due anni e mezzo, sono state condotte dalla Dda di Trieste, che ha disposto oltre 400 interrogatori, 200 perquisizioni e più di 150 intercettazioni telefoniche. La svolta nell'inchiesta è arrivata quando gli investigatori hanno raccolto alcune testimonianze indirette e, soprattutto, hanno avuto i risultati di una perizia, fatta dagli stessi tecnici che hanno analizzato gli ordigni delle stragi di Capaci e di via d'Amelio (Renzo Cabriano e Roberto Vassale). Secondo tali risultati, quella esplosa a Udine (una bomba a mano di fabbricazione jugoslava) era una micidiale e sofistica trappola esplosiva preparata per uccidere. L'obiettivo da colpire era la polizia, nel suo insieme, e due poliziotti, in particolare (Paolo Zamparo e Giuseppe Guido Zanier). Lo scopo era quello di assicurarsi il controllo della prostituzione nel capoluogo friulano, acquisito ricorrendo a metodi feroci e violenti.

Alcuni filoni dell'inchiesta, in cui sono imputate complessivamente 45 persone, sono stati trasferiti, lo scorso 24 settembre, alla Procura della Repubblica di Udine dal Giudice Zucchetto, dichiaratosi incompetente per territorio su alcuni aspetti della vicenda. Queste parti dell'indagine vedono tra gli indagati, per reati diversi (tra i quali concussione e favoreggiamento della prostituzione), tre poliziotti e due carabinieri.

Allarme a Pozzo di San Giorgio della Richinvelda

Ospizio in fiamme Feriti tre anziani

PORDENONE Tre ospiti di una residenza per anziani sono rimasti feriti in un incendio divampato ieri sera nella struttura nella quale si trovavano a Pozzo di San Giorgio della Richivelda. Due degli anziani sono rimasti intossicati dal fumo dell'incendio scoppiato in una stanza della residenza, e sono stati ricoverati nell'ospedale di Spilimbergo; il terzo, dopo essere rimasto intossicato, è rimasto bloccato nella stanza ed è stato soccorso dai vigili del fuoco. Trasportato all'ospedale di San Vito al Tagliamento, è stato ricoverato per ustioni di secondo grado a braccia e gambe. Benchè grave, l'uomo non è in pericolo di vita.

Sulle cause dell'incendio stanno facendo indagini i pompieri e i carabinieri; fra le ipotesi al vaglio degli investigatori, vi è anche quella che a causare le fiamme sia stata una sigaretta.

Via libera a Bussani come componente della paritetica

TRIESTE Parere favorevole unanime è stato espresso dalla giunta per le nomine del Consiglio regionale alla candidatura di Mauro Bussani quale componente della commissione paritetica per le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione, in sostituzione del dimissionario Roberto Bin. Il presidente del Consiglio, Antonio Martini, ha anche consegnato alla giunta per le nomine il parere richiesto a Giorgio Pastori, ordinario di diritto amministrativo alla Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sulla questione relativa a una possibile incompatibilità fra la carica di componente della giunta regionale e quella di componente della paritetica. La nota si conclude sostenendo che «tale incompatibilità non sussiste e che ci possono essere, al più, motivi di mera opportunità che possono consigliare di scegliere persone diverse, ma non impedimenti attinenti alla legittimità che la stessa persona ricopra l'ufficio di componente della giunta e di componente della paritetica».

Nta e terroristi islamici: per i pm pordenonesi nessun collegamento

PORDENONE La Procura di Pordenone non sta facendo «indagini specifiche su eventuali collegamenti fra i Nuclei Territoriali Antimperialisti-Nta e gruppi integralisti islamici o movimenti internazionali antimperialisti»: lo ha riferito il pm Domenico Labozzetta, interpellato sui rischi di una saldatura fra l'integralismo islamico e gruppi terroristici italiani.

Già nei mesi scorsi la Procura di Pordenone aveva fatto indagini su eventuali contatti o collegamenti fra Nta e gruppi internazionali antimperialisti, senza trovare alcun elemento su tali eventuali collegamenti. Le indagini erano state avviate sulla base di alcuni passaggi di una risoluzione strategica degli Nta, trovata, il 20 novembre 1999, a Mestre. In particolare, nel documento gli Nta esprimevano un giudizio positivo sugli attentati alle ambasciate Usa e sulle «avanguardie rivoluzionarie e combattenti che fanno riferimento alla guida di Osama Bin Laden». Dalle indagini dei magistrati friulani non è mai emerso alcun contatto internazionale degli stessi Nta.

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Pierina Casson ved. Mosetti ved. Purini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora ANNAMARIA, le nipoti ELENA con FABIO, ADRIANA con SERGIO, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dottor COVAZ e al personale del reparto Quercia dell'Itis per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno sabato 10 novembre, alle ore 12.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

ELENA e ADRIANA ricordano la cara

nonna

Trieste, 8 novembre 2001

Partecipa al dolore famiglia BADER.

Trieste, 8 novembre 2001

Partecipano al dolore: ALDO, ADRIANA e ANDREA DODIC.

Trieste, 8 novembre 2001

I ANNIVERSARIO

Maurizio Starz

Il tuo sorriso è sempre vivo nei nostri cuori.

Mamma, papà, tutti i parenti e ANNAMARIA

Trieste, 8 novembre 2001

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Turko ved. Colubig

Lo annunciano la figlia LUCIANA con GIORGIO, la nipote MICAELA con LUCIO e parenti tutti.

Un ringraziamento ad amici e parenti, al dottor PAOLETTI e al personale della casa di riposo ELITE per la gentilezza e umanità.

I funerali partiranno domani, alle ore 11.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

Affettuosamente vicini: famiglia RICHTER.

Trieste, 8 novembre 2001

È mancata ai suoi cari

Norma Piantanelli ved. Fano

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la figlia ROSSELLA con il marito BEPPE e le nipoti FRANCESCA e GIULIA.

Trieste, 8 novembre 2001

PROF.

Alvise Peresson

Sono vicini ad ANTONELLA e famiglia:

- MARINA e PAOLO
- SERGIO e RAFFAELLA

Trieste, 8 novembre 2001

Partecipano commossi:

- MICHELE e ROBERTA
- PAOLO e LUISA

Trieste, 8 novembre 2001

Vicini con affetto ad ANTONELLA, CRISTINA e famiglia:

- ANDREA, GIULIA, LORENZO, ALESSANDRA, BRUNO, CINZIA e PIA

Trieste, 8 novembre 2001

Affettuosamente vicini gli amici GIANCARLO, DANIELA, FRANCESCA.

Trieste, 8 novembre 2001

†

Il cuore buono e generoso di

Roberto Serin

ha cessato di battere.

Con tanto dolore ne danno l'annuncio l'adorata moglie MIRA, la sorella MARIA e le famiglie BORRI, FRANCESCHI, SERIN e VISINTIN.

Si ringrazia il medico curante dottor IOZZI, il personale della casa di riposo Emmaus per le cure e l'assistenza prestate.

I funerali si svolgeranno sabato 10, alle ore 13 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 novembre 2001

Zio Berto

Ti ricorderemo sempre con affetto.

- Famiglie SIRCELLI, PIRINA

Trieste, 8 novembre 2001

Partecipano al dolore famiglie PAGLIA, FURLAN, TAVERNA, SOLIMAN.

Trieste, 8 novembre 2001

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Roma Secoli ved. Molinari

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e FRANCO con la sorella GIOCONDA unitamente ai fratelli GALLIANO, SABINA, MARIO, GUERRINO, SALVATORE, GIORGIO e le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno sabato 10, alle ore 10.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ondina Valli

Ne danno il triste annuncio i nipoti LILIANA e ROBERTO con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 10, alle ore 11.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Angelica

Addolorati lo annunciano la mamma GEMMA, il papà MARIO, il fratello GIAMPAOLO con la moglie MARA, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 9 novembre, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

C'è un angelo in più in Paradiso.

Angelo Mauro

Lo piangono la moglie NERINA, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 9 novembre, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 2001

L'Ordine degli Avvocati di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Carlo Fissotti

Trieste, 8 novembre 2001

FANTASIA

E dalla celebre saga stanno per nascere anche tornei e campionati

Gli incantesimi di Harry Potter in un magico gioco di carte

È finalmente disponibile nei negozi e nelle edicole l'atteso «Gioco di carte collezionabili - Trading Card Game di Harry Potter», edito dalla Wizards of the Coast. Il set introduttivo, che costa 25 mila lire, presenta il gioco base con Draco Malfoy ed Hermione Granger che si sfidano a colpi di magia nel castello di Hogwarts, ripercorrendo il primo libro della famosa saga. La dinamica di gioco è simile a Magic e Pokémon (sempre editi dalla Wizards of the Coast): ogni giocatore ha un suo mazzo, che si può arricchire e personalizzare con le bustine espansione.

A ogni turno si hanno a disposizione due azioni, con cui si possono calare lezioni, creature o incantesimi. Le lezioni sono la base del gioco e consentono al mago (o strega) di lanciare altri incantesimi o di evocare creature; tante più lezioni – in pratica le basi della magia – si sono calate, tanto più potenti saranno le carte che si possono giocare.

Gli incantesimi mettono a disposizione degli effetti veloci con cui attaccare l'avversario o rinforzare la propria difesa, mentre le creature permettono di danneggiare l'avversario. Si potrà così lanciare uno «stordimento» per infliggere ben 5 danni all'avversario o un «carcerante» che di fatto farà scomparire una creatura magica del fronte ostile. Ogni danno causa all'avversario un certo numero di scarti, fino alla fine del mezzo che corrisponde alla sconfitta. L'obiettivo del gioco infatti è quello di far scartare all'avversario l'ultima carta. Anche l'uso delle carte delle creature magiche – dai troll ai corvi, al boa ai personaggi più strani – ha lo scopo di attaccare l'altro mago (o strega) o difendere il proprio mazzo.

Il meccanismo è semplice e immediato, ma molto ben equilibrato. Con le bustine di espansione il gioco arriva a comprendere più di 120 tipi di carte – tra le quali scegliere le 60 che comporranno il mazzo da gioco di 60 – che arricchiscono il gioco con personaggi, oggetti e situazioni tutte rigorosamente «potteriane»: l'ambientazione rispecchia fedelmente il primo libro della saga di Harry Potter, introducendo nuove creature e personaggi inediti. Il set introduttivo permette inoltre due livelli, uno base per prendere confidenza con il sistema e le carte e una prima serie di regole avanzate per i più smaliziati.

Già pronta a decollare anche una Lega – come successo per Pokémon e Magic – del gioco Harry Potter, con tornei e campionati in piena regola, con gli organizzatori convinti che questa volta saranno numerose anche le ragazze. A Trieste già si può giocare soprattutto a Fantasylandia, in corso Italia, che sta pensando alla costituzione della prima Lega regionale.

Raffaele Cadamuro

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Giusto coltivare ambizioni nella professione e nella carriera, il futuro di noi tutti è nelle mani delle grandi imprese, non uscite allo scoperto.

Toro 21/4 20/5
Le discussioni della mattinata non porteranno a nessun risultato pratico, per cui, se possibile, cercate di evitarle. Lievi tensioni in amore.

Gemelli 21/5 20/6
Le faccende che tratterete oggi nel lavoro, specialmente nella mattinata, avranno una notevole influenza nel prossimo futuro. Svagatevi.

Cancro 21/6 22/7
Liberatevi di un problema personale che vi toglie la serenità necessaria per affrontare la vostra giornata di lavoro. Distraetevi nel pomeriggio.

Leone 23/7 22/8
Guardatevi bene dal lasciarvi tentare oggi da un colpo di testa. Le conseguenze sarebbero irreversibili e non vi sarebbe più possibile rimediare.

Vergine 23/8 22/9
Limitate al minimo il numero delle persone che non sono al corrente di una vostra iniziativa di lavoro. Fate leva sulla sorpresa e la vittoria è vostra.

Bilancia 23/9 22/10
Oggi sarete sostenuti dagli astri nella risoluzione di una questione pratica. Cercate di controllare l'aggressività nel rapporto di coppia.

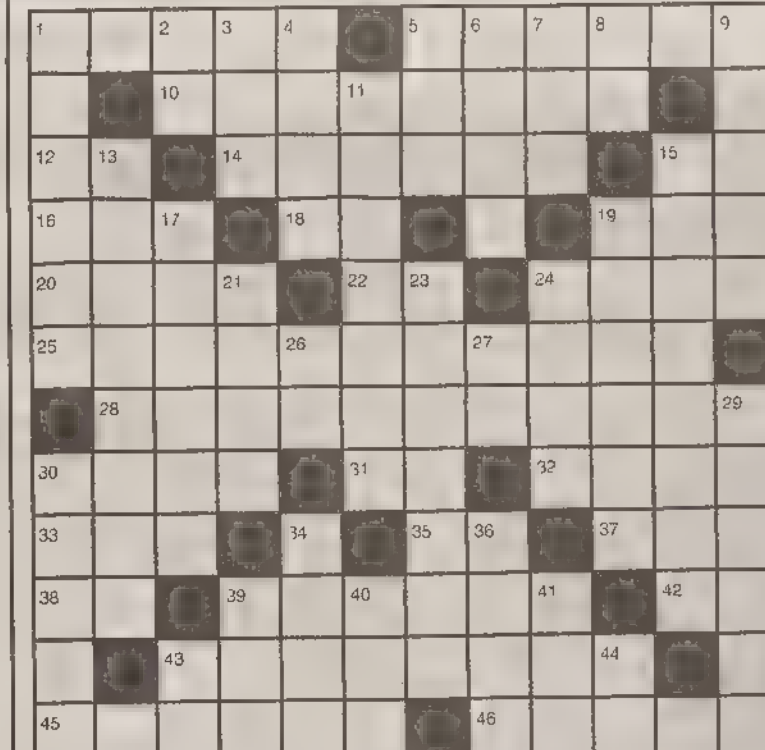
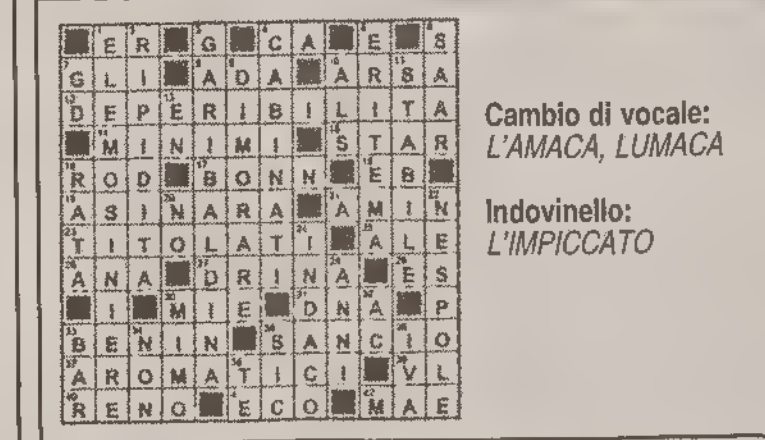
Scorpione 23/10 21/11
Avrete molti impegni per contatti, telefonate, lettere. In amore non mancheranno dimostrazioni di affetto da parte del partner.

Sagittario 22/11 21/12
Non vi mettete dalla parte del torto dicendo quel che pensate senza il minimo tatto. In amore è arrivato il momento di sfoderare le vostre armi.

Capricorno 22/12 19/1
Vi attende una giornata decisamente favorevole. I maggiori vantaggi li avranno gli artisti e quelli che svolgono un'attività artigianale. Relax.

Aquario 20/1 18/2
Non sprecate le buone prospettive che avete. Alcune questioni si possono risolvere facilmente. Sappiate perseverare nei progetti già avviati.

Pesci 19/2 20/3
Andate avanti per la vostra strada senza preoccuparvi troppo di alcune difficoltà: la meta è sempre più vicina. Slanci d'affetto per una persona.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dietro le quinte - **5** Imperituro - **10** Fa il... filo - **12** Mutano poeti in profeti - **14** È pari a 10.000 mq - **15** Nasce dal Monviso - **16** Hans del dadaismo - **18** Contengono ammoniaca - **19** Generale (abbr.) - **20** Oggi si chiama Thailandia - **22** Iniziali di Settembrini - **24** La carica il fumatore - **25** Soffocare, strozzare - **28** Incutere una gran paura - **30** Non adulterati - **31** Principio di affari - **32** Dio con le ali - **33** Passano lentamente nell'attesa - **35** Al centro della chiesa - **37** Ente Nazionale Idrocarburi - **38** L'inizio del «Nabucco» - **39** Leggendaria tessitrice - **42** Sigla di Imperia - **43** Gino, indimenticato comico - **45** Materia per futuri geometri - **46** Percentuale per l'esattore.

VERTICALI: 1 Imita una pietra preziosa - **2** Poco saporito - **3** Il numero delle Parche - **4** Salita ripida - **5** È bella a cent'anni - **6** Lo regola il puntatore - **7** Prefisso per vino - **8** In mezzo alle parole - **9** Bagna Milano - **11** Dolore all'orecchio - **13** Si prepara in padella - **15** Ortaggi a più colori - **17** Opinione personale - **19** Voltare - **21** Li solcano le navi - **23** Teneri al tatto - **24** Regna tra le guerre - **26** Numero in breve - **27** La fine dei pericoli - **29** Insigne, eccellente - **30** Bevanda calda - **34** Si attende alla fermata - **36** Lo immortalò Virgilio - **39** Lo stesso che gicheri - **40** Si getta in acqua mascherato - **41** Deserto sahariano - **43** Bassa Tensione - **44** Il centro di Riga.

INDOVINELLO
Il super Totti

Ha un guizzo che lo mette ben in luce
e, se qualcuno cerca di fregarlo,
la sua azione è ben chiara e illuminante
e il suo scatto improvviso e assai bruciante.

Cerasello

DIMINUTIVO (4/8)
Giudice antimafia

Nonostante gli arresti che ha disposto,
il «traffico» è ripreso molto presto.
Non ci si vede chiaro. E allor si ammetta
è una mezza calzetta!

Amleto

SOLUZIONI DI IERI

■	E	R	■	G	■	C	A	■	E	■	S
G	L	I	■	A	D	A	■	A	R	S	A
D	E	P	E	R	I	B	I	L	I	T	A
■	M	I	N	I	M	I	■	S	T	A	R
R	O	D	■	B	O	N	N	■	E	B	■
A	S	I	N	A	R	A	■	A	M	I	N
T	I	T	O	L	A	T	I	■	A	L	E
A	N	A	■	D	R	I	N	A	■	E	S
■	I	■	M	I	E	■	D	N	A	■	P
B	E	N	I	N	■	S	A	N	C	I	O
A	R	O	M	A	T	I	C	I	■	V	L
R	E	N	O	■	E	C	O	■	M	A	E

Cambio di vocale: *L'AMACA, LUMACA*

Indovinello: *L'IMPICCATO*

LOTTO

BARI	10	80	22	60	12
CAGLIARI	49	73	58	62	44
FIRENZE	40	32	33	80	31
GENOVA	86	34	39	22	18
MILANO	23	15	3	84	33
NAPOLI	35	59	57	37	32
PALERMO	8	67	86	15	34
ROMA	10	46	34	85	73
TORINO	66	61	56	63	13
VENEZIA	9	10	86	19	20

Super Enalotto (Concorso n. 89 del 7/11/2001)

						JOLLY
8	10	23	35	40	46	9

Montepremi lire	14.951.840.775
Nessun vincitore con 6 punti - jackpot lire	6.328.872.931
Nessun vincitore con 5+1 punti - jackpot lire	9.315.324.233
Ai 28 vincitori con 5 punti lire	106.798.900
Ai 4043 vincitori con 4 punti lire	739.600
Ai 155.768 vincitori con 3 punti lire	19.100

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.54**
	tramonta alle	**16.42**
La Luna:	si leva alle	**23.18**
	cala alle	**13.38**

45.a settimana dell'anno, 312 giorni trascorsi, ne rimangono 53.

IL SANTO

San Goffredo vescovo

IL PROVERBIO

Chi li fa tribola, chi li trova giubila.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,6**
Via Battisti	mg/mc	**5,9**
Piazza Vico	mg/mc	**4,6**
Piazza Goldoni	mg/mc	**3,5**
Via Carpineto	mg/mc	**0,9**
Monte Pantaleone	mg/mc	**0,3**

TEMPO

Temperatura:	**9,8** minima
	14,9 massima
Umidità:	**64** per cento
Pressione:	**1015,4** in diminuzione
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**13** km/h da S-E
Mare:	**17,2** gradi

MAREE

Alta:	ore	4.23	**+22**	cm
	ore	14.22	**+9**	cm
Bassa:	ore	21.50	**-32**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	5.29	**+31**	cm
Bassa:	ore	12.00	**-10**	cm

TRIESTE

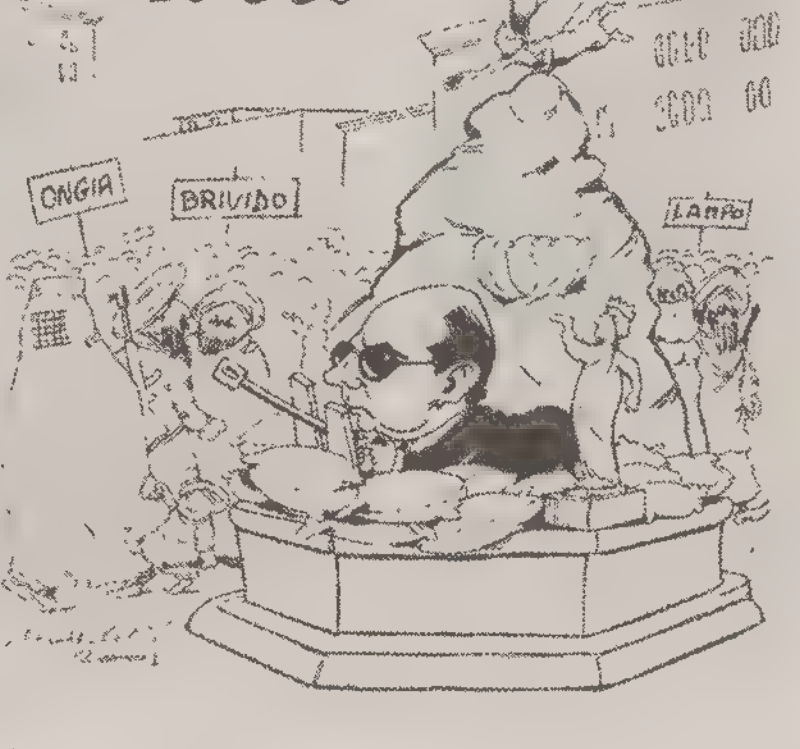
Cronaca della città

«Sono molto preoccupato – dice il sindaco, dopo il voto del Parlamento sull'entrata in guerra – saremo sotto i riflettori di tutto il mondo»

Dipiazza: «Per l'Ince la città sarà super-blindata»

«Anche le feste saranno sottotono». Angosciata la comunità musulmana: «Il clima si fa difficile»

Una città «super-blindata». Sarà questo uno dei primi effetti diretti su Trieste dopo il voto del Parlamento che sancisce l'intervento armato dell'Italia nella guerra contro l'Afghanistan. In occasione del vertice Ince del 22 e 23 novembre Trieste si avvia a diventare appunto una città «super-blindata», per usare le parole del sindaco Dipiazza, portavoce delle inquietudini di queste ore. «E' vero - dice Dipiazza - sono molto preoccupato; ogni volta che si pronuncia la parola guerra non si può fare a meno di provare un brivido lungo la schiena». «Certo - continua il primo cittadino - Trieste resta un'oasi tranquilla, e questa guerra si "sentirà" meno di quanto si sia sentita la guerra nei Balcani; ma tra pochi giorni avremo questo enorme appuntamento internazionale, il vertice dell'Ince, e bene o male Trieste sarà sotto i riflettori; confesso di essere estremamente preoccupato». «In queste ore - aggiunge Dipiazza - ne ho parlato con il prefetto e con il questore, e ho chiesto che venga garantita la massima attenzione: ci saranno controlli severi, la città sarà super-blindata; stiamo già lavorando in tal senso».

Ma le preoccupazioni del primo cittadino non si fermano al vicino appuntamento con l'Iniziativa centro europea. «Non possiamo fermare la vita della città, sarebbe assurdo - spiega Dipiazza - ma credo che le stesse festività natalizie verranno vissute sottotono; abbiamo intenzione di proporre anche per questo Capodanno la manifestazione in piazza, ma senza spendere grosse cifre... dipenderà molto anche dall'evolversi degli avvenimenti; sarà sì festa, ma con cautela».

E mentre le amministrazioni pubbliche cittadine si apprestano a garantire sicurezza anche sulla lunga durata, i movimenti pacifisti locali si preparano a far sentire a loro voce. «Anzitutto - dice Marina Spaccini, medico ed esponente dei Beati costruttori di pace - va sottolineato il fatto che questa guerra si differenzia dalle altre cui ha partecipato l'Italia: diversamente dal Golfo e dal Kosovo stavolta l'intervento ha tutte le caratteristiche di una guerra d'attacco, e per aggiunta contro un paese povero; non è così che si sconfigge il terrorismo». Già oggi i Beati costruttori di pace hanno in programma, alle 18, ai Salesiani, un incontro in cui la partecipazione italiana nella guerra all'Afghanistan è all'ordine del giorno. «Ma - aggiunge Marina Spaccini - è tutta la galassia pacifista che si sta mettendo in movimento, compreso il nascente Trieste social forum; e mi auguro che la voce dei pacifisti si faccia sentire con efficacia».

Anche la comunità musulmana locale non nasconde le sue preoccupazioni. «Siamo angosciati - afferma il portavoce della comunità, Sergio Ujcich -, nessuno può fare a meno di sentire questa angoscia». «La comunità musulmana - continua Ujcich - si adatterà, rapportandosi con un clima che si fa sempre più difficile; quello che faremo sarà cercare di avere sempre più occasioni di normalizzazione, perché solo la conoscenza reciproca può aiutare a trovare punti di identificazione; abbiamo avuto e continueremo ad avere ottimi rapporti con le forze dell'ordine, e in questo ci sentiamo protetti».

p.s.

Il direttore del Centro di fisica spiega come si segue il conflitto a Miramare. Apih: «Trieste ha poco da temere»

«La scienza può favorire la pace»

«Ormai le preoccupazioni riguardano tutti, non si può non essere preoccupati, e ogni città può essere a rischio; ma francamente vedo Trieste come un angolino dimenticato che non ha molto da temere».

Lo storico Elio Apih di guerre ne ha viste, vissute e studiate, arrivando alla certezza unica che «la guerra scatena la bestia, e non auguro a nessuno di provarla».

«Purtroppo - continua lo storico - per quante ragioni possano avere gli antiglobal, la missione decisa dal Parlamento era una mossa necessaria; l'America è il pilastro di tutto i sistema occidentale, e se l'America va in malora noi andiamo in malora con lei; l'Italia è un paese povero e scassato, se fossimo rimasti fermi avremmo fatto solo una brutta figura».

«In quanto al terrorismo - continua Apih -, questo è diventato una forza perché viviamo in una società complessa, e la società più è complessa più è fragile: basta poco per guastare il meccanismo; Trieste? Anche se proprio i terroristi hanno a suo tempo colpito l'oledotto

Elio Apih

Miguel Virasoro

credo che oggi come oggi abbia poco da temere».

Oltre i timori si proietta anche chi, in città, lavora in un ambiente internazionale com'è quello del Sistema Trieste.

Gli scienziati hanno già dimostrato, anche con i recenti accordi raggiunti in Tunisia, quanto la scienza possa fare per superare barriere e conflitti.

Ed è di questo che preferisce parlare Miguel Virasoro, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. «Come è cominciata così la guerra finirà - afferma Virasoro - e tutti speriamo che ciò avvenga il più presto possibile; a quel punto ci sarà un compito difficile da svolgere, ci sranno altri problemi da affrontare, come ricostruire il dialogo tra le culture e le civiltà; ed è a questo punto che un centro come il nostro, e tutto il Sistema Trieste, potrà fare qualcosa di importante».

«Mentre c'è la guerra - aggiunge Virasoro - quello che possiamo e dobbiamo fare, in un centro che è nato sotto l'egida delle organizzazioni mondiali per diffondere la conoscenza nei Paesi emergenti e del Terzo Mondo, è continuare a lavorare con lo stesso impegno di sempre, così come abbimao sempre fatto; ci piacerebbe vedere subito gli effetti di questo lavoro, ma sappiamo quanto èdifficile con una guerra in corso».

p.s.

L'ultimo volo da Madrid ha riportato a casa Michele Penso, sopravvissuto alla «tromba d'acqua» assassina

Rientrato da Almeria il fidanzato di Jennifer

La ragazza cercava lavoro in Spagna. A Sistiana era cameriera nei chioschi

La vittima in un momento felice: è l'ultima a destra.

Sono rientrati ieri sera dalla spiaggia della morte. L'ultimo volo da Madrid per Venezia ha riportato a casa Michele Penso, 25 anni, il fidanzato di Jennifer Beltrame, 19 anni, la cameriera di Borgo San Mauro uccisa nella notte tra giovedì e venerdì scorsi da un'onda anomala che si è abbattuta sulla spiaggia di Carboneras, non lontano da Almeria, nella Spagna sud orientale. Accanto a lui disperato per non essere riuscito a salvare la persona che amava c'erano il padre e il fratello di Jennifer, Verdiano e Christian Beltrame. Tra qualche giorno forse con lo stesso volo rientrerà il feretro della vittima di questa tragedia assurda e incredibile che ha sconvolto un intero paese.

Non parla Renata Sperandio la madre di Jennifer. Non parla nemmeno il nonno Tullio. Quello della perdita della nipote è un dolore troppo forte per poter dare sfogo alle parole. Chiusi in loro stessi in una tragedia che non ha spiegazioni.

Jennifer e Michele erano andati in Spagna non solo per trascorrere una vacanza tanto desiderata. Ma anche per cercare un lavoro. Volevano vivere lì in quella terra selvaggia e affascinante che avevano sempre sognato. Fino a metà ottobre la ragazza aveva lavorato nel chiosco di Livio Sancin sulla passeggiata di Sistiana mare, proprio vicino all'edicola. «Era una brava ragazza. Era sempre allegra e sorridente. Me la ricordo così, piena di vita», ricorda turbato il commerciante.

Jennifer (sin. nella foto, con gli occhiali) qualche anno fa.

Jennifer aveva anche lavorato nella panetteria che fino a qualche tempo fa aveva gestito la madre. «Me la ricordo come una bambina piena di vita. Aveva frequentato l'asilo con mio figlio. Poi l'ho vista crescere mantenendo sempre lo stesso carattere positivo», ricorda il titolare del negozio «Sail Sistiana nautica sport» che si trova nel centro del paese. «E' una vicenda dolorosa che ci lascia un vuoto nel cuore», afferma con gli occhi lucidi e la voce rotta dall'emozione Bruna Leghissa, titolare della panetteria un tempo gestita dalla mamma di Jennifer.

Tra qualche giorno con lo stesso volo farà ritorno il feretro della sfortunata giovane. Gli amici: «Era sempre allegra e sorridente»

«Questa estate ho lavorato nel chiosco vicino a quello dove c'era Jennifer. Avevamo degli amici in comune. Era una ragazza semplice. Spesso la vedevo con Michele che conoscevo da qualche anno. Jennifer mi aveva confidato che il suo desiderio era quello di andare laggiù in Spagna a lavorare. Non so perché le piaceva tanto quel Paese, certo è che quel viaggio lei lo aveva tanto desiderato».

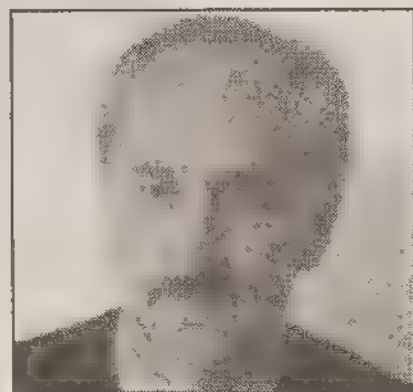
Con il camper i due giovani erano partiti da Sistiana un paio di settimane fa. Avevano salutato i parenti e gli amici. «Se troviamo lavoro rimarremo lì», avevano detto. E invece Jennifer ha trovato la morte.

Corrado Barbacini
Giorgio Coslovich

Oggi il Senato si esprime in aula sulla conferma del contingente ma il relatore ha già espresso parere favorevole sugli emendamenti di Budin-Bordon e di Camber

Rinnovo del gasolio agevolato, manca solo il voto

Il governo fissa in dodici milioni di euro lo stanziamento finanziario. Soddisfazione «bipartisan»

Trieste oggi otterrà la proroga del gasolio agevolato. Ormai, infatti, manca solo il sì del Senato. Ieri, nell'ambito della discussione della Finanziaria 2002, il relatore in aula del provvedimento, il trentino Ivo Tarolli (Ccd) ha espresso parere favorevole agli emendamenti per far ottenere il rinnovo del contingente alla provincia di Trieste e a alcuni comuni di quella di Udine. Due gli emendamenti all'esame del Senato: quello del forzista Giulio Camber (che chiede 23 milioni di litri per 10 milioni di euro) e quello di Milos Budin e Willer Bordon (Centrosinistra, chiedono 30 milioni di litri). Gli emendamenti sono stati accorpati per «affinità di materia» visto che puntano entrambi allo stesso obiettivo e cioè la proroga del contingente. Il relatore Tarolli ha comunque demandato al governo il compito di quantificare l'entità della concessione di gasolio agevolato.

Milos Budin

Quella che oggi andrà al voto del Senato è sostanzialmente una soluzione di compromesso tra gli stanziamenti previsti dai due emendamenti. Il sottosegretario all'Economia e Finanze, il senatore forzista Giuseppe Vegas, ha fissato in 12 milioni di euro la spesa per rinnovare la dotazione di gasolio agevolato a Trieste. Rapportando il dato finanziario in unità di misura, la nostra provincia dovrebbe ricavare dalla Finanziaria circa 25 milioni di litri.

In ogni caso, se a sorpresa il Senato dovesse bocciare la proposta di proroga, esiste sempre un altro jolly da calare: il decreto legge sulle accise sui prodotti petroliferi in discussione alla Camera, che ha già visto l'ok agli emendamenti presentati da Illy-Damiani e da Menia.

Il senatore ulivista Milos Budin, per motivi scaramantici, preferisce non dare per scontata l'approvazione da parte di palazzo Madama del gasolio-bis. «E però evidente – sottolinea – che quando tutti, parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, convergono verso il medesimo obiettivo il risultato lo si ottiene. Sono molto soddisfatto – prosegue Budin – perché viene accolto quasi interamente quanto avevo proposto con l'emendamento che raccoglieva le indicazioni della Camera di Commercio e dei rappresentanti degli autotrasportatori. Evidentemente questo pressing sul governo, che ha visto impegnati alla Camera anche gli onorevoli Illy e Damiani e

Giulio Camber

durato diversi mesi, alla fine si sta rivelando positivo».

Decisamente soddisfatto il senatore Giulio Camber, che sottolinea «la sensibilità dimostrata dal governo per l'economia dell'area giuliana con questo provvedimento». Il coordinatore triestino di Forza Italia, Maurizio Bucci, oltre a ringraziare anche il senatore Antonione e l'onorevole Menia, preannuncia che in occasione della manifestazione indetta a Roma dalla Casa delle Libertà contro il terrorismo, incontrerà i senatori Vegas e Tarolli per sensibilizzarli su altri problemi di particolare importanza per Trieste e la regione.

Il responsabile provinciale di An, Paris Lippi commenta: «Mai come in questa occasione ha trionfato il gioco di squadra, non fatto da proclami roboanti e inutili bensì da un lavoro coordinato che ha investito Menia e Camber, Antonione e Contento e non ultimo il prezioso e definitivo aiuto ottenuto dal vicepresidente del consiglio Fini».

Ulivo e Lista Illy presentano il «Rapporto alla città» al termine dei quattro mesi di governo del Centrodestra

«Il Comune fa più marketing che sostanza»

Rosato: «Emarginati dallo Stato e dalla Regione, ignorato il patto territoriale»

Sotto accusa anche la politica ambientale, gli interventi sul piano scolastico e il ricorso all'alibi del bilancio gravato dalla gestione precedente

Giunta Dipiazza ai raggi X: Ulivo e Lista Illy, trascorsi ormai abbondantemente i proverbiali cento giorni dalla nascita del governo cittadino di centrodestra propongono ai triestini quello che dal coordinamento dei due gruppi dell'opposizione viene definito il «Rapporto alla città». Che si prefigura, in altri termini, come una critica puntigliosa e senza sconti di sorta da parte di chi ora siede sui banchi dell'opposizione all'operato della compagine di maggioranza.

Una critica, «ma anche – sottolinea il coordinatore dei due gruppi del centro sinistra al Comune e in Provincia, Ettore Rosato – in un'ottica propositiva e soprattutto dando voce agli stessi cittadini».

Sarà un'occasione per un pubblico confronto a cui Ulivo e Lista Illy daranno vita domani alle 18 nella sala Tommaseo dell'Hotel Jolly. Un confronto che si preannuncia animato e ricco di spunti più o meno polemici. Tanta, infatti la carne al fuoco. Nel mirino dell'opposizione, soprattutto, quelle che vengono definite «le incongruenze di questa amministrazione – spiega Rosato – nella quale alle parole non corrispondono i fatti, mentre dal canto suo il sindaco continua a curare unicamente il 'marketing di se stesso', facendo perdere credibilità alla città».

L'accusa principale mossa dal centrosinistra, in effetti, è quella di «aver demolito in breve tempo – prosegue l'ex presidente del Consiglio comunale – un'immagine di Trieste che l'amministrazione Illy era riuscita faticosamente a costruire durante i suoi sette anni di governo cittadino».

Rosato sottolinea poi «il fallimento dello slogan 'Regione e Stato amico' sbandierato all'esordio della giunta di centrodestra: si è ben visto, anche in questi ultimi giorni, quanto la città sia finita ai margini della politica non solo a livello regionale ma anche di governo, se pensiamo alla questione del gasolio agevolato e altri provvedimenti di cui non è ancora certa la sorte».

Ma il coordinatore dell'opposizione punta il dito pure sul mancato rispetto del «patto territoriale» sottoscritto a suo tempo da tutte le forze politiche ma finito nel dimenticatoio. «Un patto – aggiunge – la cui applicazione eviterebbe che la cosa pubblica venisse a volte gestita da mani incompetenti».

Tra gli altri punti caldi, i temi ambientali, sui quali Dipiazza viene chiamato in causa da Rosato anche per «la diminuita vigilanza riguardo al traffico veicolare e l'asserita inutilità delle rilevazioni atmosferiche», il mondo della Scuola: «le proposte da noi avanzate sul piano formativo e organizzativo hanno avuto risposte inaccettabili».

Oltre a quello che Rosato definisce «l'alibi del bilancio attraverso il quale il sindaco sta cercando di far passare un prossimo aumento delle tasse, in controtendenza con quanto sta avvenendo in altre città».

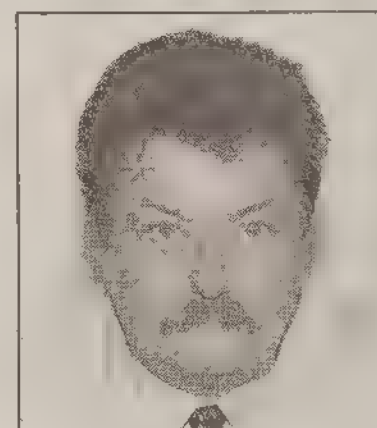
Ettore Rosato

Presenti all'incontro introduttivo come a quello pubblico di domani, oltre all'ex sindaco Riccardo Illy ed all'ex assessore alla Cultura Roberto Damiani, pure Fulvio Camerini, Roberto Decarli, Eliana Frontali e Dino Fonda, accomunati dall'appello ad una svolta decisa «che tenga conto – interviene Camerini – delle reali esigenze dei cittadini, anche di quei tanti che avevano riposto fiducia nel centrodestra e che ora se ne sono pentiti».

g.cos.

Replica di Kakovic e Barbo a Gregoretti

«A fare le spese dei "tagli" della giunta Dipiazza sarà l'assistenza sociale»

Altro che valorizzazione dei «comunali» e mantenimento del livello dei servizi. Il giorno dopo la presa di posizione dell'assessore al personale, Lucio Gregoretti, e del capogruppo forzista Piero Camber, i consiglieri dell'Ulivo Luciano Kakovic e Tarcisio Barbo, rintuzzano le assicurazioni dell'amministrazione di Centrodestra. Anzi, ironizzano sul fatto che ben prima «delle esternazioni dell'"invisibile" assessore al bilancio e del sindaco», la città fosse ben cosciente del fatto che il costo del personale comunale a Trieste è maggiore rispetto agli altri Comuni, proprio per il maggior carico dovuto a ricreatori e scuole materne, esperienza unica nell'amministrazione pubblica nazionale («né è a conoscenza il sindaco - spiegano i due esponenti di maggioranza - anche perché l'unica scuola comunale di Muggia, sotto la sua amministrazione, è stata "statalizzata", permettendo un considerevole risparmio economico...»).

La verità è un'altra, affermano Kakovic e Barbo. Il governo di Centrodestra «intende ridimensionare la spesa soprattutto nei confronti del cosiddetto "sociale". E l'ex sindacalista della Cisl, ora assessore (Gregoretti, appunto) vuol ridurre gli sprechi, sta facendo le analisi, ma spesso i numeri sono, come consuetudine di questa giunta, dati a "spanne" e non confortati da dati reali».

I dubbi vengono ai due ulivisti soprattutto in materia di assistenza ai minori. I numeri sono ancora tutti da verificare, attualmente allo studio dell'assessore D'Ambrosio e del presidente della commissione Ferrarese: di che cosa dunque parla Gregoretti se l'analisi è ancora in corso? L'assistenza è una parte significativa delle attività del Comune, tant'è che lo stesso sindaco nell'incontro con i consiglieri regionali della scorsa settimana ha chiesto il loro sostegno proprio per coprire le necessità di questo comparto. Ma visto che la Regione è governata dalla stessa maggioranza del Comune, annotano i consiglieri, «la revisione delle risorse agli enti locali è innanzitutto un problema della giunta Dipiazza».

«Quello che non accettiamo - aggiungono Kakovic e Barbo - è che il minore, come l'anziano, come l'immigrato, siano considerati da questa maggioranza esclusivamente sotto il profilo economico. Affrontare così i problemi dell'assistenza è del tutto superficiale e inaccettabile. Quello che sta dietro alle situazioni di disagio, soprattutto quando colpiscono minori in difficoltà, richiede un approccio del tutto diverso. Se la giunta vuole farsene carico, affronti integralmente il problema e utilizzi bene il principio di sussidiarietà che sta alla base di ogni moderna concezione di welfare, piuttosto di preannunciare tagli alle esternalizzazioni senza alcun progetto educativo e assistenziale alternativo».

Luciano Kakovic

Le assicurazioni di Gregoretti sul personale, al Centrosinistra paiono nè più nè meno che un tentativo di «ingraziarsi» i sindacati comunali e di evitare i «perdere consensi elettorali conquistati con promesse irrealizzabili». La precedente amministrazione di Centrosinistra, ricordano Kakovic e Barbo, si è impegnata per migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi, e i risultati ottenuti sono certificati dai giudizi di importanti agenzie di valutazione, che collocano il Comune di Trieste al top della qualità in ambito nazionale. Anche le assunzioni in corso «vanno ascritte alle decisioni della precedente amministrazione. E l'attuale deve provvedere alla conferma e alla definitiva collocazione di questi dipendenti nei ruoli comunali».

«Nell'era Illy le migliori agenzie di valutazione hanno collocato i servizi di Trieste al top della qualità»

«Va quindi augurato all'assessore buon lavoro - concludono Kakovic e Barbo - accompagnando l'augurio con un suggerimento: quanto risparmia cerchi di reinvestirlo nell'interesse dei cittadini che più hanno bisogno dell'aiuto pubblico. E' stato difficile, sarà ancora più difficile, dare soluzione a problemi spesso drammatici. Più arduo ancora concretizzare quanto si cerca di fare, ma questo non avverrà sicuramente scaricando responsabilità su quanti giornalmente fanno il loro dovere come dipendenti comunali».

Verrà assegnato un contributo di 35 mila lire al giorno agli extracomunitari in attesa di ottenere asilo politico. Vertice tra Prefettura, Questura, Comune e Caritas

Trovata una soluzione per i kosovari di piazza Libertà

Intanto l'assessore D'Ambrosio pensa di adibire a centro di prima accoglienza un appartamento di ampie proporzioni in via Economo

I primi permessi provvisori saranno firmati oggi dalla Questura. Entro sabato, come immediata conseguenza, i titolari potranno fruire del contributo di 34mila lire al giorno per 35 giorni che la legge assegna a chi non dispone di risorse finanziarie proprie, ma solo di un regolare permesso di soggiorno. Per i kosovari sloggiati qualche giorno fa dall'edificio che avevano abusivamente occupato in piazza della Libertà è una svolta, probabilmente quella decisiva.

Determinante è stata la riunione convocata d'urgenza ieri e che ha visto seduti allo stesso tavolo il questore Alessandro Fersini, il prefetto Vincenzo Grimaldi, l'assessore comunale Claudia D'Ambrosio e il direttore della Caritas diocesana, Mario Ravalico. E' stato quest'ultimo a individuare qualche giorno fa la normativa che poteva mettere i kosovari nella condizione di uscire dal tunnel nel quale si erano trovati all'indomani dell'intervento della Polizia municipale nell'ex albergo diurno di piazza della Libertà, estemporaneamente trasformato in rifugio notturno. «Mi sono permesso di sottoporre all'attenzione dei competenti uffici della Questura, in particolare dell'Ufficio stranieri, e della Prefettura – spiega – la circolare diffusa dal ministero dell'Interno nel settembre del '97 e che prevede, fra l'altro, che 'nelle more il richiedente asilo possa godere delle prestazioni assistenziali dell'ente locale e debba essere munito di un permesso di soggiorno valido per un mese che deriva dall'adesione dell'Italia alla convenzione di Dublino del 15 maggio del '90».

I kosovari infatti, giunti clandestinamente nel nostro Paese, si erano attivati, in qualche caso attraverso la stessa Caritas, per poter ottenere l'appuntamento a Roma, nell'ufficio che rilascia i permessi con la qualifica di «richiedente asilo politico». «Ma i tempi di attesa sono ormai vicini a un anno – aggiunge Ravalico – e queste persone hanno cominciato a vivere di espedienti e a cercare soluzioni abitative di fortuna, finendo nell'edificio di piazza della Libertà, abbandonato da anni. Quando sono stati obbligati ad abbandonarlo, la situazione è nuovamente precipitata e hanno ripreso a chiedere aiuto alla Caritas, che però non ha i mezzi per poter far fronte a una situazione del genere (i kosovari sono una quarantina, ndr). A quel punto abbiamo bussato alle porte delle autorità competenti – conclude – e oggi (ieri, ndr) è stata trovata la soluzione appropriata».

Fondamentale per questi rifugiati è il contributo in danaro, che però, in base a quanto è stato discusso ieri nella riunione, potrebbe non venir distribuito direttamente e personalmente a coloro che, a partire da oggi (in Questura sono stati fissati due turni: uno al mattino per tre serbi alla volta e uno al pomeriggio per lo stesso numero di kosovari) diventeranno titolari di un permesso di «richiedente asilo politico». Il meccanismo ipotizzato prevede che il danaro arrivi alla Caritas attraverso il Comune e che, in cambio, la struttura diocesana provveda a fornire i pasti e le sistemazioni per la notte.

Su questo fronte si sta aprendo intanto un'altra via. Il Comune avrebbe l'intenzione di prendere in affitto un appartamento piuttosto ampio, di circa 500 metri quadrati, in via Economo, da adibire a punto di prima o seconda accoglienza. «E' tutto ancora da decidere – ha tenuto a sottolineare ieri l'assessore Claudia D'Ambrosio – e siamo soltanto alla bozza di un progetto. Di sicuro c'è soltanto la nostra volontà di non aumentare il numero delle strutture con questa destinazione perciò, se dovesse andare in porto l'idea di via Economo, ciò rientrerebbe in un piano complessivo di razionalizzazione, con conseguente eliminazione di altri punti di accoglienza oggi attivi».

Ugo Salvini

L'iniziativa della Provincia coinvolge oltre una trentina di operatori

Monitorati i nuovi poveri

Chi sono a Trieste i nuovi poveri? A mettersi in fila per un pasto caldo offerto dai frati di Montuzza sono sempre più spesso uomini, in un età che va dai 40 ai 50 anni, che per svariati motivi hanno perso in un'età critica il posto di lavoro. Talvolta la causa dell'improvvisa povertà è anche dovuta a problemi con l'alcool o al gioco d'azzardo. E spesso queste persone diventano le prede più facili per usurai e gente senza scrupoli..

Ma tra i nuovi poveri ci sono anche molte donne. Quasi sempre si tratta di donne sole, di un età che si aggira intorno ai venticinque-trent'anni, che in seguito a una separazione si sono trovate a vivere senza reddito e, spesso, anche con figli piccoli da crescere.

È questo il risultato di uno studio promosso dalla Provincia, relativo alla diffusione del fenomeno povertà ed esclusione sociale nel territorio giuliano. Tra gli elementi più inquietanti, appunto, proprio la constatazione che la parte del leone tra i nuovi poveri non è appannaggio, come ci si poteva aspettare, dei cittadini extracomunitari da poco trapiantati nel territorio, bensì soprattutto dei residenti triestini.

La prima *tranche* della ricerca denominata «Banca dati assistenza», che è stata avviata circa sei mesi fa, è stata presentata ieri a palazzo Galatti dall'assessore agli affari sociali, Guido Galletto, che ha spiegato come il progetto, in questa prima fase, abbia coinvolto trentasei operatori del sociale che forniscono l'assistenza ai poveri della città presso diverse strutture, dalla Caritas alle parrocchie.

La seconda fase del monitoraggio, che dovrebbe venir avviata tra breve, avrà lo scopo di creare una banca dati sul fenomeno della povertà e della emarginazione al fine di sviluppare e sostenere la problematica con adeguati programmi di contratto, come ha spiegato la dirigente dell'ufficio di programmazione sociale dell'amministrazione provinciale Antonia Zanin.

L'ente provinciale, che ha compiti di programmazione e di coordinamento sul territorio, alla fine fornirà i dati raccolti ai vari organismi ed enti che si occupano di povertà e assistenza.

Nel corso dell'incontro l'assessore Galletto ha anche evidenziato come l'ente provinciale abbia erogato in quest'anno due borse sociali a persone bisognose, mentre per l'anno prossimo il numero verrà aumentato in modo corposo. Le borse sociali consistono in un percorso formativo (completamente a carico della provincia) e la successiva ricerca di un posto di lavoro. Per arrivare a una soluzione soddisfacente esistono attualmente dei contatti con l'Associazione industriali, che fornisce il suo appoggio e con la Fondazione Crt che, da parte sua, garantisce un adeguato sostegno economico.

Daria Camillucci

Il dormitorio allestito dai kosovari in piazza della Libertà e recentemente chiuso.

A meno di due mesi dall'entrata in circolazione dell'euro continua la prevista invasione di banconote contraffatte «in svendita»

Preso un corriere con 350 milioni di lire false

Arrivava da Napoli, diretto in Slovenia: sarebbero «rimbalzate» in città per le feste di Natale

Allarme falsari. A meno di due mesi dall'entrata in circolazione dell'Euro si sta preannunciando una vera e propria invasione di lire contraffatte. I poliziotti della Mobile hanno bloccato un corriere proveniente da Napoli che stava portando. diretto in Slovenia, una valigetta contenente banconote contraffatte per oltre 350 milioni di lire. Fogli da 50 mila perfetti addirittura con i numeri di serie cambiati che, secondo gli investigatori, coordinati dal pm Raffaele Tito dopo essere stati venduti al 30 per cento del loro valore nominale sarebbero dovuti rientrare in Italia ma soprattutto a Trieste forse in occasione delle feste natalizie.

All'operazione hanno collaborato i poliziotti sloveni che sarebbero sulle tracce dei complici dell'organizzazione che operano oltreconfine. L'uomo, sulla cui identità viene mantenuto il più stretto riserbo risiede nella zona di Napoli. E secondo alcune informazioni non confermate sarebbe in qualche modo legato alla criminalità organizzata, in particolare alla camorra. D'altra parte solo un'organizzazione di rilevante spessore è in grado di produrre grandi quantità di denaro contraffatto e di ottima qualità tecnica. L'uomo è rinchiuso in stretto isolamento nel carcere del Coroneo e nei prossimi giorni sarà interrogato dal magistrato.

Proprio nei giorni scorsi l'Ascom aveva espresso timori sul possibile e imminente spaccio di banconote contraffatte in città avviando una campagna d'informazione per gli associati con lo scopo di prepararli alle sorprese legate all'introduzione della moneta unica dal primo gennaio. E nell'occasione è emerso il pericolo che in questi mesi molta valuta falsa in lire sia messa in circolazione per un riciclaggio che dopo il primo gennaio diventerà difficile se non impossibile attraverso i tradizionali canali, e quindi cercherà ora la strada dei negozi soprattutto del borgo Teresiano.

L'unica cosa da fare è cercare di riconoscere una banconota vera da una falsa come era riuscito qualche settimana fa un commerciante della zona che aveva chiamato la polizia facendo arrestare una giovane colombiana. Questi i consigli di un esperto: se un pezzo è contraffatto non servono tanto i marchingegni elettronici come gli apparecchi a luce ultravioletta che si trovano spesso vicino alla cassa dei negozi, quanto piuttosto la capacità e la professionalità dell'impiegato di banca. Il suono e il colore sono ritenuti gli elementi fondamentali delle banconote di carta. Quando vengono contati, i soldi di carta filigranata "cantano". Solo un orecchio allenato può capire la tonalità, insomma se il suono è sempre quello. C'è poi l' altro elemento: il colore. La velocità cinetica con cui si conta il denaro consente di individuare i minimi sbalzi cromatici. L'utimo segreto è quello del filo. In genere i falsari non sono capaci a inserirlo nella carta moneta.

Ma c'è di più. Il timore degli investigatori della Mobile è che le organizzazioni criminali ora mettano in circolazione anche banconote di Euro false. Qualche tempo fa era stato messo a segno il furto dell'ologramma delle nuovi fogli avvenuto durante un trasporto da Parigi a Monaco di Baviera. Ora quel bozzetto potrebbe anche essere in mano ai falsari. Stampare Euro contraffatti potrebbe essere un gioco da ragazzi. Anche perché nei primi tempi di circolazione nessuno conoscerà le nuove banconote.

Corrado Barbacini

Migliorano le condizioni delle bambine intossicate

Migliorano le condizioni delle quattro persone, una donna e le sue tre figliolette di 9, 12 e 15 anni, rimaste intossicate l'altro ieri dall'ossido di carbonio nel loro appartamento di via Coroneo 37. La donna è ricoverata in Medicina d'urgenza, mentre le bambine si trovano al Burlo. Grazie al pronto intervento del 118 l'intossicazione si è manifestata in forma non grave, e presto la donna e le tre bambine potranno fare ritorno a casa.

Era stato lo stesso capofamiglia (che non è rimasto intossicato), dopo aver acceso per la prima volta quest'anno l'impianto di riscaldamento autonomo, a dare l'allarme quando si era accorto che sua moglie e le tre figlie cominciavano ad accusare malesseri come mal di testa, vomito, senso di svenimento. Due ambulanze con l'auto medicalizzata sono arrivate sul posto esattamente un minuto dopo la chiamata, e il pronto intervento ha evitato una ben più grave forma di intossicazione con il micidiale gas incolore e inodore che si sprigiona dagli impianti di riscaldamento autonomo se questi sono difettosi o non sottoposti a manutenzione.

Al Coroneo al completo la banda ritenuta responsabile dei furti dei giorni scorsi. Sorpresa nel covo anche una moldava

Gang delle casseforti, altri tre in carcere

Dan Alju

Driton Baruti

Bajram Dzelosaj

Tamara Ivanovic

Li hanno aspettati sotto casa. Altri tre componenti della gang delle cassaforti sono finiti in carcere. Gli agenti della Mobile che l'altra mattina avevano stretto le manette ai polsi di Evis Gjurgjai e Musa Latifi hanno completato l'opera. L'altra notte i poliziotti si sono appostati all'interno del cortile della scuola Suvich e hanno atteso finché non hanno visto entrare nella casa di via dei Cunicoli 7 altri tre uomini. Driton Baruti, di 23 anni, Bajram Dzelosaj, di 25, e Dan Alju, di 29, tutti originari di Kosovska Mitrovica, sono stati bloccati e perquisiti. Erano in possesso di diversi milioni di lire e di alcune schede telefoniche. A incastrarli sono state proprio le tesserine magnetiche: tramite il controllo del numero seriale, è stato accertato che queste ultime erano custodite nella cassaforte rubata nella notte tra sabato e domenica scorsi nella Gelateria Pipolo e trovata vuota vicino all'ingresso della casa di via dei Cunicoli 7.

Nell'appartamento-covo la polizia ha sorpreso anche una ragazza moldava Tamara Ivanovic, 25 anni. E' stata denunciata alla procura per ricettazione e quest'oggi sarà oggi espulsa dal territorio italiano.

A tradire la banda era stata una disattenzione. L'altra mattina un passante aveva notato due giovani mentre stavano scaricando dal bagagliaio di una vecchia Tipo verde una cassaforte e la stavano appoggiando vicino al cassonetto delle immondizie di via Margherita a pochi metri da via dei Cunicoli. I malviventi stavano rientrando dopo aver ripulito il forziere del Brico Center di via Giulia.

L'uomo aveva telefonato subito alla polizia riferendo anche alcuni numeri di targa della vettura. Un agente si era ricordato che quell'auto era in possesso a un giovane albanese che qualche settimana fa si era divertito a sparare con la propria scacciacani dalla finestra spaventando i piccoli alunni della Suvich. Poi l'irruzione e i primi due arresti. Ieri gli altri tre.

c.b.

Stretta finale per Act e Trieste Trasporti. Dipiazza bacchetta il sindacato

Bus, un nuovo piano industriale I vertici si rimettono al sindaco

Autobus, Trieste Trasporti, Act, dopo le polemiche e le tensioni siamo alla stretta finale. Pochi giorni fa c'è stato un incontro tra i vertici delle due aziende controllate dal Comune e il sindaco Dipiazza, e si è raggiunto un *gentleman agreement*. Niente dimissioni per ora, ben inteso, parliamo (in particolare per la Trieste Trasporti) di società strutturate e di una spa con personale e compiti delicati, ci sono regole da rispettare. I due presidenti comunque, Giacomo Borruso per Act e Fabio Neri (ex assessore della giunta Illy) per la Trieste Trasporti (controllata dall'Act) hanno «messo a disposizione» del primo cittadino il loro mandato e quest'ultimo, dopo attente valutazioni, deciderà.

Anche perchè c'è un passo fondamentale da compiere, oltre a quelli statutari: valutare il nuovo piano industriale, che dovrebbe concludere la tanto tormentata e contestata privatizzazione (con annessa ristrutturazione) dell'azienda come deciso dalla legge regionale.

«Avevo preso un'impegno preciso per risolvere i tanti nodi che attanagliano la Trieste Trasporti e l'Act – spiega il sindaco Dipiazza – ho promesso anche ai sindacati che sarei intervenuto dopo la loro richiesta di dimissioni dei vertici. Ho convocato questi ultimi in Comune, abbiamo analizzato la situazione e discusso sui problemi aperti. Con grande serenità sia Borruso che Neri si sono messi a disposizione. Era giusto che venissero dall'azionista di riferimento per rimettere il mandato. Per ora non decido nulla, non è detto che tutti debbano andar via e ci potrebbero essere anche delle riconferme».

Ma Dipiazza è preoccupato soprattutto dell'operatività della Trieste Trasporti. «Mi hanno portato un nuovo piano industriale – conferma il sindaco – che punta anche sui nuovi rami di attività come il settore granturismo o il trasporto via mare. Una strategia che mi trova piuttosto d'accordo. Ho preso degli impegni, lo ripeto, per risolvere la situazione e intendo andare a fondo».

Una risposta anche ai sindacati che hanno annunciato per martedì prossimo quattro ore di sciopero, dalle 9 alle 13. Una protesta che vede quasi unito il fronte delle organizzazioni (Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Rdb) meno la Filt-Cgil che non ha aderito.

Lo sciopero, spiega una nota, è stato proclamato per «l'atteggiamento di netta chiusura della Trieste Trasporti che continua a fare atti unilaterali e arroganti». Ma anche perchè «sono trascorse inutilmente diverse settimane, non è stato raggiunto alcun risultato nel confronto tra azienda e sindacati e non è stato attivato il tavolo di mediazione promesso dal Comune che avrebbe dovuto affrontare i problemi ancora aperti».

«Il sindaco ha fatto degli annunci a cui non sono seguiti ancora fatti concreti – insiste il segretario della Uiltrasporti, Gianpiero Fanigliulo – attendiamo la convocazione del tavolo di mediazione, bisognerà sviscerare i problemi, uno ad uno. Se lo farà siamo disposti a far rientrare lo sciopero».

Un ultimatum che il sindaco respinge: «Niente ricatti, non li accetto – sbotta Dipiazza – i sindacati mi hanno chiesto delle cose, sto lavorando. Non si permettano di avanzare minacce, non devo rendere conto a loro. Ho preso un impegno e sto rispettando i patti. Se hanno problemi con l'azienda devono rivolgersi ai vertici attuali e all'amministratore delegato, non è compito del sindaco trattare. Sto cercando delle soluzioni, ripeto, i sindacati responsabilmente potrebbero comprendere e far rientrare lo sciopero».

Giulio Garau

La Spa italo-slovena che gestisce il Molo Settimo precisa che l'assetto societario rimane inalterato

Tict: «Nessun impegno con Singapore»

A fine mese la prima nave della Cosco e una nuova linea Trieste-Smirne

La Tict, società italo-slovena che gestisce il Molo Settimo, smentisce l'annuncio di un interesse per il terminal da parte della Psa (Port Authority of Singapore), fatto dal presidente dell'Ap, Maresca, poco più di una settimana fa davanti al Consiglio comunale.

L'occasione è stata un incontro, ieri pomeriggio, fra i vertici della Tict e tutti i lavoratori del terminal, compresi i fornitori di lavoro esterno. «Non c'è nessun impegno con la Psa – ha dichiarato l'amministratore delegato della Tict, Pavle Krumenaker – e non è chiaro se l'interesse sia della Psa o della Sinport (società del gruppo Fiat che detiene quote di minoranza nei terminal di Genova Voltri e di Venezia, ndr) o di altri. L'assetto societario della Tict rimane inalterato. Circa un anno fa – ha aggiunto – ci siamo incontrati a Singapore con la Psa. Essendo già presenti a Venezia, ci hanno detto di non essere interessati a nessun altro terminal in Adriatico».

Nel mirino della Psa non c'è quindi neanche Capodistria. Da parte loro i vertici della Tict hanno ribadito di essere venuti a Trieste per rimanerci (la concessione è trentennale), con l'obiettivo primario di rilanciare l'Alto Adriatico e con il Molo Settimo al centro dei traffici container.

A proposito di traffici due fatti, che fanno ben sperare, sono attesi a breve. Il 19 novembre si avvierà un nuovo collegamento settimanale fra il Molo Settimo e Smirne. L'armatore è Ecs, e si prevede un traffico di 20 mila container l'anno.

Qualche giorno più tardi, il 23 sera, attraccherà al terminal la «Pretty River», prima unità della cinese Cosco sulla nuova linea (anche questa settimanale) Shangai-Hong Kong-Singapore-Pireo-Haifa-Trieste, che farà transitare al Settimo fra i 20 mila e i 35 mila teu all'anno.

La linea con l'Estremo Oriente da tempo annunciata da Evergreen dovrebbe invece partire da gennaio. In proposito sembra che la società di logistica Alpe Adria abbia già preparato un piano per i treni-blocco.

Anche i dati dei traffici stanno invertendo la tendenza. In ottobre il terminal triestino ha registrato una fase positiva, al contrario di altre strutture italiane. «C'è stato un calo in aprile – ricorda Krumenaker – dopo la cessazione della linea diretta con Hong Kong, abbiamo sofferto tra maggio e agosto, mentre in ottobre abbiamo movimentato 17 mila container, con una crescita rispetto all'ottobre del 2000».

Quanto alle attrezzature, un'importante fase si sta aprendo per il Molo Settimo. Nella parte nuova (banchina sud), dopo i collaudi con una ventina di navi le tre grandi gru post-Panamax sono operative. «Con sette gru – rileva Krumenaker – adesso al terminal possono operare tre, quattro navi alla volta. La prova l'abbiamo avuta alcuni giorni fa quando abbiamo lavorato contemporaneamente su tre navi. Adesso sono le Ferrovie che devono fare la loro parte. Il calo del traffico su ferrovia avviene perchè i costi sono sono competitivi rispetto ai camion».

Barometro verso il bello anche per quanto riguarda il costo del lavoro, al centro di polemiche negli ultimi tempi. «Con gli accordi di fine settembre che abbiamo firmato con il Consorzio fornitura servizi – spiega Krumenaker – i costi sono a un livello normale. Potendo migliorare un po' l'organizzazione al terminal saremmo veramente soddisfatti». A proposito di personale, i vertici della Tict hanno smentito ieri qualsiasi riduzione dei dipendenti dell'Authority in distacco. Anzi, in seguito all'attivazione della parte nuova del terminal, è prevista la riqualificazione di una parte di essi.

Giuseppe Palladini

Torna il sereno all'Acegas, incontro «positivo» tra sindacati e azienda

Torna il sereno nei rapporti fra il sindacato e l'Acegas. Ieri, al termine di un incontro che ha visto confrontarsi i responsabili dell'azienda, guidati dall'amministratore delegato, Tommaso Tomasi di Vignano, e i delegati di Fnle-Cgil, Femca/Flaei-Cisl e Uilcem-Uil, questi ultimi hanno espresso un «parere positivo sulle iniziative presentate». Il giudizio è naturalmente subordinato al «puntuale rispetto di tutti gli impegni assunti», ma rimane l'importanza di una svolta nei rapporti, incrinatisi dopo le recenti drammatiche vicende in conseguenza delle quali ci sono stati alcuni morti sul lavoro in città.

L'Acegas si è impegnata a «coinvolgere sempre il sindacato quando si tratterà di apportare modifiche al modello organizzativo», a «consultare preventivamente i delegati dei lavoratori per le future gare d'appalto rilevanti». Per quanto concerne gli addetti del comparto elettrico, ai quali sono state tolte giornate di ferie, permessi e indennità, sono stati fissati a breve ulteriori incontri «per definire positivamente tali problemi entro il mese». E ancora «i compensi prodotti saranno regolarizzati previa autocertificazione degli aventi diritto entro l'anno». Sono state inoltre raddoppiate le ore dedicate alla formazione del personale, che così dovrebberò arrivare a 15mila, con particolare riferimento al capitolo sicurezza. E' stato inoltre inserito fra gli indicatori di qualità uno nuovo, che concerne «la mancata risposta datoriale alle istanze sindacali». La Direzione si è poi impegnata a ratificare un accordo sulla produttività per il 2002 entro il 31 marzo, confermando che «non c'è intenzione di esternalizzare alcun servizio».

Per quanto riguarda infine la mobilità interna, la stessa Direzione ha manifestato chiaramente la volontà di «intervenire a favore della salvaguardia dei posti di lavoro, laddove vi siano settori in crisi», assicurando al contempo che «la stessa non deve essere interpretata come motivo di ordine disciplinare».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

1 IMMOBILI
VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

ADIACENZE Bonomea alloggio vista mare pari primo ingresso, salone, terrazzo, cucina, due camere, doppi servizi, taverna, giardino, garage. 410.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

APPARTAMENTI signorili di diverse metrature in varie zone composti da 2-3 camere terrazzi box vista mare e città. Trattative riservate. Rabino 040/368566. (A00)

APPARTAMENTO con giardino salone con caminetto, cucina, matrimoniale, singola, doppi servizi, ripostiglio, terrazze, giardino, termoautonomo, cantina, garage. 420.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

BIBIONE spiaggia vendesi nuovi appartamenti frontemare bi-trilocali, zona esclusiva. Finiture signorili p. auto. Zona villaggi: appartamenti con piscina 119.000.000. Agenzia Boreal 0431-430428. (Fil 48)

BORGO Teresiano, appartamento primingresso composto da: atrio, salone, cucina, bicamere, bibagni, termoautonomo, rifiniture di pregio, L. 270.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

CAMPI ELISI recente terzo piano di circa 70 mq più ampia terrazza. Scorcio mare. Casa trentennale. Cantina, box. L. 240.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)

CENTRALE (via Timeus) perfetto completamente arredato salotto cucina abitabile camera matrimoniale bagno termoautonomo molto tranquillo Lire 150.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

D'ANNUNZIO appartamentino rinnovato e arredato elettrodomestici compresi tinello/cottura camera bagno termoautonomo. Piccolo ma carino. Lire 110.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

FARO (zona) appartamento vista mare: atrio salone cucina due camere doppi servizi terrazzo ripostiglio posto macchina interessante. Geppa 040/660050. (A00)

FRESCOBALDI ultimo piano: soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno ripostiglio terrazzo soffitta posto macchina. Geppa 040/660050. (A00)

GARIBALDI (zona) ristrutturato ottime rifiniture atrio cucina salone due camere doppi servizi cantina interessante. Geppa 040/660050.

GARIBALDI adiacenze (via Corridoni) camera cucina bagno Lire 40.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

GRETTA, in palazzina ristrutturata, nel verde, primingresso, saloncino con cucina, matrimoniale, bagno, rifiniture lussuose a scelta, termoautonomo Casacittà 040/362508. (A00)

MANSARDA zona Viale. Luminosissima, con ascensore. Cucina, soggiorno, matrimoniale, piccolo bagno, ripostiglio. Travi a vista. L. 130.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)

MARINA zona appartamento signorile di ampia metratura con splendida vista mare e città composto da salone con terrazzo 3 camere doppi servizi cucina abitabile con dispensa studiolo ulteriori 2 terrazzini piano alto con ascensore 600.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

MOLINO a Vento appartamento ristrutturato e arredato con: atrio soggiorno con angolo cottura, bimatrimoniale, bagno, ripostiglio, termoautonomo, L. 160.000.000 Casacittà 040/362508.

MONFALCOME Kronos Ronchi appartamento recentissimo di ampia metratura, disposto su due livelli e composto da cucina, soggiorno, salotto, tre camere, doppi servizi e due poggioli. Al piano terra autorimessa e giardino in proprietà. L. 300.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos appartamento composto da ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagno wc, ripostiglio e terrazzo, oltre a garage. L. 170.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos centralissima villa indipendente disposta su due livelli, con minialloggio al piano terra, ampio garage e giardino circostante. L. 320.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Pieris ville a schiera di prossima realizzazione con 2 o 3 camere, doppi servizi, ampi porticati. Da L. 257.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos in quadrifamiliare, appartamenti con ingresso indipendente, 3 camere, doppi servizi, cucina, soggiorno, posto auto e giardino privato. Da L. 285.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE Kronos Ronchi centralissimi appartamenti in piccola palazzina di futura realizzazione, 1/2 camere, ingresso indipendente, posto auto e cantina. Al piano terra giardino in proprietà. Da L. 135.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE Kronos Ronchi in zona servita, appartamento bicamere sito al piano rialzato con terrazzo di 40 mq. Termoautonomo. L. 140.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE Kronos Ronchi prestigiosa villa con ampio giardino circostante, disposta su due livelli, ampia autorimessa e taverna con caminetto. L. 550.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos Ronchi pronta consegna ville a schiera, 3 camere con tetto in legno a vista, 2 bagni, giardino e porticato per auto. Ottime finiture. Da L. 305.000.000. 0481/411430. (A00)

Continua in 27.a pagina

In arrivo la prima ondata di freddo della stagione: domani pioggia e raffiche attorno agli 80-90 chilometri orari

Weekend con bora scura (fino a 130)

Sabato e domenica le giornate critiche. Brusco calo delle temperature

Ci aspetta un weekend di bora scura con forti raffiche.

Dopodomani la colonnina di mercurio scenderà fino a un minimo di 4-6 gradi. Sull'Altipino carsico è previsto che si abbassi fino allo zero

Maltempo per l'intero weekend. E' in arrivo la prima, dura ondata di freddo della stagione.

Ancora oggi la temperatura si manterrà sui 12-14 gradi, il cielo sarà coperto, e qualche pioggia è attesa solo verso sera. Ma a partire dalle prime ore di domani l'autunno si farà sentire con freddo e bora, che nel pomeriggio potrà raggiungere gli 80-90 chilometri orari. Sabato e domenica, poi, la bora sarà ancora più gagliarda e toccherà anche i 130 all'ora.

«Una vasta massa di area fredda di origine artica – spiega Massimo Ongaro, meteorologo dell'Istituto Nautico – si muoverà dalla zona fra la Groenlandia e la Norvegia e farà irruzione sul Mediterraneo. In tutta la regione il cielo sarò coperto, e nel settore orientale sono previste piogge estese. Sono attese nevicate sui 1200 metri – aggiunge – quota che nel pomeriggio potrà scendere fino a 7-900 metri».

Conseguenza di tutto sarà l'arrivo della bora nel pomeriggio di domani. Le raffiche, come si diceva, potranno toccare gli 80-90 chilometri orari. Ovvia conseguenza, un crollo della temperatura, che verso sera sulla costa raggiungerà i 6-7 gradi e i 3 gradi sull'Altipiano carsico.

A partire da sabato la bora sarà più violenta, con raffiche che toccheranno i 130 chilometri orari. «Sabato l'alta pressione atlantica – fa notare Ongaro – si rinforzerà su Gran Bretagna, Francia e Germania, mentre sul Mediterraneo, in particolare fra la Sicilia e la Sardegna, si "approfondirà" la bassa pressione. Questo squilibrio che provocherà una forte bora in Adriatico, più moderata sul Basso Friuli, più intensa sulla costa, con raffiche anche attorno ai 130 chilometri all'ora».

Le tempreatura scenderanno ulteriormente. Sulla costa la minima varierà tra i 4 e i 6 gradi, mentre toccherà lo 0 sul Carso.

Bora forte – sempre sui 130 orari – pure nella giornata di domenica, anche se la temperatura salirà di 2-3 gradi rispetto a sabato, oscillando lungo la costa fra 8 e 11 gradi. Nel pomeriggio non è poi escluso un peggioramento, con ulteriori piogge.

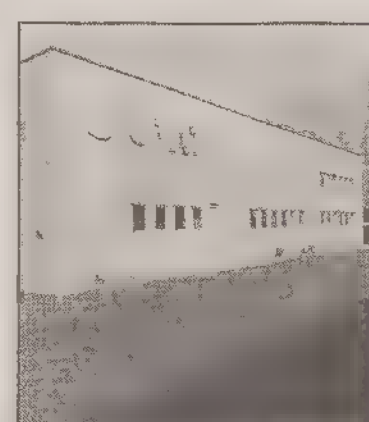
Perchè la bora riduca la sua intensità bisognerà attendere lunedì.

«Attendiamo un evento meteo forte – commenta Ongaro – ma che non è niente di eccezionale visto il periodo dell'anno. Una bora così, ma accompagnata da temperature ancora più basse, l'abbiamo infatti registrata il 3 novembre 1980».

gi. pa.

All'età di 79 anni

E' morto Giorgio Cividin Lanciò l'agenzia Utat ai vertici del turismo

E' morto ieri all'età di 79 anni, alla clinica Salus dov'era ricoverato, Giorgio Cividin, per trent'anni alla guida dell'Utat, l'Ufficio turistico dell'Adriatico fondato nel 1934 dal barone Aldo de Albori. Con Cividin, uno dei maggiori operatori turistici d'Italia, se ne va un pezzo della recente storia imprenditoriale triestina.

La sede dell'Utat.

Nato a Trieste nel 1922, Cividin entrò all'Utat come impiegato già nel 1944, dopo aver insegnato alcuni anni nelle scuole elementari. All'Utat incontrò Silvana, che diventerà sua moglie e che lo affiancherà nella vita e nel lavoro per 53 anni. Prima consigliere delegato di un'importante società di autocorriere, nel 1971 acquisì assieme alla moglie Silvana la maggioranza delle quote dell'Utat trasformando l'azienda da agenzia locale a tour operator di rilievo nazionale.

Giorgio Cividin

Lavoratore infaticabile, mosso da un'autentica passione per il proprio mestiere, gran viaggiatore e dotato di un fiuto infallibile, riuscì trasferire il modulo del viaggio organizzato nell'ambito della regione sul territorio nazionale, con partenze da varie città italiane. Grazie a questa intuizione tra gli anni Settanta e Ottanta l'Utat crebbe fino entrare di diritto fra i più importanti tour operators italiani, qualificandosi ai primi posti per l'organizzazione di viaggi di gruppo.

Negli anni Settanta Cividin fu ai vertici della Fiavet nazionale (la Federazione delle agenzie di viaggi italiane), ricoprendo più volte la carica di presidente della Fiavet del Friuli Venezia Giulia. Fu tra i soci fondatori dello Skal Club, di cui fu presidente più volte, mentre nel 1994 venne nominato presidente del Rotary Club Trieste.

Da sempre certo delle potenzialità turistiche di Trieste, Cividin fu il motore primo della realizzazione di PromoTrieste, occupandosi a lungo delle attività per il lancio della Stazione Marittima come polo congressuale ed espositivo. Negli ultimi tempi è stato anche presidente del Consorzio Venetia Iulia Incoming. E'stato tra l'altro l'ideatore del Club Amici Utat, associazione di viaggiatori non solo triestini cui era particolarmente legato.

E' di poche settimane fa l'acquisto della maggioranza delle quote dell'Utat da parte de «I Viaggi del Ventaglio», ultimo atto di una trattativa iniziata dallo stesso Giorgio Cividin e portata poi a compimento dai figli Roberto e Serena, che oggi ricoprono nell'azienda le cariche rispettivamente di presidente e amministratore delegato.

I funerali di Giorgio Cividin si svolgeranno sabato alle 12.20 in via Costalunga.

p.s.

Dati sempre più allarmanti sulla dipendenza: se ne discuterà nella conferenza regionale

«Il tabacco uccide più dell'alcol»

Novantamila i morti all'anno, 11 mila per il fumo passivo

Claudio Poropat che opera nel centro che si occupa del tabagismo è certo: «Un anno di vita salvata eliminando le sigarette costa solo 810 mila lire»

C'è un pensiero magico che guida la dissennata mania di rovinarsi col gioco: «Io comanderò la roulette, dominerò il caso, sarò più forte». Quando il patrimonio si è dissolto, si continua per disperazione: «Io tornerò onnipotente: ci riuscirò». In questa spirale c'è la malattia. Non è la stessa, ma assomiglia a quella che manda in fumo i polmoni di chi sta attaccato alla sigaretta, o sfarina il corpo di chi ingerisce quantità di alcol patologiche. Si chiama dipendenza.

E proprio oggi a Monfalcone, organizzata dalla Regione, si terrà all'ospedale San Polo di Monfalcone la seconda Conferenza regionale sulle dipendenze, che proseguirà in altre quattro giornate del mese con un corso di formazione per operatori del servizio sanitario e anche dei volontari. I lavori saranno aperti dal direttore dell'Azienda sanitaria di Gorizia, Giulio De Antoni, e dall'assessore Valter Santarossa.

Ci sono in tutta la regione dieci centri di prevenzione e cura, in Friuli se n'è aperto uno specifico per il male del gioco d'azzardo, a Trieste ci sono il settore che si dedica all'alcolismo e quello che si occupa del tabagismo. In quest'ultimo opera Claudio Poropat, uno dei partecipanti della conferenza e del corso, che infila cifre e statistiche come tante perle nere: «La prima causa di morte in Italia è il tabacco. Novantamila morti all'anno. Trentamila i morti per alcol. Undicimila i morti per fumo passivo. Se pensiamo che di droga si spengono 1000-2000 persone nello stesso arco di tempo, abbiamo subito un'evidenza: bisogna dare priorità non alla droga, ma a mali più diffusi».

Siccome tutto in Sanità oggi si misura subito sulla lira, Poropat fa i conti: «Nostro dovere è dare il massimo di salute al massimo di persone col minimo di spesa. Ecco qua: un anno di vita salvata per eliminazione di sigarette costa solo 810 mila lire. E' il trattamento detto "consiglio breve del medico", tre minuti per convincere il paziente. Il successo è scarso (5-6 per cento), ma si contattano moltissime persone. In Inghilterra ci sono ambulatori specializzati, con colloqui singoli e di gruppo, test, gruppi di sostegno, della durata di due mesi, dove il costo di un anno "salvato" è di due milioni e 700 mila lire. Salvare un anno di vita con interventi vari costa in Italia 51 milioni ("stroke unit", macchinari, ecc.). Ma siccome un quarto delle cardiopatie è dovuto proprio al fumo, è sempre meglio spendere quelle 810 mila lire...».

I giovani sono dei camini. Nel 1997 le statistiche davano una percentuale del 30,8 per cento, una ricerca del 2000 ha dato esito peggiore: il 39 per cento dei ragazzi è dedito alla sigaretta. Altro discorso, ma inquietante, anche per gli alcolisti (il 6 per cento della popolazione, mentre i tabagisti sono il 30 e i giocatori incalliti il 2): l'80 per cento degli alcolisti anche fuma, e fuma un numero doppio di sigarette rispetto agli altri (24 al posto di una media di 10,8), senza alcuna differenza tra uomini e donne.

«Il paradossale - prosegue Poropat - è che la metà degli alcolisti in trattamento muore poi per cause legate al tabacco, non al bere, che si porta via il 34 per cento dei "malati". Quindi il messaggio è questo: non basta guarire dall'alcol, subito dopo bisogna abbandonare il fumo».

Il medico afferma che in via Sai 5, nel comprensorio di San Giovanni, dove ha sede l'Unità delle Dipendenze, la gente in sofferenza arriva o perché mandata da strutture istituzionali, o dai parenti, o dai medici di famiglia: «Poco importante, però - prosegue Poropat - il loro intervento. Spesso non danno peso al tabacco, e quanto all'alcolismo è anche difficile da stanare. C'è un forte impulso del paziente a negare».

Ma fra le dipendenze esistono anche altri, inquietanti e sottili veleni: i sedativi usati impropriamente, gli steroidi con cui si ingrossano i muscoli, colle, gas, solventi e benzine da inalare. Percentuali, per fortuna, bassissime. E comunque, beato chi è libero. Chi non lo è, sappia dove andare.

g.z.

Tra le attrazioni la pista di pattinaggio su ghiaccio e una giostra in piazza della Borsa

Sarà un Natale lungo un mese

Le tradizionali casette del «Mercatino di Natale». Il programma delle manifestazioni si apre il 30 novembre per concludersi il 31 dicembre.

«Sarà un Natale all'insegna della collaborazione fra tutte le associazioni e le istituzioni coinvolte». Con queste parole, l'assessore Maurizio Bucci ha etichettato l'iniziativa che vede operare assieme il Comune, la Fiera, la Camera di commercio e la Confesercenti, finalizzata all'organizzazione di tutte le manifestazioni che si svolgeranno in città dal 30 novembre sino a fine anno. «Abbiamo voluto dare un'impronta alle festività del 2001 – ha aggiunto Bucci – e per questo abbiamo denominato l' operazione 'Natale insieme'».

Stando alle premesse ci dovrebbe essere spazio per tutti, dai bambini, che avranno a disposizione una grande giostra in piazza della Borsa, agli adulti, che potranno utilizzare la pista per pattinare sul ghiaccio collocata sopra la vasca di piazza sant'Antonio. Infine, se il progetto andrà in porto, ci sarà anche un trenino che collegherà l'area del centro cittadino con il Porto vecchio, dove sarà allestito un Luna park.

Bucci ha riassunto così le caratteristiche di «Natale insieme 2001»: «L'area interessata sarà quella che circonda e sta davanti alla chiesa di sant'Antonio, poi le vie san Nicolò e santa Caterina con qualche prolungamento nelle strade laterali, mentre confidiamo che, per la metà di dicembre, siano completati i lavori di via Dante, che potrebbe così aggiungersi all'ideale percorso che abbiamo disegnato. Lungo queste direttrici – ha proseguito l'assessore – saranno sistemati dei gazebo e un tappeto rosso, con le scritte di augurio, che dovrebbe contribuire a rendere più calda l'atmosfera complessiva. Ci rendiamo conto di aver fatto scelte coraggiose – è stato il suo commento conclusivo – ma abbiamo consultato tutti coloro che possono essere direttamente o indirettamente coinvolti dall'iniziativa e abbiamo avuto risposte positive, a cominciare dai commercianti che hanno le loro attività affacciate lungo il percorso prescelto».

All'area interessata si accederà, almeno per quanto concerne le vie principali, attraversando dei grandi portali blu. «Abbiamo preso spunto da ciò che avviene nelle grandi città come Vienna e Salisburgo – ha dichiarato il presidente della Fiera, Riccardo Novacco – per cercare di trasferire a Trieste l'aria festosa che si respira da quelle parti in occasione del Natale. Sotto questo profilo credo che l'idea più suggestiva sia quella della ruota panoramica, che sarà sistemata di fronte al canale di Ponterosso, sulle Rive».

Da parte della Camera di commercio, che provvederà a sistemare in piazza della Borsa le oramai note casette di legno, è stata data garanzia che «durante l'intero periodo sarà diffusa musica adeguata nello spazio antistante l'edificio che ospita l'ente camerale».

Giuseppe Giovarruscio, quale rappresentante della Confesercenti, ha parlato di «presenza dei fioristi con le loro composizioni in via Paganini» e della manifestazione «Italia in tavola», che sarà allestita negli spazi vicini alla chiesa di sant'Antonio, Novacco ha poi annunciato la probabile presenza («devono ancora essere definiti i dettagli») dei maestri di slitta di Fusine, che verranno a Trieste con i loro cani «husky», confermando che «tutte le associazioni benefiche e di volontariato che vorranno contribuire ed essere presenti lo potranno fare».

u. sa.

In stallo l'incubatore di imprese costretto a congelare numerose iniziative dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione: mancano i vertici

Bic, fiore all'occhiello «appassito» dallo spoil-system

Vertice della Dia con il procuratore di Lubiana

I punti comuni di una strategia investigativa, in particolare nel settore dell' amministrazione della giustizia, sono stati discussi ieri a Trieste nel corso di un vertice tra il Procuratore distrettuale antimafia del capoluogo giuliano, Nicola Maria Pace, e il Procuratore generale di Lubiana, Jozica Bolje Brus.

All' incontro hanno partecipato anche il sostituto Procuratore della repubblica, Federico Frezza, gli investigatori del pool antimmigrazione della Dda e due funzionari della polizia criminale slovena.

Martedì scorso , intanto, si è conclusa a Trieste uno stage di due giorni al quale hanno partecipato rappresentanti di polizia e magistratura della Slovenia, Paese impegnato nella revisione delle normative in materia di contrasto all' immigrazione clandestina, al riciclaggio di denaro e al traffico di armi e droga. Relatori sono stati il pubblico ministero Raffaele Tito e il capitano della Guardia di finanza, William Vinci, che hanno illustrato le metodologie investigative per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione.

L' iniziativa rientra nell' ambito del gemellaggio tra il Ministero dell' Interno di Lubiana e quello della Giustizia italiano, promosso da Bruxelles in vista della adesione della Repubblica slovena all' Unione Europea.

Anche il Bic, l'incubatore di imprese, vittima dello spoil-system, la pratica politica ormai consolidata del «chi vince prende tutto». Colpa della scadenza del consiglio di amministrazione, rinnovato poco prima delle elezioni che hanno mutato radicalmente il panorama politico, colpa della paralisi completa in cui si trova il socio di riferimento, Sviluppo Italia (controllata dal ministero del Tesoro e dell'Industria), che non ha ancora chiuso l'assemblea, aperta lo scorso maggio, e in attesa di un incontro con i rispettivi ministri per definire obiettivi, strategie e ovviamente anche nuovi vertici.

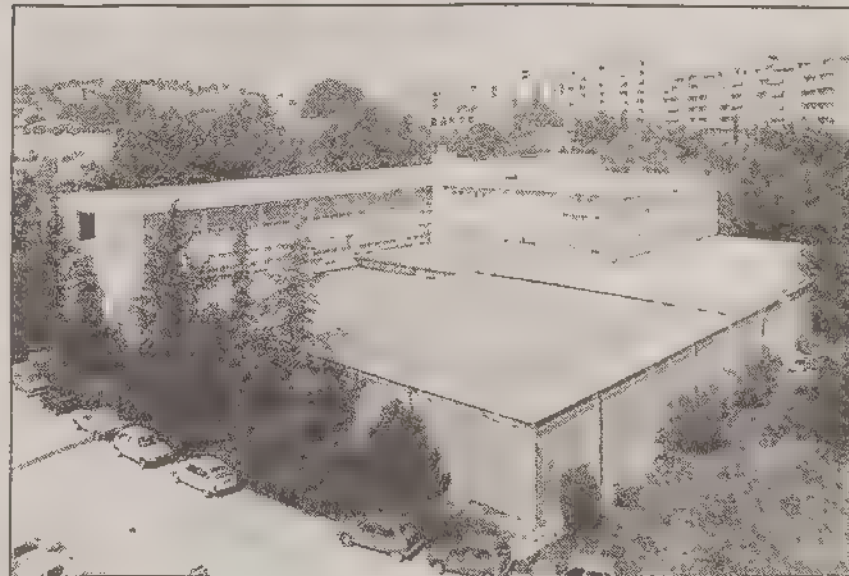
Come se non bastasse ecco poi la proposta della Regione, che già controlla il Bic con la Friulia, ma che sarebbe interessata a prendere il totale controllo degli incubatori e che ha iniziato a discutere sul progetto di cessione delle realtà sul territorio. Una possibilità, quest'ultima, auspicata fortemente a tutti i livelli, anche perché in realtà le fonti finanziarie, soprattutto quelle comunitarie che interessano il Bic, vengono gestite dalla Regione, mentre da Sviluppo Italia non sono mai giunti grossi fondi.

Insomma, più che un pasticcio un bel garbuglio, e il problema è che il Bic, l'incubatore di imprese, oltre ad essere acefalo (il consiglio rinnovato non è riuscito a convocarsi e non c'è nessun presidente) è fermo alla gestione ordinaria. Tutta una serie di iniziative avviate e di grande respiro in regione sono state congelate in attesa di tempi migliori. Il rischio è che si perda ancora del tempo prezioso e opportunità. Dal Bic non giungono commenti, la situazione è delicata e non c'è nessuno in grado di intravvedere schiarite.

Schiarite che servirebbero subito visto che questa realtà, che comprende quattro incubatori di imprese (oltre al Bic di Trieste c'è quello di Gorizia e Spilimbergo che presto raddoppia), nella logica economica europea stanno assumendo sempre più importanza. Sono strutture agili, poco costose, che si stanno rivelando essenziali non solo per lanciare sul mercato aziende tradizionali, ma addirittura indispensabili per quelle ad alto contenuto tecnologico che rappresentano le imprese del futuro. A Trieste poi, prima città in Italia ad ospitare un incubatore di imprese, il Bic ha dimostrato di essere un vero fiore all'occhiello. Tanto che, la Spi prima e Sviluppo Italia poi, hanno sempre portato le delegazioni in visita a Trieste per spiegare come funzionano gli incubatori.

Un' idea felice confermata dai dati: nel solo Bic di Trieste sono state avviate 58 imprese e di queste ben 33 sono andate sul mercato. Attualmente ne sono presenti 20, per un totale di 650 addetti e l'incubatore ora è saturo e c'è una lista d'attesa di aziende fuori dallaporta. In totale nei 4 incubatori regionali sono state avviate 86 imprese, 44 sono uscite sul mercato. A Gorizia c'è spazio solo per un'impresa e altrettanto a Spilimbergo che sta per raddoppiare.

Senza contare i bilanci: il Bic ha sempre chiuso in pareggio e spesso pure in lieve utile. Realtà semplici e vincenti per l'assistenza e il «lancio» delle imprese con costi ridotti: 11 milioni per ogni singolo addetto, e una permanenza media delle imprese di 3,9 anni. Una realtà che, in silenzio, macina molti successi tanto da essere stata scelta dalla Bocconi di Milano che manda periodicamente gli studenti che vogliono fare una tesi sullo «start-up» delle imprese. Un fiore all'occhiello anche in Europa. Ma ora senza vertici, paralizzato dallo spoil-system.

Giulio Garau

Congelate le iniziative del Bic in attesa dei nuovi vertici.

Difficoltà burocratiche in Slovenia rallentano ancora la posa della simbolica opera nella «terra di nessuno» a Rabuiese

Il monumento resta un'intenzione

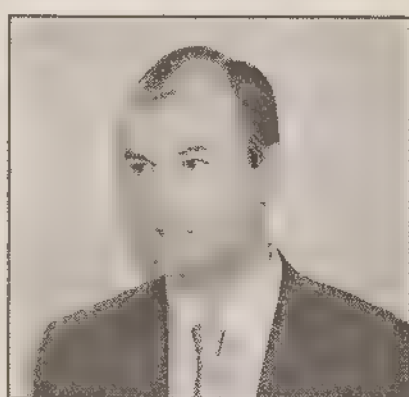
Alto quattro metri e pesante venti tonnellate, è «in parcheggio» a Portorose

Il cippo che c'è ora non verrà spostato perché ci vorrebbero ancora talmente tante autorizzazioni che l'iter non finirebbe praticamente mai...

Non sembra una cosa facile piazzare una statua nella «terra di nessuno», nel centro esatto del valico confinario di Rabuiese.

A più di due anni dalla decisione, maturata in seno al Comune di Muggia e a quello di Capodistria, allo scopo di suggellare, così, i rapporti di buona amicizia, mancano ancora alcune autorizzazioni da parte slovena.

L'anno scorso, il Comune di Muggia e quello di Capodistria avevano deliberato il finanziamento dell'opera, ai cui costi facevano fronte anche le sedi di Portorose e di Muggia del Rotary. La statua intanto è stata completata, e si trova al centro «Forma viva» di Portorose, realizzata a quattro mani, dallo scultore muggesano Villibossi e da Erik Lovko, di Postumia.

Ed è ancora lì che aspetta, nonostante il suo posizionamento fosse stato preannunciato già un paio di volte, l'ultima nell'aprile scorso.

Alberto Scheriani

Da parte italiana, che all'inizio sembrava la più «burocratizzata», tutti i permessi sono stati concessi. Da parte slovena, invece, dopo aver ricevuto le autorizzazioni dalle dogane e da alcuni ministeri di Lubiana, le cose si sono arenate: «Si tratta, in effetti, di un investimento che il Comune fa sul valico confinario, per questo si è dovuto chiedere il permesso a diversi soggetti - spiega Alberto Scheriani, vicesindaco di Capodistria -.

Ora manca solo l'autorizzazione dell'unità amministrativa di Capodistria (in pratica un'emanazione locale del governo centrale, ndr.), che deve ancora valutare la richiesta, nonostante il Comune l'avesse presentata diversi mesi fa.

Abbiamo già sollecitato, ma non è giunta ancora risposta».

La statua, intitolata «Senza frontiera», è in pietra bianca di Canfanaro, è alta oltre quattro metri per un diametro di cinque, Pesa oltre venti tonnellate e rappresenta idealmente una porta distrutta (il confine), con uno stipite in piedi che reca incisa una clessidra a significare il tempo che scorre, un semiarco che lo sostiene, dov'è scolpito un busto umano, simbolo di forza e vigoria umane, e l'altro stipite crollato e in parte inghiottito dal terreno.

Nata come suggello ai rapporti di buona amicizia tra i due Comuni confinanti, l'intenzione, quest'anno, era di sistemarla in occasione delle - ormai trascorse - giornate dei «Confini aperti» che si tengono ogni primavera.

«Speriamo che almeno la si possa sistemare per l'edizione del prossimo anno», conclude Scheriani.

Il cippo confinario, che sembrava potesse essere spostato per dare spazio alla statua, invece rimarrà dov'è, e la statua gli verrà semplicemente affiancata: «Per spostare il cippo si dovrebbero mettere in moto commissioni miste e uffici vari, e in questo modo non finiremmo mai», dice Scheriani.

s. re.

Il valico di Rabuiese dove il «segno di amicizia» tarda.

Cerimonia alle 15

Riapre domani l'asilo «rifatto» e ampliato di Chiampore

Domani a Muggia, nel rione di Chiampore, taglio del nastro alle 15 per la rinnovata scuola materna. L'edificio sarà ufficialmente riaperto dopo la completa ristrutturazione. L'avvenimento sarà sottolineato con una semplice cerimonia, cui prenderanno parte i ventidue bambini che dal prossimo lunedì faranno ingresso nelle aule ridipinte di fresco.

I lavori, condotti sotto la direzione del Servizio opere pubbliche e territorio del Comune di Muggia, hanno comportato l'ampliamento dello stabile, allo scopo di realizzare una nuova aula, mentre una radicale ristrutturazione interna ha coinvolto l'impianto fognario e i servizi igienici. Sono stati inoltre approntati gli adeguamenti previsti dalla legge sulle barriere architettoniche ed è stato sistemato il perimetro esterno dell'edificio, a sua volta interamente ridipinto.

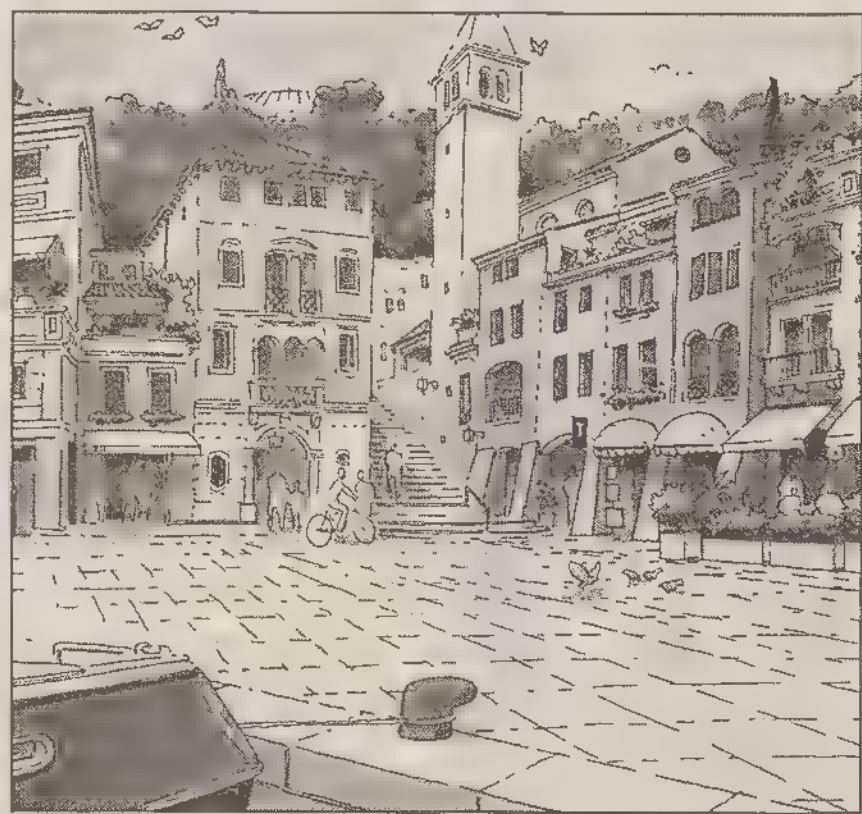
Per permettere l'esecuzione dei lavori la scuola era stata chiusa per tutto lo scorso anno scolastico e i bambini provvisoriamente ospitati dalla scuola media «Sauro». All'inaugurazione parteciperà anche il sindaco Gasperini.

DUINO AURISINA La riunione dei capigruppo determinerà le future scelte dopo la «bocciatura» della concessione

Castelreggio, oggi il Comune decide

Intanto è imminente l'adozione del piano (modificato) della Baia

Inattesa accelerazione per il piano particolareggiato della Baia di Sistiana. Entro la metà del mese, sempre che tutto fili liscio, si potrebbe giungere alla presentazione delle modifiche di progetto, realizzate a seguito delle richieste del Comune alla proprietà poco più di un mese fa.

Non è ancora dato sapere se la proprietà ha accettato o meno tutte le richieste del Comune (una lista di 12 punti, tra cui anche la discesa gratuita in Baia per i residenti) e come queste siano state integrate nel precedente piano. «Non presenteremo - ha dichiarato il portavoce della St-Sistiana - un intero piano, ma le tavole relative alle modifiche da noi attuate». Per quanto riguarda la data, il 15 novembre, giorno più giorno meno, appare «credibile» anche per la proprietà, sempre che sia pronta in tempo la convenzione. Su questo fronte il sindaco conferma: «Martedì prossimo - dichiara - avremo l'incontro definitivo con il professor Amorosino, per il testo della convenzione». I tempi, insomma, coincidono, e c'è molta aspettativa anche per sapere se la proprietà ha scelto di condividere le modifiche al piano particolareggiato.

Se così fosse, infatti, a rigor di logica, l'adozione del piano e della convenzione in consiglio comunale dovrebbe risultare una pura formalità, poiché le richieste formulate avevano messo d'accordo sia maggioranza che opposizione. La discussione del piano particolareggiato non è direttamente connessa con l'altra polemica, pronta a scatenarsi, e relativa ai possibili ricorsi al Tar da parte della St-Sistiana e del Comune in merito alla concessione di Castelreggio.

La St-Sistiana non ha ancora acquisito la documentazione dalla Regione, e si riserva di decidere, mentre è prevista per oggi, in Comune, la riunione dei capigruppo, presente l'avvocato che ha redatto la richiesta di concessione da parte del Comune. «Ho ritenuto necessario - ha dichiarato il sindaco Marino Vocci - convocare i capigruppo per prendere la decisione in merito al ricorso. La decisione di chiedere la concessione, infatti, scaturisce dalla votazione unanime del consiglio comunale, ed è giusto che i capigruppo siano d'accordo anche su questo eventuale passo successivo».

Si profila, insomma, una settimana intensa per giunta e capigruppo: se tutto andrà come previsto e non ci saranno polemiche, alla fine della settimana prossima ci si potrebbe trovare pronti all'adozione del piano particolareggiato della Baia, e il sindaco Vocci non aspetta altro che poter convocare la prossima riunione del consiglio. Oltre a questo, si sta muovendo anche l'iter relativo al piano particolareggiato della Cartiera, che il sindaco intende adottare contemporaneamente: «La proprietà sta modificando il progetto a seguito delle nostre richieste - ha annunciato Vocci - e anche su quel fronte siamo praticamente al traguardo».

fr. c.

L'Istat definisce «politica» la questione delle schede in sloveno e smette di sollecitare il decreto governativo

Sul censimento ormai lo scontro è diretto

Partiranno le multe ai «disobbedienti», i quali annunciano un ricorso collettivo

L'Istat, per motivi di tempo, non può attendere un eventuale decreto ministeriale relativo alla stampa in sloveno dei moduli del censimento. Il tempo stringe, il materiale rimane quello che è, e a chi non lo restituirà o lo riconsegnerà in bianco, verranno comminate le multe previste dalla legge. In questo caso, tuttavia, le organizzazioni slovene sono pronte a presentare ricorso.

Lo scontro ormai è diretto. Le posizioni assunte non si lasciano tanto facilmente. «È solo una questione politica. Il Garante per la privacy prudentemente parlava della necessità di un decreto ministeriale, e in questo modo ci ha legato le mani», afferma Maria Consolata Pazzano, direttrice della sede regionale dell'Istat.

Ma il tempo passa. Neanche la ventilata proroga dei tempi di consegna, dettata dalla mancata distribuzione dei moduli in alcuni comuni italiani, basterebbe in caso ci fosse un decreto in arrivo. «Ormai abbiamo anche smesso di sollecitare una risposta del governo», così la Pazzano.

Per l'Istat, la tutela della minoranza è già garantita dalla guida in sloveno, allegata al questionario, cosa che invece per i cittadini di lingua slovena non è sufficiente: «Abbiamo contattato più volte i Comuni interessati per trovare una mediazione, in modo che la Prefettura, alla fine, non ricorra alle sanzioni», afferma la direttrice regionale dell'Istat.

L'obbligatorietà del censimento rende perseguibile la mancata consegna dei formulari, con ammende che vanno dalle 400 mila lire in su. «C'è un po' di preoccupazione tra la gente per queste multe. Tuttavia, presenteremo un ricorso collettivo, e la Rappresentanza unitaria degli sloveni garantirà assistenza legale», così Igor Gabrovec presidente provinciale dell'Unione culturale economica slovena (Skgz).

Intanto la «disobbedienza civile» della popolazione di lingua slovena è cominciata. Già qualcuno ha rifiutato di consegnare i moduli ai rilevatori, altri li hanno consegnati in bianco, e già sono partite le prime lettere di protesta, indirizzate al presidente Ciampi. «Abbiamo stampato già quattromila buste, e ne stamperemo ancora duemila», assicura Gabrovec. La distribuzione del materiale avviene in incontri pubblici con la popolazione, organizzati dalle locali associazioni sportive e culturali, e che si susseguono ogni sera.

«Il Garante per la privacy ci ha legato le mani» dice la direttrice regionale. Le associazioni stampano nuovi messaggi a Ciampi e chiamano Antonione

Nel frattempo le associazioni slovene hanno inviato una lettera anche al sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione: «Si è sempre interessato alle nostre questioni, e speriamo possa trovare una soluzione. Forse basterebbe un decreto prefettizio, invece di quello ministeriale. Se c'è la volontà politica, il problema si può risolvere».

Le associazioni slovene, come noto, avevano accennato anche ad una possibile richiesta di annullamento del censimento, che tuttavia non appare fattibile: «È una macchina mastodontica e costosissima. Comunque non ce ne sarebbero i presupposti» dice la Pazzano.

Per l'Istat, a ogni modo, la mancata riconsegna dei moduli non comporta una lacuna nei dati: può attingere, infatti, anche alle informazioni rilevate annualmente dai Comuni.

Sergio Rebelli

Camerini: «Disattesa la legge che tutela la minoranza»

«La Costituzione italiana tutela per definizione tutte le minoranze del Paese. Purtroppo i fatti dicono che quella slovena da qualche tempo è oggetto di una serie di inadempienze. Chiedo a tutti i cittadini, italiani e non, di mobilitarsi affinché la legge venga rispettata». L'appello è del senatore Fulvio Camerini, intervenuto ieri al Circolo culturale Tabor di Opicina, per fare il punto della situazione sulla questione «censimento».

«Rispetto alle precedenti campagne di cansimento – ha affermato Camerini – che hanno utilizzato moduli redatti anche in lingua slovena, ci troviamo di fronte a un autentico passo indietro rispetto al rapporto tra lo Stato e i rappresentanti della locale minoranza. In verità, percepiamo una sorta di «disegno» inteso a disattendere il senso di quella legge di tutela che non si vuole tradurre nella realtà».

Secondo Camerini, accanto alla mancata realizzazione del questionario in sloveno, ci sono altre mancanze. Ad esempio Camerini ha sottolineato come la scuola di musica slovena «Glasbena Matica» non sia stata ancora incorporata come sezione del Conservatorio Tartini, e il comitato paritetico – che avrebbe dovuto essere costituito entro la fine di luglio – non risulti ancora operativo.

«La mancanza di sensibilità verso gli sloveni – palesata fra l'altro con la mancata disposizione di cartelli bilingue nel centro di Santa Croce – dimostra - dice ancora Camerini - come risulti disattesa quella legge che riserva parità di diritti alle minoranze».

«Se in giro si continua a parlare di disobbedienza civile nei riguardi della compilazione del questionario – ha rincarato il relatore – appare evidente come il concetto di democrazia stesso stia traballando malamente».

Di nuovo, in queste ultime ore, c'è solo una telefonata del senatore ulivista Milos Budin che afferma di aver avuto un contatto con il ministro dei rapporti con le minoranze La Loggia.

Questi sembra si sia impegnato a cercare una soluzione per porre rimedio a una vertenza che rischia di diventare esplosiva.

m. lo.

Sopra, Maria Consolata Pazzano, direttrice dell'Istat. A destra, la sede, in via Battisti. (Foto Lasorte) Qui accanto, Fulvio Camerini.

San Dorligo cerca vigili urbani

Il Comune di San Dorligo assume a tempo determinato vigili urbani per il triennio 2001-2003. Tra i requisiti richiesti vi è il diploma di istruzione secondaria di secondo grado, la patente di guida di categoria B, la conoscenza della lingua slovena. L'avviso di selezione e il modulo per la domanda si possono richiedere alla segreteria del Comune (tel. 040.8329242) con orario da lunedì a venerdì 8.30-12.15, lunedì e mercoledì 14.30-16.45. Il termine per la presentazione delle domande scade il 23 novembre.

DUINO AURISINA Toccante presentazione di Claudio Grisancich e Franco Loi dei versi postumi intitolati «Sbrindoli» e scritti in dialetto capodistriano

L'addio di Depangher ai sentimenti (e anche alla vita)

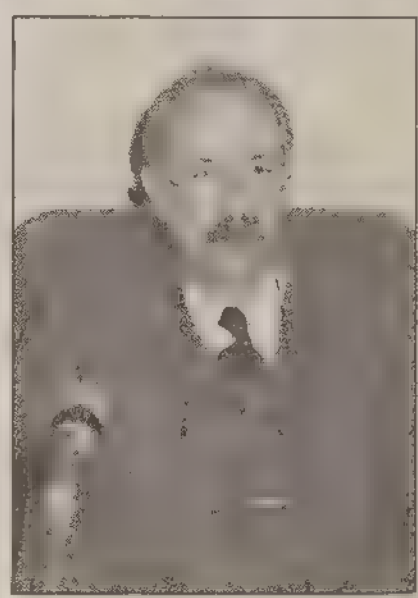
L'amore, la luce, i ricordi e il dolore. Poesie in dialetto lette con trasporto da Patrizia Vascotto martedì sera nella Casa della Pietra ad Aurisina. Versi che serrano la gola, quelli scritti da Giorgio Depangher e pubblicati dopo la sua scomparsa: «Sbrindoli» (Manni editore, collana Pretesti, 18 mila lire), l'unica esperienza in dialetto per un autore che già negli anni '80 pubblicò tre raccolte di poesie e più recentemente due antologie su France Preseren e Igo Gruden.

Claudio Grisancich e Franco Loi (autore della nota introduttiva alle poesie) hanno introdotto e commentato le poesie di Depangher davanti a un pubblico numeroso e attento. Assieme alla vedova Annamaria, gli amici delle associazioni con cui Depangher ha collaborato per anni: Circolo 1991, Gruppo '85, Gruppo dei Volontari di Duino-Aurisina-Santa Croce; Circolo di cultura Istria. Presente anche Marisa Skerk, vicesindaco del Comune di Duino Aurisina che ha patrocinato e collaborato alla realizzazione della serata.

Il titolo «Sbrindoli», che Loi ha definito riduttivo per lo spessore dell'opera, è stato espressamente scelto dall'autore. Le quaranta poesie sono divise in cinque parti dall'autore. Le quaranta poesie sono divise in cinque parti distinte – «L'amore è un fiore», «Un giunco ormai spellato», «Erano le unghie a dirmi», «Per fermare il tempo», «Si accendono e si spengono» – sono scritte nel dialetto di Capodistria, con accanto la traduzione in italiano.

«Depangher ha costruito minuziosamente il proprio addio alla vita – ha detto Grisancich – amministrandolo, dando l'addio ai sentimenti principali dell'esistenza». Franco Loi, che non ha conosciuto l'autore, ha visto l'uomo attraverso i suoi versi. «Per capire l'altro bisogna metterci in movimento, comunicare, mettere in comune esperienze differenti. Depangher con questi versi ha capito bene che il destino dell'uomo non finisce con il corpo: come un albero che perde le foglie, ma in primavera rinasce».

E poi i versi,letti in dialetto e ascoltati in partecipe silenzio dal pubblico: «... l'amore vero è quello / che fa spuntare con i fiori / anche le foglie, un anno / tante, un altro di meno / ma intanto un albero cresce ...». Ma anche quelli lucidi e consapevoli sul male che lo stava consumando: «... a moscacieca / gioca con me questo male / egli mi chiama e non lo vedo / poi compare all'improvviso, grida ...». E sul suo impegno quotidiano: «... Ti dico di me, di questo continuo andare / di qua e di là sperando / forse, chissà, di ribaltare / questo mondo sempre più brutto / di matti che non sentono e che non vedono / che non pensano e che non credono ...».

Giulia Stibiel

Giorgio Depangher

Censimento disservizi

Gradirei, tramite il vostro giornale, portare a conoscenza della responsabile del Servizio di censimento di via Fabio Severo 46/1 le inaccettabili modalità di consegna e il non avvenuto ritiro dei moduli in questione.

Con avviso apposto il giorno precedente, si veniva invitati a rimanere a casa sabato 20 ottobre per la consegna. La data in tarda serata veniva manualmente cambiata al giorno dopo, quindi alla domenica. L'incaricata informava che il ritiro sarebbe avvenuto al venerdì o al sabato successivi. Due giorni quindi sembravano sufficienti a fronteggiare eventuali e logici ritardi dovuti al flusso di lavoro. L'attesa ancora una volta si rivelava inutile. Nessuno si presentava nemmeno nei giorni seguenti. In data 5 novembre, un biglietto posto all'ingresso dello stabile, invitava a consegnare il questionario negli uffici di via Fabio Severo.

Non voglio dilungarmi sugli inevitabili disagi che tali disservizi comportano, suscita però in me una buona dose di rabbia mista ad ironia il sentire o leggere accorati messaggi che invitano alla collaborazione e che si appellano al senso civico dei cittadini, nonché alle ventilate sanzioni nelle quali incorrono gli inadempienti. Per inadempiente si intende chi non ottempera ai propri doveri. Nel caso specifico è dunque chiaro a chi imputare la responsabilità.

Livia Busato

IL CASO

Il caso di Roiano venuto alla luce nella nostra città e il ruolo svolto dagli organi d'informazione

Pedofilia, parlarne o non parlarne

Non è facile accettare il peso dei recenti fatti accaduti intorno alla realtà di una nostra parrocchia cittadina, soprattutto quando chi ne è vittima ha le caratteristiche e le dimensioni proprie dell'infanzia, ma non è facile nemmeno accertare il peso di una inutile, inopportuna e gratuita denigrazione giornalistica nei confronti delle strutture educative ecclesiali.

Pur senza togliere ad alcuno le responsabilità per quanto successo, è evidente come ci sia stato un accanimento giornalistico laicale di pessimo gusto nei confronti della Chiesa e delle sue realtà; il fatto di cronaca di per sé è passato immediatamente in secondo piano per far risaltare come i nostri oratori e le nostre parrocchie siano culla confortevole dove far nascere e crescere le abitudini di devianze o demenze di qualcuno, affiancando volutamente alla cronaca di un fatto quella di un altro altrettanto terribile, anche se appartenente ad un certo passato, per sottolineare una comune abitudine nel frequentare gli ambienti oratoriali. È evidente come un modo pressappochista di fare cronaca sia pilotato da una corrente anti clericale denigratoria che non si risparmia di attaccare quelle realtà spesso in ombra perché «poco importanti».

È la cultura di oggi, è la cultura del «non morale», è la cultura del libertinismo e del «tutto lecito» che spinge a rigettare tutti quei valori che la Chiesa, forse da sola, ha il compito di riproporre; è la cultura della «non cultura», che appena può infanga la gratuità e la generosità di un numero infinito di operatori, madri e padri di famiglia, credenti e semplici uomini che, con il desiderio forte di Dio, senza clamore da sempre affiancano la Chiesa nel non facile compito educativo e formativo dei giovani.

Dov'è la cronaca quando la Chiesa riunisce le famiglie per condividere con loro i momenti della festa e della gioia? Dov'è quel giornalismo imparziale e sincero quando negli oratori si celebrano i momenti forti della buona crescita dei nostri figli, soprattutto in ordine a quei valori umani e cristiani che nessun altro oggi, spesso nemmeno la scuola, si pone di offrire? Dove sono tutti i denigratori quando le nostre parrocchie sono impegnate nelle capillari realtà della solidarietà e della povertà?

Forse saremo noi i primi a non desiderare tale ampiezza di voce perché «non sappia la tua destra cosa fa la tua sinistra». Così, con spirito di umiltà e semplicità, continueremo nel silenzio della nostra vita e nell'ombra del caos morale ad essere servi inutili per l'edificazione di una umanità più vera; nel frattempo prepareremo l'altra guancia.

Fabio Stolfa

Ci scusi signor Stolfa, ma di quale «accanimento giornalistico laicale», di quale «denigrazione» sta parlando? Chiamiamo le cose con il loro nome: qui c'è una denuncia di pedofilia. Ci sono fotografie. Intercettazioni. Non dovevamo scriverne? Se è questo che sottintende, sappia che dissentiamo con fermezza. Anche perché quei fatti - se verranno confermate le denunce presentate da donne ormai adulte - si ripetevano da anni. E perché quelle donne hanno trovato il coraggio di uscire dall'ombra quando tali vicende sono state rivelate. Ma soprattutto perché, come ha detto il Vescovo: «Chi viola l'innocenza di un bambino, calpesta il cuore di Dio».

LA PAROLA AI POLITICI

La famiglia Dipiazza

Visto che il sindaco continua a parlare di buco nel bilancio preventivo del Comune di Trieste per svariati miliardi, provo a spiegare la situazione in termini semplici. Per un momento pensiamo che il signor Dipiazza sia solo un normale cittadino alle prese con il bilancio familiare.

Mettiamo che abbia una moglie, due figli adolescenti e un terzo arrivato da poco. È impiegato con uno stipendio netto annuo, assegni familiari compresi, intorno ai trenta milioni. Sua moglie porta a casa poco più di venti milioni all'anno. Cinquanta milioni sono una bella cifra, ma a questa vanno tolte le spese fisse per la casa, l'affitto e le bollette. Diciamo 17 milioni all'anno. Poi c'è l'automobile con le sue rate, il bollo e l'assicurazione e purtroppo anche qualche multa per divieto di sosta. Altri 3 milioni. 18 milioni vanno per sfamare la famiglia in modo dignitoso. 4 milioni per vestirla senza griffe, ma anche senza dover ricorrere ai cinesi. I libri di scuola costano almeno 500 mila lire perché in parte usati. Per andare a scuola l'autobus costa altre 800 mila lire e per fortuna che la scuola è chiusa in estate.

Restano le spese in più: latte, omogeneizzati, pannolini, vestitini, ecc. Altri due milioni. Tolte quindi le spese fisse restano circa 5 milioni a disposizione. Per prima cosa i figli chiedono l'aumento della paghetta: va portata almeno a 20 mila lire alla settimana a testa. Ovviamente vestiti, zainetto, libri di scuola pizza e cinema settimanale sono fuori dalla paghetta. 20 mila x 2 x 52 fa 2 milioni e 80 mila lire. Era di 5 mila. Sono solo 1 milione e 560 mila lire in più. Pizza e cinema settimanale fanno altri 2 milioni e mezzo. Il più grande poi compie 14 anni a febbraio e quindi per il compleanno vuole il motorino, anche di seconda mano.

Altri 3 milioni a cui vanno tolte 400 mila lire di abbonamento autobus. Già, e la benzina? Con stampante e modem il computer costa almeno 3 milioni a cui si aggiungono 100 mila in più di bolletta telefonica ogni due mesi. La figlia vuole assolutamente il telefonino, perché ormai è l'unica della classe a non averlo. Con schede prepagate sono almeno 500 mila lire. Più 450 mila lire per jeans, giubbotto e zeppe almeno una volta griffate. E poi ci sono il corso di pianoforte e di ginnastica artistica per lei, quello di nuoto e di inglese per lui. Totale altri 2 milioni e mezzo. Tocca alla moglie. La lavatrice è da cambiare e poi ora con il terzo figlio non ce la fa più senza una lavastoviglie. Anche il forno è vecchio e il freezer non congela più. Il totale al Mercatone è di lire 6 milioni. Ora bisognerà quindi cercare anche una casa più grande. Un paio di milioni in più di affitto e altrettanti di trasloco. Ci sono anche le vacanze. Con 5 milioni ci si sta dentro. A questo punto Dipiazza tira le somme: 30 milioni e 510 mila lire, 5 erano i milioni a disposizione. Per il 2002 c'è un buco di bilancio di più di 25 milioni. Di chi sarà mai la colpa? Del vicino, è ovvio. Del signor Riccardo Illy.

Fabio Omero
Consigliere comunale
Ds - L'Ulivo

Il buon nome della Ginnastica

Anche in qualità di presidente del Club delle Società centenarie, costituito nel 1996 tra 14 società regionali, delle quali la Ginnastica Triestina è la più vecchia, desidero esprimere il mio rammarico sulla recente vicenda elettorale giudiziaria che sta invadendo la società biancoceleste.

Spiace veramente constatare come, dopo oltre 130 anni di conduzioni che hanno fatto della Ginnastica una bandiera di Trieste non solo sportiva, si sia dovuto ricorrere alla magistratura per far svolgere un'altra assemblea elettiva dopo quella dello scorso settembre che ha visto escluso uno dei candidati.

A porre rimedio a quest'ultima ne viene indetta ora un'altra alla presenza di due liste: quella dell'avv. Tonon e quella del dott. Kulturer.

Come ho avuto modo di scrivere e riferire a voce qualche tempo fa all'attuale presidente, è importante per il buon nome della Ginnastica, ma soprattutto per il suo futuro, che il Consiglio direttivo che verrà eletto non sia l'espressione di pochi intimi come avvenuto, ma di una larga partecipazione dei soci (che sono 1700 così mi è stato riferito) con un dibattito che può anche risultare aspro, su ciò che il direttivo uscente ha fatto e sui programmi che i due candidati intendono realizzare.

In buona sostanza l'invito che mi permetto di rivolgere a entrambi e ai soci è di riportare la Ginnastica Triestina nell'alveo della correttezza sportiva fuori dai cavilli giuridici, in piena trasparenza e senza padrinati politici.

Se ciò avverrà, e me lo auguro, avrà vinto la Ginnastica Triestina e con essa lo sport triestino e regionale.

Emilio Felluga

Un doveroso ricordo

Ricordare il giorno quattro novembre 1918 è dovere di ciascun italiano per onorare i Caduti. Al Sacrario di Redipuglia erano presenti diverse centinaia di cittadini, parenti di coloro che nel nome sacro della Patria hanno donato la propria vita.

C'erano combattenti della prima guerra mondiale e molti della seconda guerra mondiale. È stata una giornata meravigliosa: il sole splendendo, sembrava far corona di partecipazione al ricordo del grande giorno storico e patriottico che è festa delle nostre Forze armate.

Ho preso posto, nonostante la sofferenza di dolori causa le infermità contratte durante le operazioni belliche della II guerra mondiale. Dal 25 febbraio 1941 al 25 aprile 1945 ho partecipato alla guerra e con l'armistizio sono tornato dai Balcani ed assegnato poi a un battaglione della Guardia di finanza, partecipando alle operazioni militari.

È stata una cerimonia che ricorderò per tutta la vita. Morrò sereno per avervi partecipato, in particolare perché portavo la bandiera tricolore sabauda. Mi ha molto gradito il discorso del sottosegretario alla Difesa, specie quando indicava l'eroismo dei nostri soldati al fronte russo, anche per onorare le ceneri di quattro soldati restituite dalla Russia ai parenti.

Ma mentre ascolto le parole di lode e di eroismo, il pensiero va alla Corte dei conti di Trieste che con cavilli procedurali, rigetta le istanze di pensione dei militari di Russia, senza esaminarne il fascicolo che solo indicava la sofferenza contratta e riconosciuta in quegli anni dalle varie commissioni. La Corte dei Conti dovrebbe indagare su tali discordanze e non rigettare dopo 58 anni di domande e ricorsi e contro ricorsi dei militari invalidi di guerra.

Giuseppe Catanzaro
Udine

Gli amici d'Australia

Sono rientrato recentemente dall'Australia dove ho partecipato al raduno di Sydney dei Circoli giuliani d'Australia, su invito del presidente Romeo Varagnolo. Al rientro a Trieste mi sento il dovere di scrivere queste righe anche per soddisfare il desiderio di molti amici triestini che ho ritrovato dopo tanti anni dalla loro emigrazione in quel lontano continente. In quella occasione ho presentato i miei libri di poesie in vernacolo nonché una mostra fotografica «il tutto molto apprezzato e seguito».

Nei contatti con la nostra comunità più che parlare ho ascoltato evitando così di provocare idee o pensieri contrapposti, per cui mi sento di poter esporre pacatamente e in sintesi i loro punti di vista per me evidenti.

1) le comunità giuliane tutte, triestini, istriani, fiumani e dalmati, si sentono profondamente australiani e parte integrale di quel Paese, titolo acquisito con lavoro, onestà e sacrificio profuso in un continente a forte influenza anglosassone e dove l'intera comunità è stata riconosciuta a pieno titolo per le sue peculiarità; 2) si sentono tuttora legati alle proprie origini che fanno riferimento alle «radici» di cui conservano tuttora, tenacemente, i ricordi, gli usi e i costumi; 3) sono legati culturalmente all'Italia di cui evidenziano e vantano le cose buone. Non sono propensi invece a accettare i proclami e le belle parole dei governanti di turno, in quanto pensano che ciò sia dovuto unicamente a una strumentalizzazione come massa elettorale per il prossimo futuro. Tengo a specificare che la mia presenza in Australia non ha avuto nessun fine politico, ma solamente culturale. Sono lieto di aver constatato personalmente l'armonia e l'amicizia che regna tra le varie comunità giuliane evidenziate maggiormente dal «maxiraduno» al Circolo dei chersini di Sydney, una struttura bella e funzionale che ha ospitato più di settecento persone.

Antonio Spazzal

Il signore con i baffi

Sono venuto alla mostra «Triesteantiquaria» con l'invito datomi da un espositore. Con mia moglie arrivo al bureau alle 12 dopo una buona mezz'ora per trovare parcheggio (visto che tre autobus ostruivano il passaggio alle auto) e un signore sulla quarantina, fronte stempiata, brizzolato, con i baffi, con fare perentorio mi ha assalito dicendo: «Dove va a quest'ora, non sa che l'inaugurazione è finita? E ora se vuole visitare la mostra deve pagare il biglietto». Faccio presente che sull'invito «l'inaugurazione iniziava alle ore 11» ma che non diceva quando finiva, come da sempre si fa. Da quando un invito a un'inaugurazione ha i minuti contati? Ho fatto notare al «signore» la dicitura dell'invito, e in malo modo mi ha detto che io non potevo entrare perché le autorità avevano già inaugurato la mostra. Nel frattempo è scesa ad attendermi chi mi aveva dato l'invito e si è offerta signorilmente di pagarmi l'ingresso. Il signore con i baffi ha rifiutato e mi ha messo in mano due biglietti a prezzo pieno. Risultato: disgustato io che non farò certo buona pubblicità, e seccato l'espositore che non si è visto ascoltato e che in più sapeva che io venivo da Venezia. Mi dispiace che a una manifestazione di questo buon livello, con il patrocinio di nomi importanti, venga messo al bureau un personaggio così. Mi complimento con gli espositori per la merce esposta, varia e di classe.

Valerio e Gilda Sartorato
Mira (Venezia)

■ I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione. ■

Gratitudine per Sfregola

Le insegnanti e gli alunni delle classi seconde della scuola elementare «A. Padoa» ringraziano Pino Sfregola per la disponibilità, la chiarezza e la simpatia che ha dimostrato durante la visita guidata sul Sentiero naturalistico della Particella sperimentale del Bosco Bazzoni di Basovizza.

Tiziana Laera
Maria Marussi
Mariacristina Strutti

Ringrazio la Salus

Sono stata operata alla Salus e sento il mio dovere di ringraziare pubblicamente tutta l'équipe diretta dal professor Lenghi per la grande professionalità e sensibilità che mi è stata dimostrata per farmi superare bene il periodo dopo l'operazione. Un ringraziamento voglio rivolgere anche al personale paramedico di cui ho apprezzato la delicatezza e sensibilità prima e dopo l'intervento.

Erminia Cobali

Lo splendore di riva Carciotti un secolo fa

Ecco un'interessante cartolina panoramica della riva Carciotti, che dal molo San Carlo (oggi molo Audace) arriva sino al palazzo delle Assicurazioni Generali. Dall'abbigliamento dei passanti, l'immagine (che ci è stata portata in redazione dallo storico Pietro Covre) appartiene ai primi anni del secolo scorso.

L'INTERVENTO

Giorgio Vidusso, ex sovrintendente del teatro Verdi, replica alle affermazioni di Riccardo Illy

«Le dimissioni non furono improvvise»

Nella lunga «querelle» Illy-Vidali ospitata dal Piccolo, si fa riferimento alla mia persona. Tre le ragioni del contendere: a) le mie dimissioni dall'incarico di Sovrintendente del Verdi a Trieste e il successivo analogo incarico rivestito a Roma; b) le mie fortune o sfortune romane; c) i meriti delle scelte di Illy e dell'attuale gestione del teatro.

Primo punto. A proposito delle mie dimissioni dal Verdi, Illy e il suo avvocato Diego, affiancatosi a Illy nel dibattito, parlano di un mio gesto improvviso e inaspettato che avrebbe gettato il teatro nella confusione e nello sgomento. E invece io avevo informato della mia intenzione di dimettermi già il precedente sindaco Staffieri, che mi aveva pregato di congelarle, ed effettivamente per un po' esse rimasero in sospeso. Ma a Illy io le ho ripresentate per iscritto il 28 gennaio 1994 (e a voce anche prima), e solo il 12 aprile dello stesso anno ho avuto la nomina di Sovrintendente all'Opera di Roma. Dichiaro formalmente che a Roma hanno pensato a me (e mi hanno contattato) solo dopo la pubblica notizia delle mie dimissioni da Trieste. La versione di Illy e di Diego, che dipinge sindaco e consiglio d'Amministrazione in gramaglie per la mia dipartita e indignato per l'alto tradimento subìto, si qualifica da se come fantasiosa. Illy spera nell'efficacia della deduzione «post hoc ergo propter hoc», procedimento logico già censurato nell'antichità. A quel che ricordo di quel lontano periodo mi sembra invece che Illy, e i sindacati, più che portare il lutto per il mio abbandono avrebbero dovuto, divisi o insieme, brindare per la felicità, e non è detto che non l'abbiano fatto.

Secondo punto. La seconda accusa, o dichiarazioni di Illy, riguarda la considerazione di cui avrei goduto a Roma. Con un inciso molto sibillino Illy, riferendosi al mio periodo romano, dice testualmente «dove è stato trattenuto pochissimo», il che potrebbe, anzi dovrebbe, far intendere che da Roma io sia stato cacciato a furor di popolo. Nel merito: quando ho accettato l'offerta (che ho interpretato non come di lavoro, ma come una sfida) ho messo come condizione la libertà delle parti di rivedere o annullare il rapporto dopo un anno.

L'anno successivo l'Opera di Roma mi contrattò per altri quattro anni: se a Roma sono rimasto per soli due anni è stato per ragioni di salute e le mie dimissioni del 15 marzo 1996, quelle sì dannose per il Teatro (e me ne scuso ancora col sindaco, col vice presidente e con tutti i collaboratori di allora) furono in pratica decise anche nel tempo dal mio medico curante, preoccupato del mio esaurimento evidentemente dovuto all'impegno totale che stavo dedicando all'Opera di Roma e alle difficoltà della sua gestione, superate in buona parte ma onestamente non in toto.

A riprova che in generale non ero poi tanto male: a) per la mia attività romana sono stato insignito di un'importante onorificenza da parte della Presidenza della Repubblica. Per quel che attiene all'aura che circondava il mio nome; b) non appena tornato a Trieste ho ricevuto il pressante invito, anzi la preghiera di assumere la direzione di un altro importante ente lirico nazionale.

Mi sembra inutile aggiungere la notizia del mio rifiuto, perché non avrei né potuto né voluto imitare l'avvocato Maralli, quello del Gianburrasca, sano a Vattelapesca e malato a Roma: ero malato per me e per tutti.

Terzo punto. Nel suo ultimo (28 ottobre) intervento, l'ex sindaco rincara la dose e: a) ribadisce senza mezzi termini la sua convinzione che io abbia lasciato Trieste per Roma; b) dichiara che lui sceglie i suoi collaboratori, e particolarmente ha scelto i nuovi reggitori del teatro esclusivamente valutando i risultati già conseguiti altrove; c) che il giudizio del pubblico è, a proposito della nuova gestione, più che favorevole.

Quanto ad a) lo invito formalmente a non insistere, ho una esauriente documentazione in proposito; quanto a b) non ho difficoltà a credere che i criteri di giudizio dell'ex sindaco non possano essere che prevalentemente contabili, data la sua scarsa notorietà quale cultore di musica e di frequentatore di teatri; per converso concordo con l'ex sindaco a proposito della notevolissima capacità amministrativa dell'attuale sovrintendente che per questo ho sempre stimato.

Quanto a c) non dubito che ci sia un largo consenso ed affetto per il rinnovato Teatro Verdi (a proposito, rinnovato anche e forse solo per la mia tenacia e per l'appoggio ottenuto dal sindaco Richetti); nel mio piccolo vorrei ricordare però che anche la mia breve gestione – pur fra le difficoltà causate da un teatro in dismissione e uno in costruzione (con conseguente perdita di posti disponibili e quindi di pubblico e quindi di incassi) – non fu discara agli appassionati triestini che, credo nel 2000, in un referendum proposto dagli Amici del Teatro sui migliori spettacoli degli ultimi dieci anni, attribuirono la maggioranza delle preferenze a quelli prodotti sotto la mia direzione.

Giorgio Vidusso
ex sovrintendente
del teatro Verdi

La vecchia stazione

Sarei curiosa di sapere dov'era la stazione ferroviaria prima dell'attuale. C'è una piccola galleria che sbocca nel Dopolavoro ferroviario di viale Miramare. Ricordo che Antonio Cosulich (in salita Madonna di Gretta) doveva pagare ogni anno un contributo alle Ferrovie (credo per evitare l'usocapione).

L'antica stazione non sarà stata mica l'attuale Silos? Ne sa qualcosa Pietro Covre?

Paola Semi

Nonna Luciana

Nonna Luciana compie gli anni e riceve auguri e baci dai nipoti Carolina, Francesco e Leonardo.

Le belle cameriere di Trieste

Questa immagine un po' plastica risale agli anni Venti e ritrae probabilmente quattro belle ragazze che facevano le cameriere in un albergo o in un ristorante cittadino.

50 ANNI FA

8 novembre 1951

• Sabato prossimo, si terrà la cerimonia inaugurale della stagione di prosa dei Gruppi d'arte drammatica dell'ENAL. Con un discorso introduttivo del presidente della commissione giudicatrice, prof. Attilio Gentile, vi verrà assegnato il «Palio delle Maschere», attribuito quest'anno al «Piccolo Teatro della Prosa» del CRAL dei CRDA, e altri premi ad attrici, attori e al regista Eugenio Artico.

• Nella prima giornata del campionato maschile di serie A di pallacanestro, una Ginnastica largamente ringiovanita ha battuto la Reyer Venezia 46-40. Fra i biancazzurri, da segnalare la prova del giovane Posar, miglior realizzatore con 19 punti. Una giornata inaugurale con un prologo turbolento nell'anticipo di sabato: vittoria del Varese in casa dell'OARE Bologna, con invasione di campo a un minuto dalla fine e intervento della forza pubblica.

ORE DELLA CITTÀ

Circolo della Stampa La sala rinnovata

La rinnovata «Sala Paolo Alessi» del Circolo della Stampa è aperta a istituzioni, circoli, sindacati, organizzazioni culturali e commerciali e all'intera cittadinanza. Tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi agli uffici di Corso Italia 13 (2.o piano, tel. 040/370371 - 370571).

Salutisti italiani

Oggi alle 17, nella sede dei Salutisti italiani di via Caprin 8/b, discussione sul tema: Esaminare se si può ritenere che foresterie, ospizi, ricreatori, rifugi, ostelli e mense (specie se adibiti a refettori e dormitori pubblici) presentino diverso gradimento sociale qualora gestiti da «oratori laici». Ingresso libero.

L'ingovernabilità dell'odio

Stasera alle ore 20, in occasione della presentazione della rivista «La Psicoanalisi», con particolare riferimento al numero 27, «Odio», interverranno: la dottoressa Giuliana Grando, psicoanalista a Venezia, con una relazione dal titolo: «L'ingovernabilità dell'odio», e la dottoressa Maria Teresa Rodriguez, psicoanalista a Trieste, con una relazione dal titolo: Eyes wide open (Occhi spalancati). Via Fabio Severo 41.

Associazione amici del cuore

L'unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in via delle Torri oggi e domani con orario 9-13, 16-19 e sabato con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Salotto dei poeti

Oggi al Salotto dei poeti in piazza Benco 4, 1° piano, alle ore 17.30 laboratorio di prosa. Si può essere protagonisti o solo ascoltare.

Amici dei musei

Oggi alle 16.30 all'Auditorium del Museo Revoltella il prof. Sergio Molesi terrà la seconda lettura del ciclo d'arte dal titolo «Da Cezanne, Van Gogh, Gauguin alle avanguardie storiche - cubismo e futurismo».

L'importanza della microidrina

Questa sera con inizio alle ore 20, presso «L'Arnia» di piazza Goldoni 5, avrà luogo una conversazione a cura del prof. Iztok Ostan, docente all'Università di Lubiana «L'acqua viva: l'importanza della microidrina per rallentare i processi di invecchiamento e attivare i processi vitali. L'acqua che bevono i popoli centenari».

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e alle ore 18, Aurelio Felluga presenterà un documentario dal titolo «Indonesia».

Club cinematografico triestino

Serata internazionale alle 20.30, al Club cinematografico triestino (sede di via Mazzini 32, 1° piano). Verranno presentate opere del catalano Jan Baca e corti di Roman Polanski al suo esordio come videomaker. Ingresso libero.

Ente sordomuti

Si informano tutti i soci dell'Ente nazionale sordomuti che oggi alle 18 nella sede sociale dell'Ens di Trieste, sarà tenuta da un funzionario di banca, con l'assistenza di un'interprete, un'interessante lezione sull'euro, durante la quale verranno illustrate anche le nuove monete.

Consolato di Croazia

Il Consolato generale della Repubblica di Croazia in piazza Goldoni 9 ha organizzato oggi alle 19 una serata culturale dedicata alla letteratura sul tema: «L'emigrante e la patria: poesia di Boris Maruna».

Movimento valdese

Oggi alle 18 il pastore Giovanni Carrari, nell'ambito dello studio di storia del cristianesimo («Il lungo cammino del popolo di Cristo»); terrà la seconda conferenza sul tema «La nascita del movimento valdese». Ingresso libero nella basilica di San Silvestro (Chiesa elvetico-valdese).

Scuola del Vedere

Questa sera alle 19 Marianna Accerboni terrà una conversazione introduttiva riguardante il nuovo laboratorio di scenografia teatrale e costumistica (dallo studio al progetto scenografico e dall'idea al costume), promosso dalla Scuola del Vedere, libera accademia di Belle arti, presso lo studio di piazza Carlo Alberto 3. Per informazioni tel. 347-8554008.

Convegno sull'alcolismo

L'Astra invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare al 2° Congresso regionale sulle dipendenze - Alcolismo: dalla Prevenzione al trattamento - che si svolgerà oggi con inizio alle 9 all'ospedale S. Polo di Monfalcone.

Lions club Trieste Host

Oggi alle ore 20.15, al Jolly Hotel di corso Cavour, si terrà la celebrazione della 44.a Charter night con la partecipazione del governatore del distretto Salvatore Minardo.

Autunno in Passo Goldoni

Nell'ambito della manifestazione promossa dal Comune di Trieste - Assessorato ai beni e alle attività culturali «Montmartre a Trieste. Mostre en plein air», avrà luogo la quinta mostra: «Autunno in Passo Goldoni», che si terrà in piazza Goldoni da oggi al 10 novembre con orario dalle 9 alle 19.

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi alle 13, presso lo Starhotel Savoia Excelsior. Nel corso della conviviale il prof. Giuseppe Ravalico interverrà sul tema «La cecità evitabile: un progetto rotariano».

Cristiani e musulmani

L'Associazione culturale Studium fidei organizza per oggi con inizio alle ore 18, al Centro pastorale Paolo VI (via Tigor 24/1) l'incontro con l'arcivescovo mons. Edmond Farhat, nunzio apostolico in Slovenia e Macedonia, che terrà una conferenza su «Cristiani e musulmani in Europa oggi».

Quale lingua per l'Europa

Oggi con inizio alle 17.30 presso l'aula magna della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori in via Filzi 14, a cura del Circolo di studi politico-sociali Che Guevara, si terrà una tavola rotonda con dibattito pubblico sul tema «Quale lingua per l'Europa? Una lingua, molte lingue: comunicazione tra nazioni e conservazione delle radici».

Lega navale

Questa sera nella sede sociale della Lega navale italiana, molo F.lli Bandiera 9, alle 18.30 Masiello, del Corpo forestale regionale, terrà una conferenza con diapositive sul tema «Rimboschimento del Carso».

Proiezione video soci

Domani alle 20, al Circolo Fincantieri-Wartsila in Galleria Fenice 2, verrà proiettato un video del socio Giuseppe Gojak contenente le bellezze artistiche e architettoniche di Mosca e San Pietroburgo.

Oggetti rinvenuti

Nell'Ufficio oggetti rinvenuti del Comune, palazzo municipale di piazza Unità d'Italia 4, ammezzato, stanza 37, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre sulla pubblica via, che potranno venire ritirati dai legittimi proprietari dal lunedì al venerdì ore 9-12.30, il lunedì e mercoledì anche ore 14-16: orologio, cannocchiale, anello, medaglia, telefono cellulare, braccialetto, occhiali, portafogli e chiavi varie. Si informa inoltre che presso la Trieste Trasporti spa di via San Cilino 99, giacciono svariati oggetti rinvenuti sugli autobus aziendali.

Sul Carso sloveno

L'Arnia di piazza Goldoni 5, tel. fax 040 660805 organizza per domenica un'escursione guidata sul Carso in Slovenia da Skadanscina al Taiano per il riconoscimento delle piante e del territorio. A cura di Roberto Crevatin. Ritrovo ore 8.45 in piazza Goldoni 5. Portare la carta d'identità; pranzo dal sacco o al rifugio.

«Tra sei e otto zampe»

Domani alle 11, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, s'inaugura «Tra sei e otto zampe: piccoli abitanti della Terra in mostra». La mostra rimane aperta fino al 9 dicembre, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 nei giorni feriali e dalle 9 alle 19 nei festivi.

Storia di guerra e di prigionia

L'Unione degli istriani e la Famiglia polesana hanno organizzato la presentazione del romanzo autobiografico: «Marò: Pola gruppo d'assalto Brioni, storia di guerra e di prigionia» del polesano Danilo Colombo. Sarà presente l'autore. L'incontro si terrà domani alle ore 17.30, nella sala «Avv. Lucio Chersi», nella sede dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2.

Famiglia montonese

La Famiglia montonese informa i suoi concittadini che domenica sarà celebrata una santa messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 16.30, in memoria di tutti i montonesi, da don Elis Tommaseo.

Amici della lirica

Comunichiamo ai soci Amici della lirica che gli abbonamenti alla stagione lirica possono essere ritirati in sede tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 10 alle 12, e al pomeriggio dalle 16 alle 18. Tel. 339 3606726.

Associazione industriali

L'Associazione degli industriali organizza un seminario informativo sul tema del collocamento obbligatorio nelle aziende che occupano da 15 a 50 dipendenti, che avrà luogo domani alle ore 15, nella sede di piazza Scorcola 1.

Pro Senectute club Primo Rovis

La Pro Senectute organizza per il giorno 10 novembre presso la Bocciofila di Borgo San Sergio la festa di San Martino, per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ufficio amministrativo di via Valdirivo 11, telefono 040 365110, 040 364154. Al Club Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle ore 16.30 «I Fiordi della Norvegia e Oslo», diapositive con commento parlato a cura di Stelvio Menin. Il Centro ritrovo anziani Crepaz, di via Valdirivo 11, rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Trofeo Tecnoedile

Domenica con partenza alle 10 dall'Agriturismo Horse Farm, sulla strada Basovizza-Pese, il Federclub Trieste organizza la prima edizione del «Trofeo Tecnoedile». La manifestazione podistica si snoda su sentieri e trattorabili per un totale di 9,3 km. Iscrizioni sul posto fino al momento della partenza. Informazione allo 040/638009.

Dopolavoro ferroviario

L'Associazione dopolavoro ferroviario, informa che si è costituito un nuovo gruppo ricreativo «Filo felice», dove si può imparare l'arte del ricamo, sfilati, hard anger, macramè, uncinetto e patchwork. Gli incontri si terranno il martedì dalle 15 alle 18, a partire dal 13 novembre.

La lingua slovena

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingua slovena, che si svolgeranno in orario pomeridiano e serale con frequenza settimanale. Sono disponibili anche corsi gratuiti di conversazione e corsi per insegnanti. Per informazioni la segreteria di via Valdirivo 30, secondo piano, è aperta dal lunedì a venerdì dalle 17 alle 19, telefono 040/761470.

Touring club, l'associazione nazionale dei ristoranti dedica al Friuli-Venezia Giulia la tradizionale serata

«Buon ricordo», tocca alla nostra regione

Anche quest'anno, come è ormai tradizione,simpatizzanti del Touring Club italiano si riuniranno a convivio domani, in contemporanea in tutte le città italiane per celebrare i 107 anni del sodalizio negli oltre cento ristoranti del Buon ricordo. Associazione che riunisce gli operatori che si ispirano alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio gastronomico delle varie regioni italiane. Sarà anche l'occasione per festeggiare la XVII edizione dell'iniziativa «Attraverso un paese e la sua cucina», nata nel 1984 che, di anno in anno, intende promuovere la tradizione gastronomica ed enologica delle regioni. Una serata che intende porsi come una delle testimonianze con cui il Touring vuole sottolineare quei valori dell'ospitalità e della ristorazione che costituiscono una delle componenti precipue del turismo. Il convivio di quest'anno sarà dedicato al Friuli-Venezia Giulia con la presentazione di piatti e vini di questa terra che consentirà la riscoperta di profumi e odori genuini di una delle più belle regioni. L'incontro si svolgerà alle ore 20.30 presso il ristorante «Al Lido» di Muggia, l'unico della nostra provincia aderente all'Unione ristoranti del Buon ricordo.

Fulvia Costantinides

Leone Veronese illustra la struttura che funge da base al Faro della Vittoria

I segreti di Forte Kressisch

Lo davano per morto, invece è vivo e vegeto. Capita, a volte, con gli esseri umani. In questa occasione però, tocca a un forte triestino del 1854 circa. L'edificio in questione, infatti, nelle vecchie guide del Touring club italiano veniva chiamato Krekich e ritenuto già demolito. Mentre Leone Veronese, ispettore onorario della Soprintendenza, durante la conferenza di Italia Nostra intitolata «Siti storici tra mare e altopiano dall'epoca romana ai nostri giorni», ha dichiarato che esso, al contrario dell'omologo Forte Olmi di cui restano minime tracce a Muggia, si presenta ancora perfettamente intatto.

Si tratta in pratica della costruzione su cui qualche decennio più tardi fu eretto il Faro della Vittoria e della quale pochi triestini, a detta del relatore, conoscono sia l'ubicazione sia la denominazione aggiornata, che dovrebbe essere, da una sua ricerca d'archivio, Forte Kressisch, cognome di uno dei governatori della città.

La struttura, secondo Veronese, venne innalzata a Gretta dagli austriaci nel timore di attacchi piemontesi o francesi, in virtù di un piano generale di rafforzamento che contemplava pure la collocazione di batterie di cannoni lungo la costa causa l'inconsistenza della flotta asburgica a protezione del porto.

«Il forte – ha affermato Veronese – conserva tuttora una serie di opere sofisticate, terrapieni o murature come la scarpa, la galleria e le feritoie di controscarpa, il rondello principale oppure la capponiera, cioè una batteria di fiancheggiamento. Assieme alle rimanenti batterie costiere tra cui le storiche San Bortolo Basso, Lengo e della Sorgente, a esempio, potrebbe costituire, dopo opportuni e modesti ritocchi, meta di un percorso turistico a partire da Barcola».

Così come, sempre a avviso dell'esperto, un altro itinerario attraente da approntare sarebbe quello relativo ai castellieri di Slivia, Monrupino e Rupinpiccolo. Inoltre Veronese ha ricordato due punti litoranei rimasti inesplorati: la fortificazione medievale di Moncolano, in località Prosecco, e il bunker di Sistiana dove i tedeschi, nel 1943, istituirono la base per i propri sommergibili tascabili.

Fiorenzo Ricci

ELARGIZIONI

– In memoria del dott. Lino Sartori (19/10) nel IV anniv. da Noris Tery 100.000 pro Fondazione Giorgio Cini (Venezia).
– In memoria di Anna Zudini Hadela nel XIII anniv. (7/11) dalla figlia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Iolanda Vorich in Caffau nel III anniv. (8/11) dalla figlia Lidia, Mary, Ann, Bill 150.000 pro Agmen.
– In memoria di Beatrice Vorich in Caffau per il compleanno (12/2) dai nipoti: Lidia, Mary, Ann, Bill 150.000 pro Agmen.
– In memoria di Luigi De Monte nel V anniv. dalla moglie Emilia Zadel 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro cardiovascolare (Scardi).
– In memoria di Manlio Sluga per il compleanno da mamma, Fiorella e Pierpaolo 100.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Teresa Stefanutti (8/11) da Maria Teresa Giannotti 100.000 pro Chiesa B. Vergine del Rosario.
– In memoria di Aurelia Viscovi nel XIV anniv. della figlia Liliana 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Margherita e Aldo Zanoni (8/11) dalla nipote Luciana 100.000 pro Airc.
– In memoria di Angela Gasparo da Vittoria e Celestino Miniussi 190.000 pro Anfaa.
– In memoria dei genitori, dei fratelli e di tutti i propri cari da Elda e famiglia 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Gianni Giacomello da Carlo e Annamaria Avanzo; 100.000 pro Ist. Rittmeyer, da Bruno e Lilly Vidorno 100.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Dino Italo Levi da Gabriele, Luisa, Claudio, Morena, Lucrezia 100.000 pro Comunità ebraica (Alyn ospedale pediatrico).
– In memoria di Nilo Macor (Dino) dai condomini di via Battisti 10, Muggia, 15.000, dalla fam. Marcusa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giovanna Matassi ved. Cimador dai nipoti Manzin, Matassi, Komel 50.000 pro Frati di Montuzza, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Annamaria Michieletto dalle fam. Ursic-Tonini 50.000 pro Ass. Azzurra malattie rare.
– In memoria di Giuseppina Paulich ved. Yez dagli infermieri, tecnici, ass. sociali, medici della Nefrologia e dialisi 279.000 pro Amare il rene.
– In memoria di Ida Chieregο Petronio dalle famiglie Monaro 50.000 pro Centro emodialisi.
– In memoria di Antonia Simone Polonio dai cugini Gasparo: Sergio, Claudio e Laura in Belci e famiglie 300.000 pro Anfaa.
– In memoria di Marucci Quarantotto da Jolly Quarantotto 30.000 pro Villaggio del fanciullo; da Bruna Santanastaso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Tina Rossi da Francesco Parisi Casa di spedizioni Spa 300.000 pro Telethon (Roma).
– In memoria di Anna Sterle dai genitori classi II e III scuola elementare Venezian, Prosecco, e dalle famiglie Rizzo, Vasques, Rotter e Rodà 352.000 pro Ist. Rittmeyer (riabilitazione visiva).
– In memoria di Annamaria Surian Michieletto da Annamaria Stolfo 50.000 pro La via di Natale (Aviano).
– In memoria di Marcello Tedesco da Nereo e Rosanna Battagliarini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Magda Vizzich da Beatrice, Tiberio, Mara, Gianni, Ambra 150.000 pro Frati di Montuzza.
– In memoria dei propri defunti da Titi Scarpa 100.000 pro ass. Luchetta-Ota-D'Angelo, 100.000 pro Ass. de Banfield.

PICCOLO ALBO

Cane meticcio tipo Spinone color panna con collarino rosso chiamato Tobbi, smarrito martedì mattina zona S. Giacomo-Ponziana. Se qualcuno lo avesse ritrovato, preghiamo urgentemente di telefonare al numero 040/631584. Speriamo nella vostra solidarietà, siamo tutti molto preoccupati.

———

Smarrito il 26/10 a Muggia zona «Fonderia» un gatto persiano di tre anni. Ha il pelo lungo e rosso sulla schiena e beige chiaro sotto il collo e la pancia. Chiunque ne avesse notizia è pregato di telefonare ai numeri: 040/274923 o 338-7942716. Offresi ricompensa.

TRIESTE TRASPORTI

Via dei Lavoratori 2 - 34144 Trieste
Numero Verde 800-016675 - Tel. 040.77951 - Fax: 040.7795257

Linea marittima TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE

Orari dal 16 settembre 2001

FERIALE

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35

FESTIVO

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

ATTRACCHI: TRIESTE - radice molo Pescheria
MUGGIA - lato interno diga foranea

TARIFFE

Corsa singola	*L. 5.000 - € 2,58*
Biciclette	*L. 1.000 - € 0,52*
Abbonamento nominativo 10 corse	*L. 16.000 - € 8,26*
Abbonamento nominativo 50 corse	*L. 38.500 - € 19,88*

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/11	7.00	It ADRIA VERDE	Venezia	VII
8/11	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31 A
8/11	8.00	It ALMARE NONA	Tartous	Siot
8/11	14.00	It LT GLORY	Valencia	VII
8/11	18.00	Po CAONOLI	Venezia	52
8/11	18.00	Ma GRECIA	Durazzo	22

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/11	12.00	Pc ECUBEA	ordini	45
8/11	12.00	To AL HAJJ MOSUTAFA	Bierut	04
8/11	14.00	Gr MSC ROMANIA	Venezia	VII
8/11	14.00	Gr SEA LEADER	Venezia	VII
8/11	20.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31 A
8/11	21.00	It ADRIA VERDE	Capodistria	VII
8/11	22.00	Ma BLACK SEA	ordini	Siot 4

FARMACIE

Dal 5 al 10 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Mazzini 1/a - Muggia - tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti 50, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), piazza Oberdan 2, via Mazzini 1/a - Muggia, Sistiana tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

L'incontro su «Parola di poeta» patrocinato dalla Provincia

Il dialetto per sfuggire al «villaggio globale»

Perché scrivere? Ma soprattutto, perché scrivere poesia? Perché non se ne può fare a meno ci dicono Franco Loi, Amedeo Giacomini, Loredana Bogliun, Claudio Grisancich, Silvana Paletti e Luigi Bressan, poeti ospiti del Gruppo 85 in un incontro patrocinato dalla Provincia. Poesia come liberazione, urgenza, sofferenza là dove comporta un continuo confronto con se stessi e, inevitabilmente, col mondo. «Parola di poeta», dal titolo del meeting avvenuto al Circolo Generali, ha puntato i riflettori sulla poesia dialettale, proponendo un appuntamento con autori che, nella maggior parte delle loro produzioni, si esprimono nei vari dialetti italiani: lombardo (Loi), padovano (Bressan), friulano (Giacomini), triestino (Grisancich), ma anche sloveni (Paletti) o istriani come nei versi di Loredana Bogliun.

A Cristina Benussi, coordinatrice della serata, il merito di una prolusione chiara su ciò che è significato, nel corso dei secoli, scrivere in dialetto rispetto alla lingua italiana. Un'evoluzione che ha permesso di trasformare questo strumento, in origine caricaturale, in una lingua realista, capace di esprimere le istanze di rinnovamento civile finanche a un dire lirico-elegiaco che canta la propria memoria, la rivendicazione di un mondo perduto, la possibilità di sfuggire al «villaggio globale», come insegna Zanzotto. Resta il fatto che scrivere, appunto, rimane fondamentalmente una questione di identità, quasi incisa nel corpo, nei modi, espressione che sta a metà tra la parola e il gesto (in tedesco dialetto si dice Mundart, che significa propriamente «modo della bocca»). Identità rispetto a un'isolamento, a una distanza, alla paura di perdere le proprie radici, così come traspare dalle parole di Bogliun, Paletti, Bressan. Rispetto al proprio «io», che più assomiglia a un «altro», come ci comunica Amedeo Giacomini attento a non confondere versi apparentemente autobiografici rispetto a proiezioni in cui confluisce anche il proprio essere. E diventa, il dialetto, mezzo ideale per «sentire» quell'«altro» che siamo noi, per accogliere la vita, nei suoi grandi amori e dolori: «Per esprimere – aggiungere Grisancich – il bisogno del poeta di dire le cose vere e oneste».

Ma sulla verità, qualsiasi sia, nulla si saprà mai: «Non riusciremo mai a impadronircene – sottolinea Loi – riusciremo, casomai, a darne un segno». Segni che possono tradursi in qualsiasi lingua o linguaggio, ma che devono reggersi su un denominatore, la comunanza con la gente, le cose, la vita.

«Questo – ha continuato il poeta lombardo – è costitutivo della poesia dialettale». Poesia la cui linfa è il popolo stesso, e che se da quello non è alimentata il rischio è la perdita, l'inaridimento, la scomparsa di una lingua e della sua civiltà. Vale senz'altro la pena di discutere di queste cose: «Ma resta che – come ha suggerito Giacomini – un verso o è poesia o non lo è».

Mary B. Tolusso

Stasera alle Generali la presentazione del libro di Walter Herrmann

Sulle tracce di Wagner

E un concerto con il baritono Andrea Martin

Le imponenti note del "Tannhauser" faranno da cornice stasera all'appuntamento organizzato dal Consolato generale d'Austria di Trieste in onore di Richard Wagner e che si svolgerà nella sede del Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi, 1, con inizio alle 18.

Il baritono Andrea Martin eseguirà, accompagnato al pianoforte, "Lied an den Abendstern", uno dei brani più suggestivi di quest'opera di Wagner.

Ma la serata sarà imperniata anche sulla presentazione del libro "Sulle tracce di Richard Wagner in Italia", scritto da Walter Herrmann, germanista e storico. L'autore, chè è pure esperto di opere liriche e di letteratura sulla musica, è molto noto in Austria, proprio in quanto protagonista di conferenze su argomenti musicali. In particolare, Herrmann è l'artefice e principale relatore dei matinée che si svolgono regolarmente all'Opera di Vienna e che servono soprattutto da introduzione alle opere liriche che poi vengono eseguite nel maestoso edificio dello Staatsoper. Fra le altre pubblicazioni di Herrmann, che sarà presente all'incontro e potrà rispondere alle domande del pubblico, si ricordano "L'Opera di Stato di Vienna in esilio - 1945-1955", "75 anni di Festival di Salisburgo", "La musica è un'arte sacra".

La tradizione in italiano del libro di Herrmann è frutto del puntuale lavoro di Lydia Schaumann, che attualmente insegna lingua italiana e lingua inglese all'Istituto d'arte di Graz, città dov'è nata.

La presentazione del testo "Sulle tracce di Richard Wagner in Italia" sarà affidata ad Andrea Martin.

Alla serata sarà presente il console generale d'Austria a Trieste, Hans Sabaditsch, recentemente giunto in città, dopo aver operato per lunghi anni nelle varie Ambasciate d'Austria delle principali capitali europee e che proprio pochi giorni fa a ricevuto nella sua residenza triestina le autorità cittadine, in occasione della festa nazionale austriaca. Sabaditsch ha subito voluto improntare i rapporti con la città sulla più ampia collaborazione, scegliendo l'aspetto culturale, che lega da secoli la tradizione intellettuale della città a quella dell'Austria e che nella musica ha trovato i momenti più felici, quale terreno ideale per iniziare "una proficua fase di intesa sotto tutti i profili - ha detto - in quanto Trieste e Vienna oggi sono più vicine che mai ed è possibile instaurare rapporti destinati a durare e crescere nel tempo".

A rappresentare la città sarà il sindaco, Roberto Dipiazza, a fianco del quale sarà presente Armando Zimolo, presidente dell'Associazione Italia-Austria, sezione del Friuli-Venezia Giulia, organismo da sempre attivo sul fronte dei reciproci scambi soprattutto sul piano culturale e scientifico.

u. sa.

Walter Herrmann.

Spettacolo

Bronzi e... l'arrivo dei talebani a Trieste

Si è rinnovata, per la quinta settimana, la calorosa accoglienza del pubblico triestino allo spettacolo di Luciano Bronzi «Bu... Bush... settete» che ogni sabato viene replicato alle ore 20. Nella sala riunioni de Circolo artistico culturale sportivo di v. S. Cilino 20.

La «piece» s'incentra sulla surreale supposizione che i terroristi talebani avessero voluto colpire Trieste anziché New York.

La sala del Circolo, addobbata con le scenografie di Lodovico Zabotto è quantomai invitante, la regia precisa ed essenziale di Gino Mulé e le musiche composte da Dino Bronzi completano lo spettacolo. Le repliche continuano. I soci e simpatizzanti sono pregati di prenotarsi per tempo telefonando allo 040/274204.

Come cambia la pubblica amministrazione

La giornata di studio su «Profili di tutela del cittadino nella Pubblica Amministrazione che cambia: il ruolo del professionista forense» avrà luogo sabato nella sala del Consiglio Comunale con inizio alle ore 9.30. È stata curata con la collaborazione con il Comune di Trieste e con l'adesione e il patrocinio di Fondazione Cassa di Risparmio, F.L.E. PAR Federazione legali avvocati parastato, associazione nazionale unitaria avvocati e procuratori dello Stato. Si parlerà, fra l'altro, della «riforma della P.A.: la distinzione tra indirizzo politico, politico amministrativo, amministrativo e attività procedimentale» (prof. Giovambattista Verbari dell'Università di Trieste).

MONDO ANIMALE

Meglio un esemplare di razza o un «bastardino»? A chi rivolgersi per evitare di commettere errori

Una difficile scelta: il cane in famiglia

La mancata presenza di un cane nella famiglia d'origine, ha indotto Manlio Cecovini a scrivere nel racconto «Sangue di sciacallo» – ...Crescemmo severi ed educati, non allegri e comprensivi – (dalla raccolta «Racconti scelti»).

La presenza di un cane in famiglia è senz'altro valido elemento educativo. Tuttavia alcuni episodi di aggressioni da parte di cani di famiglia nei confronti dei bambini, avvenute di solito per motivi di gelosia, consiglia una scelta oculata della razza del cane da accogliere in casa.

Naturalmente per ottenere un buon inserimento nel contesto familiare va tenuto presente che l'educazione da parte del padrone è essenziale per plasmare il carattere dell'animale. I cani da caccia sono di indole mansueta e se non vengono utilizzati per l'attività venatoria, si rivelano ottimi animali da compagnia.

Tra questi il setter inglese, animale generoso, adattabile, dotato di grande maturità, ha però bisogno di moto. Altre razze da compagnia possono essere il labrador e il golden retriver. Tra i molossoidi, il boxer si rivela leale, privo di malizia, giocherellone specialmente con i bambini. Quello però che più di tutti gli altri è eletto a rappresentare le diverse razze da compagnia è il barbone. Si adatta ottimamente alla vita d'appartamento, particolarmente caro ai bambini, dai quali si lascia stuzzicare senza spazientirsi. Ovviamente è meglio scoraggiare i bambini dal farlo.

Non va dimenticato però, come afferma Konrad Lorenz che «Un bastardo intelligente, fedele, calmo e risoluto a lungo andare dà certamente maggiori soddisfazioni di un costoso campione di razza».

A tal proposito, basta recarsi in uno dei canili della regione per trovare il bastardino di cui innamorarsi. Bastardini a parte, il prezzo dei cani varia a seconda delle caratteristiche morfologiche e di carattere sia delle razze che dei singoli individui, dell'assistenza che gli allevatori prestano agli animali.

A volte è pure compresa nel prezzo la consulenza (molto importante per trovare il cane giusto) che mira a stabilire in base a determinati parametri di spazio, caratteri, età, sesso ecc. il tipo di cane più adatto all'acquirente. Troppe volte, infatti, i cani vengono abbandonati per la mancanza di una giusta informazione.

Per il reperimento delle sunnominate razze, in provincia di Trieste, ci si può rivolgere all'allevamento Moratto, tel. 040/829128. Gli altri allevamenti presenti in zona trattano altre razze. Tuttavia per una corretta informazione su razze ed allevatori ci si può rivolgere all'Associazione Cinofila Triestina, tel. 040/362902.

Liliana Passagnoli

Incontro organizzato dall'Università delle Liberetà Auser all'«Oberdan»

Il tesoro delle acque carsiche

Il consumo di acqua per usi civici addebitabile al singolo cittadino, in Italia, varia dai 150 ai 400 litri quotidiani. Non basta tuttavia, nonostante la qualità miglire, ad avvicinare ilp revalente impegno agricolo del prodotto, attorno al 64 per cento contro il 12, né quello industriale. Sono alcune delle considerazioni e dei dati che Fabio Gemiti, perito chimico in rilevazioni idriche, ha esternato l'altra sera durante la conferenza a ingresso libero intitolata «Le acque sotterranee del Carso triestino: un bene da proteggere», organizzata dall'Università delle Liberetà Auser al liceo scientifico Oberdan per il ciclo mensile «Wwd - Il patrimonio della natura».

Come si sa e come ha ribadito lo stesso esperto, il fabbisogno idrico domestico di Trieste viene ampiamente soddisfatto attingendo ai noti pozzi di San Pier d'Isonzo, persino sottoutilizzati dato il ricorso, nella misura di un terzo del totale e per evitare la degradazione delle falde, pure ad acque carsiche. La mescolanza di queste ultime con quelle isontine, inoltre, impedisce, a detta di Gemiti, un eccessivo deposito di calcare di cui le seconde, sebbene di purezza cristallina e minore durezza, sono responsabili.

Importante, dunque, ad avviso del relatore, cercare di preservare le acque nostrane del sottosuolo dalla facile penetrazione di numerosi inquinanti per il ridotto spessore di terreno superficiale dovuto a fenomeni d'erosione. Un positivo contributo di tutela dovrebbe int al senso provenire dalla Carta di vulnerabilità all'inquinamento della zona carsica segnalata dallo specialista a approntata di recente dalla nostra Università.

Il chimico ha poi perorato la causa di un recupero del Timavo: «Visto il pericolo di siccità – ha infatti affermato – è un peccato che esso, che scarica giornalmente enormi quanità d'acqua, non venga sfruttato almeno a scopi agricoli».

Fiorenzo Ricci

A Santa Croce una serata enogastronomica ispirata alle antiche tradizioni

Sapori di mare e del Carso

La pesca del tonno a Trieste era praticata nel nostro litorale già nel 1500. Da una serie di documenti dei primi dell'800 emergono alcune norme che regolamentavano questo tipo di pesca, ed anche i metodi e le caratteristiche, assolutamente peculiari e diverse da tutte quelle praticate in altri mari. Le aree deputate sulla costa triestina erano quattordici, due ad Aurisina, dieci a S. Croce e due a Barcola.

A S. Croce, da agosto ad ottobre, tre persone a turno venivano appostate sul ciglione carsico ed erano incaricate dell'avvistamento dei branchi di tonni, rilevabili dal ribollire del mare e dallo scintillio delle loro squame al sole. Alle loro alte grida dei particolari barconi, denominati «tonere», muovevano rapidamente al largo.

L'equipaggio era composto da sei pescatori, quattro addetti alla voga e due al posizionamento della «tratta», una robusta rete lunga fino a cinquecento metri. Il branco veniva accerchiato ed a questo punto, tutta la gente accorsa dal paese e posizionata sulle rive, tirava i due capi della tratta, trascinando i pesci a terra.

Le parti pregiate venivano subito caricate sulle tonere che partivano alla volta della pescheria centrale di Trieste per la vendita. L'ultima di queste pescate risale al 1957.

E proprio con l'intento di riscoprire i valori più genuini custoditi in questi tradizionali aspetti della cultura e della storia locale la delegazione triestina de la Commaderie del Cordons Bleus de France ha dedicato a «Il mare in Carso» la sua serata conviviale d'autunno.

In un locale tipico di Santa Croce, attorno al piatto principe del «tono col fenocio in farsora», si è celebrato all'insegna di un ricco ed articolato menu, il suggestivo incontro tra i sapori marinari e quelli tipicamente carsolini. Soddisfattissimi gli organizzatori della serata, Giuliano Relja e Tiziana Assereto, con la supervisione della presidente di sezione Giuliana Fabricio.

Gli obiettivi e le molteplici attività dell'associazione «Naturspirito»

Forum per la pace planetaria

«...Il fatto importante è che siamo violenti, non il perché lo siamo». La guerra, si sa, spaventa, anche se è lontana. L'idea che domani potremmo trovarcela sotto casa è un tarlo che logora un po' tutti.

Di fronte a questo stato di cose sono tanti a cercare delle risposte «alternative» che coniugano suggestioni provenienti da terre lontane in un'affannosa ricerca di trascendenza.

Si colloca in questo scenario l'attività dell'associazione «Naturspirito» che, ispirandosi alla profezia di Celestino, ha promosso a Trieste un «Forum per la pace: per una coscienza planetaria» con l'obiettivo di portare nel quotidiano una nuova coscienza universale. «Il nostro scopo è quello di dar vita a gruppi d'incontro – ha spiegato Margherita Guida, presidente dell'associazione, diplomata in naturopatia – che ricerchino interiormente le proprie energie positive al fine di ricostruire uno stile di vita più equilibrato e armonico».

I gruppi d'incontro si concentreranno sull'analisi delle cose che accadono «per superare le paure e per trovare soluzioni alternative alla conflittualità».

L'associazione «Naturspirito» (trel. 394558, e-mail: naturspirito@tiscalinet.it) propone anche corsi di pranayoga e tecniche di rilassamentoa, riflessologia plantare e tecnica metamorfica o trattamenti individuali di riequilibrio energetico.

L'atmosfera new-age della serata, a tratti interrotta dalla voce di Bianca da Ponte e dalle poesie recitate dall'attore Arnaldo Pasquale, è ripiombata nella cruda realtà con la testimonianza di Roberto de Bortoli dell'Osservatorio etico ambientale, che, da anni, studia e denuncia l'utilizzo e il commercio di armi nucleari.

Marina Devescovi

Un nuovo impulso per la facoltà di Farmacia

La riforma degli studi universitari, avviata da poche settimane, prevede per alcune facoltà un più intenso rapporto con imprese o istituzioni locali, anche al fine di arricchire la formazione degli studenti con attività di studioed esperienze extrauniversitarie, scelte in modo individuale.

Per la facoltà di Farmacia, la riforma ha comportato l'istituzione di due corsi di laurea triennali (Tecniche erboristiche e Informazione scientifica sul farmaco) e due corsi di laurea specialistica quinquennali. Al fine di programmare un insieme di iniziative, che riguarderanno stage di studenti, seminari di dirigenti industriali all'Università e collaborazioni tecnico-scientifiche, oggi docenti della facoltà di Farmacia si incontreranno con amministratori e responsabili della ricerca e dello sviluppo di aziende regionali che operano nei settori degli intermedi chimico farmaceutici, dei diagnostici, dei biocontenitori per farmaci, dei biointegratori per mangimi, o degli aromi.

Errata corrige

In riferimento all'articolo «Capodistria, un pugno di medaglie d'oro», uscito il 6 novembre a pag. 23, precisiamo che per Giorgio Cobolli, Ugo Pizzarello e Spartaco Schergat, causa equivoco, le date riportate non si riferiscono alla loro morte, ma agli episodi bellici per i quali questi eroi hanno meritato la medaglia d'oro. E per un refuso tipografico il nome Lonzar è diventato Lozar. Ci scusiamo con i lettori.

g. palm.

Da stasera (ore 18) in via Locchi la rassegna fotografica di Sergio Bossi

Fascino del Porto Vecchio

Sotto la polvere della decadenza l'antica bellezza delle costruzioni portuali.

Da vecchie memorie di famiglia e dall'amore per la sua città, è nata l'ispirazione di Sergio Bossi, che ha guidato con intelligenza e sensibilità l'obiettivo della sua fotocamera nell'efficace e suggestiva ripresa di prospettive e scorci del Porto Vecchio, molti dei quali inediti.

Sotto la «polvere» della decadenza, accumulatasi nel corso degli anni, le fotografie ci aiutano ad apprezzare l'antica bellezza delle costruzioni (i famosi magazzini, e non solo) e delle attrezzature portuali, oggi reperto archeologico pressoché unico.

Con la mostra, che si inaugurerà oggi alle ore 18 nell'agenzia «Bossi & Viatori» di via Locchi, l'autore si propone di offrire, al di là della fruizione estetica, spunti di riflessione sul passato di Trieste e su quello che ha significato otto vari profili – dell'emporiale all'architettonico – ma anche su quanto, grazie a un intelligente, funzionale e soprattutto veloce recupero, l'area può rappresentare per il futuro della città giuliana.

Nuoto per naturisti, Longhi vince due medaglie d'argento

Due medaglie d'argento, conquistate nelle specialità dello "stile libero" e della "rana". E' questo il lusinghiero risultato ottenuto dal triestino Roberto ("Roby") Longhi ai campionati europei di nuoto riservati ai naturisti. Longhi ha gareggiato nel corso della trentunesima edizione della manifestazione, organizzata dall'International naturist federation (Inf), che in quest'occasione si è svolta a Norwich, in Inghilterra e che ha visto scendere in vasca, suddivisi nelle varie categorie di età (si va dai bambini agli anziani) più di un centinaio di concorrenti.

Il naturista triestino, che ha difeso ancora una volta i colori della Federazione dei naturisti italiani (Fe.Na.It), non è nuovo a prestazioni del genere: "Per me si tratta oramai di una splendida abitudine che fra l'altro mi impegna parecchio - ha commentato al suo rientro in città - perché per arrivare alla competizione nelle migliori condizioni di forma e per poter rivaleggiare con gli amici naturisti del Nord Europa, notoriamente bravi negli sport d'acqua, devo prepararmi adeguatamente, sia come alimentazione che sotto il profilo dello specifico allenamento in mare nel corso dell'estate".

Con i due argenti di Norwich, Longhi, molto noto fra i frequentatori della spiaggia naturista denominata "Filtri di Aurisina", dov'è universalmente riconosciuto come un capo storico, ha raggiunto il ragguardevole bottino complessivo di 3 medaglie d'argento e 6 di bronzo nei 7 anni di partecipazione a queste competizioni.

u. sa.

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *Molti scrittori si interrogano sul reale peso dei fondamentalisti nel mondo musulmano*

Ma l'Islam è il Male? Ragioniamo

Rushdie sostiene che «i moderati guadagnano spazio». Mahfuz attacca Naipaul

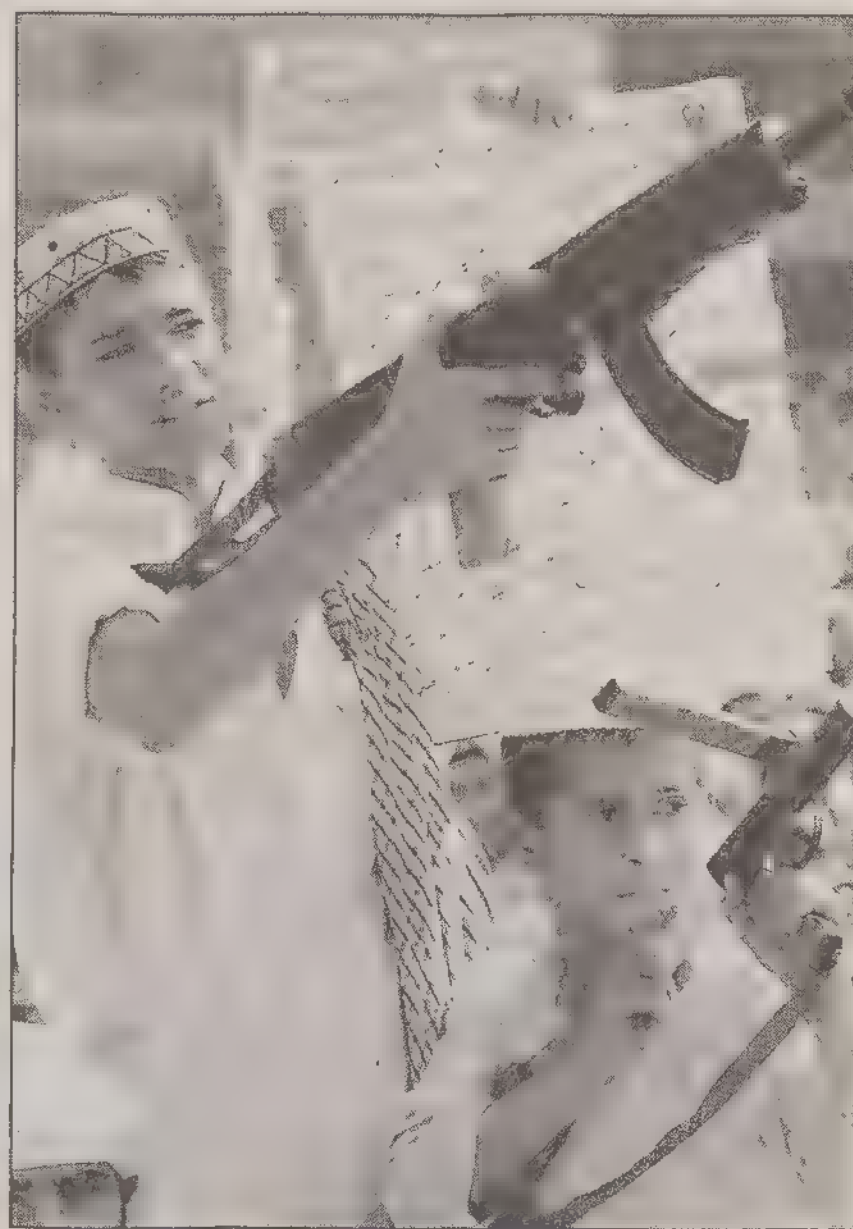
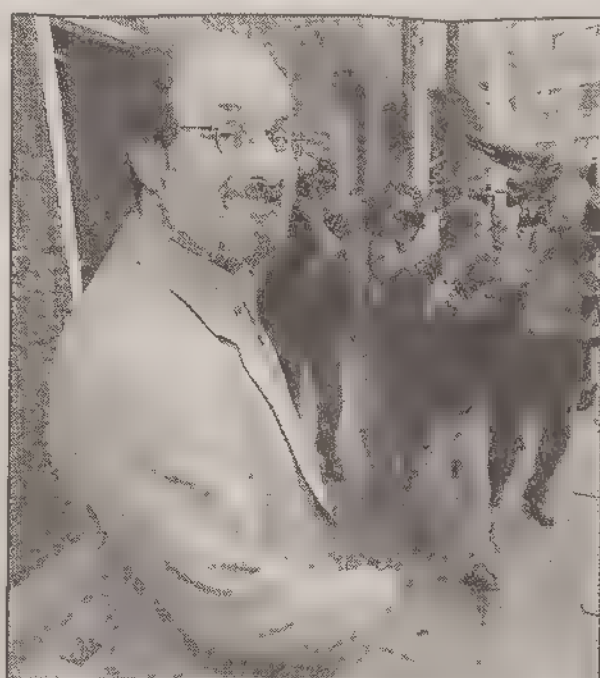
Non c'è mai stato feeling tra Naghib Mahfuz e i fondamentalisti islamici. Il Premio Nobel della letteratura, autore di libri bellissimi come la trilogia «Tra i due palazzi», l'anno scorso ha subito un attentato orchestrato da quelli che lui definisce schiavi del sonno della ragione. Eppure, lo scrittore non ha gradito che, quest'anno, il massimo riconoscimenti letterario, il Nobel, sia stato assegnato dall'Accademia di Svezia a V. S, Naipaul.

«È un controsenso - dice con pacata indignazione Mahfuz - perchè il Nobel è collegato a dei valori umani. Naipaul, invece, pur dichiarandosi contrario a tutte le religioni finisce per manifestare la sua ostilità soltanto contro l'Islam». E prosegue: «Questo scrittore non può criticare il cristianesimo perchè vive in un Paese cristiano. Non può attaccare l'ebraismo perchè verrebbe accusato di antisemitismo. L'offesa a una religione, come l'islamismo, non era un motivo sufficiente perchè la giuria lo scartasse dal Nobel?».

Accanto alla polemica Mahfuz-Naipaul, intanto, ne divampa un'altra. Samuel Huntington sostiene che, in questo momento, si sta combattendo uno scontro epocale tra civiltà. Salman Rushdie, per anni «scomparso» a causa della «fatwa», la condanna a morte pronunciata contro di lui dall'Iran di Khomeini per i «Versetti satanici», dissente con forza: secondo lui, infatti, i fondamentalisti islamici non solo rivolgono la loro furia distruttrice contro l'Occidente, ma finiscono per nuocere anche ai loro correligionari. E all'analisi della guerra civile in corso all'interno dell'Islam, lo scrittore dedica un lungo articolo apparso sul «New York Times» e sul «Guardian». Nel quale, tra l'altro, afferma che per molti credenti il Corano non offre «solo la parola di Dio, ma anche un grappolo di usi, opinioni e pregiudizi che includono le pratiche dell'alimentazione, il sequestro delle donne e il rifiuto della società moderna in generale».

Da tempo, i gruppi fondamentalisti allevano i loro combattenti in questo brodo di coltura. Proponendo, scrive Rushdie, il modello «di un Islam paranoico, che incolpa gli infedeli di tutti i mali delle società musulmane e propone, come rimedio, la chiusura di quelle società al progetto rivale della società». Un modello ricco di fascino anche per chi abita in Europa, se è vero, come dimostra un sondaggio apparso nei giorni scorsi sul «Guardian», che un decimo dei musulmani britannici si rifiuta di condannare gli attentati in America e si dice addirittura disposto a combattere al fianco dei talebani,

Secondo Rushdie, comunque, qualcosa sta cambiando. «Nelle ultime settimane - spiega - ovunque si sono levate voci contro il dirottamento oscurantista della religione araba. Un amico libanese, di ritorno da Beirut, mi dice che, subito dopo gli attacchi dell'11 settembre, le critiche pubbliche all'islamismo fondamentalista sono diventate molto più esplicite e molti commentatori hanno preso a parlare dell'urgente necessità di una Riforma del mondo musulmano».I moderati, insomma, starebbero guadagnando spazio, sia pure tra mille difficoltà.

Naghib Mahfuz, Premio Nobel per la letteratura, e, a destra, Salman Rushdie.

Manifestazione di fondamentalisti islamici in Pakistan.

«Ho delle corde intorno al collo, corde che mi tirano di qua e di là, verso Oriente e verso Occidente, cappi che si stringono e mi intimano: scegli», dice il protagonista di un racconto di Salman Rushdie. Allentare la presa delle corde, costruire una nuova realtà dove non si debba più scegliere ma solo mescolare le tradizioni, è il compito che lo scrittore si è dato da oltre vent'anni. Scontrandosi con l'intransigenza del fondamentalismo musulmano dopo l'uscita nel 1988 del romanzo «I versi satanici», il libro che gli procurò una condanna a morte da parte dell'ayatollah Khomeini, deciso a punire con la «fatwa» presunte offese alla religione.

Rushdie ha vissuto a lungo segregato e nell'impossibilità di viaggiare perché molte compagnie aeree non erano disposte a ospitarlo a bordo, ancora oggi è seguito da guardie del corpo nei suoi spostamenti. Per comprendere meglio la rabbia e le passioni che muovono parte dell'Islam contro l'Occidente la sua opera è cruciale. È sufficiente sfogliare uno dei suoi libri per mettere a fuoco il principale motivo dell'ostilità asiatica verso gli europei o gli americani: l'avversione verso un benessere materiale ritenuto un elemento di costante corruzione delle coscienze.

Oggetto di pesantissime minacce è anche Taslima Nasreen, scrittrice bengalese proposta in Italia dalla Mondadori, che ha conosciuto l'ostilità dei fondamentalisti per il romanzo «Vergogna», uscito nel 1993. Agli occhi dell'Islam più retrivo Taslima Nasreen ha poi la colpa, gravissima, di esser donna e di documentare persecuzioni di genere oltre che ostilità di matrice religiosa. «Dovunque guardi intorno – ha spiegato in una lettera aperta uscita di recente sul "New York Times" – vedo intorno a me donne oppresse e maltrattate in nome della fede. Sono gli uomini a tenerle in catene: velate, analfabete e in cucina. Forse non è mio preciso dovere protestare?».

Per le sue idee la scrittrice è stata condannata a morte nel 1994 dal Consiglio dei soldati dell'Islam e da allora vive protetta dalla polizia. Non smette, tuttavia, di rilasciare interviste ai giornali occidentali nelle quali sfida i fondamentalisti. «I fanatici – ha spiegato qualche mese fa – pensano sia loro dovere ammazzarmi per far contento Dio e guadagnarsi il paradiso. E forse un giorno ci riusciranno. Tuttavia molte donne islamiche hanno preso coscienza dei loro diritti leggendomi, altre lo faranno in futuro».

La denuncia segna anche il lavoro della pachistana Termina Derrani, autrice di due volumi nei quali analizza la condizione femminile nel mondo islamico. («Empietà» e «Schiava di mio marito») e di una biografia di Abdul Sattar Edhi in uscita da Mondadori («L'impero del bene», pagg. 477, lire 36 mila), uno dei protagonisti del volontariato del subcontinente asiatico, uomo di robusta fede musulmana che ha impegnato energie e soldi per aiutare gli emarginati. Se la biografia è stata più volte ripubblicata in Pakistan, i due volumi sulle donne sono stati invece messi all'indice e la stessa Derrani spesso minacciata.

Sconosciuto nel paese d'origine del padre è, inoltre, Hanif Kureishi, narratore britannico noto nell'intero Occidente grazie ai suoi romanzi (l'ultimo, «Il dono di Gabriel» è appena uscito da Bompiani) e alle sceneggiature cinematografiche. Kureishi racconta un viaggio in Pakistan nell'introduzione a «My Beautiful Laundrette» e riferisce il punto di vista di un militare che ha conosciuto il mondo prima di far ritorno in patria. «Questo Paese è stato sodomizzato dalla religione – spiega –, Devi sapere, ma è ovvio, che il Pakistan sta diventando il leader delle nazioni da cui si scappa. I nostri patrioti sono all'estero. Noi li disprezziamo e li invidiamo. Potremmo essere come il Giappone, un tragico paese orientale che si è industrializzato e ora è governato dal progresso. E invece stiamo facendo solo balzi all'indietro. O verso il paradiso, come ritengono i nostri uomini di fede».

Se le contraddizioni dell'Asia trovano spazio negli autori che si esprimono in lingue europee, più difficile trovarne traccia nel mondo arabo. Dove la parola scritta viene ritenuta dai fondamentalisti privilegio esclusivo del Profeta. Chi la usa per altri scopi commetterebbe perciò sacrilegio e va punito: è già accaduto in Algeria e in molti altri paesi attraversati dalle ondate del fanatismo violento. Il romanzo arabo ha, dunque, una storia assai breve, con radici nel Libano di fine Ottocento e un presente nell'Egitto di Mahfuz, Nobel per la letteratura nel 1988, che nel celebre «Caffè degli intrighi» (Feltrinelli) mette a nudo la contrapposizione netta tra intellettuali e autorità religiosa nell'Islam arabo.

Mahfuz continua a battersi perché la sua gente non si intorpidisca nel «sonno della religione». Testimone e coscienza critica dell'Egitto contemporaneo, rivendica il ruolo civile degli intellettuali. «La responsabilità degli artisti del mondo arabo è delicata – osservava di recente –. Noi non possiamo prendere tutto dall'Occidente e lasciare tutto della nostra tradizione. C'è un integralismo che si oppone alla modernità laica, ma gli attentati non possono fermare il processo storico. Che andrà avanti all'insegna del dialogo».

Roberto Bertinetti

FUMETTI *In un libro la loro storia*

X-Men, da 40 anni problematici eroi

Prima di loro, c'erano solo supereroi invincibili. Fustacchioni in calzamaglia capaci di respingere i nemici più incredibili. Tipetti come i Fantastici Quattro, l'Uomo Ragno, l'Incredibile Hulk, Capitan America, indissolubilmente votati alla causa del Bene. Poi sono arrivati loro, gli X-Men. E anche i rassicuranti personaggi dei fumetti Marvel hanno imparato a conoscere la paura e l'angoscia, la seduzione del Male e il rimorso.

Insomma, con la banda di mutanti Marvel, sul pianeta supereroi hanno preso forma dei personaggi più vicini agli uomini che agli dei. Che adesso, a quarant'anni dalla loro nascita, vengono raccontati in un bellissimo, illustratissimo volume di **Peter Sanderson** pubblicato da **Fabbri: «X-Men» (pagg. 176, lire 48 mila).**

Volendo tirare la Storia per i capelli, potremmo dire che gli X-Men hanno debuttato, sul palcoscenico dei fumetti, nel 1963. Ma, in realtà, è come se fossero nati in netto anticipo sull'avvento del loro vero tempo: il terzo millennio. Perchè quando inventò il Professor Xavier e i suoi straordinari allievi, Ciclope, Wolverine, Bestia, Nighrcrawler, Tempesta, e poi, via via, Rogue, Psylock, Banshee, Fenice Nera, fino ad arrivare a Dazzler, Longshot, Cable, Stan Lee anticipò l'idea che, un giorno, l'uomo sarebbe stato in grado di creare dei mutanti. Persone apparentemente come noi, però manipolate geneticamente. Dotate di poteri impensabili. Supereroi e super-reietti, In lotta per il Bene, ma emarginati dalla società e confusi con i profeti del Male.

L'invincibile Wolverine

Le storie degli X-Men hanno stravolto l'universo dei comics americani. Tanto da innescare la mutazione di supereroi buoni fino alla nausea, come Batman, Superman, e compagnia volante. E spingerli fino al confine con le tenebre.

Alessandro Mezzena Lona

ARTE *L'idea del Love Letters Building è di HA Schult, che nel 1976 sommerse la veneziana piazza San Marco di carta*

A Berlino c'è un palazzo costruito a suon di «ti amo»

Una parte delle 150 mila missive ricevute tappezzano l'edificio, nell'ex parte orientale della città

BERLINO L'esortazione ha raggiunto quattordici milioni di tedeschi, attraverso lettere nella propria cassetta postale, ma anche grazie a inserzioni a tutta pagina in giornali a larga diffusione e a inviti espressi nel corso di trasmissioni tv a partire dal 3 luglio scorso.

Ciò che veniva richiesto era qualcosa che probabilmente ogni cittadino prima o poi ha fatto nella sua vita, vuoi come adolescente, vuoi come persona adulta e matura. «Mandatemi una lettera d'amore scritta di vostro pugno» chiedeva infatti HA Schult, artista abituato a pensare in grande, e che questa volta aveva deciso di creare un'immensa «scultura sociale», un'opera collettiva e programmaticamente sentimentale. Dove? A Berlino, naturalmente, nel cuore della Germania.

Schult non era nuovo ad azioni magniloquenti. Nel 1976, con il titolo «Venezia vive» trasformò Piazza San Marco in un immenso mare di carta: assieme a 80 addetti appallottolò decine di migliaia di giornali e li buttò sul selciato, lanciando allo stesso tempo un monito alla societá dei consumi e alla montagna di rifiuti che allora ancora non ci sovrastava tutti.

Ma azioni simili lo hanno visto all'opera sulla Muraglia Cinese, a San Pietroburgo, a Parigi o a New York, dove nel 1985 ha ricostruito un pezzo di muro di Berlino in mezzo a Manhattan, tanto per. mostrare l'effetto che fa in una metropoli una divisione nemmeno tanto alta, ma invalicabile.

Il Love Letters Building, creato da Schult, è nell'ex parte orientale di Berlino.

Per il Love Letters Building, come Schult ha voluto chiamare la sua ultima creatura, il materiale di base, le lettere d'amore, gli sono giunte durante l'estate nel numero di 150 mila. «Poi - racconta - ne ho scelte diecimila e le ho fatte ingrandire come piccoli manifesti e mi sono messo a cercare un luogo da trasformare nel più grande monumento ai sentimenti».“ La ricerca non è stata facile: Schult aveva intenzione di rivestire completamente l'edificio prescelto con le missive d'amore più belle scritte dai suoi connazionali: «A Berlino ci sono molti palazzi vuoti e inutilizzati, quindi non era questo il problema. Ma in Germania devi avere mille autorizzazioni anche per esporre un vaso di fiori», dice polemico. Poi, però, la caccia al tesoro ha dato frutto: una grande costruzione all'angolo tra la Oranienburgerstrasse e la Tucholskystrasse, adatta all'uopo e sorprendentemente disponibile in una zona molto significativa per Berlino (nell'ex parte orientale, vicino alla sinagoga più importante della città, a due passi dal centro culturale Tacheles, e non lontano dalla tomba di Bertolt Brecht e dalla casa del cantante d'opposizione Biermann).

Il 3 settembre, 50 persone di varie nazionalità si mettono alacremente al lavoro e gli attacchi terroristici dell'11 settembre in America, invece di fermare il progetto, gli aggiungono una nuova faccia: «L'amore è l'unica forza che può sconfiggere la guerra» è il messaggio aggiuntivo di Schult. In quasi un mese di lavoro, la facciata di 54 metri sulla Oranienburgerstrasse, quella di 88 metri sulla Tucholskystrasse, nonché tutta l'altezza dell'edificio, fino ai 39 metri della cuspide, scompaiono sotto una coltre variopinta di 35.000 grandi lettere d'amore. Una visione che già da lontano colpisce per la sua unicità, per il colore che spicca sul resto delle case e invita a dare un'occhiata più da vicino.

Ma anche all'interno l'edificio è all'insegna della posta amorosa, e varcata la soglia, accanto all'artista chino su un tavolo con la sua chioma bianca, intento a firmare posters da 30 marchi l'uno, fa capolino un po' ovunque la Deutsche Post, sponsor unico del progetto e soprattutto sponsor puro e semplice: «E' l'artista che deve andare da chi può finanziarlo, quando ha un progetto bell'e pensato, non il contrario», ammonisce Schult invocando la libertà dell'arte: così il percorso attraverso tutte le stanze del palazzo è segnato sì da un tappeto giallo-posta, e il personale di sorveglianza sfoggia cravatte giallo-posta, e in diverse stanze un percorso multimediale racconta la storia delle poste proprio dall'inizio. Ma si può ignorare tutto questo, come si può ignorare il fornito banco dei gadget: cappellini e magliette, spille e manifesti, cartoline e persino un'auto (tedesca) trasformata in una scultura deambulante che porta in giro stampate sulla carrozzeria decine di lettere d'amore, destinata al fortunato vincitore di una lotteria riservata a quanti hanno inviato una missiva.

Il cuore pulsante del Love Letters Building è, come sottolinea anche l'artista, la stanzetta chiusa, entro cui ci si può solo sporgere attraverso una finestra su ogni lato, piena delle 115 mila lettere che non hanno trovato posto sulla facciata e sul tetto. Qui, facendosi prendere dal voyeurismo, si può infilare un braccio nella montagna di carta e trarne un foglio. o cento fogli, per leggere come i tedeschi dichiarano il proprio amore, su carta colorata o bianca, su rotoloni da fax o su bigliettini, vergando con stilografiche o pennarelli o battendo al computer, e decorando con disegnini, cuori, galette e etichette autoadesive.

E si può scoprire che, a parte qualche lettera indirizzata al «caro Gesù» o al «caro Dio», la maggior parte dei tedeschi racconta dell'amore con le laiche parole di sempre: «Da quando ti ho incontrato alla festa di Frederike, non riesco più a toglierti dalla testa. Ho sempre un formicolio nello stomaco, anche ora, che ti sto scrivendo». Oppure: «Ti amo da 15 anni ed è come il primo giorno». O ancora: «Mio grandissimo tesoro».

Schult non ha dubbi: «La verità è che i tedeschi sono romantici né più né meno degli italiani. Del resto abbiamo avuto una fulgida stagione romantica nell'Ottocento, che ha dato i suoi frutti».

Nato per avere vita breve ed effimera, come il fuoco dell'amor ai tempi del terzo millennio, il progetto del Love Letters Building chiuderà i battenti domenica 11 novembre, quando i 50 addetti di settembre torneranno per staccare le lettere dall'edificio: «Questa scultura l'ho pensata solo per questa città - dice Schult, berlinese classe 1939 - e quindi è nata e muore qui».

Flavia Foradini

PERSONAGGI *Dieci anni fa moriva il grande cantante e attore francese, nato in Toscana nel 1921*

Montand, uno spettacolare impegno

Era così popolare che sarebbe potuto diventare presidente della Repubblica

Chansonnier, attore, gran seduttore. Francese nato in Italia. Comunista (almeno fino al '68). Insofferente ai soprusi e agli inganni: nella vita, nello spettacolo, nella politica. Se ne andò nell'autunno di dieci anni fa, il 9 novembre del '91. Yves Montand, vero nome Ivo Livi, classe 1921, nato a Monsummano, Toscana. Figlio di emigranti in Francia. La Francia che nel dopoguerra, da cantante e attore che era, lo trasformò pian piano in eroe nazionale.

Era l'ultimo di tre figli. In Toscana suo padre Giovanni aveva un piccolo negozio di casalinghi, ma era socialista, fu anche picchiato dalle camice nere, il cui avvento lo costrinse a scappare all'estero con tutta la famiglia. Dovevano andare in America, poi rimasero in Francia, a Marsiglia.

Il giovane Ivo lascia presto la scuola. Mille mestieri: portuale, fattorino, metalmeccanico, operaio in una fabbrica di pasta, parrucchiere per signore. Ma sogna Fred Astaire, balla e canta per strada, dove mamma Giuseppina dalla finestra lo apostrofa così: «Ivo, Monta!». Da cui, di lì a poco, il nome d'arte.

Nel '38, a Marsiglia, fa le imitazioni di Charles Trenet e Maurice Chevalier e canta «scat» come Louis Armstrong. Mimo, cantante, ballerino. A Parigi nel '44 canta al Moulin Rouge, conosce Edith Piaf, più grande e molto più famosa di lui, ed ecco il miracolo: la grande cantante s'innamora di lui e gli regala il successo. Prima come cantante con lo show all'Etoile e poi al cinema, sempre accanto a lei, con l'esordio in «Etoile sans lumière» ('45).

Montand raggiunge subito un enorme successo come cantante, che quasi mette in ombra il lavoro di attore. Nel quale l'affermazione completa arriva solo dalla metà degli anni Cinquanta. Nel '60 sbarca in America. Gira con Marilyn Monroe «Facciamo l'amore», diretto da George Cukor: e i due protagonisti - nonostante Montand fosse già sposato dal '51 con Simone Signoret, con cui formava una coppia simbolo dell'impegno politico - non si fanno pregare e mettono in pratica il titolo anche nella realtà.

Yves Montand e Alida Valli in una scena di «La grande strada azzurra» (1957) di Gillo Pontecorvo. A destra il grande attore in versione cantante.

È il suo momento d'oro. Lo vogliono registi come Jules Dassin, John Frankenheimer, Claude Autant-Lara, Joseph Losey, Costa Gavras, Alain Resnais, Claude Sautet, René Clement, Jules Berry... Ma Montand non trascura la canzone: recital a Parigi e nelle più importanti capitali del mondo, con i versi di «Les feuilles mortes», «C'est si bon», «Barbara», «J'aime t'embrasser ma anche», e delle più impegnate «Quand un soldat», «Le chemin de la liberté», «Le dormeur du val».

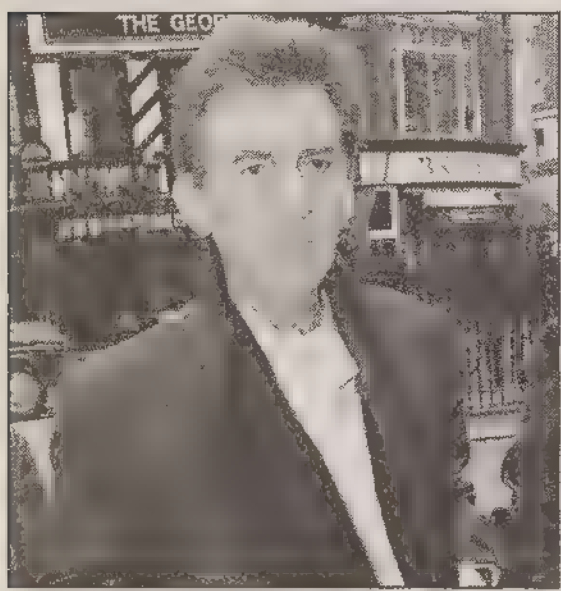
Per quasi mezzo secolo Montand - amato e stimato come pochi - è il cantante e l'attore della Francia, ma anche l'artista vicino al Partito Comunista. Schierato contro il proliferare nel '50 delle armi atomiche, contro la guerra in Indocina e in Algeria, e che solo dopo il Sessantotto cecoslovacco si allontanerà deluso dalla sinistra e dalla politica. Ciononostante, molti anni dopo, un sondaggio rivelò che il 30 per cento dei francesi vedeva in lui un buon presidente della repubblica.

Negli ultimi anni di vita, Montand aveva ritrovato la serenità accanto a Carole Amiel, molto più giovane di lui, che nell'88 gli aveva dato Valentin. Molti anni dopo Catherine, nata dal matrimonio con la Signoret. Non ha avuto invece esito la battaglia legale condotta da Aurore Drossart, una ragazza che sosteneva di essere nata da una relazione di Montand con la madre, l'attrice Anne-Gilberte Drossart, in arte Fleurange. L'attore aveva ammesso la relazione negando però la paternità, e si era sempre rifiutato di sottoporsi al Dna. Che nel '97, dopo la riesumazione della salma ordinata dal giudice, diede responso negativo.

Così, dopo l'ultimo affronto della riesumazione, Yves Montand è tornato nella tomba del cimitero del Pere Lachaise con la sua storia, i suoi segreti, le sue canzoni, i suoi film. Le sue foglie morte.

Carlo Muscatello

MUSICA *Sono peggiorate le condizioni dell'ex Beatle, ricoverato in un ospedale di New York*

Ultima chance di vita per George Harrison

Una recente immagine dell'ex Beatle.

LONDRA Le condizioni di George Harrison sono peggiorate ed ora l'ex Beatle sta giocando la sua ultima carta contro il cancro sottoponendosi ad una rivoluzionaria cura in un ospedale di New York.

Secondo quanto ha riferito ieri il quotidiano britannico «Daily Telegraph», l'artista - le cui condizioni di salute tengono in ansia i fan dei mitici Fab Four ormai da mesi - dalla scorsa settimana è ricoverato presso lo Staten Island University Hospital come George Arrias, il cognome da ragazza della moglie Olivia.

Viene sottoposto ad un trattamento così detto di radiochirurgia sterotattica. Si tratta di una procedura che attacca i tumori con alte dosi di radiazioni, utilizzata solo per pazienti con tumori grandi ed avanzati.

In un'intervista rilasciata lo scorso anno il medico che la esegue e che ora ha in cura Harrison, il dottor Gil Lederman, disse: «non c'è garanzia, ma noi pensiamo di poter raddoppiare il tasso di sopravvivenza dei nostri pazienti».

Harrison, che già tre anni fa fu operato per un cancro alla gola, ora ha un tumore ai polmoni. Nei mesi scorsi si è sottoposto ad un trattamento in una clinica svizzera che, evidentemente, non ha dato l'esito sperato.

«È molto fragile ed emaciato. In ospedale si dice che questa è la sua ultima chance di vita», ha riferito una fonte a «Daily Telegraph».

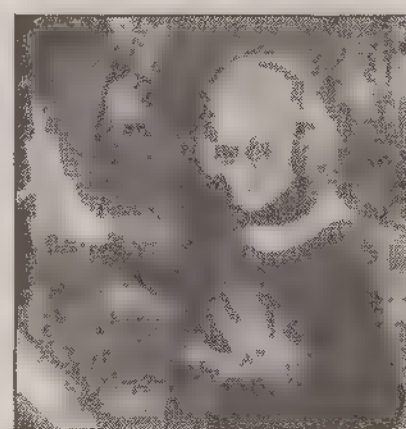
Riproposto in Vhs e Dvd lo straordinario concerto via Internet del marzo scorso

Mina canta in «bottega». Tutta da vedere

ROMA Il 30 marzo quindici milioni di italiani non si sono tirati indietro. Si sono pazientemente messi in attesa di collegarsi su Internet per assistere a un'evento: quello di vedere Mina cantare. Un'ora di concerto, tra difficoltà di connessione, per otto brani splendidi ora riproposti in Vhs e Dvd col titolo «Mina in studio».

Ne valeva la pena. Dopo 23 anni, sul portale www.Inwind.it era riapparsa la cantante visibilmente dimagrita, abito lungo nero e una lunga treccia di capelli rosso rame. L'evento, che era stato anticipato qualche giorno prima da filmati di 90 secondi in onda sempre alla stessa ora, le 20.45, su Raiuno, aveva già fatto boom in tv in quanto a ascolti: oltre sei milioni di spettatori nel primo dei cinque minispot da 90 secondi.

Mina, un regalo per i fan.

Nel Vhs, la riproposizione del filmato del concerto a firma di Mauro Balletti, tenuto negli studi di Lugano, con una Mina che passa dai ritmi partenopei di Pasqualino Marajà al bolero di 'Tres palabras' per arrivare a un classico a firma di Gigli-Modugno come «Tu si 'na cosa grande». Ma i brividi arrivano davvero con «Oggi sono io» di Alex Britti; la cantante parte quasi sottotono, ma poi la sua voce sale, si impenna per per poi tornare a calare. Insomma, un'altra canzone. Ci sono poi «I'll wind» di Koehler-Arlen, «Esperame en el cielo» di Lopez Vidal per chiudere con «Come hai fatto» di Domenico Modugno.

Ma le sorprese vengono dal Dvd che offre ai fan di Mina un'ora e mezzo in più rispetto al Vhs che dura poco più di un'ora. «Non è un concerto, ma un documentario, per appassionati e musicisti. - dice Massimiliano Pani, coordinatore artistico del progetto, del contenuto del Dvd - È un occasione unica per entrare dentro lo studio di registrazione e scoprire come procede il lavoro quando Mina crea un suo disco».

CINEMA *Il regista, 89 anni, in Maremma sul set del film erotico intitolato «Il filo pericoloso delle cose»*

L'Eros di Antonioni sarà solo un episodio

Tema comune di un trittico in cui sarà affiancato da Kar-Wai e Almodóvar

CAPALBIO Michelangelo Antonioni, 89 anni, gira un film erotico in tre episodi, «Eros». Sul set, allestito in una antica torre nell'oasi naturalistica del lago di Burano, in Maremma, ne parlano la moglie Enrica, i produttori Domenico Procacci e Stephane Tchaldadjieff e gli attori, Christopher Bucholz, Regina Nemni e Luisa Ranieri. Il regista si limita a salutare brevemente i giornalisti in una pausa delle riprese. Dicono tutti che da quando ha cominciato a girare, tre settimane fa, ha ritrovato tutta la sua energia, come se l'ictus che lo ha colpito 15 anni fa non avesse lasciato tracce nel suo spirito.

«Dorme pochissimo. Pensa molto. Si sveglia all'alba e già medita la prima inquadratura della giornata. Ma non è mai angosciato dal tempo passa», dice Enrica, che lo segue passo passo e ne interpreta i pensieri. «È testardo, vuole controllare tutto, consuma una quantità disumana di energie», conferma il produttore Stephane Tchalgadjieff, ideatore di questo film che definisce «un trittico con un tema comune, l'erotismo».

All'episodio di 30 minuti girato da Antonioni se ne affiancheranno altri due diretti da registi più giovani: una sorta di omaggio al maestro. Wong Kar-Wai (cineasta di Hong Kong adorato dai cinefili) ha già aderito all'iniziativa. Pedro Almodóvar, che ha appena finito il suo nuovo film, sta solo cercando l'idea giusta prima di dare il suo sì definitivo.

«Il filo pericoloso delle cose» è il titolo dell'episodio di Antonioni, preso in prestito da uno dei racconti di «Quel bowling sul Tevere» che lo ha ispirato. Gli altri due racconti raccolti nello stesso libro scritto dal regista cui attinge la sceneggiatura di Tonino Guerra sono «Tre giorni» e «Il silenzio».

La storia è quella della fine di un matrimonio, tre giorni di amore del marito con una giovane ragazza e l'incontro delle due donne. «Una storia piana - così la descrive Antonioni nel libro - lineare, la storia di due donne che hanno amato in tempi diversi lo stesso uomo. Il caso le fa incontrare e parlano di quest'uomo, che diventa così la ragione del loro legame, altrettanto profondo di quello che hanno avuto con lui. Nessuna gelosia retrospettiva. Soltanto amicizia. Il sentimento più limpido e il più problematico di tutti».

Michelangelo Antonioni

Dunque l'eros: un eros molto estetizzante, secondo la poetica di Antonioni, ma talvolta anche esplicito come lo era in «Al di là dalle nuvole», l'ultimo film del maestro, cui sono seguiti due progetti arenati: «Tanto per stare insieme» e «Destinazione Verna», cui aveva entusiasticamente aderito Sofia Loren.

È già stata girata una scena di due donne completamente nude che si baciano voluttuosamente in acqua mentre i protagonisti, marito e moglie, le guardano dall'altra parte del lago. E le foto di scena di Regina Nemni (la moglie) la mostrano con un abito molto sexy, completamente trasparente. «La camminata di Regina con quell'abito è una delle cose più erotiche del film» dice Enrica Antonioni: «e noi tutti sul set abbiamo sempre avuto l' impressione che Michelangelo volesse spogliare le sue attrici ancor più di quanto abbia fatto realmente. Quella di un film erotico è un'idea che sta nella testa di Michelangelo da tanto tempo».

Per gli attori la chiamata sul set di Antonioni è stata un imperativo: Regina Nemni, per interpretare quella che definisce «una donna molto viva e moderna, con una sua testa e i suoi pensieri, si è precipitata a Roma e non è più tornata a Milano, da dove era partita. A Christopher Bucholz, non è sembrato vero poter lavorare con l'autore di una scena cult della sua giovinezza: quella dell'esplosione in «Zabriskie Point». Per Luisa Ranieri il salto è stato impegnativo: è passata dalla serie televisiva «La squadra» e da «Il principe e il pirata» di Leonardo Pieraccioni al «maestro dell'incomunicabilità».

Le riprese continuano in Maremma, da Cala di Forno nel Parco dell'Uccellina a Ansedonia, al ristorante de «L'ultima spiaggia», stabilimento balneare per vip vicino Capalbio.

In concerto a Roma

Tremila spettatori hanno applaudito l'Orchestra Sinfonica della nostra regione

ROMA Successo oltre ogni previsione per l'esibizione romana dell'Orchestra Sinfonica e del Coro del Friuli-Venezia Giulia, che nei giorni scorsi hanno presentato al pubblico della capitale la nuova produzione dedicata a musiche di Haydn e Mozart, su invito dell'Associazione degli «Amici della Musica Sacra» in occasione della stagione intitolata «I grandi eventi», allestita nella chiesa di Sant'Ignazio.

Al concerto hanno assistito circa tremila spettatori. Fra il pubblico anche l'ambasciatore austriaco, oltre a numerose personalità del mondo culturale e politico, a dimostrazione della centralità di un cartellone musicale che sarà suggellato, nelle prossime settimane, dai Wiener Philarmoniker, e nel quale l'Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, diretta dal maestro Ezio Rojatti (mentre il Coro era guidato da Cristiano Dell'Oste), spiccava quale unica compagine italiana ospite.

DESIGN

In mostra alla Triennale di Milano

Il Compasso d'oro premia tre triestini

MILANO La XIX edizione del Compasso d'Oro Adi, dal 1954 il più importante premio dedicato al design italiano, ha attribuito prestigiosi riconoscimenti ai visual designer triestini Paolo Tassinari, Pierpaolo Vetta e Leonardo Sonnoli. Tassinari e Vetta hanno ricevuto la segnalazione per il manuale d'uso dell'identità visiva del Comune di Trieste, mentre a Leonardo Sonnoli è stata assegnata l'unica menzione d'onore dedicata alla grafica per la comunicazione coordinata di eventi culturali promossi dalla Fondazione Don Gaudiano e dal Comune di Pesaro.

I lavori premiati saranno esposti fino al 18 novembre alla Triennale di Milano, nell'ambito della mostra che presenta i 180 progetti selezionati dalla giuria internazionale quali migliori prodotti realizzati nel triennio 1998/2000 nei settori più vari, dall'arredamento alla grafica, dalla moda agli autoveicoli.

Il comune denominatore che lega i tre affermati professionisti - prosecutori contemporanei della felice stagione del cartellonismo triestino d'inizio Novecento, da Marcello Dudovich a Urbano Corva - è il saldo legame con le proprie radici culturali e la profonda conoscenza della tradizione dell'avanguardia visiva.

Pierpaolo Vetta e Paolo Tassinari (nati a Trieste nel 1955) lavorano nel campo del visual design dalla fine degli anni Settanta, occupandosi in particolare di editoria, allestimenti espositivi, comunicazione per enti pubblici, musei, grandi mostre e iniziative culturali. I manifesti di Tassinari/Vetta sono stati selezionati e segnalati nelle principali mostre internazionali. Dal '95 curano l'art direction della rivista d'architettura «Casabella» e da vent'anni progettano l'immagine di Teatro Contatto per il Css di Udine. Leonardo Sonnoli (Trieste, 1962) si occupa prevalentemente dell'identità visiva di aziende pubbliche e private, della comunicazione di eventi culturali, di sistemi di segnaletica e di comunicazione elettronica di utilità pubblica. È docente di progettazione visuale al corso di laurea in design industriale di Treviso.

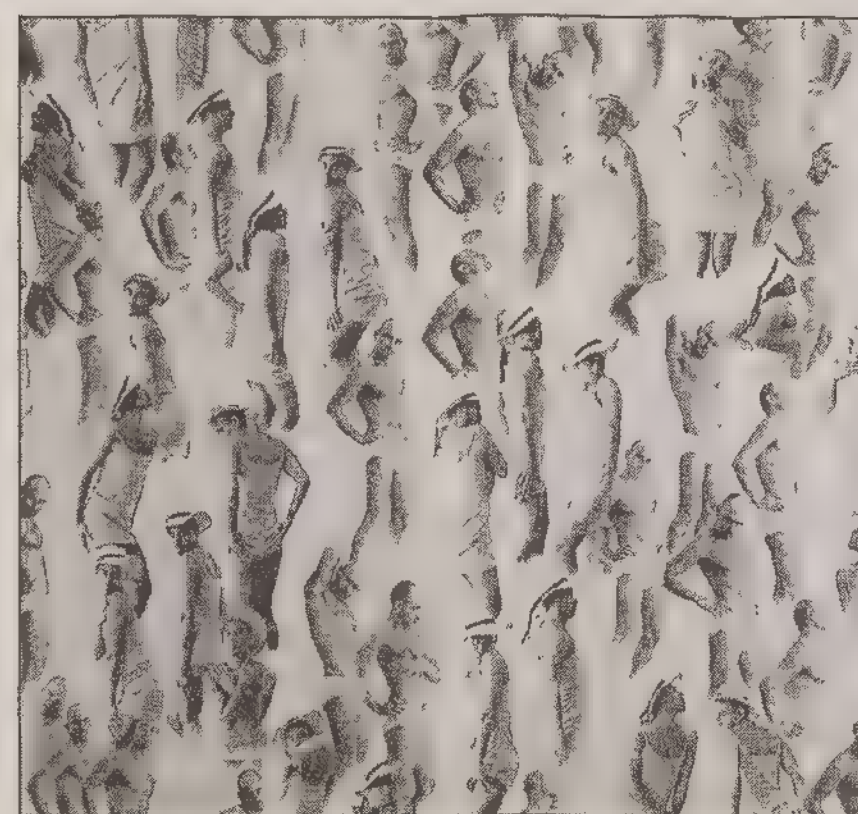
ARTE

Duplice inaugurazione, oggi a Zagabria, della mostra «made in Trieste»

«Transformation» in estensione

ZAGABRIA Oggi a Zagabria si apre, con duplice inaugurazione, alle 19 al Muzej Suvremene Umjetnosti e alle 20 all'Istituto Italiano di cultura, la mostra «Extended Transformation», nata a Trieste nel 2000, promossa e realizzata dal gruppo 78 International Contemporary Art in collaborazione con il Comune di Triestge e con Communicarte. La mostra, curata da Maria Campitelli, rimarrà aperta fino al 2 dicembre.

Dopo la sosta alla Mesta Galerija di Lubiana e poi alla Umjetnicka Galerija di Sarajevo è dunque Zagabria ad accogliere questa mostra che, nel mutato clima di un'Europa unita, s'interroga sul possibile nuovo concerto di Mitteleuropa, a seguito dei clamorosi mutamenti socio-geo-politici avvenuti nello scorso del secolo scorso, e soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino. Trieste rimane comunque punto di convergenza e trade d'union di due mondi storicamente in opposizione, l'Est e l'Ovest, ma che, nella diffusa aspirazione comunitaria, cercano l'incontro e l'intensificazione delle relazioni.

La mostra si chiama «Extended Transformation» perchè è l'estensione, sia nel numero degli artisti sia nei contenuti, di quella precedente, nata nel 1998, con il semplice nome di «Transformation». Vi partecipano 15 artisti provenienti da Sarajevo, Budapest, Bucarest, Praga, Berlino, Vienna, Lubiana, Zagaria oltre che da Trieste, Udine, Marostica. Sono: Maja Bajevic, Balasz Beothy, Paolo Comuzzi, Annibel Cunoldi, Milena Dopitova, Yhomas Florschuetz, Wladimir Frelih, Peter Friedl, Ottomar Kiefer, Damijan Kracina, paolo Ravalico Scerri, Antonio Riello, Mario Sillani Djerrahian, Erwin Wurm.

«Sognavo di essere un cigno bianco» di Ravalico Scerri.

MUSICA & DANZA *Al Teatro Miela di Trieste, l'altra sera, i monaci di Drepung*

Quel fascino antico del Tibet

L'esibizione artistica si fonde con una forte componente spirituale

TRIESTE È stato un spettacolo assolutamente particolare, quello che il gruppo di monaci tibetani del monastero del Drepung ha portato sul palco del teatro Miela martedì sera (e ieri a Gorizia): una serie di canti, danze e musiche tradizionali che intrecciano l'arte e una fortissima componente spirituale. Sono stati invitati in Italia dal Centro studi tibetani Rabten Ghe Pel Ling di Milano, e da maggio sono in tournée per raccogliere fondi per il sostentamento loro e del monastero.

Che si tratti di un'esibizione molto caratteristica, frutto di una cultura sicuramente poco conosciuta, emerge fin dai primi minuti: gli undici monaci cominciano la serata cantando una preghiera di purificazione del luogo, antica più di 500 anni, e si accompagnano con tamburi, campane, cembali e trombe telescopiche, i loro strumenti tipici.

Poi si alternano sul palco, cantando a cappella e da solisti, con voci di una sonorità estremamente limpida; propongono le canzoni tradizionali della regione del Kham, che i tibetani usavano per comunicare a grandi distanze.

Ma i pezzi più spettacolari sono senza dubbio le danze sacre, presentate con un tripudio di colori nei costumi e negli oggetti. «Tra i cinquecento monaci del collegio dal quale proviene questo gruppo — spiega il loro accompagnatore italiano, Roberto – sono stati scelti quelli con le migliori capacità fisiche, ma soprattutto con la migliore preparazione filosofica. Dovranno infatti eseguire coreografie che non hanno un valore solamente artistico: ogni movimento, anzi, ha un suo preciso, profondo significato religioso».

I monaci tibetani che si sono esibiti a Trieste e Gorizia.

La prima danza rappresenta la manifestazione di Buddha sotto forma di cervo: due monaci ballano indossando sontuosi costumi e teste di cervo in cartapesta, con le quali devono raccogliere dei drappi messi a terra, in segno di buon auspicio. Seguono la «danza del monaco» - usata per incrementare le due qualità più importanti, consapevolezza e concentrazione - nella quale i monaci sono avvolti in fasce colorate che simboleggiano le diverse fasi della meditazione, e altri balli in onore del Dalai Lama.

Alla fine viene proposta la danza più suggestiva, dedicata a un animale importantissimo per il popolo tibetano: lo yak, una specie di bisonte dal pelo molto lungo che vive sulle montagne dell'Himalaia e dal quale il popolo ricava latte e lana per coprirsi. Il protagonista della danza è proprio un grosso yak, fatto di cartapesta e stoffa sotto il quale ballano due monaci, tanto coordinati nei movimenti da dare l'impressione di vedere veramente l'animale sul palco.

Lo spettacolo termina con la preghiera finale di tutti i rituali, un «mantra» che parla di pace, amore e felicità, nel quale i monaci danno ancora una volta prova di un perfetto controllo della voce, di una modulazione capace di sorprendenti profondità gutturali.

Questi monaci provengono tutti dal monastero di Drepung, nell'India del Sud, spiega ancora il loro accompagnatore, migliaia di tibetani vivono lì da profughi, dopo essere scappati all'occupazione cinese del 1959, in condizioni estremamente precarie per la scarsità di cibo e medicinali. Dormono in molti in un'unica stanza, per terra, e basta che uno di loro si ammali di tubercolosi perché la situazione diventi drammatica. Nonostante tutto, cercano di conservare e mantenere viva la loro cultura.

Prima di concludere, il gruppo ha ringraziato il pubblico triestino per la sua generosità, dimostrata non solo riempiendo la sala del teatro Miela, ma anche acquistando ogni genere di oggetto di artigianato tibetano, che gli stessi monaci vendevano all'ingresso: tuniche, sciarpe, maglioni di lana grezza, incensi per la meditazione. I monaci hanno ricambiato invece portando a Trieste un affascinante spaccato della loro millenaria cultura e un forte messaggio di pace e solidarietà.

Elisa Grando

Festival di parole e musiche da oggi all'Auditorium del Museo Revoltella

Ponti mediterranei, a Trieste

TRIESTE L'associazione Euro-Mediterraneo Culture dei mari, il Comitato nazionale Patrimonio e Memoria nella Cultura mediterranea e il Civico Museo Revoltella di Trieste presentano un ciclo di tre manifestazioni dedicate a «Trieste Mediterranea», che prende il via oggi, alle 21, all'Auditorium di via Diaz.

Si tratta di un Festival di parole e musiche che comprende due eventi che collegano Trieste ad Alessandria d'Egitto. Saranno infatti riproposti spettacoli che hanno debuttato in settembre nella Biblioteca alessandrina.

La serata odierna, intitolata **«Lettere mediterranee»**, proporrà infatti una drammaturgia con testi di autori alessandrini (Kavafis e Ungaretti) e autori triestini e istriani recitati dalla voce italiana di Antonella Monetti e dalla voce croata di Elis Lovric, accompagnati dai suoni ispirati ad antiche musiche elleniche (Giovanni Trovalusci flauti, Gianluca Ruggieri percussioni, Maria De Giulio arpa). Il 12 dicembre andrà in scena **«Cleopatra Opera Hi-Tech»**, cantata lirica di Hector Berlioz eseguita con orchestra virtuale, concertazione e direzione musicale di Pierangelo Gelmini dal vivo, voce live del soprano Elizabeth Garnier e visualizzazione della partitura elettronica su schermo.

Infine, il 19 gennaio 2002 **«Simboli e simbolismi in Rilke, Mallarmè, Mahler, Wagner e Debussy: La donna-ninfa nella musica e nella poesia dell'Europa centrale»** con testi recitati da Sonia Bergamasco, affiancati alle parole cantate dal soprano jugoslavo Katarina Nicolic accompagnata al pianoforte da Vsevolod Dvorkin.

CONCERTI *A Pordenone dice: «Mi fermo per un anno»*

Guccini smantella l'Italia con la forza della poesia

PORDENONE Dopo Pordenone un anno sabbatico. Con qualche licenza in più, se ce ne fosse bisogno, Francesco Guccini ha salutato il suo calorosissimo pubblico l'altra sera al Palasport di Pordenone. «Questo è il nostro ultimo concerto per quest'anno, arrivederci al prossimo ottobre». Si è chiusa, quindi, la lunga tournée di «Stagioni» sulle note di uno strampalato rock'n'roll (sconosciuta versione di «Kansas City»), una versione gitana alla Gipsy King di «Canzone per un'amica» e finalmente «La Locomotiva».

Ora è il tempo del riposo per Francesco e i suoi amici: Ellade Bandini, Ares Tavolazzi, Juan Carlos «Flaco» Biondini, Roberto Manuzzi, Vince Tempera.

E si sente già la mancanza di questa voce sgraziata, irriverente, che non sa cantare né suonare la chitarra come farebbe una popstar, ma che è ugualmente capace di riempire un qualunque palasport della nostra penisola.

È la forza della poesia, la poesia delle sue canzoni che affascina ormai intere generazioni di appassionati. E non è solo quello che dice nelle canzoni, nero su bianco, da poter ripetere a memoria ai concerti, ma soprattutto è anche quello che Guccini dice liberamente dal palco, sull'Italia che «finalmente» è riuscita a entrare in guerra, Berlusconi, la cena londinese, la marcia per gli Stati Uniti d'America, l'abolizione dell'ora legale in Italia in favore dell'ora Previti... e tutte le colpe della Sinistra.

Tra un discorso e l'altro ci piazza «Due anni dopo», «Autunno», «Bisanzio», «Amerigo», fino a parlare di emigrazione, «100», «Pennsylvania Ave», della nostra storia, di noi italiani, troppo in fretta dimenticata... C'è anche una riflessione sul colonialismo, «Bisanzio», quando Cristoforo Colombo scopriva l'America e i Turchi prendevano d'assalto la capitale dell'impero d'Oriente.

Non si risparmia niente Francesco Guccini, nemmeno un'amabile chiacchierata con il pubblico. Più di due ore e mezzo di concerto tra canzoni e parole che riascolteremo solo tra un anno.

Teresa Bobich

Come sempre, il concerto di Francesco Guccini si è concluso con «La locomotiva».

TEATRO *A Gemona la commedia di Francis Veber, già apprezzata al cinema*

Vieni avanti, cretino. In palcoscenico

Con Zuzzurro e Gaspare anche Carlo Pistarino e Ricky Gianco

Il duo Gaspare e Zuzzurro.

GEMONA Ha debuttato martedì al Teatro Sociale di Gemona, in prima regionale, «La cena dei cretini», la commedia di Francis Veber, già nota per la sua edizione sul grande schermo di un paio di anni or sono, ora riproposta nell'ambito del cartellone dell'Ente regionale teatrale. Un duo di comici ormai «storici» della televisione, ma molto attivi anche sul fronte del palcoscenico, si è preso la briga dell'adattamento teatrale e della regia, che è appunto di Andrea Brambilla, che assieme a Nino Formicola sono Zuzzurro e Gaspare, e danno corpo a questa esilarante commedia assieme a Alessandra Schiavoni, Andrea Della Casa e Carlo Pistarino, mentre le musiche sono di Ricky Gianco, altra vecchia conoscenza.

La storia si svolge nel lussuoso appartamento di Pierre Bochard (Formicola), un facoltoso imprenditore parigino, che ogni mercoledì sera organizza assieme ai suoi amici snob la cosiddetta «cena dei cretini»: tramite un accurato lavoro di ricerca, con tanto di talent scouts, si individuano come invitati dei veri campioni dell'idiozia umana, che sbeffeggiati a loro insaputa saranno l'attrazione della serata. Ma in questo caso il candidato di turno François Pignon (Brambilla), impiegato al ministero delle finanze, metterà a dura prova gli intenti del suo ospite, costretto a rinviare i suoi piani a causa di una paralizzante lembosciatalgia.

Ben presto gli avvenimenti cominceranno a prendere una piega a dir poco preoccupante, a causa della congenita incapacità dell'invitato, naturalmente predisposto a darsi da fare. Vuoi su invito esplicito del padrone di casa, vuoi per iniziativa personale, Pignon sarà l'orchestratore di una montante catastrofe familiare, che vedrà Pierre piantato in asso dalla moglie e vittima di una improvvisata «visita fiscale» nel cuore della notte.

Chi voleva architettare una crudele presa per i fondelli del «cretino», alla fine si sorprenderà di riconoscere se stesso in quella veste, che è una situazione alla quale tutti vorremo rinunciare volentieri.

Le risate e gli applausi a scena aperta si sprecano, e lo spettacolo - che prosegue il tour in regione - regge bene soprattutto dopo la prima parte, che ogni tanto arranca. Ottima la scelta di accompagnare la tournée con la raccolta fondi per «Emergency», che riporta tutti, cretini o meno, con i piedi per terra.

Giorgio Cantoni

APPUNTAMENTI

Jess Trio Wien stasera a Monfalcone

Volapuk in concerto Ovadia a Pordenone

TRIESTE Oggi, alle 21.30, al Posto delle Fragole (ex Opp) nell'ambito di «All'Est dell'Eden» suonano i Volapuk.

Oggi, alle 22, al Tender, serata musicale con gli Special Plate.

Oggi, alle 21, al Circolo Vizioso (piazza Hortis), concerto della big band «Bachibaflax», con la cantante Ornella Serafini.

Oggi, alle 22, al Macaki, serata ska con i Sgorgo.

Domani, alle 22, all'Hip Hop, primo «Punk-Fest 2001» con Peggy Pogo, Hello's'Punk, Twinkles, Bes.

Domani, alle 21.30, al Bar Tartini in via Martiri della Libertà 2 concerto di musica tzigana con Roberto daris fisarmonica e Alessandro Simonetto violino.

Domani e sabato alle 22, al Bar Flavia (piazzale Caghi/via Flavia), per «Flavia Groove Night», si terrà la Blues Guitar Night.

GORIZIA Domani, alle 20.30, all'Auditorium, per la stagione della Lipizer, concerto di Daniel Liviu Prunaru (violino) e Dana Protopopescu (pianoforte).

PORDENONE Oggi, alle 20.30, all'Auditorium Concordia, s'inaugura la stagione di prosa con «Il banchiere errante», di Moni Ovadia.

CIVIDALE Oggi alle 20.30, al Teatro Ristori di Cividale Zuzzurro e Gaspare presentano «La cena dei cretini» (domani alle 20.45 al Teatro Verdi di Maniago, sabato alle 21 al Teatro Italia di Pontebba, domenica alle 20.30 al Teatro Gustavo Modena di Palmanova).

LATISANA Oggi, alle 20.45, al Teatro Odeon, concerto dell'Ars Trio.

MONFALCONE Oggi, alle 20.45, al Comunale, concerto dello Jess Trio Wien. In programma musiche di Haydn, Hummel e Schubert.

Domani, alle 21, al Pub Intensivo di Staranzano (via Trieste), concerto di John Lawton, ex Uriah Heep.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001/2002. Campagna abbonamenti: nuove richieste e ritiro abbonamenti già confermati; pagamento seconda rata entro il 6 dicembre 2001. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001/2002. GÖTTERDÄMMERUNG di Richard Wagner. Venerdì 16 novembre 2001 ore **18**, prima rappresentazione (turno A/E). Repliche: domenica 18 novembre ore **16** (turno G/G), martedì 20 novembre ore **18** (turno B/C), venerdì 23 novembre ore **18** (turno E/F), domenica 25 novembre ore **16** (turno D/D), martedì 27 novembre ore **18** (turno C/B), giovedì 29 novembre ore **18** (F/A), sabato 1 dicembre ore **16** (turno S/S). Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

JUNIOR CHAMBER ITALIANA - CHAPTER DI TRIESTE in collaborazione con il Comune di Trieste. Sala Tripcovich, sabato 17 novembre 2001, ore **20.30** concerto di beneficenza del Trio di Parma in favore dell'Unicef. Prezzo unico: lire 20.000. Prevendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: Il Festival di Musica Contemporanea «Luigi Nono». Ingresso libero.

SOCIETÀ GERMANICA di Ben., v. Coroneo 15. Ore **21: Petit Soleil** presenta: «Sogno di una notte di mezza estate I», di W. Shakespeare.

CONSERVATORIO GIUSEPPE TARTINI. CONCERTO D'APERTURA ANNO ACCADEMICO 2001-2002. Sala Tripcovich, sabato 10 novembre 2001, ore **20.30,** concerto sinfonico dell'Orchestra degli studenti del Conservatorio, direttore Stojan Kuret. Musiche di Berio, Ives, Pärt, Sostakovic. Ingresso libero

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «American pie 2». La seconda volta è meglio della prima!

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «Il diario di Bridget Jones», quarta settimana di repliche.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.30, 22.15:** «Viaggio a Kandahar» di Mohsen Makhmalbaf. Il coraggioso viaggio di una donna nel cuore dell'Afghanistan. Da domani: «Il mandolino del capitano Corelli».

SALA AZZURRA. Ore **17.20, 19.40, 22:** «A tempo pieno» di Laurent Cantet. Leone dell'Anno alla 58.a Mostra del Cinema di Venezia. Da domani: «Viaggio a Kandahar».

EXCELSIOR SCUOLE. Si organizzano proiezioni dei film «Vajont» e «Viaggio a Kandahar». Per informazioni e prenotazioni tel. 040-767300 in orario serale

GIOTTO 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nella morsa del ragno» con Morgan Freeman e Monica Potter. È tornato «Il collezionista»... la partita è ancora aperta!

GIOTTO 2. 16, 18, 20, 22: «The score» con Robert De Niro e Marlon Brando **Da domani:** «Il destino di un cavaliere».

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Mia moglie aperta a tutti». Con Luana Borgia. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Come cani e gatti». Roba da far rizzare il pelo!

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pretty Princess» con Julie Andrews e Anne Hathaway. Dal regista di «Pretty woman» una spumeggiante e divertentissima commedia! Da **domani:** «Indiavolato».

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50. 20, 22.15: «Vajont» con Michel Serrault, Daniel Auteuil e Laura Morante. **A sole L. 9000.**

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La maledizione dello scorpione di giada». Capolavoro comico di e con Woody Allen e con Helen Hunt e Charlize Theron. Ultimo giorno. **A sole L. 9000.**

SUPER. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «L'apparenza inganna». Il trionfo della risata! Con G. Depardieu e D. Auteuil. Dal regista de «La cena dei cretini» un film che vi farà ridere fino alle lacrime!

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Prima visione **18.30, 20.15, 22**: «Alla rivoluzione sulla 2 cavalli» di Maurizio Sciarra. Ultimo giorno.

CAPITOL 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Bounce» con B. Affleck e G. Paltrow. Ultimo giorno. Oggi a L. 5000

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Teatro De Gli Incamminati presenta Franco Branciaroli in «La moscheta» di Angelo Beolco detto Ruzante. Regia di Claudio Longhi, con Paolo Bessegato, Viola Pornaro, Antonio Zanoletti, Melchiorre Gobbi, Cecilia Eleonora Pippo. 8/11 (turno D), 9/11 (turno B), 10/11 (turno C) ore **20.45.** Orari biglietteria: martedì e giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19, sabato dalle 10 alle 12.30. Tel. 0432/248418/19. On line: www.teatroudine.it.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2000-2001. Questa sera: ore 21 La Contemporanea 83/Compagnia del Mondo Moderno presentano Ottavia Piccolo in «Buenos Aires non finisce mai», regia di Silvano Piccardi. Prevendita: Ufficio del Teatro, oggi ore 10.30-12.30. Informazioni 0431/370273.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Oggi ore **20.45:** Jess Trio Wien, in programma musiche di Haydn, Schubert, Hummel. Prevendita presso biglietteria del teatro (ore 17-19), Utat-Trieste, Acus-Udine. Parcheggio consentito su piazza della Repubblica.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Martedì 13, mercoledì 14 p.v. ore **20.45:** «Sogni e bisogni» di e con Vincenzo Salemme. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19)

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO). Infoline: 0481-712020, www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «American Pie 2», v.m. 14 **17.50, 20, 22.10.**

KINEMAX 2. «Come cani e gatti»: **17.30.** «Tre mogli»: **20, 22.20.**

KINEMAX 3. «Il diario di Bridget Jones»: **18.10, 20.10, 22.**

KINEMAX 4. «Vajont»: **17.30, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 5. «Nella morsa del ragno»: **17.35, 20.05, 22.05.**

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20.10, 22.15: «American Pie n. 2» con Jason Biggs.

Sala Blu. 18, 20.15, 22.15: «Viaggio a Kandahar».

Sala Gialla. 18: «Come cani e gatti - Roba da far rizzare il pelo». **20.10, 22.20:** «Vajont» di Renzo Martinelli

VITTORIA. Sala 1. 18, 20, 22: «Il diario di Bridget Jones».

Sala 3. 18.10, 20.10, 22.10: «Nella morsa del ragno».

Il classico deamicisiano da domenica, in sei puntate, su Canale 5

«Cuore», con sentimento

Fra gli interpreti Anna Valle e Giulio Scarpati

ROMA Dopo «Piccolo mondo antico», Canale 5 punta ancora sulla riproposizione dei classici della letteratura dell'800 e riscopre l'attualità di «Cuore», sei puntate liberamente ispirate al romanzo di Edmondo De Amicis, dirette da Maurizio Zaccaro e prodotte da Angelo Rizzoli, in onda l'11 e il 12 novembre e poi per quattro domeniche.

«'Cuore' - ha detto ieri il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti, dopo aver visto la prima puntata della fiction con 288 studenti di una scuola elementare - rappresenta la nostra società, di buoni e cattivi, di ricchi e poveri. È un libro dei sentimenti e anche un libro di eroi, che ci propone una lezione di solidarietà».

Sullo sfondo della Torino umbertina del 1890, Giulio Scarpati è il maestro Perboni, convinto che l'istruzione sia il miglior mezzo per combattere la povertà; Anna Valle è Margherita, la maestrina dalla penna rossa, timida ma determinata nel combattere i pregiudizi; Leo Gullotta è il direttore rigido e severo. Ma soprattutto ci sono loro, Franti (Luca Bardella) e Garrone (Davide Brivio), Derossi (Ivan Ieri) e Precossi (Antonio Faruzzi), Stardi (Francesco Lucarelli) e Votini (Francesco Bono), tutti bravissimi.

La sceneggiatura, curata da un team guidato da Massimo De Rita, ha recuperato dal romanzo sei dei racconti del mese (Il tamburino sardo, Il piccolo scrivano fiorentino, Il piccolo patriota padovano, L'infermiere di Tata, Dagli Appennini alle Ande, La piccola vedetta lombarda), ma ha anche inserito alcune linee narrative nuove: tra queste, le scene dedicate al football, un Franti teppista ma non considerato solo in negativo, il rapporto sofferto tra il maestro Perboni e la moglie Emma, pazza (Antonella Ponziani). «Di fronte a un' opera frammentaria, che non ha la struttura di un romanzo - spiega De Rita - contava la fedeltà allo spirito più che al dettaglio. E lo spirito del libro è la possibilità di trovare l'eroismo, di fare emergere i sentimenti profondi. Sulla vita del maestro Perboni, De Amicis ci ha lasciato tre righe, in cui il personaggio entra in classe e dice ai bambini: 'Da ora in poi siete la mia famiglia'. Perciò abbiamo immaginato la storia d'amore con una pazza: è un modo per approfondire i personaggi».

Anna Valle e Giulio Scarpati.

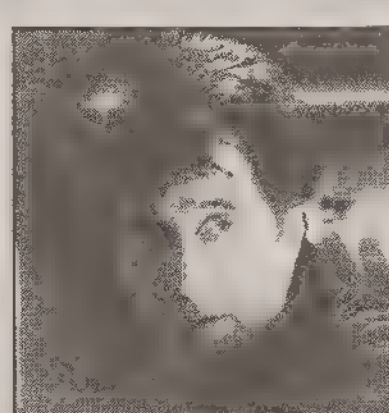
«'Cuore' - dice Scarpati - è per ognuno di noi una parte di sé: l'abbiamo letto da bambini, contestato da adolescenti, recuperato da adulti. E i maestri, ieri come oggi, svolgono un ruolo fondamentale. Nell'800, poi, erano una figura paterna di riferimento importante, dovevano combattere l'analfabetismo, evitare che i bambini andassero a lavorare, nella convinzione che il merito è l'unico elemento che rende democratico il percorso della vita».

Anna Valle si è accostata al personaggio della maestrina «con entusiasmo e ingenuità. Se il ruolo fosse toccato a un'altra attrice, l'avrei invidiata».

Dopo «Cuore», toccherà ai «Ragazzi della via Pal», ha annunciato l'amministratore delegato di Mediatrade Roberto Pace, anche se, ha sottolineato, «si tratta di una linea produttiva molto costosa, per cui faremo altri prodotti come questi, ma in misura minore rispetto agli due anni».

OGGI IN TV

«L'avvocato del diavolo» su Raidue

Una curiosa rilettura del mito di Faust

I film

«L'altra metà del cielo» (1977) di Franco Rossi (Retequattro, ore 15.50). Adriano Celentano nei panni di un prete diretto in una missione che si trova in uno sperduto villaggio australiano. Con Monica Vitti e Venantino Venantini.

«In fuga per tre» (1989) di Francis Veber (Raitre, ore 20.50). Un inguaribile imbranato, alla ricerca di soldi per far operare la figlia gravemente malata, chiede aiuto a un ex galeotto. Saranno guai. Cocktail di avventura e humour con Nick Nolte e Martin Short.

«L'avvocato del diavolo» (1997) di Taylor Hackford (Raidue, ore 20.55). Un avvocato rampante scopre che il segreto del suo successo sta negli oscuri poteri di un legale di New York che pilota la sua carriera. Curiosa rilettura del mito di Faust con Al Pacino *(nella foto)*, Keanu Reeves e Charlize Theron.

«Ed - Un campione per amico» (1996) di Bill Couturie (Italia 1, ore 21). Un abilissimo giocatore di baseball è molto nervoso quando gioca in pubblico. Per tranquillizzarlo, il manager della squadra gli affida la mascotte, un simpatico scimpanzè. Con Mat LeBlanc, Jayne Brooks e Paul Hewitt.

«Il Bounty» (1983) di Rober Donaldson (Retequattro, ore 22.45). Dignitosa versione di un'avventura famosa con due buoni interpreti, Anthony Hopkins e Mel Gibson.

Gli altri programmi

Raitre, ore 9.05

Minghi a «Cominciamo bene»

Amedeo Minghi e Alessandro Greco saranno ospiti della puntata odierna di «Cominciamo bene», condotta da Toni Garrani e Ilaria Capitani. In apertura un'intervista a Paolo Villaggio. Tema del giorno è «La freddezza è un bene o un male»? A parlare dell'argomento ci sarà Aldo Carotenuto, psicanalista e docente universitario di psicologia della personalità.

Retequattro, ore 17.55

Barbara D'Urso a «Sembra ieri»

Barbara D'Urso sarà ospite oggi del programma «Sembra ieri», magazine di cronaca, costume e società, condotto da Iva Zanicchi. Altro ospite della puntata Gennaro Bussone, direttore del Centro cefalee dell'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, che spiegherà quali e quanti sono i tipi di mal di testa e come si curano. L'omaggio musicale della giornata sarà l'esecuzione del brano «Signorinella».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA - CCISS - CHE TEMPO FA
6.40 UNO MATTINA.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Tf. "Arriva la fine del mondo"
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Una sentenza di morte"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV.
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.50 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.45 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Il killer e la bambina" "Arcani maggiori"
22.30 TG1
22.35 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - UN SOLO DIO, TRE VERITA'
1.30 SOTTOVOCE: STEFANIA CASINI. Con Gigi Marzullo.
1.55 RAINOTTE
2.00 MARK IL POLIZIOTTO. Film (poliziesco '75). Di Stelvio Massi. Con Franco Gasparri, Lee J. Cobb.
3.20 STASERA NIENTE DI NUOVO. Con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
4.35 SPENSIERATISSIMA
5.20 TG1 NOTTE (R)
5.50 DENTRO L'ATTUALITA'. Con Anna Mirabile.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
9.55 LA PAZZA VITA DELLA SIGNORA HUNTER. Tf.
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
11.05 NEON LIBRI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE.
14.45 AL POSTO TUO.
16.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.
17.00 DIGIMON
17.30 GURU GURU - IL GIROTONDO DELLA MAGIA
17.55 METEO 2
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 FINALMENTE DISNEY: TIMON & PUMBAA
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.50 SERENO VARIABILE
19.10 LAW AND ORDER-I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf
20.00 ZORRO. Tf.
20.30 TG2
20.55 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film (drammatico '97). Di Taylor Hackford. Con Keanu Reeves, Al Pacino.
23.20 CHIAMBRETTI C'E'.
23.55 TG2 NOTTE
0.20 NEON LIBRI
0.30 TG PARLAMENTO
0.40 METEO 2
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 EUROGOAL
1.30 PROFILER. Tf.
2.25 RAINOTTE
2.27 ITALIA INTERROGA
2.30 TG2 SALUTE (R)
2.45 SPECIALE POP: L'AMERICA SOTTO IL VESUVIO
2.50 COSA ACCADDE NELLA STANZA DEL DIRETTORE
3.25 GLI ANTENNATI
3.40 CONSORZIO NET.T.UN.O. - LEZIONI UNIVERSITARIE
3.45 ECONOMIA INTERNAZIONALE - LEZIONE 11. Doc.

RAITRE

8.35 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.05 COMINCIAMO BENE.
11.30 TG3 ITALIE.
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 ARTICOLO 1
13.10 MATLOCK. Tf.
13.10 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI (REG.MOLISE-SICILIA)
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI
15.20 ZONA FRANKA
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO.
17.30 GEO & GEO. Doc.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Tn.
20.50 IN FUGA PER TRE. Film (commedia '89). Di Francis Veber. Con Martin Short, Nick Nolte, James Earl Jonen.
22.35 TG3
22.45 TG3 PRIMO PIANO
23.15 CORREVA L'ANNO: MAO TZE TUNG
0.05 TG3 - TG3 METEO
0.15 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE "SPECIALE"
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO
1.45 MAGAZINE TEMATICO DI RAINEWS 24
2.30 NEWS RACCONTO ITALIANO - PRIMA PARTE
3.45 USA 24 H (R. 05.45)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3 (reg. in ling. slov.)
20.55 ALPE ADRIA (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "La famiglia"
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
10.45 GIUDICE AMY. Telefilm. "Mamma a tempo pieno"
11.48 ASPETTANDO "ITALIANI!"
11.50 GRANDE FRATELLO (R)
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 ROSAMUNDE PILCHER: ALL'IMPROVVISO L'AMORE. Film tv (sentimentale '99). Di Dieter Kehler. Con Volker Lechtenbrink, Gerit Kling.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 GRANDE FRATELLO. Con Daria Bignardi e Marco Liorni.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 GRANDE FRATELLO (R)
2.30 VERISSIMO (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Requiem per un poliziotto"
3.45 TG5 (R)
4.15 ALTA MAREA. Telefilm. "Il piccolo libro nero"
5.00 KARIN E ARI. Telefilm. "Tutta colpa del fax"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Tf.
9.25 CHIPS. Tf.
10.25 CIAK SPECIALE: INDIAVOLATO
10.30 MAGNUM P.I.. Tf.
11.25 NASH BRIDGES. Tf.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 DRAGON BALL TG
14.00 FUTURAMA
14.25 RELIC HUNTER. Tf.
15.20 SARANNO FAMOSI.
15.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Tf.
16.25 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 POKEMON
17.35 V.I.P. Tf.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV.
19.25 DRAGON BALL
20.00 ANELLO DEBOLE.
21.00 ED - UN CAMPIONE PER AMICO. Film (commedia '96). Di Bill Couturie. Con Matt Leblanc, Jayne Brook.
22.50 LE IENE.IT. Con Alessia Marcuzzi e Luca e Paolo.
23.25 LE IENE. Con Alessia Marcuzzi e Luca e Paolo.
24.00 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Con la Gialappa's Band.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 SARANNO FAMOSI (R)
1.40 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Tf.
2.10 ZANZIBAR. Tf.
2.40 GROSSO GUAIO A CARTAGENA. Film tv (azione '87). Di Tommaso Dazi. Con Franco Nero, Barbara De Rossi.
4.30 NON E' LA RAI
5.30 CHIARA E GLI ALTRI. Tf.
6.10 TALK RADIO
6.20 APPARTAMENTO PER DUE.

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Tn.
6.40 ALEN. Tn.
7.00 SUPERPARTES - PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE POLITICA
7.30 MANUELA. Tn.
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO.
9.30 LIBERA DI AMARE. Tn.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Tn.
11.30 TG4
11.40 FORUM.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Tn.
15.50 L'ALTRA META' DEL CIELO. Film (commedia '77). Di Franco Rossi. Con Adriano Celentano, Monica Vitti.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Tn.
20.15 TERRA NOSTRA. Tn.
20.45 DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI. Film (commedia '72). Di Mario Camerini. Con Gastone Moschin, Carol Andre', Lionel Stander.
22.45 IL BOUNTY. Film (avventura '84). Di Roger Donaldson. Con Mel Gibson, Anthony Hopkins.
1.20 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.45 BULLET. Film (drammatico '95). Di Julien Temple. Con Mickey Rourke, Tupac Shakur, Ted Levine.
3.15 LA FIAMMA DEL PECCATO. Film (giallo '44). Di Billy Wilder. Con Barbara Stanwick, Fred Mc Murray.
4.55 VIVERE MEGLIO (R)
5.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.50 MAPPAMONDO (R). Documenti.

LA 7

5.40 NEWS - METEO - OROSCOPO - TRAFFICO
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Colti sul fatto"
13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
14.00 IL LABIRINTO. Con Tamara Dona'.
14.30 DAITARN 3
15.00 OASI. Documenti.
16.00 TEMA. Con Rosita Celentano.
17.00 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
17.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Il sangue dei Kajowa"
18.00 KEN IL GUERRIERO
19.00 FASCIA PROTETTA. Con Platinette e Roberta Lanfranchi.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 SFERA. Con Andrea Monti.
23.15 DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7
23.50 TG LA7
24.00 IL VOLO. Con Fabio Volo.
1.00 CALL GAME
3.30 FASCIA PROTETTA (R)
4.00 EXTREME (R)
4.30 BLIND DATE (R)
5.00 100% (R)

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.40 PRIMA MATTINA, L'ESPERTO RISPONDE
9.00 LUISIANA MIA. Tn.
12.00 DESTINI 2. Tn.
13.10 IL NOTIZIARIO FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 VETRINA
14.15 COMUNE-ON
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 TG STREAM
17.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 HELP!
18.50 PALLASPICCHI
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.30 MOSAICO. Documenti.
21.00 A TEATRO
21.15 STREET LEGAL. Tf.
22.00 COMUNE-ON
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 ACI SPORT MAGAZINE
23.25 CONCERTO DEL PIANISTA YUNG
0.40 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.10 IL GRANDE PARTY. Film.
2.45 WANDIN VALLEY. Tf.
4.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
5.00 DESTINI 2. Tn.

TELEFRIULI

7.45 TELEGIORNALE F.V.G
8.05 TELEGIORNALE PORDENONE
8.20 SPORT SERA
9.00 CORPO SPECIALE. Film (azione '92).
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 SUPERBASKET
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TELEGIORNALE PORDENONE
19.35 SPORT SERA
19.45 AUSTRIA IMPERIALIS SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Documenti.
20.45 CROCEVIA FRIULI
22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
23.05 TELEGIORNALE PORDENONE
23.15 SPORT SERA
23.30 REMEMBER
0.05 FILM.

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 GIUDICE DI NOTTE. Tf.
15.00 MAPPAMONDO. doc.
15.30 LA PICCOLA NELL
16.30 BASKET: KRKA TELEKOM - PANATHINAIKOS (R)
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.25 ANTEPRIMA
19.30 LA PICCOLA NELL
20.00 ZONA SPORT
20.30 BASKET: KINDER - UNION OLIMPIJA IN DIRETTA
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA DI LINGUA SLOVENA
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

8.40 SUNSHINE
10.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.00 ENERGIZA
12.45 TGA FLASH
13.00 WORLD CHART
14.00 VIVACE'
15.00 VIV.IT
16.00 INBOX
16.55 TGA FLASH
17.00 POLE POSITION
18.00 NUOVO DA VIVA
19.00 VIVA HITS
19.30 TGA FLASH
19.45 VIVA HITS
20.00 VIVACE'
21.00 VIVA HITS
22.00 TERMINAL
23.00 GECKO
24.00 DANCE NIGHT
5.00 PUSH UP

ANTENNA 3 TS

6.30 SOLE 24 ORE FINANZA
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 ORE 12
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL' ISTRIA
18.00 FOX KIDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.15 AMICI ANIMALI. Doc.
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 NOTIZIARIO TV
20.40 L'INTERRROGATORIO
22.20 GIROVAGANDO IN TRENTINO. Doc.
22.45 PUNTO FRANCO
23.00 AMICI ANIMALI. Doc.
23.15 TG TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

11.15 CARTONI ANIMATI
12.00 COMMERCIALI
13.10 TO GO FISCHING
14.45 CARTONI ANIMATI
15.20 SVEZIA. Doc.
17.10 VIVERE ALL'ARIA APERTA
17.20 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE-1.a ED.
20.35 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APRESSO
21.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE-2.a ED.
23.50 CAVALLO MANIA
0.15 FILMATO EROTICO.
1.00 TPN CRONACHE-3.a ED.
2.00 SPETTACOLO DI ARTE VARIA

TMC2

9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MTV EMA'S SPOTLIGHT
12.30 MTV US TOP 20
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 THE EMA'S 2001 - THE STORY SO FAR
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 SLUM DUNK
19.00 THE EMA'S 2001 COME TO GERMANY
19.30 COUNTDOWN TO THE EMA'S 2001
21.00 MTV EUROPE MUSIC AWARDS 2001
23.30 UNDRESSED. Tf.
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW
1.00 MTV EUROPE MUSIC AWARDS 2001
3.30 MTV NIGHT ZONE

ITALIA 7

8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 BLUE HEELERS-POLIZIOTTI CON IL CUORE. Tf.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Tf.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.50 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film (commedia '50). Di Luigi Comencini. Con Toto', Yvonne Sanson.
22.40 SOUTH BEACH. Tf.
23.40 PLAY BOY SHOW
0.10 NEWS LINE
0.35 COMING SOON TELEVISION
0.50 FILM.
2.45 NEWS LINE

DIFFUSIONE EUR.

12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DEL POMERIGGIO
13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Doc.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIORGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE - I ED.
19.00 ATLANTIDE. Doc.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORDEST
19.30 TNE GIORNALE - II ED.
19.45 TNE SPORT
20.30 TNE GIORNALE
21.00 VISITORS. Tf.
22.00 CARLO E GIOGIO SCIO'
23.00 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
23.30 TNE SPORT
0.15 FILM SEXY.

RETE AZZURRA

10.30 UNA FABBRICA DI MATTI. Film (commedia '87).
12.30 SAMBA D'AMORE. Tn.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Tn.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Tf.
18.00 LA GRANDE VALLATA.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 ALLEGRE SPIE. Film.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

10.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 GIGI LA TROTTOLA
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 GIGI LA TROTTOLA
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Doc.
21.00 SETTIMA
22.35 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Doc.
22.45 NOTIZIE DA NORDEST
23.15 ITINERARI ITALIANI. Doc.
23.30 MADE IN ITALY
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (R. 07.00 08 00 10.00); 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: All'ordine del giorno; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso; 8.30: GR1 Sport; 8.38: Golem; 8.43 Beha a colori; 9.00 GR1 - Cultura; 9 08 Radio anch'io; 10.06. Questione di Borsa, 10.20: Pronto, Salute; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio 11 00 GR1 - Scienza; 11.30 GR1 Titoli, 12 00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36 Beha a colori; 13.00: GR1, 13.25: GR1 Sport; 13.27: Parlamento News; 13.35 Hobo, 14.00. GR1 - Medicina e Societa', 14.05. Con parole mie, 14.30: GR1 Titoli, 15.00: GR1 - Ambiente; 15.06: Ho perso il trend, 15.30: GR1 Titoli, 16.00: GR1 - In Europa, 16 05: Baobab (Notizie in corso); 16.30. GR1 Titoli; 17.00: GR1 - Come vanno gli affari; 17 30. GR1; 17.32. GR1 Borsa; 18 00. GR1 - Bit; 18.30: GR1 Titoli; 18 50 Incredibile ma falso; 19.00: GR1; 19.30 GR Borsa - Afterhours; 19 36. Ascolta, si fa sera; 19.39: Zapping; 21.00: GR1; 21.03: GR Millevoci; 21.06: Zona Cesarini, 22 00: GR1; 22.33: Uomini e camion, 23.00: GR1 + GR Parlamento, 23 33. Uomini e camion; 24.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.38: La notte dei misteri; 2.00. GR1 (R. 03 00 04.00 05.00), 2.02. Non solo verde - Bella Italia; 5 30. Il Giornale del Mattino, 5.45: Bolmare; 5.50. Permesso di soggiorno; 5.55. Diario Minimo

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00. Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2 (R. 07.30 08.30 10.30); 7.00. Jack Folla c'e'; 7.54. GR Sport, 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio, 8.45: Le avventure di Tex Willer; 9.00. Il ruggito del coniglio; 11 00 W Radio 2!; 12 30 GR2 (R 13 30 15 30 17 30, 12 47 GR Sport, 13 00 Ventotto minuti, 13 42 Jack Folla c'e 14 30 Atlantis, 16 25 Diaco Pensiero, 16 30 Il Cammello di Radiodue; 18.00: Caterpillar; 19.00 Fuori giri, 19 30. GR2 (R. 20 30 21.30), 19 54: GR Sport; 20 00: Alle 8 di sera; 20 35: Dispenser; 20.50 Il Commissario Rex - in onda media, 21.00. Il Cammello di Radiodue; 24 00. La mezzanotte di Radiodue; 2 00: Incipit (R); 2.01: Alle 8 di sera (R), 2.31: Solo Musica; 5.00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3 (R. 08.45 10.45); 7.15: RadiotreMondo; 7 30 Prima Pagina; 9 06: Mattinotre - seconda parte, 10 00: RadiotreMondo; 10.30: Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 10.51: I concerti di Mattinotre; 11 30: Prima Vista; 11.45. La strana coppia; 12.15. Cento lire; 12.50: Arrivi e partenze; 13 00 La Barcaccia; 13.45: GR3 (R. 16.45 18.45); 14.00 Diario Italiano, 14.15: Buddha Bar; 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 18.15: Storyville; 19.03: Hollywood party; 19.51: Radiotre Suite; 20 00 Teatro giornale, 20.30: Orchestra Sinfonica Nazionale 22 15 Oltre il Sipario, 22 45. GR3 22 50 Storie alla radio, 23.45. Invenzione a due voci; 0.15: Ieri Oggi e domani; 2.00. Notte Classica.

Notturno Italiano: 24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0 30 Notturno Italiano; 1.00 Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03), 1 06. Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg, Onda Verde; 11.34: Undicietrenta; 12.30 Tg3 Giornale radio del Fvg; 13.36: Pomeridiana; 14.08: Pomeridiana; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18 30: Tg3 Giornale radio del Fvg, Incontri con la Bibbia

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98.6 MHz / 981 kHz).* 7. Segnale orario - Gr; 7.20. Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30. La fiaba del mattino; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I commercianti sloveni di 100 anni fa; segue: Il vostro juke box; 9.30: Pagine musicali, 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio, 13: Segnale orario - Gr; 13 20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale, 14.10: Qui Gorizia; 15: Onda giovane; 17. Notiziario e cronaca culturale; 17.10. Noi e la musica; 17.45: Potpourri; 18: Diagonali culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete, alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta, 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19 45: Punto Meteo; 10 45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10 Rubrica d'attualità, 12.25 Borsa valori Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù, 13.10 Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10. «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05 Calor latino replica; 22 05: Hit 101 replica; 23.05 BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».

Ogni domenica: alle 11 05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz, Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8 55, 9 55, 10 55, 11 55, 13 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18 55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7 07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15. Disconucleare; 7.30 Meteo – I dati e le previsioni dell'istituto tecnico nautico, 8 24 Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30. L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13 05 Disconucleare; 14. Play and go - il pomeriggio di Radioattività; 14 03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18. Play and go, con Lillo Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22 Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.

Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.

Ogni martedì e venerdì. 20 05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.

Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16. Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari, dalle 9 alle 10. Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14. Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20 Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road, dalle 21 alle 22 Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21), Top Ten New Dance 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. (3,09 - 4,09 - 5,09); 5 30 Rai Il giornale del mattino.*

Continuaz. dalla 16.a pagina

MONFALCONE Kronos Ronchi ultima disponibilità, villa indipendente di prossima realizzazione, in zona tranquilla, tricamere, biservizi, giardino, ampia taverna e porticato. L. 365.000.000. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE Kronos Turriaco in costruzione ville su due livelli, 3 camere, 2 bagni, con ampio giardino e porticato per auto, ottime finiture. A partire da L. 290.000.000. 0481/411430.
MONFALCONE Kronos zona residenziale, appartamenti in prossima consegna con 1/2 camere, terrazza, posto auto e cantina. Da L. 153.000.000. 0481/411430. (C00)
MUGGIA fronte Porto San Rocco soggiorno, camera, cucinino, servizio, ripostiglio, posto auto. Da ristrutturare. Vista mare L. 95.000.000. B.G. 040/272500. (A00)
MUGGIA via di S. Barbara recente villetta monopiano affiancata con 100 mq abitativi. Con locale d'affari trasformabile in piccolo appartamento al pianoterra. Giardinetto, vista mare. Buone condizioni. B.G. 040/272500. (A00)
OSPEDALE Maggiore zona in stabile decoroso piano alto con ascensore appartamento composto da soggiorno con terrazzo cucina abitabile con veranda 2 matrimoniali doppi servizi ripostiglio soffitta 170.000.000. Occasione. Rabino 040/368566. (A00)
PARAGGI XX Settembre ristrutturato. Cucina su tinello, salone, tre camere, due bagni, sopplachi uso studio/biblioteca. Termoautonomo da vedere. B.G. 040/3728802. (A00)
PIAZZA Belvedere, appartamento in stabile ristrutturato, nel verde con: atrio, soggiorno, cucina, bicamere, bagno, L. 150.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)
PROGETTOCASA Ghirlandaio appartamento soggiorno con zona cottura, camera singola, bagno, terrazzino verandato, ripostiglio, 115.000.000. Cod. 364/P 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA nuda proprietà via Pascoli, appartamento ampia metratura, grande salone, matrimoniale con possibilità cameretta, cucina abitabile, servizi, veranda, 145.000.000. Cod. 451/P 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA S. Francesco ufficio in buone condizioni composto da ingresso, quattro stanze, bagno, ripostiglio, ascensore, 195.000.000. Cod. 465/P 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA via Carducci in prestigioso palazzo d'epoca, appartamento buone condizioni, salone, cucina, due/tre camere, bagno, ripostiglio, ascensore, termoautonomo, 300.000.000. Cod. 460/P 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA via Filzi appartamenti primingresso, monolocali, soggiorno/camera, angolo cottura, bagno, balcone, termoautonomo, ascensore, ottime rifiniture, da 160.000.000. Cod. 436/P 040/368283. (A00)
ROIANO perfetto, libero, recente. Comodo come abitazione, adattissimo anche come studio/ambulatorio. Soggiorno, camera, cucinino, bagno, ripostiglio. Cucina e bagno ammobiliati. Solo L. 160.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)
SAN GIACOMO 80 mq in ultimo quarto piano. Tranquillo, a due passi da Campo San Giacomo. Libero. Termoautonomo. Da vedere L. 160.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)
SANTA CROCE casa tranquilla di ampia metratura disposta su due piani. Parzialmente da ristrutturare. L. 320.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)
SEMICENTRALE libero in stabile ventennale stupendo attico con vista mare e città composto da ampio ingresso salone con vetrate cucina abitabile 4 camere doppi servizi grande veranda accessoriata di 50 mq ulteriore terrazzo di 150 mq 2 box 70 mq di cortile privato 665.000.000. Rabino 040/368566. (A00)
SIT Adiacenze Faro attico con magnifico terrazzone iperpanoramico: ingresso soggiorno cucina due camere due bagni ripostiglio e cantina. Box auto. Interni da finire (grezzo). 040/636222.
SIT Adiacenze Hortis soleggiatissimo penultimo piano in palazzo storico con facciate rifatte: corridoio cucinona salotto matrimoniale singola bagno. 040/633133. (A00)
SIT Viale Miramare grande appartamento penultimo piano ascensore: atrio cucina abitabile poggiolo saloncino tre stanze tripli servizi ripostiglio e cantina. Da risistemare. 040/636828. (A00)
SONCINI casa 110 mq con cortile. Ricavabile ampia mansarda termoautonomo Lire 350.000.000. Possibilità box + posti auto scoperti Lire 50.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)
UFFICI rifinitissimi in stabile d'epoca primoingresso via Mercadante. Termoautonomi, con ascensore, rifiniture personalizzate. Prezzi interessanti. B.G. 040/3728802. (A00)
VIA Baiamonti, appartamento nel verde con: atrio, soggiorno, cucina, camera, bagno, wc, cantina, termoautonomo, L. 125.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)
VIA Bramante appartamento luminoso piano alto buone condizioni composto da soggiorno tre camere cucina abitabile con balcone doppi servizi cantina ottima disposizione interna 200.000.000. Rabino 040/368566. (A00)
VIA Petronio, appartamento piano alto: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, wc, verandina, termoautonomo, ottime condizioni L. 145.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)
VIA Settefontane appartamento completamente ristrutturato piano alto con ascensore composto da soggiorno con angolo cottura e veranda matrimoniale con guardaroba singola ampia e bagno con vasca idromassaggio luminoso 290.000.000. Rabino 040/368566. (A00)
ZONA Faro villa recentissima, fronte golfo, con 2000 mq di giardino e frutteto. Garage e parcheggio interno. Foto e filmato in ufficio. B.G. 040/3728802. (A00)
ZONA Gretta (via del Cisternone) grazioso appartamento di camera, cucina, servizio, veranda, cantina. Giardino condominiale. L. 80.000.000. B.G. 040/3728802. (A00)

2 IMMOBILI
ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

BARCOLA cerchiamo appartamento vista mare salone cucina tre camere doppi servizi terrazza max 600.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)
CERCHIAMO zona S. Luigi soggiorno una-due camere cucina servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

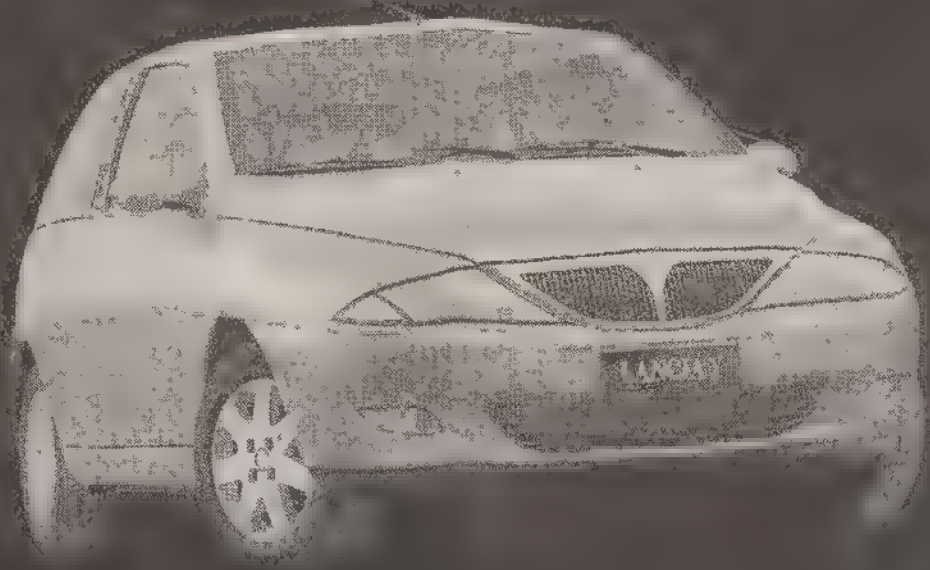
CERCO privatamente uso investimento appartamento da restaurare in zona centrale/semicentrale. Pagamento immediato in contanti 348/4151405.
IN acquisto cerchiamo appartamenti-casette-ville a prezzi di mercato garantiamo definizione immediata e pagamento per contanti. Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369950. (A00)
STABILI in blocco vuoti-occupati posizioni interessanti cerchiamo con urgenza per nostri clienti Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369960.

3 IMMOBILI
AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

CERCHIAMO appartamento ammobiliato in locazione zona Maddalena o comunque parte Est della città due-tre posti letti per impresa edile. Il Faro 040/639639. (A00)
GALLERY centralissimo primingresso, salone 55 mq, angolo cottura, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, due logge interne coperte. L. 2.500.000 mensili. Cod. 105. Tel. 040/7600250. (A00)
GALLERY San Vito appartamento arredato adatto studenti tinello con angolo cottura, due camere, bagno. L. 1.200.000 al mese. Cod. 392. Tel. 040/7600250. (A00)
GALLERY Viale XX Settembre appartamento ottime condizioni, adattissimo come studio legale, cucina, due servizi e cinque camere. L. 1.400.000 mensili. Cod. 97. Tel. 040/7600250. (A00)
GALLERY zona centrale affittasi prestigioso appartamento, composto da soggiorno, cucina, due camere, servizi, vista panoramica. L. 1.850.000 mensili. Cod. 314. Tel. 040/7600250. (A00)
PROGETTOCASA piazza Libertà in stabile ristrutturato ufficio buone condizioni, ingresso, sei stanze, servizi, ascensore, termoautonomo, affittasi L. 2.500.000. Cod. 474/P 040/368283. (A00)

4 LAVORO
OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge

A. TRIESTE azienda seleziona 7 persone per servizio clienti - gestione personale - amministrazione. Tel. 040/3480359. (A13332)
AGENZIA New Faces di Franco Battaglia seleziona volti nuovi per moda. televisione, cinema 02/8811. (Fil.1)
AGENZIA seleziona volti nuovi settori moda, pubblicità, televisione, cinema. Provino gratuito tel. 02-48517998. (Fil1/4)
CERCASI ambosessi per lavoro domiciliare di imbustamento dépliant tel. 081/5884686. (FIL35)
CERCASI panettiere e pasticciere tel. 040/410397. (A00)

Continua in 28.a pagina

DOC 2001 2002

del Friuli Venezia Giulia

Dal 10 novembre in edicola con

IL PICCOLO

a lire 7.500 + 1500 per il giornale

Continuaz. dalla 27.a pagina

FARMACIA «Alla Maddalena» via dell'Istria 33, cerca laureato/a indirizzo omeopatico full-time. (A13466)

NOTO studio tecnico edile cerca collaboratore/trice con esperienza. Scrivere Fermo Posta Trieste centrale C.I. AE8094745. (A13505)

PRIMARIA agenzia marittima cerca giovane militesente da inserire ufficio operativo buon inglese possibilmente diplomato nautico. Scrivere casella postale GT 2134. (A00)

SALUMERIA zona centrale cerca urgentemente autista fattorino magazziniere massimo 30 anni. Inviare curriculum fax 040/3724882. (A00)

SOCIETÀ di ingegneria cerca: ingegnere meccanico per proprio ufficio progetti. Requisiti essenziali: esperienza triennale, conoscenza Cad, lingua inglese. Scrivere a casella postale n. 64 Posta centrale Monfalcone.

5 LAVORO RICHIESTA
Feriale 1300 - Festivo 1300

MADRELINGUA tedesca 20 anni esperienza uff. comm. internazionali offresi come traduttrice simultanea tel. 3289685814. (A13177/5)

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

SGOMBERIAMO appartamenti cantine acquistiamo cose vecchie dalla cartolina all'intero arredamento. Telefonare 3473475568, negozio 040/311474. (A13412)

A.A.A. CREDITEST Spa finanziaria triestina eroga direttamente fino 10.000.000 nessuna spesa anticipata 040/634025. (A13403).

A. ALLE imprese finanziamenti fiduciari 10.000.000/10.000.000.000 da istituti finanziari internazionali. Uic 5238 - Tel. 049/8754422. (FIL17)

A. INTERMEDIA soluzioni finanziarie anche protestati. Restituzione anche bollettini postali mutui 100% consulenza gratuita. Tel. 049/624952. Uic 2031. (Fil17)

Prestito Personale.
da 3 a 15 milioni
Numero Verde Gratuito 800-929291
FORUS SpA
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)

FINANZIAMENTI risposta immediata 30.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità Svizzera 00.41.91/690.19.20. (Fil.1)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata 30.000.000-500.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800 969 565. (Fil17)

MULTINAZIONALE Svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'euro mercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da L. 10.000.000 a 2.000.000.000 firma singola-risposta immediata 0041/91/9731030. (Fil1)

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100% tel. 049/8935158 uic 2040. (Fil17/9)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A.A. DOLCE sensuale ti aspetta tutti i giorni 328-3188896. (A13469)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio 333-2311423.

A. TRIESTE bella massaggiatrice disponibile ti aspetta. Tel. 339/3099352. (A13427)

THE NEW CHAT
SCOPRI SE C'È LA DONNA CHE FA PER TE!
178.44.33.000
SOLO £535 AL MIN.+IVA
RISERVATO AI MAGGIORI DI 18 ANNI

A Trieste Ilenia sexy ti aspetta tutti giorni per bei momenti di relax 388-6043928. (A00)

A Trieste prosperosa 21.enne molto disponibile riceve tutti giorni 329/3506665 chiamami. (A13433)

A Trieste Sharlot grossa sorpresa trasgressiva. 348/4907909. (CF2047)

BELLA, giovane latina si offre per piacevoli serate in compagnia 329-1048985. (A00)

BRAVISSIMA spagnola dagli occhi neri ti aspetta per un massaggio 339-7103164. (A00)

CORINA fantasiosa esplosiva come un uragano ti invita alla trasgressione 338-1659511.

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338-1281839. (A13492)

GIOVANE costaricense, bellissima, dolcissima, riceve da lunedì a venerdì 9-19 338/4799104. (A13354)

GORIZIA Erika nuovissima, affascinante ti aspetta tutto il giorno 340/2277443.

SABRINA attraente giovane ti fa sognare 9-23 tutti giorni. 333/3519824. (A13420)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese e rilassante. Tel. 329/3239342.

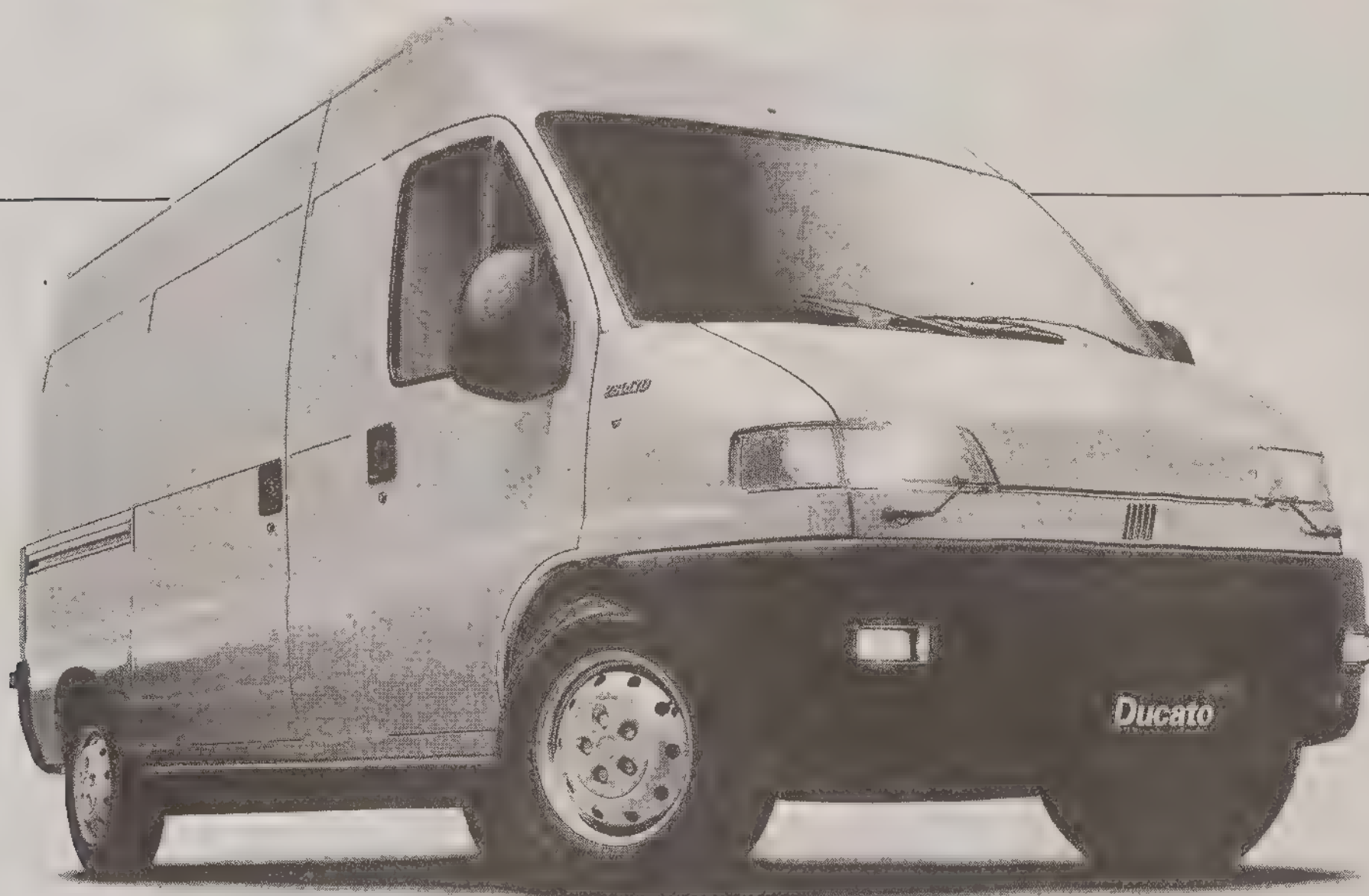
TRIESTE bionda giovane carina disponibile, appena arrivata. Tel. 340/7667982.

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata paga contanti. 02/29518014. (Fil1)

13 MERCATINO
Feriale 2200 - Festivo 3500

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista libri quadri porcellane orologi soprammobili arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A00)

BELLA PRESENZA, GRAN LAVORATORE, DISPONIBILE SUBITO.

FIAT DUCATO

vostro a partire da **L.27.900.000***, con un finanziamento** di 25 milioni in 30 mesi a tasso zero o in 42 mesi al 3%.

C'è sempre un Fiat Ducato pronto a lavorare per voi, qualsiasi esigenza abbiate. Tutto lo spazio che vi serve in un furgone compatto e maneggevole, funzionale e affidabile, veloce e versatile. E oggi decisamente vantaggioso: non solo per il suo prezzo straordinario ma perché potete scegliere il finanziamento più adatto a voi. Approfittatene subito.

*Offerta valida fino a fine mese, solo per i veicoli disponibili in rete, non cumulabile con altre iniziative in corso. Iva, messa in strada e IPT escluse.

**Esempio di finanziamento: importo massimo finanziabile: 25 milioni, durata 30 mesi, 30 rate, tan zero, taeg 0,78%, rata di L.833.333. Oppure importo massimo finanziabile: 25 milioni, durata 42 mesi, 42 rate, tan 3%, taeg 3,63%, rata di L.627.778. Spesa gestione pratica 250.000 + bolli. Salvo approvazione SAVA.

FIAT

CONCESSIONARIE FIAT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

POZZO, PROCESSO RINVIATO

Il Gup del tribunale di Udine ha deciso di rinviare al prossimo 24 aprile il processo per le ipotesi di reato di falso in bilancio e frode fiscale contestate a Giampaolo e Gino Pozzo, proprietari e amministratori dell' Udinese Calcio, per fatti relativi agli anni dal 1989 al 1998, dal momento che solo nei giorni scorsi erano giunte dalla Spagna le documentazioni richieste.

OGGI IN TV

7.54 Radiodue: GR Sport
8.20 Telefriuli: Sport sera
8.30 Radiouno: GR1 Sport
12.47 Radiodue: GR Sport
13.25 Radiouno: GR1 Sport
16.30 Capodistria: Basket: Krka Telekom - Panathinaikos (R)
18.00 Telefriuli: Superbasket
18.30 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.50 Telequattro: Pallaspicchi
19.35 Telefriuli: Sport sera
19.45 Diffusione Eur.: TNE Sport
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Capodistria: Zona Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.30 Capodistria: Basket: Kinder - Union Olimpija in diretta
23.30 Diffusione Eur.: TNE Sport
24.40 Italia 1: Studio sport
24.50 Raidue: Eurogoal

SIMULATORI ESPULSI

Sepp Blatter, presidente della Fifa, sta preparando speciali istruzioni per punire con maggiore severità i simulatori durante i prossimi Mondiali. Blatter avrebbe rilevato che ora i giocatori cercano sempre più spesso di ingannare l'arbitro, sfruttando le nuove regole che tutelano maggiormente gli attaccanti. Le direttive che saranno imposte agli arbitri e il simulatore sarà espulso,

SPORT

NAZIONALE Trasferta lampo degli azzurri a Tokyo in vista dei prossimi Mondiali in Oriente

Trapattoni scopre il Giappone e Doni

Italia stralunata per un tempo, poi i cambi ravvivano il gioco e arriva il pari

Under 21, Gentile per Varsavia recupera i pezzi

FIRENZE Claudio Gentile può tirare un sospiro di sollievo: la sua under 21 che sabato scenderà in campo a Varsavia contro la Polonia per la gara di andata della sfida che vale l' accesso alla fase finale dell' Europeo ha già recuperato tutti i pezzi.

Il portiere Pelizzoli, sofferente per un affaticamento muscolare, e l'attaccante Maccarone, che ha problemi per un ematoma alla spalla destra, hanno fatto ulteriori progressi e dovrebbero essere disponibili.

Sulla convocazione come terzo portiere del bresciano Federico Agliardi, Gentile ha spiegato: «Era in preventivo già da giorni, è stata fatta per motivi precauzionali».

Il tecnico degli azzurrini ha elogiato in blocco tutta la squadra facendo apprezzamenti particolari per il perugino Fabio Gatti e l' udinese Giampiero Pinzi, due fra i più giovani del gruppo. «Sono degli elementi molto interessanti anche in vista del prossimo quadriennio, sono convinto che faranno molta strada».

La formazione con cui l' Italia affronterà la Polonia è ancora top secret, Gentile ha detto che la ufficializzerà solo dopo l'allenamento di venerdì sera allo stadio Legia di Varsavia. I nomi degli undici in campo al fischio d'inizio potrebbero però essere questi: Pelizzoli in porta; la difesa a tre con Gamberini, Ferrari e Bonera; a centrocampo Marchionni, Maresca, Donati e Bellini; quindi le due punte Maccarone e Bonazzoli con Pirlo leggermente arretrato nel ruolo di suggeritore.

Fra tanti giovani Matteo Ferrari, classe '79, è uno dei più anziani di questa nazionale, 20 presenze e due gol che, per un difensore, non sono pochi.

Traffico intenso e un campo che si sbriciola

TOKYO Il terreno come avversario. Gli azzurri contro il Giappone hanno avuto nel prato del nuovo stadio Saitama un antagonista in più. Controlli difficili, zolle che saltavano. «Sembrava di giocare a beach soccer - dice Cannavaro a fine partita - Correre su quel campo era come farlo su una spiaggia».

Gli fa eco Di Biagio: «Le difficoltà ambientali ci introducono al clima che troveremo al Mondiale. Per questo e per il fatto di aver giocato una buona gara il bilancio della trasferta è positivo».

● Due ore per percorrere 60 chilometri di autostrada. Così gli azzurri hanno preparato la loro amichevole con il Giappone, testando le difficoltà del prossimo mondiale in un primo assaggio di disorganizzazione. Il retroscena, svelato a fine incontro da Trapattoni e dai giocatori, spiega in parte - almeno secondo gli azzurri - la partenza rallentata del primo tempo. Rispetto all'ora di viaggio prevista, il pullman degli azzurri ne ha impiegate il doppio per il gran traffico, nonostante la scorta della polizia, ed è giunto allo stadio alle 18, poco più di un'ora dal fischio d'inizio. Così, tra una formalità e l'altra, i giocatori hanno avuto «solo cinque minuti per il riscaldamento», come ha rivelato Cannavaro.

● Censura inconscia o difficoltà di traduzione per colpa di interpreti non ancora all'altezza? L'interrogativo nasce dalla traduzione di una frase del romanista Delvecchio a fine partita. A una domanda sui difensori giapponesi, l'attaccante azzurro ha risposto testualmente: «Sono stati molto duri e determinati. Quando non trovavano la palla, miravano alle gambe. Ma anche questo fa parte del gioco».

Ecco quanto hanno capito i giornalisti giapponesi, tramite l'interprete: «I difensori giapponesi sono stati decisi e corretti».

TOKYO Un'amichevole così simile a una partita mondiale, l'Italia del Trap non l'aveva mai giocata. Nei 90' contro il Giappone c'è tanto di più dell'1-1 finale firmato da Cristiano Doni esordiente con un gol fatto e un altro sfiorato. A giustificare la maratona transoceanica, andata-ritorno in 72 ore, può probabilmente bastare la consapevolezza di aver scoperto nell'autore del pareggio un giocatore in più già degno del Mondiale, e una prestazione che poteva alla fine anche valere la vittoria. Ma soprattutto la chanche di testare la prossima sede del torneo 2002, concessa agli azzurri prima che a qualsiasi altra nazionale.

Altro che assaggio di Mondiale o test probante. La partita di Saitama è stata una vera e propria anteprima degli impegni di maggio e giugno, tra molto entusiasmo e diversi problemi. C'è tutto il peso del fuso orario nell'avvio con il freno a mano dell'Italia nel primo tempo. Di sovrapprezzo, gli azzurri sono costretti a pagare anche le due ore passate nel traffico per il trasferimento allo stadio. Se poi nel conto si mette anche che passo dopo passo il manto erboso diventa una sorta di rifugio per talpe, e la velocità del Giappone chiude la lista degli imprevisti, la sofferenza iniziale degli azzurri ci sta tutta.

Quando al 10' arriva il gol di Yanagishawa, il vantaggio del Giappone non è casuale. Senza l'idolo di casa Hide Nakata, Troussier ha messo in campo una squadra rapidissima e tecnica, a tratti dura. Ono e Imamoto sulla sinistra mettono in crisi la difesa azzurra con idee semplici ma realizzate a velocità da playstation. Tagli da una parte all'altra del campo, lanci filtranti, inserimenti: i primi 20' per l'Italia sembrano un incubo, quello che tutti si aspetterebbero dagli azzurri sono i padroni di casa a metterlo in mostra.

Dall'altra parte Totti prova ad accendere l'azzurro, lanciando a rete Zambrotta o cercando con egoismo il tiro con due compagni liberi. Ci riuscirà nel secondo tempo il suo sostituto Cristiano Doni. Il suo ingresso in campo coincide con il risveglio dell'Italia, oltre che con il pareggio. Il Giappone cala, Zanetti al posto di Di Biagio fa ragionare meglio il centrocampo italiano, e la partita cambia volto. Così il pubblico giapponese, deluso da Del Piero, può tornare ad accendere i suoi cori anche per l'Italia, dopo averne sottolineato le prime azioni con partecipata gioia, quasi fosse la sua squadra.

Giappone	**1**
Italia	**1**

MARCATORI: pt 10' Yanagishawa, st 6' Doni.
GIAPPONE: Sogahata, Morioka, Miyamoto, K.Nakata, Hato (st 29' Myoijn), Toda, Inamoto (st 30'Ito), Ono (st 24'Hattori), Morishima (st 1' Nakata), Yanagisawa (st 21' Nishizawa), Takahara (st 1' Suzuki, 42' Nakayama). All. Troussier.
ITALIA: Buffon, Cannavaro, Nesta, Iuliano, Zambrotta, Di Biagio (st 1' Zanetti), Gattuso, Coco (st 21' Pancaro), Totti (st 1' Doni, 44' Di Livio), Inzaghi (st 42' Fiore), Del Piero (st 14' Delvecchio). All. Trapattoni .
ARBITRO: Lu Yun (Cin).
NOTE: Ammoniti Coco, Gattuso, Doni, Inamoto e Takahara.

Molto in ombra il Del Piero visto alla stadio Saitama.

«Ti spezzo le gambe» è stata la minaccia di un difensore neroverde al fantasista. Scagionato l'autore del fallo, Marasco

Roberto Baggio

Le accuse del procuratore Petrone stimolano la polemica del presidente del Venezia

Baggio, si apre l'inchiesta della Federcalcio per scoprire chi ha minacciato il giocatore

ROMA Quello che si profila come un pasticcio brutto e torbido, che rischia di infangare ancora di più il buon senso di uno sport che non ha certo bisogno di ulteriori scandali, finisce sotto inchiesta. L'ufficio indagini della Federcalcio vuole vederci chiaro e accertare la veridicità dell'episodio che riguarda presunte minacce e intimidazioni subite da Roberto Baggio durante la partita di campionato Brescia-Venezia del 28 ottobre scorso.

Secondo il procuratore del Codino, Vittorio Petrone, giocatori della squadra ospite avrebbero detto al fantasista, prima e durante il match, frasi come «Ti spezzo le gambe» e «Scordati dei Mondiali», facendo chiaramente intendere che dalle parole gli avversari sarebbero passati ai fatti. Per la cronaca Baggio fu costretto a uscire dal campo verso la fine del primo tempo per un infortunio al ginocchio che lo costringerà a stare fermo due mesi.

Petrone avrebbe scagionato Marasco, il giocatore che ha commesso il fallo su Baggio, senza però affernare chi avrebbe detto quelle frasi ingiuriose. Baggio non è voluto intervenire sulla questione, il Brescia si chiude in silenzio stampa, volendosi tenere fuori dalla vicenda scatenata dal managere del campione. Chi invece si scatena è il presidente del Venezia, Zamparini, che scarica ulteriore veleno manifestando la chiara intenzione di querelare Petrone: «Questa vicenda è assurda, una enorme cavolata. Baggio è caduto da solo. E poi chiediamo a chi ha giocato al calcio quante volte si dicono frasi del tipo 'ti spezzo le gambe'. Comunque nessuno dei miei giocatori ha detto cose simili». Poi la stilettata a Petrone: «Che vada ad assistere le ballerine. Il calcio non è uno sport per signorine».

Sarà il capo dell'ufficio federale Italo Pappa a condurre personalmente l'inchiesta. Ha acquisito la videocassetta della gara e procederà a una serie di interrogatori per chiarire in tempi brevissimi la vicenda.

Chi è il presunto intimidatore? Si azzardano ipotesi, sotto accusa soprattutto i difensori del Venezia. Bilica smentisce («Non sono stato io») e non rivela nulla che non si sappia già.

L'inchiesta è stabilire se effettivamente c'è stata cattiveria nell'intervento da dietro a centrocampo di Marasco (assolto come detto da Petrone) che ha colpito il Codino con un brutto fallo. In realtà dopo quel contatto Baggio si ferma cinque minuti a bordo campo si fa medicare, continua a giocare, segna il rigore nella ripresa. Poi tre minuti dopo, senza alcun contatto con gli avversari, si accascia a terra urlando e tenendosi il ginocchio sinistro. Questa vicenda ha tutta l'aria di essere soprattutto un grande pasticcio.

Presentato ieri a Collecchio l'allenatore che sostituisce Ulivieri (e Ancelotti)

Passarella, la svolta del Parma

PARMA «El Capitan» si stringe il nodo della cravatta, s'avvicina alla montagna di microfoni e con aria sicura si presenta alla città sgranando una promessa che al momento può sembrare un azzardo: «Parma tra le prime quattro. Con entusiasmo e fiducia». Passarella ama le sfide e non si tira indietro perchè «che tu sia giocatore o allenatore devi sempre puntare in alto».

Il nuovo tecnico gialloblù non nasconde la sua soddisfazione per aver realizzato il suo sogno, allenare in Italia. Era dal 1997 che si era messo in testa questo obiettivo e molte volte ci era andato vicino ad una panchina di serie A. Parma gliene da la possibilità dopo una settimana di contatti, colpi di scena e a vuoto, affinità sentimentali. Che sia anche quella dell'ex ct di Argentina e Uruguay una scelta di cuore? «Mi volevano in Francia, Argentina, Spagna ma era questo il calcio che volevo allenare». Poi rivela le tappe che l'hanno portato tra le nebbie emiliane: «Il cavaliere e il presidente li ho sentiti per la prima volta giovedì scorso. Eravamo sempre più in sintonia sul progetto anche se sapevo bene che c'era in ballo un collega».

L'obiettivo è cambiare marcia, imporre una svolta, come dire dare una scossa: «So che il calcio italiano è molto difficile da giocare e allenare. Serve tanto agonismo e noi lo daremo a questo gruppo. La rosa è competitiva manca solo la convinzione delle proprie capacità». Sulle sue qualità di «motivatore» non ci sono dubbi. Dice però di essere cambiato, che non è più sanguigno come una volta.

L'APPUNTAMENTO

Maradona, un rito per dire addio

Sabato a Buenos Aires l'ultima partita del più grande n. 10

BUENOS AIRES *Sulla maglietta nera che Andrès porta con orgoglio spiccano due figure in blu, due idoli che a prima vista niente unisce tra loro. Il viso del rivoluzionario argentino Ernesto Che Guevara si confonde con quello del «miglior calciatore di tutti i tempi», Diego Armando Maradona. Secondo Andrès, 15 anni, il legame tra i due personaggi è chiaro: tutti e due hanno saputo dire «no» ai grandi della Terra, tutti e due hanno avuto il coraggio di opporsi ai potenti, il coraggio delle proprie azioni. Ecco una delle ragioni - certo non l'unica - del fascino che l'ex giocatore del Napoli esercita ancora oggi su milioni dei suoi concittadini.*

Nell'Olimpo degli argentini, soltanto un altro personaggio può rivaleggiare col mitico Diego: Evita, la moglie dell'ex presidente Juan Domingo Peron, paladina dei descamisados, i più poveri tra i poveri, morta nel 1952 all'età di 33 anni, occupa ancora un posto privilegiato nel cuore della gente. Come Evita, anche Diego Maradona è nato in una famiglia povera, anzi poverissima, in cui la scalata sociale, e ancor più la fama, erano aldilà di ogni aspettativa. Loro invece, c'è l'hanno fatta.

L'ammirazione per l'uomo, oltre che per il giocatore, riguarda le persone più diverse e attraversa tutte le classi sociali. Anche coloro che di calcio non se ne intendono, possono sorprendere l'interlocutore con un infuocato discorso per spiegare i frequenti interventi e preziosismi del loro idolo. Nel capitolo consacrato a Maradona del suo libro «Futbol, a sol y a sombra», lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano dice a proposito delle manifestazioni di sostegno al giocatore dopo la sua squalifica dei Mondiali del 1994 perchè trovato positivo in un controllo antidoping: «In fin dei conti giudicarlo era facile, ed era facile condannarlo, ma non era facile dimenticare che da dieci anni Maradona stava commettendo un peccato, quello di essere il migliore, un delitto, quello di denunciare ciò che il potere ordina di tacere e un crimine, quello di giocare con la zurda, ossia alla mancina. Maradona amava giocare e vivere così: alla rovescia».

Questo andare controcorrente - o almeno dare l'impressione di farlo - senza aver paura di nessuno è uno degli elementi più forti del mito Maradona. «Diego è un personaggio imprevedibile dentro e fuori lo stadio - dice il giornalista sportivo argentino Ezequiel Mur - e infatti, riesce a intimidire anche personaggi importanti perchè ha sempre una frase pronta per attaccare o rispondere e non certo di quelle specialmente diplomatiche».

Il fenomeno del Pibe de oro non è facilmente spiegabile, secondo Ezequiel Mur. « Gli argentini si ostinano a credere nel mito dell'uomo che si oppone ai potenti, senza voler guardare le cose in faccia. Maradona si è schierato più di una volta con l'establishment, come nel caso del suo sostegno aperto all'ex-presidente Carlos Menem, che si trova attualmente in residenza sorvegliata per traffico illecito di armi e su cui pesano sospetti di altri gravissimi reati. E adesso che si trova a Cuba fa, senza alcun ritegno dichiarazioni in favore del regime di Castro».

Nel fenomeno Maradona non mancano poi i risvolti economici. Tutta un'industria di magliette, cassette, libri e giochi funziona a tempo pieno per mantenere viva la sua immagine. Lo stesso giocatore ha dato il suo contributo con il libro «Yo soy el Diego», racconto di un ragazzo povero ma eccezionalmente dotato giunto alla gloria. E anche la «partita omaggio» che si giocherà sabato nello stadio di Boca Junior promette di essere un grande spettacolo non privo di grossi guadagni per gli organizzatori.

A questa celebrazione, la Federcalcio argentina ha aggiunto l'iniziativa di togliere dalla nazionale argentina la camiseta 10.

Diego Maradona e la maglietta col viso di Che Guevara.

CALCIO SERIE C1 Il Genoa lo aveva lasciato a casa causa un mercato «drogato», pieno di stranieri inutili

Tangorra, la rivincita del disoccupato

Diversa la storia di Loris Del Nevo, messo in vendita dalla Reggiana

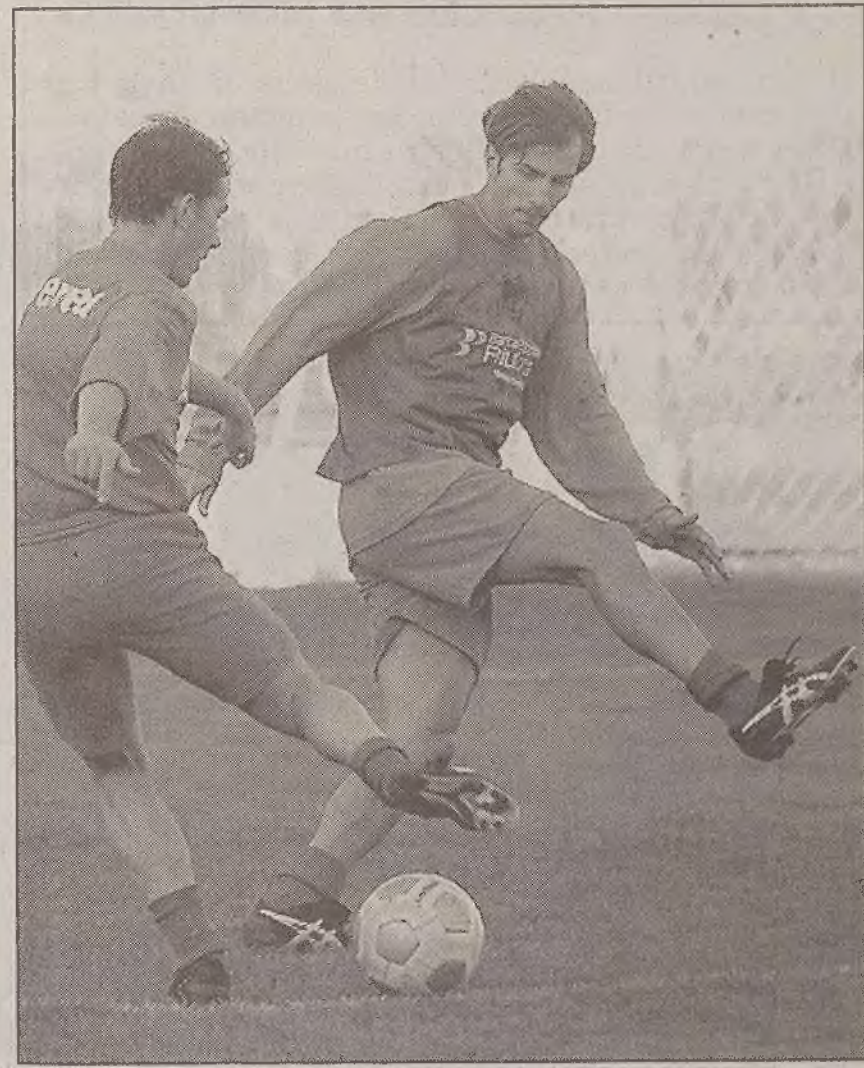
Tangorra (a destra) durante l'allenamento.

Bartolini: «Manca solo la firma ma vorrei restare qui a lungo»

TRIESTE L'anno scorso, quando allenava il Verona, l'ex alabardato Attilio Perotti fece di tutto per portare nel suo staff il preparatore dei portieri Luciano Bartolini. Un legame che va oltre la professione, coltivato ai tempi del Ravenna. Ora che Perotti è diventato il nuovo tecnico del Bari, in molti hanno pensato ad un ricongiungimento dei due in terra pugliese. "Non sempre è possibile lavorare assieme agli amici – spiega Bartolini – e poi a Trieste sono venuto per rimanere. Un desiderio che ho cullato per vent'anni e finalmente si è realizzato. Manca ancora una firma sul contratto, però la mia situazione è già chiara e, passato questo "anno mariano", come diciamo noi in Toscana, tutto sarà definito. Non penserete mica che – continua – sono venuto qua per rimanere appena sei mesi". Il futuro è ben chiaro nella sua mente: rimanere in quell'Alabarda dove ha trascorso gli anni migliori della sua carriera di portiere, per svezzare le nuove "saracinesche" che difenderanno la porta della Triestina. Angelo Pagotto rappresenta solo una tappa del cammino professionale di Bartolini, subito dietro ci sono Pinzan, Narciso e Del Mestre i quali, data la giovane età, hanno ancora molto da imparare. "Non ho incontrato nessun problema di tipo ambientale – dice "Ciano" – a me piace lavorare sodo e vedo che a tutti i portieri non dispiace».. Sul progressivo rientro di Angelo Pagotto qualche parolina se la lascia scappare: "Fisicamente sta abbastanza bene – sostiene – è invece l'aspetto psicofisico che deve ancora trovare, la tensione a volte è capace di consumare più energie".

Pietro Comelli

TRIESTE Vittorio Fioretti sostiene come non sia possibile che giocatori del calibro di Tangorra e Del Nevo siano messi fuori rosa in alcuna squadra. Colpa dei troppi stranieri, è convinto il diggì alabardato. Tutto sommato una fortuna se poi, pedatori come questi possano vestire il rossoalabardato facendo subito bella figura. Anzi, cambiando completamente volto ad una squadra di C1. In realtà, le storie di Del Nevo e Tangorra risultano alquanto diverse tra loro. Il primo non è mai stato costretto alla desolazione del «fuori rosa» ma solo alla solitudine della tribuna. E tutto ciò causa una questione di reciproca utilità. «Lo scorso anno ero stato uno dei quattro o cinque a tirare la carretta della Reggiana – sostiene Del Nevo – e in questa stagione ero in scadenza di contratto. Alla prima giornata ho giocato a Padova, vincendoci pure, poi sono finito per tre domeniche in tribuna. Sia io che la società sapevamo che avevo parecchie richieste e quindi ho aspettato, accettando poi l'offerta della Triestina. In realtà non mi sono mai sentito messo da parte: diciamo che ero solo in attesa di accasarmi in una società con maggiori prospettive». Diversa la situazione di Tangorra. Lui, ha 31 anni, qualche stagione di serie B l'avrebbe fatta ben che volentieri. Tanto più che godeva della fiducia incondizionata di Scoglio, tutt'ora allenatore del Genoa, che ancor'oggi lo reputa uno dei migliori difensori italiani in grado di mettere a frutto i suoi moduli. E proprio la fiducia del «Professore» ha finito con il tradire il suo allievo. «A Genova non c'era una situazione tranquilla – precisa Max – la società era in vendita e quando ho capito che i pareri di Scoglio non erano troppo ascoltati ormai era troppo tardi. Le altre squadre si trovavano già in ritiro, tra i tanti stranieri e la regola degli "under" di giocatori in strada ce ne erano tantissimi. Io ho accettato di rimettermi in discussione e ricominciare dalla serie C. E sono stato anche fortunato. Tanti miei colleghi sono ancora a casa e io so cosa significa trovarsi disoccupato all'improvviso. Poi si lamentano i vivai non sfornano più giocatori, ma se tante società italiane vanno alla ricerca di stranieri di quindici anni solo per fare l'affare è naturale che le cose finiscano così».

Così va che l'affollamento di extracomunitari in serie A e B favorisce l'afflusso di buoni giocatori in C1. E questo campionato sta diventando tecnicamente sempre più arduo e difficile. E con Tangorra, Del Nevo e Pagotto anche la Triestina ha acquisito un tasso tecnico superiore. Mettendo di fila due vittorie consecutive. E ora, con i suoi ex «fuori rosa» si appresta alla trasferta spallina. «Andiamo a Ferrara a fare la nostra partita – spiega Del Nevo – come se avessimo perso le ultime due. L'importante è rendersi conto di non avere fatto ancora nulla». «Giocarsi la partita – gli fa eco Tangorra – senza l'assillo di dovere vincere o pareggiare. Certo che con l'intensità e l'equilibrio dimostrati domenica scorsa sarà più facile fare risultato in ogni dove. Quel che conta è soprattutto l'approccio alla partita». E quel che conta, soprattutto, è che l'Alabarda ora possa puntare su un Tangorra e su un Del Nevo in più. Oggi partitella di metà settimana per provare lo schieramento anti-Spal. Arbitrerà il corpulento Ponzalli di Firenze.

Alessandro Ravalico

Unione, il momento della verità

TRIESTE La «partita» per l'ingresso del terzo socio si risolve entro la settimana o mai più. Per un motivo o per l'altro l'appuntamento davanti al notaio è stato rinviato finora quattro volte. Adesso anche lo stesso presidente Vendramini morde il freno. Lo ha invitato a farsi avanti per definire l'assetto societario della Triestina. Il nuovo acquirente, comprando il 50 per cento delle quote, porterebbe ai due soci i soldi che servono per liquidare Berti. Già oggi, stando agli accordi, dovrebbe essere versata la prima rata. Se tutto filerà liscio la società fisserà poi un altro incontro dal notaio e tutto si risolverà nei migliore dei modi. Ma se entro la settimana non salteranno fuori i soldi allora vorrà dire che era tutto un bluff.

GIUDICE SPORTIVO

Tre mesi a Mazzolo

Marchesan (Vesna) e Pribaz (Ponziana) squalificati per due giornate

TRIESTE Mano dura del giudice sportivo nei confronti di Alessandro Mazzolo (Union Pasiano) che è stato sospeso fino al 6 febbraio 2002 «perchè dopo una segnatura della squadra avversaria, mentre l'abito si dirigeva veros il centro del campo, afferrava quest'ultimo per un braccio, impedendogli di proseguire. Lo spingeva poi per due volte non violentemente e profferiva gravi ingiusrie nei suoi confronti. Calmato dai compagni, Mazzolo usciva dal terreno di gioco continuando a insultarlo.

Questi gli altri provvedimenti.

ECCELLENZA

Due giornate a Venturini (Mossa). Un turno a Toneatto (Rivignano) e Don (Manzanese).

PROMOZIONE

Per due giornate Marras (Isonzo), Cividino (Chions), Pribaz (Ponziana), Marchesan (Vesna), Doria (San Canzian), Pez (Gonars). Un turno a Blasi (Isonzo), Radovini (San Giovanni), Italiani (Lignano), Ponte (Palazzolo), Giaquinto (Centro Sedia), Giraldi (Muggia), Maggi (ZarjaGaja).

PRIMA CATEGORIA

Colavetta e Flaibani (Ancona), Zancola (Domio), Sestan (Primorje), Bier (Valnatisone), Venier (Varmo), Valentini (Zaule), Bertoli (Doria Zoppola), Vidale (Bannia), Del Bianco (Staranzano), Cherubin e Ghizzo (Doria Zoppola), Lazzarini (Latisana), Miotti (Tricesimo), Corradini (Codroipo), Castelli (Domio), Mangoni (Medeuzza), Cosmo (Polcenigo), Castenetto (Riviera), Gobet e Martarello (Tarcentina).

Incontro del sindaco al Coni con le federazioni provinciali

Una «lista» per Dipiazza

La piscina e il «Grezar» i nodi principali

Stelio Borri ed Emilio Felluga (seduto) del Coni.

TRIESTE Da un aggeggio elettronico per la caccia al frullo sino ad un polo canoistico da situare nel terrapieno di Barcola o il Rio Ospo. La lista delle «esigenze» presentata dai rappresentanti delle 39 Federazioni Provinciali al sindaco Dipiazza è lunga e variegatissima. Segno che, per dirla con il primo cittadino: «c'è ancora tanto da fare, soprattutto per quel che riguarda gli sport meno popolari».

L'occasione dell'incontro tra Comune (era presente anche il consigliere comunale Franco Bandelli) e massime autorità sportive cittadine è scaturita da una visita del sindaco alla sede del Coni dello stadio «Rocco». Un giro per l'ampia struttura conclusosi con un incontro nella grande Sala Olimpia. Stelio Borri, presidente del Coni provinciale e promotore dell'iniziativa, aveva presentato un elenco comprendente cinquantacinque richieste tra nuovi impianti, ristrutturazioni e interventi minimi segnalati dalle varie Federazioni. Non sono bastate un paio d'ore per affrontarli tutti, ma Dipiazza ha rinnovato l'appuntamento per i prossimi mesi.

«Tutte le situazioni esaminate sinora si sono rivelate complicate, dal campo della Roianese a quello del Portuale sino a Borgo San Sergio. Mi serve il vostro aiuto per risolvere più cose possibile», ha assicurato i presenti Dipiazza. Ma, in realtà, la riunione del «Rocco» è servita a puntualizzare soprattutto due temi caldi che d'ora in avanti non faranno dormire sonni tranquilli alla Giunta di palazzo Cheba: il nuovo polo natatorio di Sant'Andrea e la ristrutturazione dello stadio «Grezar». Entrambi i progetti di realizzazione sono stati (o saranno) riveduti e corretti per migliorare alcune lacune segnalate proprio dallo stesso Coni, che sul progetto della nuova piscina ha espresso il suo parere negativo.

«La gara d'appalto è già stata espletata – ha raccontato Dipiazza – ma noi eravamo pronti anche a pagare la penale di tre miliardi pur di poter rivedere il tutto. Per fortuna che con la ditta appaltatrice, la Icicop di Ronchi, siamo riusciti a raggiungere un accordo che ci permetterà di modificare il tutto in corso d'opera». Il problema principale, tra i tanti, deriva dalle misure delle varie piscine e dalla capienza, che non permettevano lo svolgimento di gare internazionali. Il tutto dovrebbe però essere risolto in tempi brevi. Ci vorranno due mesi invece per vedere il nuovo progetto di ristrutturazione del «Grezar» che dovrebbe portare a un risparmio per l'amministrazione di circa dieci miliardi. Nell'occasione, oltre a un libro sulla storia del «Rocco» donato a Dipiazza da Emilio Felluga, presidente del Coni a Franco Bandelli per «la fantasia e il dinamismo dimostrati nel mondo dello sport».

a.r.

IN BREVE

Condizioni meteo in miglioramento

Vela: Soldini nella «Transat» è in piena rimonta su «Fila Tri» Ora è settimo in classifica

MILANO Giovanni Soldini su «Fila Tri», impegnato nella Transat Jacques Vabre, ha guadagnato due posizioni e naviga ora in settima posizione. Nei monoscafi anche «Fila 60» di Bruno Laurent e Massimo Rufini è salita in classifica fino al quinto posto.

Problemi, invece, nella classe 50' per «Tredici» di Simone Accati e Alessio Stefani che, a causa della rottura del boma quando si trovavano in seconda posizione, hanno deciso di fare tappa a Madeira.

Sia «Fila Tri» che «Fila 60» hanno scelto di superare a dritta l'isola di Madeira, mentre il resto della flotta sembra intenzionata a superarla sulla sinistra. Soldini, fino ad ora, ha tenuto una rotta molto spostata a Est in base alle previsioni meteo per le prossime ore che danno l'ingresso di vento dal settore di Nord-Est.

Merckx garante di Virenque

BRUXELLES È stato grazie a garanzie finanziarie prestate da Eddy Merckx che si è giunti al prolungamento biennale del contratto di Richard Virenque con la Domo-Farm Frites. Lo lascia intendere ieri un giornale belga citando lo stesso ex-fenomeno del ciclismo mondiale interessato, per ragioni pubblicitarie, a che Virenque continui a correre per la Domo con biciclette di sua produzione.

«Merckx, il garante di Virenque», titola il quotidiano «Derniere Heure». Gli argomenti del Cannibale «hanno avuto un peso determinante», scrive ancora il giornale senza.

«Non nego che, commercialmente parlando - ha detto al quotidiano lo stesso Merckx - la presenza di Virenque nella Domo-Farm Frites costituisce per me un vantaggio innegabile».

Tennis: Ivanisevic cade in doccia

SYDNEY Ennesimo incidente per Goran Ivanisevic, che ora rischia seriamente di dover saltare gli imminenti Masters, evento di chiusura della stagione. Il croato, che già aveva dovuto vedersela con un infortunio alla spalla sinistra per poter affrontare e vincere il torneo di Wimbledon, nella sua stanza d'albergo a Sydney è scivolato nella doccia e sbattendo con l'alluce si è fatto male. «Si è gonfiato e non va per niente bene», ha dichiarato Ivanisevic, il quale deve assumere quotidianamente anti-dolorifici per sopportare il risentimento alla spalla; adesso il piede sarà sottoposto a radiografia per determinare l'entità del danno. Il tennista croato era stato inserito nello stesso girone di Gustavo Kuerten, Juan Carlos Ferrero e Evgheny Kafelnikov; in caso di rinuncia forzata lo sostituirà il tedesco Tommy Haass.

ATLETICA

La velocista Ardessi ha ottenuto due secondi posti nei 100 e 200 metri

Ottimi risultati conquistati dalla squadra giovanile femminile a Lucca

Cus Trieste promosso in «A»

Manuela Loganes

TRIESTE La squadra giovanile del Cus Trieste è stata promossa nella serie A femminile dopo aver conquistato il terzo posto nelle finali dei Campionati giovanili di A1 svoltisi a Pietrasanta in provincia di Lucca. Nella formazione gialloblù composta da Allieve e Juniores ha giganteggiato la velocista Micaela Ardessi, seconda sia nei 100 sia nei 200 dietro alla più anziana Bazzoni, che si è così meritata la convocazione per un raduno della nazionale giovanile che si terrà a Tirrenia.

Ma oltre alla Ardessi (12"44 nei 100 e 25"70 nei 200) tutta la squadra triestina si è fatta applaudire in Versilia, e se non fosse stato per la squalifica della brava marciatrice Sara Lazzari, la formazione alabardata avrebbe potuto anche puntare alla vittoria finale. Anche stavolta il punto di forza del Cus Trieste si è rivelato il settore lanci. Biserka Cesar, ormai assoluta protagonista in campo nazionale tra le Allieve, ha vinto facile sia il getto del peso sia il lancio del disco, rispettivamente con le misure di 12,12 e 45,80.

Buona prestazione anche per la giavellottista Monica Iurincich, che ha dominato la sua gara con un lancio a 39,33, e da non sottovalutare pure il quarto posto della martellista Martina Iaconfcic, che ha ottenuto la misura di 35,47.

Nelle altre gare 8° posto per Sara Bonazza sui 400 (62"76); 6° per Thaila Bologna sugli 800 (2'30"45); 12° per Alessia Kresevic sui 1500 (6'24"78); 3° per Alessia Macchi sui 100 hs (15"8); 2° e 4° per l'eclettica Manuela Loganes rispettivamente sui 400 ostacoli (66"52) e nell'alto (1,60); 4° per l'astista Veronika Sancin (3,10); 9° per Monica Maraspin nel lungo (4,56); 8° per Arianna Ridolfo nel triplo (11,03); 7° per la 4x100 (Furlani-Bologna-Loganes-Maraspin) in 51"82.

Per concludere in bellezza l'exploit versiliano, la 4x400 del Cus Trieste ha poi pensato bene di stravincere la gara con l'ottimo tempo di 4'3"42. Protagoniste dell'ultima impresa Roberta Macchi, Sara Bonazza, Thaila Bologna e Micaela Ardessi, che hanno confermato la compattezza di una squadra che lascia ben sperare per il futuro dell'atletica femminile alabardata.

rav.

TRIS

Diciotto cavalli a Bologna: l'Artiglio di Andreghetti

BOLOGNA Una mista fra 3 e 4 anni da corpo all'odierna Tris di scena all'Arcoveggio bolognese. Distanza il doppio chilometro, c'è spazio per ben diciotto trottatori. In prima fila Andreghetti potrebbe... tirare fuori l'Artiglio di Carla e andare a bersaglio.

Premio Ippocampus, metri 2060, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Brigton Erre (V. Ballardini); 2) Antonia Gius (G. Mele jr); 3) Bienvenidoss (W. Lagorio); 4) Artiglio di Carla (R. Andreghetti); 5) Alma Jet (N. Merola); 6) Burbonese Tur (R. Fiorino); 7) Alamo (R. Faticoni); 8) Attanasio (A. Gocciadoro); 9) Averio Pam (F. Ciulla); 10) Albaba (L. Guzzinati); 11) Agrio Sol (M. Rivara); 12) As A Monster Lf (A. Chiaro); 13) Attila di Mar (M. Lovera); 14) Albatros Jet (M. Castaldo); 15) Air Force Gar (G.C. Baldi); 16) Aliseo Sib (E. Vairani); 17) Axe Tan (M. Capanna); 18) Asburgico (C. Rossi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **4) Artiglio di Carla, 13) Attila di Mar, 10) Albaba.** Aggiunte sistemistiche: **18) Asburgico, 16) Aliseo Sib, 2) Antonia Gius.**

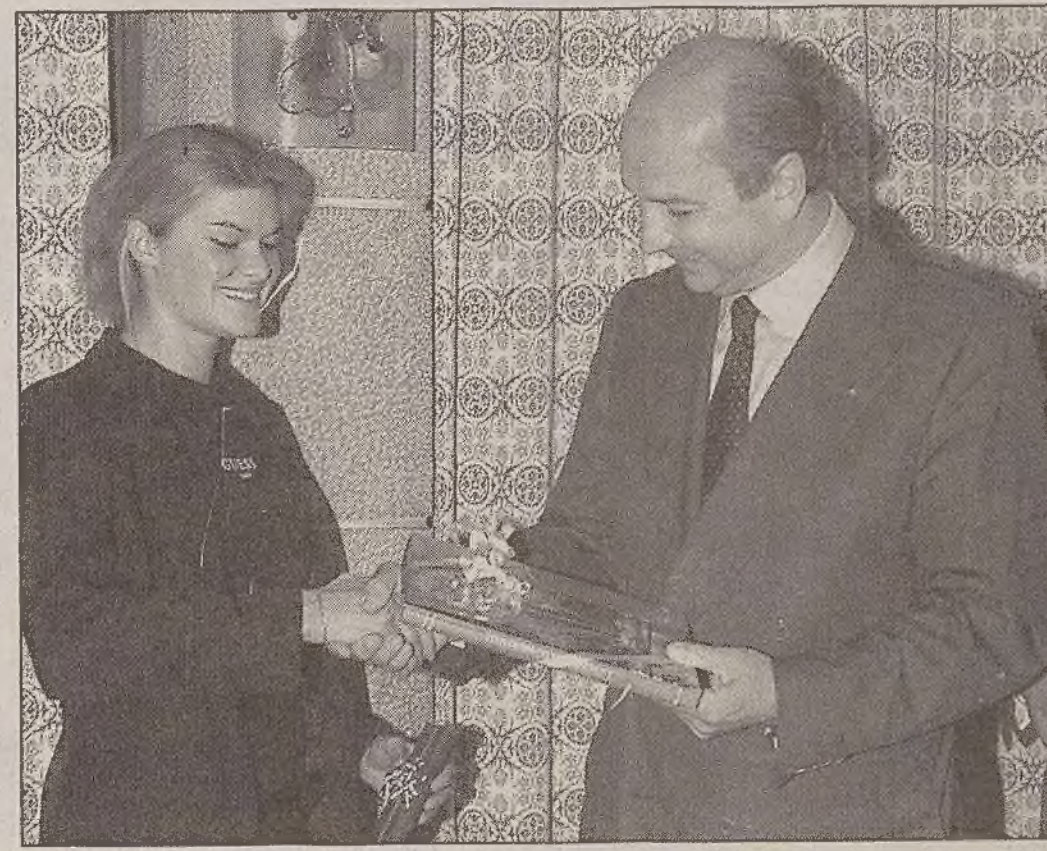
Nella tris di Milano (galoppo) è uscita la combinazione 2-12-9 che ha pagato 1.102.700 ai 1786 scommettitori.

IL PERSONAGGIO

Grande festa a San Giovanni dopo i tre titoli europei della Romano

Polet, tutti pazzi per Tanja

TRIESTE La società Polet di pattinaggio artistico ha chiamato a raccolta ieri nella sede d'eccezione del ristorante Suban gli atleti, i tecnici e i molti collaboratori che hanno contribuito a fare dell'ultima stagione agonistica un capitolo da immortalare negli annali dell'intero sport cittadino. Festeggiamenti concentrati verso le imprese di Tanja Romano una delle stelle del firmamento del pattinaggio artistico giovanile, bella quanto brava e capace di conseguire tre medaglie d'oro nello stesso Campionato d'Europa svoltosi recentemente a Bari. Libera, combinata e obbligatori. Tanja Romano ha indovinato il filotto delle tre specialità del pattinaggio artistico dando vita a un'impresa che ha del miracoloso non solo per la sua caratura sportiva. La giovanissima atleta del Polet, infatti, ha sbaragliato il campo agli Europei di Bari nonostante un infortunio alla caviglia avvenuto in giugno che l'ha tenuta lontana dagli allenamenti per circa due mesi. Il ridotto periodo di preparazione ha fatto svanire la tappa del Campionati italiani – meta obbligatoria per la qualificazione ai Mondiali – ma non ha osteggiato l'approdo agli Europei sfociati poi nel trionfo. La festa di ieri del Polet ha voluto sancire non solo gli allori di Tanja Romano ma sottolineare i pregi dell'intenso movimento del pattinaggio artistico di Trieste, forte di risultati e passioni, carente forte di attrezzature e mezzi per continuare ad alimentare molte risorse umane. Tanja Romano nonostante l'emozione per i molti riconoscimenti avuti nel corso della stagione non ha nascosto un certo disappunto per la mancata qualificazione ai Mondiali: «C'è ben più di un semplice rammarico – ha sottolineato la giovane campionessa – ma l'esclusione dai Mondiali mi spronerà ad allenarmi di più».

Francesco Cardella

Il Polet ieri ha organizzato una grande festa in onore della sua campionessa Tanja Romano che agli europei di Bari ha conquistato ben tre titoli. Ma l'atleta triestina (nella foto Lasorte premiata dal sindaco Dipiazza) ha un rammarico: quello di non essere stata convocata per i campionati mondiali.

BASKET Parla Mario Ghiacci, emiliano effervescente: «Ma sabato sera mi aspetto un pubblico intelligente e maturo»

Il primo derby del general manager

«Grazie all'ottimo clima, la squadra sta facendo grandi cose. È il momento giusto...»

TRIESTE «Aspetto questo derby con grande curiosità, desideroso di farmi coinvolgere dalla passione e dal calore dei tifosi triestini». Mario Ghiacci, general manager della Coop Nordest, vive con ansia le ore che lo separano dalla sfida con la Snaidero Udine. Una gara che per lui, cestisticamente parlando, bolognese doc, non ha nulla da invidiare ai derby che si disputano sotto le due torri.

«Devo dire la verità – commenta Ghiacci – sono molto felice dell'attenzione e del clima di grande attesa che sta vivendo la città. Parlando con la gente, contando le telefonate che stanno arrivando nella sede della società mi sto rendendo conto del valore di questa partita. L'ennesima dimostrazione di quanto conti la pallacanestro per Trieste».

Un derby che arriva in un momento particolare: la sua Coop sta volando, Udine è alle prese con una crisi infinita che ha aperto le porte alla contestazione dei tifosi. Teme questa situazione?

«Direi proprio di sì – continua Ghiacci. La Snaidero non è riuscita a ottenere i risultati che si aspettava alla vigilia del campionato ma, proprio per questo, arriverà a Trieste con la voglia di riscattarsi. Non vorrei che contro di noi la formazione di Melillo ritrovasse quell'unità di intenti e di gioco che nelle ultime settimane sembra aver smarrito».

«Il calendario ci offre due gare in casa: una grande opportunità per diventare la sorpresa del campionato»

Al di là delle preoccupazioni per la forza dell'avversaria, Trieste può contare sulla unità del suo gruppo. Una squadra che in questa prima parte di campionato ha dimostrato di essere affidabile...

«I risultati parlano chiaro. Stiamo facendo grandi cose anche grazie allo splendido clima che si è instaurato nello spogliatoio. Una squadra – continua il gm triestino – che gioca, lotta e soffre per uno stesso fine e che proprio dalla serenità dei risultati sta trovando la linfa per continuare a vincere. Adesso il calendario ci regala una grande opportunità. Le due gare casalinghe contro Udine e Reggio Calabria sono alla nostra portata. Dovessimo riuscire a vincere in entrambe le occasioni potremmo parlare di una Coop sorpresa del campionato. Adesso no, è ancora troppo presto per fare considerazioni di questo tipo».

Un derby che si preannuncia caldo in campo e sugli spalti. Vuole dire qualcosa ai tifosi?

«Mi auguro – conclude Ghiacci – che sabato sera si assista a una competizione sportiva anche sugli spalti. Con tutti gli sfottò che un derby porta ma senza esagerazioni. Abbiamo predisposto tutto con le forze dell'ordine per garantire la maggior sicurezza possibile, ma mi auguro che le precauzioni prese risultino eccessive. Confido nell'intelligenza e nella maturità del pubblico triestino».

Lorenzo Gatto

BASKET A2 femminile
Questa sera l'Interclub contro l'Arezzo a Chiarbola

TRIESTE Appuntamento infrasettimanale per l'Interclub Muggia che questa sera alle 20.30, sul parquet di Chiarbola con ingresso gratuito, affronta Arezzo. Partita sulla carta ideale per bissare il successo ottenuto sabato scorso e continuare la risalita verso la parte centrale della classifica prendendo così un buon vantaggio nei confronti della zona retrocessione. Muggia si presenta all'appuntamento al completo contro un'avversaria che, visti gli scarsi risultati ottenuti sinora, ha appena cambiato il suo tecnico.

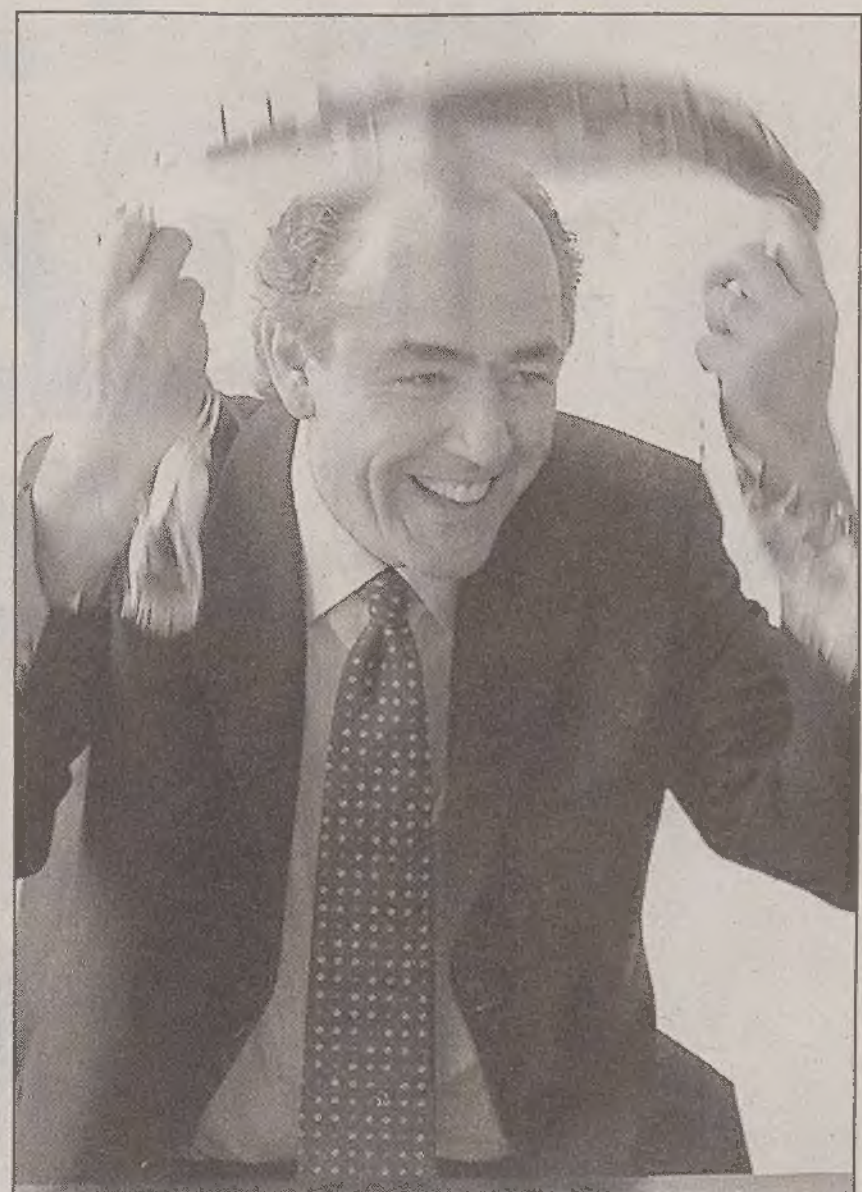
Nella serie C femminile ci era sfuggita nella prima giornata la netta vittoria del Basket Club Porcia sul Pordenone Team 90. Svista alla quale cerchiamo subito di porre rimedio. La squadra del nuovo tecnico Gianluca Turricchia si è rinforzata quest'anno dalla presenza delle statunitensi Rougadeau e Ramos, impiegate nella base Nato di Aviano, che domenica scorsa hanno contribuito non poco a operare il break iniziale di 9-0 che ha sin da subito annaichilito le avversarie. Alla fine passeggiata per un basket Club Porcia che ha chiuso la contesa con un perentorio 100 a 64 sul Team 90 Pordenone.

Caccia ai posti per vedere la Coop Nordest

TRIESTE Sale la tensione a tre giorni dal derby. Atmosfera elettrica che coinvolge i tifosi impegnati nella caccia al biglietto e la squadra resa frizzante dall'avvicinarsi di una partita che, inevitabilmente, non potrà essere come le altre. «La gara contro la Snaidero – commenta il coach Cesare Pancotto – vale sempre due punti, ma siamo consapevoli del fatto che, nella testa e nel cuore dei tifosi, ha un'importanza particolare. È fondamentale che i ragazzi recepiscano questa atmosfera e che portino in campo i desideri del pubblico trasformandoli in orgoglio».

Cosa rappresenta per Pancotto questa sfida? «Vorrei vivere 100 derby – continua – perché queste sono partite che, in termini di emozioni, valgono una finale. Per noi è lo spartiacque in una stagione: un punto di arrivo e di partenza allo stesso tempo. La gara contro la Snaidero dirà quale è la nostra dimensione perché ricordiamoci che siamo ancora una squadra che sta costruendo la sua identità. E la classifica non ha ancora espresso i suoi reali valori in campo».

Dicevamo dei tifosi e della caccia ai biglietto ormai scatenatasi. Come era prevedibile, a una settimana esatta dall'inizio della prevendita e a tre giorni dalla gara, i biglietti per l'anello superiore sono andati completamente esauriti. La vendita continua ancora oggi e domani, nell'agenzia Boem e Paretti di largo Barriera, con i consueti orari (9-12.30 15-19). Sabato l'apertura è prevista nella mattinata per i biglietti di gradinata numerata e distinti.

lo. ga.

Mario Ghiacci, general manager della Coop Nordest: «Attenti alla voglia di riscatto dei friulani».

Domenica, dopo le contestazioni dei tifosi, il play Nando Gentile meditava addirittura di andarsene

La Snaidero cerca di uscire dal tunnel della crisi

Nando Gentile in una foto d'archivio: il play della Snaidero è stato sul punto di mollare tutto. Adesso dovrà guidare la squadra verso la riscossa, in un difficile derby.

UDINE La marcia di avvicinamento al derby, per la Snaidero, continua a procedere tra sconfitte, amarezze e malumori interni ed esterni al gruppo. Buon per gli arancione che il pubblico del «Carnera», dopo la contestazione di domenica, si è stretto di nuovo vicino alla squadra, applaudendola nonostante l'ulteriore delusione in Saporta contro la Telekom Ankara. Per Trieste gli Snaidero Club hanno predisposto tre pullman: resta da vedere quante saranno le adesioni in un momento di così grande sfiducia generale.

Domenica sera, a caldo, Nando Gentile, il più deludente fra gli arancione in questo primo scorcio di stagione, aveva addirittura manifestato l'intenzione di andarsene. Contro i turchi il play si è ripetuto sui livelli di grigiore che gli sono tipici in questo periodo, ricevendo qualche contestazione personale dalle tribune. La speranza dei tifosi è che sabato sera, contro gli antichi colori, ritrovi perlomeno un barlume di smalto perduto. Ma non soltanto Gentile sta percorrendo il buio tunnel del non gioco e dello smarrimento psicologico che attanaglia la Snaidero. I soli Scott, Sartori e Mian si sono salvati nel match di Saporta ed è un po' poco, in prospettiva derby, per poter covare concrete speranze di uscire indenni dal palasport triestino. E mentre Phil Melillo, apprezzando un lieve miglioramento dei suoi sotto il profilo dell'impegno (ma la difesa si è rivelata di nuovo il «burro» di domenica) non sa sostanzialmente che pesci pigliare, il gm Sarti preannuncia un ritorno sul mercato della Società alla ricerca di un centro «universale». Impresa non facile ma tentativo comunque doveroso ed indispensabile.

Edi Fabris

VELA

Dopo il titolo italiano juniores Optimist

Maria Sfetez conquista un difficile bronzo a Reggio nella Mediterranean Cup

MONFALCONE La società Nautica Tavoloni, ha nelle sue file giovanili una gemma: quella Maria Giovanna Sfetez che due anni fa ai mondiali Optimist di Atene conquistò sorprendentemente - da sconosciuta - l'argento iridato.

Maria Giovanna è figlia d'arte, nipote degli Sfetez muggesani, pionieri della vela sportiva fondatori e primi dirigenti del Circolo della vela

Quest'anno, per i colori della Tavoloni, nello scorso settembre a Bellano sul lago di Como, a 24 anni la Sfetez si è laureata campionessa d'Italia juniores della classe Optimist. Al suo rientro in sede, Guido Spanghero, presidente della sezione di Gorizia dell'Associazione Atleti azzurri d'Italia le ha inviato le felicitazioni per l'eccellente risultato in azzurro.

Ed è, di pochi giorni fa, un ulteriore significativo suo piazzamento internazionale: la medaglia di bronzo nella XVIII Mediterranean Cup, disputata a Reggio Calabria. In gara, con condizioni meteo mare quasi invernali, vento e onde, 141 concorrenti; 4 prove disputate fra il 1.o e il 4.o concorrente. Preponderante la partecipazione italiana con rappresentanze di sedi da tutta la Penisola; notevole la flottiglia slovena (11 unità).

Il titolo assoluto è andato a Dario Motta di Reggio Calabria (1.o, 3.o, 5.o, 7.o, scarta 9.o). Maria Giovanna (3.o, 4.o, 7.o, 14.o, scarta 15.o) raggiunge la parità di punti con Nicola Vespasiani del Cdv Roma che realizza 1.o, 4.o, 9.o, 14.o, e scarta un ritiro, ma l'ultimo traguardo suo è migliore dei quello della Maria Giovanna, che deve accontentarsi del terzo podio, ed è anche prima delle donne.

Presenti alla Mediterranean altri atleti triestini Alessio Spadoni (Cupa) classificato 16.o e Alessandra Ferlich (idem), 18.a e 2.a delle femmine. Ancora della Cupa Simph Kosuta 40.o, Jas Farnetti 47.o, Martin Zuzek a metà classifica. L'oggettiva validità tecnica dei giovanissimi adriatici, anche dalla flottiglia slovena con il 7.o assoluto di Matej Pistotnik (Jadro Capodistria) e il 13.o di Rok Zakrajsek (Fata Morgana Pirano). Tutte positive constatazioni novembrine.

i.s.

PALLAMANO

Alla vigilia della delicata sfida di coppa Ehf contro la Dinamo Astrakan la squadra di Sibila sembra ritrovare la forma di un tempo

Bressanone liquidato, ritorna il sereno a Chiarbola

Partenza sofferta, ma poi Pastorelli (in seguito espulso) e Fusina fanno la differenza

Martinelli, Pop, Pastorelli e Fusina si oppongono a un attacco del Bressanone. (Foto Lasorte)

Coop Essepiù	26
Forst Bressanone	20

COOP ESSEPIÙ: Mestriner, Srebrnic, Radovanovic, Ionescu 1, Vilaniskis 3, Pop 1, Martinelli 4, Fusina 9, Pastorelli 5, Lo Duca 1, Visintin, Tarafino 2. All. Sibila.
FORST BRESSANONE: Niederwieser, Michaeler, Cappuccini 7, Kammerer 2, Kokuca, Bernardi 1, Vikoler 1, Nossing 2, Oberrauch 2, Sparber, Kis 4, Djukic 1. All. Kovacs.
ARBITRO: Cioni e Tetto.

TRIESTE Coop Essepiù in progresso alla vigilia della delicata sfida di coppa Ehf contro l'Astrakan. Nell'anticipo della nona giornata di campionato, la formazione allenata da Marko Sibila ha fermato con autorità la Forst Bressanone guadagnando tre punti che la rilanciano in questo difficile inizio di stagione. Partenza sofferta della Coop che fatica a entrare nella grintosa 5-1 messa in campo da Kovacs. Tarafino lavora ai fianchi la difesa della Forst fin quando Vilaniskis, dopo 2'30", riesce a liberare il suo destro sbloccando il risultato. Trieste subisce il pareggio di Djukic quindi appoggia il suo peso offensivo su Fusina e Pastorelli i quali, in poco più di 5 minuti, portano la Coop sul 5-1 costringendo il tecnico della Forst a chiamare time-out.

Bressanone rientra in campo più motivata e prova a mettere in difficoltà Trieste. Aumenta l'intensità difensiva delle due squadre con la coppia arbitrale che, in serata decisamente negativa, diventa protagonista distribuendo esclusioni temporanee quanto meno discutibili.

La Forst resta a galla con la lucida regia di Nossing e la vitalità di Cappuccini, Trieste risponde bene con il contropiede finalizzato dalla premiata ditta Tarafino-Fusina. La Coop resta a + 4 (9-5) fino al 20' quindi una violenta accelerazione firmata ancora da Pastorelli e Fusina produce l'allungo che le consente di chiudere la prima frazione sul 12-6. Nella ripresa la Forst parte con l'uomo in meno, retaggio dei «2 minuti» affibbiati a Djukic nei secondi finali del primo tempo. Trieste ne approfitta per staccarsi ancora e sulla scia delle reti degli scatenati Pastorelli e Fusina mette nove gol di scarto tra sè e gli avversari. Sul 17-8 prima Martinelli e quindi Pastorelli diventano protagonisti. L'ala firma due gol da manuale, il pivot stende Vikoler con un colpo proibito e costringe l'arbitro a estrarre il cartellino rosso. L'espulsione di Pastorelli viene ammortizzata dalla Coop Essepiù che regala la scena offensiva a Radovanovic, permette a Pop e Tarafino di trovare i primi gol della partita e mantiene inalterato il vantaggio grazie alle prodezze di Srebernic entrato al posto di capitan Mestriner. Finale a bassi giri con Trieste che controlla e la Forst che grazie agli unici segnali di vita del terzino ungherese Kis riesce a ridurre il passivo e a chiudere sul 26-20 togliendosi la soddisfazione di pareggiare almeno il secondo tempo. Due giorni di break, adesso, quindi la formazione di Sibila tornerà in campo per la gara d'andata del terzo turno di coppa Ehf contro i russi della Dinamo Astrakan. L'appuntamento è fissato per sabato alle 17 a Chiarbola.

lo. ga.

SOFT AIR

La squadra della società «Sat Paninoteca da Livio» ha vinto le finali nazionali a squadre disputate a Roma

Battaglia simulata, i campioni italiani parlano triestino

La squadra triestina al ritorno dalle finali nazionali di soft air disputatesi a Roma. Il team della «Sat Paninoteca da Livio» ha sbaragliato il campo aggiudicandosi il titolo.

TRIESTE C'è chi interpreta la guerra trasformando agguati e sparatorie in un'attività ludica, ispirandosi a principi prettamente sportivi di lealtà e destrezza. Elementi che si trovano all'interno del soft air, disciplina che da imbarazzante parodia bellica nel corso degli ultimi anni è divenuta una espressione sportiva ufficializzata e praticata nell'intero territorio nazionale da migliaia di praticanti, anche donne. Il soft air ha regalato a Trieste il titolo di campione italiano a squadre alla società «Sat Paninoteca da Livio» al termine delle finali svoltesi lo scorso ottobre a Roma e valide per la federazione Soft air Asn Wg.

La formazione triestina ha sbaragliato il campo, costituito da 75 associazioni, battendo la società Excalibur di Bari con il netto margine di 1935 punti contro i 1750 accumulati dai secondi arrivati. La disciplina del soft air ha mantenuto intatti i suoi fondamenti. Ovvero si simulano azioni di guerra perseguendo un obiettivo da scovare – un campo nemico, una base aerea – da poi «distruggere», anzi, più semplicemente rendere inoffensivo.

Le armi sono giocattoli, raffinati magari, ma pur sempre giocattoli. La violenza e l'aggressività lasciano lo spazio alla capacità atletica, al saper destreggiarsi con bussole, altri strumenti di valutazione e tra sentieri di boschi e foreste che solitamente offrono lo scenario naturale alle gare di soft air. Non esistono i corpo a corpo e le riproduzioni delle armi usate sparano proiettili costituiti da pallini di gomma di sei millimetri. Una forma insomma più intensa specialistica di discipline come l'orientamento e lo stesso scautismo, da cui provengono molti degli attuali cultori della soft air. È la guerra fatta per gioco, utile, sostengono coraggiosamente i praticanti, anche per sdrammatizzare la realtà. Di certo è reale la preparazione, l'impegno meticoloso e l'intenso aggiornamento tecnico filomilitare che l'associazione Sat ha dovuto sostenere per il raggiungimento del titolo italiano dopo mesi di allenamento e verifiche nella sede all'aperto di Borgo San Sergio. Questa la pattuglia della Sat, presieduta da Sergio Zazinovic e composta da Stefano Zulla, Mauro Ressani, Nereo Verginella, Lorenzo Parenzan, Lorenzo Volcich, Stefano Kaiser, Max Licen e Davide Placer.

Francesco Cardella